

I SERBO-BOSNIACI DI PALE NON RICONOSCONO GLI ACCORDI DI DAYTON

Pace da conquistare

Difficile la posizione di Milosevic - E anche tra i musulmani c'è qualche trepidazione

Tra un mese l'invio delle truppe Nato



Banja Luka: giovani serbo-bosniaci festeggiano in strada gli accordi di pace firmati a Dayton.

BELGRADO — C'è un verme nella mela matura a Dayton, nell'Ohio: i serbi, quelli di Serbia e quelli di Bosnia, sono apparsi profondamente divisi sull'intesa raggiunta. I serbo-bosniaci di Pale hanno bocciato senza riserva l'accordo. Ma il generale Mladic, ex capo dell'ala intransigente, ha inneggiato per interposta persona alla pace. All'interno del fronte non sempre compatto dei serbo-bosniaci le posizioni dei protagonisti si sono improvvisamente capovolte. Mladic si è schierato con Milosevic per la pace mentre Karadzic ha condannato l'intesa. Persino a Belgrado c'è chi fa la fronda all'intesa voluta e per certi versi imposta da Milosevic. I nazionalisti di Seselj, che continuano a farneticare di Grande Serbia, hanno accusato il presidente di tradimento. E la sinistra democratica sembra intenzionata a chiedergli conto del fallimento di un progetto che è costato tante vite e immensi sacrifici al popolo serbo.

Ma anche tra i musulmani c'è inquietudine. Mentre Izetbegovic si dice «relativamente soddisfatto», il primo ministro Silajdzic osserva che per concretizzare l'intesa «abbiamo bisogno della Nato» e il comandante dell'esercito, Rasim Delic, ammonisce: la nostra armata dovrà «abituarsi alla pace senza dimenticare che potrebbe essere di nuovo impiegata».

E fervono i preparativi della Nato, non senza problemi. Clinton ad esempio avrà il suo da fare per far approvare al Congresso l'invio di ventimila soldati americani. Comunque, è intorno a metà dicembre che l'Alleanza prevede l'avvio dell'operazione «Joint Endeavour» (Impresa congiunta) per assicurare in Bosnia il rispetto delle intese. A capo sarà l'ammiraglio americano Leighton Smith. I 2.100 soldati italiani dovrebbero controllare, con i francesi, la zona di Sarajevo, Gorazde e Mostar. Ma non sono state ancora fissate le date per la conferenza di Parigi, ove verrà firmata l'intesa, e di Londra, ove si passerà ai dettagli tecnici.

Non è l'idea di un patto da legare. E' il piano di pace americano che serbi, croati e bosniaci hanno firmato a Dayton. Una gigantesca ipocrisia: con alcune irreali prospettive di normalità cui solo gli allocchi possono credere davvero e che servono a mascherare la brutalità di una compartimentazione etnica «full scale». Altro che atto d'imperio americano sui

UNA GIGANTESCA IPOCRISIA

Proposte incredibili

Commento di
Paolo Rumiz

Ve lo immaginate il vecchio Izmet Pasic, musulmano, che prende il treno per Zepa, la città da cui ha dovuto fuggire, e si reca a votare nel seggio pattugliato dalla polizia serba, va a mangiare in una locanda dove espongono i soprammobili di casa sua, e poi si fa ricompagnare alla stazione in un taxi che fu la sua automobile? Ve la vedete la giovane Amra Hadzibegovic che torna a Srebrenica, dove Mladic le ha buttato il marito in una fossa comune, e bussa alla porta della sua casa per ricacciare i serbi?

Non è l'idea di un patto da legare. E' il piano di pace americano che serbi, croati e bosniaci hanno firmato a Dayton. Una gigantesca ipocrisia: con alcune irreali prospettive di normalità cui solo gli allocchi possono credere davvero e che servono a mascherare la brutalità di una compartimentazione etnica «full scale». Altro che atto d'imperio americano sui

contendenti. Questo piano è una resa totale di fronte alla mostruosità di ciò che fin dall'inizio i belligeranti — tutti, tranne i bosniaci — tentarono di contrabbandare come indispensabile alla pace dell'Europa: la divisione tra i popoli. E' incredibile che questo avvenga su proposta del più multietnico degli stati mondiali, l'America. Ed è incredibile, anche, che avvenga proprio quando lo stato etnico mostra il suo collasso organizzativo interno. Dopo mezzo millennio, la Krajina è sopravvissuta come realtà «serbizzata» meno di cinque anni ed è stata spazzata via in meno di tre giorni. Nella Bosnia serba gli ospedali e le strutture civili e militari, etnicamente ripulite, hanno perso ogni efficienza; in nome della serbità ladri e assassini hanno assunto il comando e ora non sono in grado di gestire nemmeno la pace. In Croazia, l'Istria e persino la capitale Zagabria si rivoltano contro l'etnocentrismo del presidente Tudjman.

(segue a pagina 2)

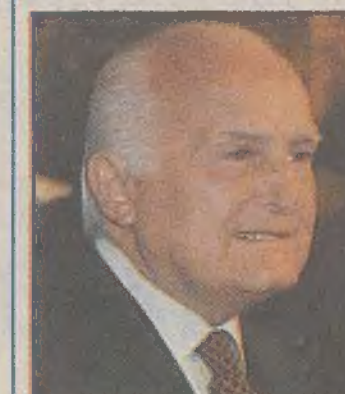
UNA «TALPA» SUI DATI DIFFUSI DALL'ISTAT?

Inflazione, timori sindacali E i «parametri» dell'Italia rincorrono invano l'Europa

ROMA — C'è davvero stato insider trading sui dati del costo della vita nelle nove città campione? C'è davvero stato qualcuno che, il giorno prima, già sapeva e ha speculato sui mercati? Ieri l'attenzione generale si è divisa fra i timori per i risvolti negativi su salari, pensioni, tasse e conti pubblici, e le misure che si dovranno prendere per contrastare nuove eventuali fughe di notizie. La Consob non conferma né smentisce un'indagine. Ma presto il presidente Enzo Berlanda incontrerà il presidente dell'Istat Alberto Zulliani.

BERLUSCONI: NESSUN PATTO

Tutti dicono elezioni Ma per il dopo-Dini la trattativa è aperta



E Scalfaro
rafforza
l'invito
al dialogo

ROMA — Tutti sostengono di volere le elezioni, ma in realtà si discute animatamente — più o meno sottobanco — di un patto tra le forze politiche e di un possibile governo del dopo-Dini per le riforme. «Spero si vada presto al voto — ha dichiarato ieri Berlusconi — lo dico in modo assolutamente ufficiale». Una secca smentita, questa, del «grande patto» che, secondo Repubblica, il leader del Polo avrebbe proposto all'Ulivo: rinvio di un anno del voto in cambio della riforma elettorale a doppio turno, amnistia per i reati di Tangentopoli, e vantaggiosa vendita per settemila miliardi di tutta la Fininvest.

Anche D'Alema è sembrato smentire il patto, ma non ha voluto dilungarsi sull'argomento. Comunque ha bocciato anche un'altra proposta sul tappeto, quella del presidente del Senato Scognamiglio, e cioè un'intesa per un governo di tregua, con quattro obiettivi: integrazione europea, riforma della giustizia, modifiche costituzionali minime e rilancio del Sud.

Ma Repubblica ha confermato l'esistenza di due promemoria provenienti da Berlusconi e da lui fatti avere ad alcune controparti politiche e istituzionali. E il patto adombrato tra Polo e Ulivo ha trovato anche mezza conferma e disponibilità nel Polo.

Intanto Scalfaro ha nuovamente invitato tutti al «dialogo» e ad una «spinta unitaria» per poter utilizzare con profitto la parte rimanente della legislatura al fine di costruire le nuove regole di transizione al nuovo dello Stato.

A pagina 2

In Economia

ALCUNI MAGISTRATI DISPONGONO LE ESPULSIONI, ALTRI LE SOSPENSIONI

Immigrati, decreto nel caos

La certificazione sanitaria è necessaria solo a chi entra in Italia per motivi di lavoro

Berlusconi:
chiesto
un altro rinvio
a giudizio

A PAGINA 6

Tangentini Enel:
c'è un verbale
con il nome
di D'Alema

A PAGINA 6

Ustica: il Mig
cadde
lo stesso giorno
del Dc-9

A PAGINA 7

Roma
candidata
ufficiale
alle Olimpiadi

IN SPORT

La Juve perde
con il Borussia
Oggi il Milan
contro lo Sparta

IN SPORT

ROMA — Nel dopo-decreto sull'immigrazione, che ha appena ricevuto il via libera della commissione Affari costituzionali del Senato, di ieri è da segnalare la soluzione da parte del ministero della Sanità del pasticcio sulla certificazione sanitaria: l'obbligo vale solo per chi entra nel nostro Paese con un visto e con l'intenzione di lavorare e soprattutto per gli «stagionali». Sul fronte politico è invece da registrare una presa di posizione critica da parte del Polo che chiede venga approvato subito e non reiterato.

Poi c'è lo stop alle espulsioni. E' questo il primo effetto, temporaneo, dell'eccezione di incostituzionalità sollevata dal pm circondariale di Roma, Gianfranco Amendola, per la parte del decreto sull'immigrazione relativa alle condanne degli extracomunitari sorpresi con le mani nel sacco. Ieri mattina a Roma in dieci sono stati processati per direttissima perché arrestati la notte precedente in flagranza di reato. Nonostante la condanna, però, nessuno di loro è stato espulso e i dieci imputati dovranno scontare la pena in Italia in attesa che sabato prossimo il pretore Agrimi decida se dichiarare fondata o meno l'eccezione di incostituzionalità presentata da Amendola.

ISRAELE, EGITTO E ARABIA SAUDITA

Medio Oriente, morti e danni per un sisma



GERUSALEMME — Un forte terremoto ha interessato all'alba una vasta zona del Medio Oriente con effetti gravi soprattutto in Israele, Egitto e Arabia Saudita. Il bilancio ancora provvisorio delle vittime è di 6 morti: 3 in Egitto, 2 in Arabia Saudita e 1 in Israele. L'epicentro è stato localizzato 110 km a Sud di Eilat, sul Golfo di Aqaba, nel Mar Rosso. Sorprese nel sonno, migliaia di persone in preda al panico si sono riversate in strada ancora in pi-

giama o coperte di asciugamani. Decine sono gli edifici crollati. Gli esperti non escludono altre scosse. Secondo il sismologo Armando Cisterna, questo terremoto è molto preoccupante non soltanto per la sua intensità ma anche perché si è prodotto in una grande faglia denominata del Giordano o del Mar Morto, nota per i suoi movimenti sin dai tempi biblici e che da un secolo è rimasta tranquilla.

A pagina 8

L'ALTRA SERA LA QUARTA ESPLOSIONE A MURUROA

Nuove proteste da tutto il mondo per i test nucleari della Francia

PARIGI — L'altra sera la Francia ha effettuato il quarto test nucleare nel Pacifico del Sud. Gli ultimi due dovrebbero essere compiuti tra dicembre e gennaio. Ancora una volta, numerose critiche in tutto il mondo. A Parigi, protesta dei verdi e di Greenpeace. Il primo ministro australiano ha condannato la nuova esplosione di Mururoa, dicendosi «sgomento» nel constatare il reiterato disprezzo del governo francese verso i popoli del Pacifico del Sud. Dalla Nuova Zelanda, il ministro degli Esteri si è detto «essasperato e disgustato». Protesta da tutti i Paesi del Sud-Est asiatico, compreso il Giappone. Una condanna è giunta anche da Mosca. E nuove critiche dall'Unione europea.

A pagina 8

IL PROBLEMA E' SOPRATTUTTO POLITICO

Chirac, una vicenda molto imbarazzante

Dall'invito

Elena Comelli

VENEZIA — Rincuorato dalla bella sorpresa di una condanna estremamente blanda da parte dell'Onu e dalla solidarietà degli alleati europei (fra i Paesi fondatori dell'Ue solo l'Italia ha votato a favore della risoluzione di giovedì scorso), Chirac rispetta il ruolo di marcia. Il quarto test nucleare ha scosso i fondali di Mururoa nei

tempi previsti, e tutto lascia ritenere che i francesi diano ora corso ai preparativi per il quinto, probabilmente a dicembre, e il sesto test, a gennaio. All'inizio Chirac aveva autorizzato un programma di otto esplosioni, che doveva concludersi nel marzo del '96. Ma ora sembra che la Francia si limiterà a sei test e metterà fine molto prima del previsto alla serie degli esperimenti cominciata in settembre.

(segue a pagina 8)

MIONI
ottico
concessionario ufficiale Cartier
dal 1933
al servizio
dei "vostri occhi"
TRIESTE - palazzo TERGESTEO
piazza della Borsa, 15d

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNT DELLE COOPERATIVE OPERAIE
latteria
TABOR
1 etto
1190



(Dalla prima pagina) Ebbene, proprio in questo momento, il mondo riscopre per la Bosnia il marchingegno della rotazione etnica della presidenza, delle direzioni cantonali, persino delle rappresentanze rionali. Se Tito vedesse tutto questo, se la riderebbe di cuore. Vedrebbe un castello di carta ancora più effimero della sua ultima, contestatissima Costituzione. Vedrebbe riprodotti su scala bosniaca gli artificiali contrappesi su cui si reggeva un po' la Jugoslavia prima di trasformarsi in una lite permanente. Come realtà multietnica, Sarajevo è sopravvissuta alla guerra. C'è da chiedersi se sopravvive-

RISCOPERTO PER LA BOSNIA IL MARCHINGEGNO DELLA ROTAZIONE ETNICA Riuscirà Sarajevo a sopravvivere alla pace?

rà alla pace, cioè alla semplificazione geopolitica chiesta ansiosamente dai Grandi. Quando saranno riaperte le porte della città, i croati e i serbi non se ne andranno, i primi verso il Danubio? Perché quello che rimane della Bosnia — disse già due anni fa il locale ministro della cultura — dovrebbe essere una realtà multinazionale? Perché possano un giorno distruggerla di nuovo e così di seguito finché un

giorno non gli resterebbe altro da conquistare che mio nipote, lui solo, ultima «enclave» multinazionale? A quel punto gli direbbero che il suo appartenimento appartiene per metà allo stato-nazione serbo o croato, mentre l'altra metà, in cui potrà vivere, sarà il territorio della Bosnia multinazionale. «Non se ne parla nemmeno» — conclude il ministro — Sarajevo non sarà mai uno zoo del multiculturalismo dove gli europei verranno

ad ammirare tutto quello che hanno contribuito a distruggere. La tentazione di fare una Bosnia solo musulmana dunque è forte, comprensibile. «Dov'eravate voi occidentali mentre ci scannavamo come agnelli?», ci domandano i bosniaci. Solo una straordinaria maturità del Paese e la presenza costante dei nostri aiuti potranno impedire che l'incubo si avveri. Certamente, i bosniaci non si rassegnano al diklat di Dayton. Ora hanno bisogno di pace,

ma alla lunga nessuno potrà impedire che essi si riappropriino di ciò che loro legittimamente appartiene. Anche in Slavonia la realtà sul terreno non mostra di potersi risolvere in modo consensuale: Vukovar non è cosa che si possa dimenticare. Clinton ha costruito su questo accordo la sua rielezione ed è verosimile che la pace, almeno per la stagione fredda, funzioni. L'intelligenza di Holbrooke è stata anche quella di capire che

la guerra, per ora, aveva esaurito il suo scopo affaristico, dunque doveva comunque rallentare. Quello che c'era da rastrellare come prede belliche, confische politiche, aiuti umanitari, privatizzazioni, prestiti patriottici e valuta forte incassata in cambio di moneta inflazionata, è stato rastrellato. Ora possiamo dire che questa guerra, reinterpretata come rapina su scala industriale ai danni della gente, è stata nient'altro che il pro-

guimento di una Tangentopoli. Se nella sua fase senile l'autogestione jugoslava fu la legalizzazione del furto, allora è corretto dire che la guerra non fece che proseguirlo. In tempo di pace, la parte peggiore del Paese si era limitata a vivere alle spalle della parte sana. Quando il parassitismo superò il limite di sopportazione, allora la parte malata risolse il problema divorando semplicemente quella sana. L'etnia non fu che il grimaldello per depennare questo esproprio collettivo. Quella che si è conclusa ora, dunque non è una guerra ma una farsa, che le diplomazie hanno finto di prendere per vera. Paolo Rumiz

UN DURISSIMO OSTACOLO PER L'INVIO DEI 20 MILA UOMINI RICHIESTI DAL PIANO DI PACE: LUNEDÌ IL PRESIDENTE PARLERÀ ALLA NAZIONE

Clinton deve convincere il Congresso

RESTA UN PROBLEMA: CHI PAGA?
Quattro tappe per lo sbarco in Bosnia: ecco i compiti per i 60 mila uomini della Nato

BRUXELLES — La Nato, con l'accordo di Dayton, ha abbandonato il terreno dell'ipotesi per lavorare su quello della realtà. I Sedici sanno di dover far presto altrimenti, se non si invia una forza internazionale in Bosnia per far rispettare la pace, tutto potrebbe saltare. Il piano verrà approvato dai capi di stato maggiore dei Sedici il 27 novembre a Bruxelles, quindi riceverà l'imprimatur politico prima della riunione del Consiglio atlantico, cui il 5 dicembre parteciperanno, nella capitale belga, i ministri degli esteri dei Sedici.

Prima di dare il via alle operazioni, è molto probabile che, per la prima volta nella storia della Nato, lo stesso giorno vi sarà una riunione congiunta tra il Consiglio atlantico e i ministri della difesa, con la partecipazione della Francia, che non fa parte della struttura militare integrata atlantica.

I ministri della difesa, il 28 novembre, a Bruxelles incontreranno il loro collega russo Pavel Graciov che chiede la codificazione con la Nato ogni volta che dovranno essere impiegate i 2000 soldati che Mosca intende inviare in Bosnia come parte integrante di una divisione americana.

Allo sbarco in Bosnia, si arriverà in quattro tappe. La prima sarà superata con la firma dell'accordo di pace; la seconda con un mandato alla Nato del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite — che dell'operazione manterrà l'egida — in base all'articolo 7 della Carta dell'Onu, che prevede anche l'uso della forza per garantire la pace; la terza con l'approvazione del piano dell'intervento; la quarta con l'autorizzazione dei parlamenti nei paesi in cui essa è prevista.

A comandare i 60.000 uomini che parteciperanno alla missione di pace sarà il gene-

**Contingente
italiano
con 2100
militari**

rale americano George Joulwan, che è anche il comandante delle forze Nato in Europa. A Sarajevo, sarà però l'ammiraglio americano Leighton Smith, comandante del fianco sud dell'Alleanza atlantica, a dirigere le operazioni. La Bosnia sarà divisa in quattro settori: uno affidato agli americani che avranno il comando a Tuzla; uno ai britannici con comando a Gornji Vakuf; uno ai francesi con comando a Sarajevo, cui gli italiani, che inviano 2.100 uomini, preferirebbero essere destinati per ragioni di facilità logistiche; e uno a una divisione multinazionale con comando a Bihac.

I compiti della Nato in Bosnia saranno di far cessare le ostilità; assicurare il rispetto delle linee di divisione stabilite dall'accordo di pace; controllare che le rispettive forze siano ritirate al loro interno.

Il contingente italiano di terra che — ottenuto il consenso politico — parteciperà alle operazioni per il mantenimento della pace nella ex Jugoslavia sarà composto da non meno di 2.100 uomini o poco più, come lo stesso ministro italiano della Difesa, nei giorni scorsi, ha comunicato in sede di Commissione alla Camera. Il contingente sarà formato da una brigata meccanizzata ridotta e relativo reparto comando di brigata, integrato da aliquote specialistiche di paracadutisti e di polizia militare, da un reparto di supporto di fuoco e dalle necessarie unità di sostegno operativo, logistico e sanitario.

Gli uomini proverranno, in gran parte, dalla brigata Caribaldi. Inoltre, circa 600 uomini del Battaglione San Marco faranno parte della forza riserva e resteranno in territorio italiano, per essere utilizzate solo in caso di emergenza.

L'Italia continuerà inoltre a fornire il supporto logistico alle operazioni in termini di aerei, sia operative che umanitarie; di porti per l'assistenza alle forze marittime che operano in Adriatico; di sistemazioni per il temporaneo sostegno ad eventuali forze alleate in transito verso i balcani; di snodi ferroviari per i convogli diretti verso l'area delle operazioni; di alcune aree ad destinate e poligoni per eventuali e limitate attività.

Sono tredici — oltre ai russi — i paesi che hanno chiesto di affiancare la Nato nelle operazioni di pace: Austria, Egitto, Estonia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Malesia, Pakistan, Polonia, Repubblica ceca, Slovacchia, Svezia, Ucraina, mentre Albania e Ungheria hanno offerto appoggio logistico. «La loro presenza è gradita — hanno detto fonti atlantiche — ma bisogna vedere chi paga e con quanti è possibile operare congiuntamente».

Il capitolo dei finanziamenti delle operazioni resta aperto. Le Nazioni Unite hanno le casse vuote, ma la Nato non può sobbarcarsi le spese di mantenimento di 60.000 uomini in Bosnia per almeno dodici mesi. La soluzione — secondo fonti diplomatiche — sarebbe quella di far pagare ad ogni partecipante il costo delle proprie forze e di ricorrere a eventuali fondi messi a disposizione da paesi islamici e dal Giappone, che parteciperà alla ricostruzione della ex Jugoslavia. Si calcola che per le operazioni dovranno essere spesi circa sei miliardi di dollari.

WASHINGTON — Per Bill Clinton, convinti i presidenti di Bosnia, Croazia e Serbia a por fine a quattro anni di massacri, la parte più difficile viene adesso: convincere il Congresso e gli americani.

La «vendita» all'opinione pubblica della partenza di 20.000 soldati americani per una missione di pace in Bosnia, che presenta inevitabili rischi fisici per le truppe e altrettanto inevitabili rischi politici per Clinton, è già cominciata.

«La Bosnia non è il Vietnam, non è la Somalia, non è Haiti», ha detto il vicepresidente Al Gore, «i rischi sono minimi. E il rischio di restare con le mani in mano è ancora più grande».

Clinton ha presieduto alla Casa Bianca una riunione al massimo livello per studiare le prossime mosse e ha già predisposto un messaggio televisivo alla nazione per lunedì. Alle prese con lo scetticismo degli elettori americani e l'aperta ostilità del Congresso, Clinton deve fornire per l'invio delle truppe ragioni sufficienti a giustificare in futuro eventuali spargimenti di sangue americano in un'area del pianeta dove gli Stati Uniti non hanno alcun interesse vitale.

Fra i punti che il Presidente, nel suo messaggio



Un'immagine per la storia, se sarà davvero pace nella tormentata ex Jugoslavia. Da sinistra, Slobodan Milosevic, Alija Izetbegovic, Franjo Tudjman e il segretario di Stato americano Warren Christopher.

alla nazione di lunedì, metterà in risalto — rivelano fonti vicine alla Casa Bianca — figurano: la necessità di por fine ai massacri in Bosnia, di conservare la stabilità della Nato, di mantenere la leadership mondiale, l'esistenza di obiettivi «precisi e delimitati», la determinazione di un periodo massimo di permanenza.

Clinton dovrà affrontare una doppia battaglia con il Congresso. Quella politica sulla sostanza dell'accordo (con i repubblicani già mobilitati per infliggere il massimo danno al Presidente) e quella costituzionale sulla prerogativa presidenziale (contestata dall'intero Congresso) di poter inviare truppe all'estero senza aver prima ottenuto

il voto di approvazione della Camera e del Senato.

«Non vogliamo dire automaticamente «no», ma siamo scettici», ha anticipato il leader repubblicano Newt Gingrich. «Dobbiamo assicurarci che gli Stati Uniti non si impegolino in una missione fallimentare», ha detto il suo collega Bob Dole. «Sono contro l'accor-

do negoziato da Clinton ma sono contro l'invio delle truppe americane in Bosnia», ha affermato con decisione il senatore repubblicano Phil Gramm.

La battaglia tra Clinton e il Congresso per l'invio delle truppe in Bosnia è destinata a intrecciarsi con la campagna presidenziale. Clinton ha già sottolineato che l'

obiettivo della missione, destinata a costare agli Stati Uniti oltre un miliardo e mezzo di dollari (circa 2.500 miliardi di lire), sarà «chiaro e limitato», che le truppe reagiranno ad ogni minaccia «in modo immediato e decisivo» e che vi sarà un «preciso calendario per la fine della missione».

Il ritiro delle truppe, previsto per il periodo in cui gli elettori americani sceglieranno il prossimo presidente nel novembre 1996, sarà critico per Clinton, che ha tutto l'interesse a concludere la missione prima del voto e col minimo spargimento di sangue americano possibile.

Ma il tipo di operazione richiesto in Bosnia è anche il meno gradito dal Pentagono e dai soldati: non una battaglia contro un nemico visibile e misurabile, ma una azione di pattuglia dove il pericolo maggiore verrà dalle mine e dai cecchini. Così la superiorità di fuoco e tecnologica degli Stati Uniti potrebbe rivelarsi insufficiente in situazioni dove le truppe americane saranno vulnerabili ad azioni di guerriglia.

E mentre un successo in Bosnia non assicurerà a Clinton la permanenza alla Casa Bianca, un disastro avrà l'effetto quasi sicuro di fargli perdere le presidenziali del '96.

IL SUCCESSO DELLA DIPLOMAZIA AMERICANA SPIAZZA EX AVVERSARI E AMICI

Mosca imbarazzata, Parigi polemica

Solo parole di circostanza dal Cremlino dopo il fallimento di ottobre - L'Eliseo: «E i nostri due piloti?»



Boris Eltsin

MOSCA — Passato il momento delle compiaciute dichiarazioni di circostanza, l'accordo di pace per la Bosnia ha creato nel mondo politico russo un clima visibilmente più vicino all'imbarazzo che alla soddisfazione: nessun nuovo commento dal Cremlino, dopo le poche parole generiche del presidente Boris Eltsin e il silenzio del primo ministro Viktor Cernomyrdin e dei leader dei partiti. Silenzio anche al ministero degli Esteri: il ministro Andrei Kozyrev, solitamente non avaro di dichiarazioni, ha fatto sapere di essere stato impegnato dal problema dell'Abkhazia, la regione georgiana secessionista.

Lo scarso entusiasmo

per commentare questo successo della diplomazia americana non ha sorpreso i diplomatici occidentali a Mosca, che hanno ricordato come il fallimento della Russia nelle iniziative di pace in Bosnia sia stato apertamente ammesso da Eltsin in ottobre, con un pubblico rimprovero a Kozyrev, da allora in disgrazia.

La diplomazia di Mosca, che pure ha premuto dalla primavera del 1994 sui serbi per un accordo di pace, ha poi subito, nel clima prelettorale, il peso crescente dei nazionalisti nei partiti russi, non è stata in grado di tenere un ruolo di primo piano ed è finita di fatto emarginata.

Lo si è visto anche

quando si è trattato di definire la presenza di truppe russe nelle forze che saranno inviate in Bosnia per far rispettare l'accordo di pace: dopo difficili trattative condotte da militari e diplomatici che sentivano su di sé gli occhi dei nazionalisti russi, Mosca si è rassegnata a partecipare con una forza simbolica e quindi destinata a un ruolo marginale, inquadrata in un dispositivo Nato comandato da un generale americano.

Anche per questo, parlamentari russi di diverse tendenze hanno ricordato nei giorni scorsi al Cremlino e al governo che le decisioni finali per l'invio di soldati russi devono ancora essere prese, e spettano al par-

lamento, che ancora non si è pronunciato.

Ieri, fra i leader politici russi, solo il presidente della Duma (la Camera bassa del Parlamento), Ivan Rybkin, ha commentato l'accordo di Dayton, e significativamente lo ha fatto per ricordare al governo che:

1) in futuro «la Russia dovrà difendere i suoi interessi chiave anche quando ciò pare difficile»; 2) che «la Russia ha contribuito molto al processo di pace»; 3) che «nella fase conclusiva si è trovata in ritardo» a causa «delle troppe oscillazioni e del disordine nell'azione della sua diplomazia».

L'accordo di pace per la Bosnia è stato accolto in Francia con soddisfa-

zione e sollievo, ma i commenti di Parigi sono stati caratterizzati soprattutto da due puntualizzazioni: in primo luogo che la vittoria diplomatica non appartiene solo a Clinton, ma che «altri paesi» hanno svolto un ruolo decisivo nel negoziato; in secondo luogo, quella che la sigla dell'accordo non rende la pace acquisita, ma viene ora il tempo di lanciare un vero piano di stabilità per i Balcani che Parigi si candida a promuovere.

Dai commenti inoltre, emerge costante la preoccupazione che la questione dei due piloti francesi prigionieri in Bosnia dal 30 agosto venga mantenuta in rilievo nel testo dell'accordo.

CAMBIERA' VOLTO LA BASE USAF IN REGIONE DA CUI PARTONO LE OPERAZIONI «DENY FLIGHT» SULLA BOSNIA
Aviano, un salto di qualità che vale 400 miliardi in cinque anni

PORDENONE — Vale oltre quattrocento miliardi «Aviano 2000» progetto che i vertici della base UsaF pedemontana hanno presentato ieri alla stampa nazionale. Investimenti diluiti in cinque anni, hanno spiegato, che daranno un volto completamente differente al piccolo comune di Pordenone, ma soprattutto all'aeroporto Pagliano & Gori. Le volontà espresse da Charles Wald, comandante del 31.º Fighter Wing e dal colonnello Gary La Gassey, responsabile delle unità di supporto, sono

molteplici. Esse non riguardano solo l'ambito militare, ma anche e soprattutto la qualità della vita di ufficiali e sottufficiali UsaF, alcuni dei quali accompagnati dalle famiglie.

Attualmente restano in Europa sei grandi installazioni militari (prima della caduta del Muro erano 36), due delle quali in Germania, altrettante in Inghilterra e una soltanto in Italia. E ad Aviano, lo si è capito sin troppo bene, hanno molta fretta.

I finanziamenti, in gran parte già disponibili,

saranno erogati sia dalla Nato che dagli Stati Uniti. «L'incentivo che deve balzare agli occhi di tutti — ha spiegato Wald — è che chi lavorerà con noi farà i quattrini, tanti quattrini». «Quello che abbiamo proposto — ha spiegato La Gassey — è frutto soltanto dei nostri desideri, gli italiani, per il momento, non c'entrano. Ciò che maggiormente vogliamo è aumentare il livello della qualità della vita di chi è ospitato in Italia. Proprio per questo abbiamo domandato a tutti gli imprenditori che si sono

già fatti avanti di edificare alloggi (villette a schiera, ville e piccoli condomini) che potessero rispondere per il 50 per cento alle esigenze dello standard di vita americano e, per la restante parte, a quello italiano. Non vi nascondo che oltre il sessanta per cento delle case ove alloggiavano ora alcuni dei nostri soldati sembrano stalle: manca un adeguato sistema elettrico, non esiste il riscaldamento centrale e i servizi lasciano a desiderare».

L'impatto economico dell'aeroporto sulla pro-

vincia di Pordenone è stato, per il solo '95 (anno fiscale) di oltre 454 miliardi di lire. «Chi costruirà gli appartamenti lo farà a proprie spese — ha detto ancora La Gassey — e noi garantiremo affitti per un certo numero di anni. Se e quando Palazzo Chigi dirà di sì alla proposta americana, l'iter sarà tutt'altro che concluso: le varie amministrazioni, da quella regionale alle comunali interessate (potrebbero essere costruiti alloggi anche al di fuori dell'area avianese) saranno chiamate a fornire il proprio consenso o dissenso».

Massimo Boni

Lubiana offre ospitalità e assistenza alla forza internazionale dell'Alleanza

LUBIANA — La Slovenia è pronta a offrire ospitalità e sostegno alla forza internazionale della Nato in Bosnia. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri sloveno Zoran Thaler, citato ieri dal quotidiano «Delo».

Thaler ha precisato che la Slovenia potrà essere utilizzata come territorio di transito per il rifornimento delle truppe Nato e per sostegni logistici. Il capo della diplomazia slovena ha aggiunto ad ogni modo che «per ragioni storiche le truppe slovene non potranno partecipare alla missione internazionale».

La politica di Lubiana dimostra, dunque, una notevole coerenza ri-

spetto alla strategia di «occidentalizzazione» messa in atto dalla sua leadership all'indomani del ritiro dell'Armata federale dal proprio territorio. Una linea che si è concretizzata con l'adesione di Lubiana alla «Partnership per la pace», lo strumento messo a punto dalla Nato per un'integrazione con i Paesi dell'area geopolitica che gravitava attorno al defunto Patto di Varsavia.

Già nella precedente fase dei negoziati la Slovenia, va ricordato, si era offerta per dare appoggio logistico all'allora paventata ritirata dei caschi blu dell'Onu dalle regioni dell'ex Jugoslavia.



LA FINE DI UN INCUBO

PRESTO DOVREBBE ESSERE TOLTO L'EMBARGO INTERNAZIONALE L'Onu prepara la revoca delle sanzioni

NEW YORK — Sono ormai in dirittura di arrivo al Consiglio di Sicurezza dell'Onu le risoluzioni per la revoca delle sanzioni in ex Jugoslavia, secondo quanto stabilito nell'accordo di pace di Dayton. I documenti, presentati dai membri del Gruppo di Contatto (all'Onu ne fa parte anche l'Italia) riguardano le sanzioni economiche imposte a Belgrado e l'embargo sulla vendita di armi alle repubbliche della ex Jugoslavia. Ad esse si è aggiunto un terzo documento sulla Slavonia Orientale. E' dal 1992 che la Serbia soffre per gli effetti di un severo embargo commerciale: «Verrà sospeso con effetto immediato una volta adottata la risoluzione», hanno riferito fonti diplomatiche all'Onu.

Il voto è atteso per il tardo pomeriggio (ora di New York). La risoluzione sull'embargo a Belgrado prevede che le sanzioni possano essere automaticamente reintrodotti qualora un rapporto del segretario generale Boutros Boutros Ghali certifichi che il governo di Slobodan Milosevic non ha firmato l'accordo di pace in calendario a dicembre, probabilmente a Parigi.

La sospensione delle sanzioni non si applica ai serbi di Bosnia finché il comando della forza internazionale che sostituirà l'Unprofor non attesterà il ritiro delle forze di Pale dietro le linee stabilite dall'accordo di pace. Il documento prevede inoltre la revoca completa dell'embargo dieci giorni dopo che nella repubblica di Serbia e Montenegro si terranno libere elezioni. Su questo punto la delegazione cinese ha espresso perplessità e potrebbe profilarsi un'astensione.

Nella bozza di risoluzione si legge anche che le sanzioni potranno essere reintrodotti senza un nuovo voto del Consiglio se Belgrado o i serbi di Bosnia «non osserveranno gli obblighi loro imposti dall'accordo di pace». Più complicato il documento relativo all'embargo sulle armi che comincerà ad entrare in vigore solo dopo la cerimonia della firma della pace. La fine del bando verrà scaglionata su sei mesi: il divieto di vendita delle armi pesanti verrà a cessare alla fine dei 180 giorni.

Fonti americane hanno spiegato che la revoca delle sanzioni è collegata con un pacchetto per il controllo delle armi che mira ad assicurare un equilibrio nella regione dopo la partenza della forza internazionale a guida Nato. Idealmente — ha detto una fonte — il governo bosniaco dovrebbe poter essere messo nelle condizioni di acquistare armi di difesa dopo 90 giorni dall'entrata in vigore della risoluzione. Dopo sei mesi, lo scopo sarebbe di stabilizzare il quadro degli armamenti nella regione riducendo quelle negli arsenali serbi piuttosto che aumentando quelli in mano alla Bosnia.

All'indomani degli accordi di pace di Dayton, la Commissione europea ha annunciato oggi di aver stanziato ulteriori 230 miliardi di lire per gli aiuti umanitari alla Bosnia. Circa la decisione, un portavoce ufficiale ha detto a Bruxelles che la cifra dovrebbe coprire per i prossimi sei mesi i programmi di assistenza alimentare e sanitaria già in corso di attuazione tramite l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), la Croce Rossa e varie organizzazioni umanitarie internazionali e — per la prima volta — avviare anche il processo di riabilitazione e ricostruzione del dopoguerra.

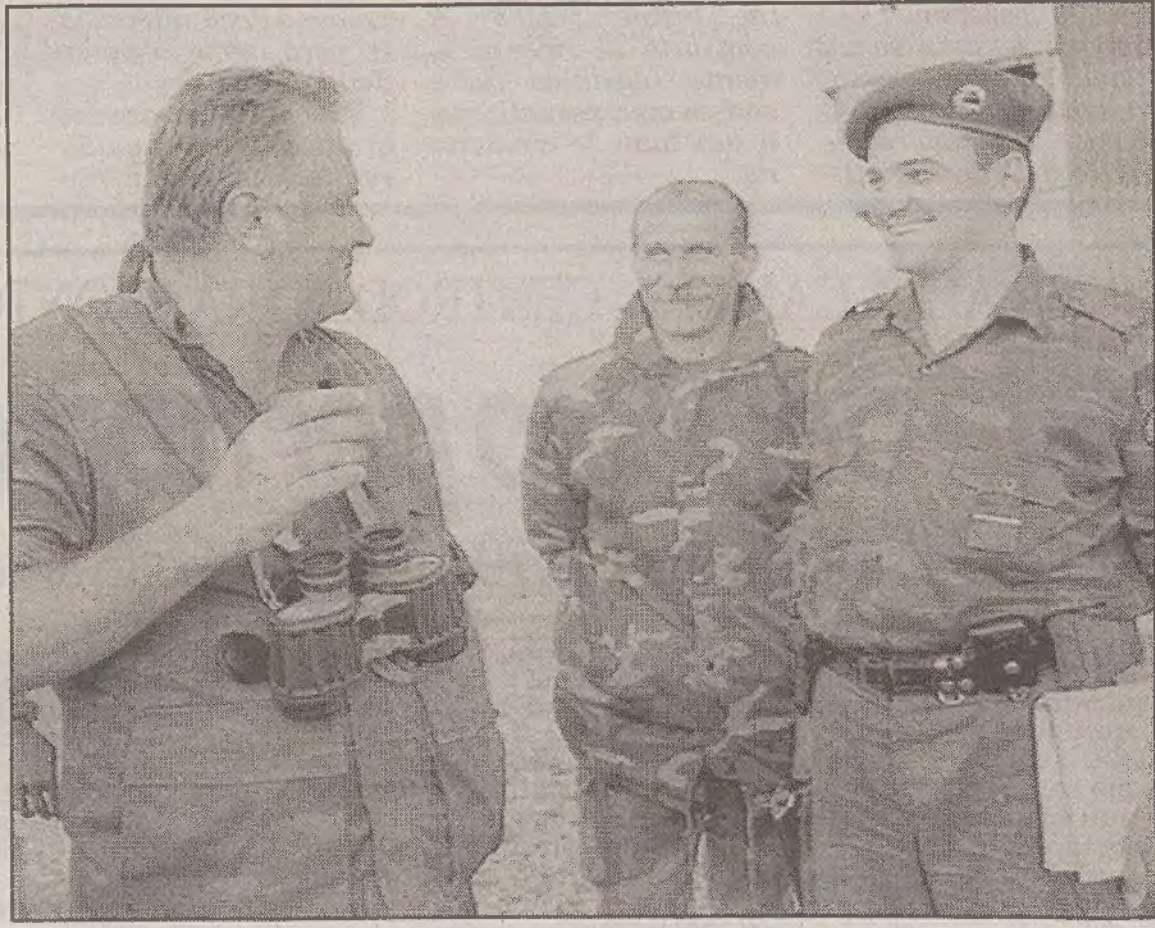
LO SCONTRO TRA BELGRADO E PALE, CONVINTA DI AVER PERSO LA GUERRA, SI ACUISCE DOPO L'ACCORDO DI DAYTON

Milosevic-Karadzic: la resa dei conti

Servizio di

Mauro Manzin

ZAGABRIA — La guerra nell'ex Jugoslavia è iniziata a Belgrado (il si sfaldò la Lega dei comunisti e si spalancò il baratro delle secessioni) e solo a Belgrado potrà dirsi realmente conclusa. A Dayton, come ha sottolineato lo stesso segretario di Stato Usa, Warren Christopher, «si è aperta un'opportunità». Ma proprio a Belgrado, c'è già chi, nonostante il bagno di folla tributato a Milosevic e al suo rientro dagli Usa, grida al tradimento. E lo fa ad alta voce: Pale, anche una parte dei serbi di Bosnia, quella collegata allo schieramento di Radovan Karadzic. Il traditore è lui, Slobodan Milosevic, il gran regista, assieme al «collega» Tudjman, dei negoziati nell'Ohio.



Il generale serbo-bosniaco, Ratko Mladic, a sinistra, si disseta e scambia alcune battute con i suoi più stretti collaboratori sul campo.

Il legame strategico tra le due capitali dell'idea grandserba si è spezzato, semplicemente perché non è più strategico. O meglio, non è più funzionale al progetto politico-istituzionale di Milosevic. Lo hanno finalmente capito a Pale e ora gridano alla truffa. Ad aprire le danze è stato il presidente del parlamento serbo-bosniaco, Momcilo Krajisnik, il quale senza mezzi termini ha bocciato l'accordo sottoscritto a Dayton. Ma il fronte non è compatto. Se il generale Ratko Mladic, fedelissimo di Milosevic, tace, parla invece il suo braccio destro, il generale Milan Gvero, il quale sostiene invece che «la pace è un atto di coraggio che va compiuto» e con lui c'è anche il ministro della difesa Ninkovic, a significare che anche all'interno dell'esecutivo della capitale dei serbi di Bosnia le posizioni sono molto differenziate e per niente unitarie. Lo smarrimento politico regna, dunque, sovrano.

A Pale si respira una pesante aria di fronda e sembra essere giunto il momento del regolamento dei conti: quello definitivo. Se Karadzic può contare sul Parlamento e sulla polizia, circa 5 mila uomini della brigata speciale, ben armata e di provata lealtà, Mladic ha dalla sua l'intero Stato maggiore (sul libro paga dell'Armata federale) e l'esercito. Si tratta di 80 mila uomini, di cui solamente 20 mila sono però veterani con un buon armamento a disposizione. Il resto è costituito da miliziani, legati al loro comandante locale e

alle razzie che la guerra permetteva loro di espletare. Soldataglia capace di vendersi al miglior offerente.

A Pale regna la massima confusione. C'è una sola cupa certezza che aleggia nelle strade della capitale serbo-bosniaca: quella di aver perso la guerra. Nel ballamme totale il presidente psichiatra, per ora, tace e fa parlare il suo luogotenente Krajisnik. Il quale non si fa pregare. «Milosevic — afferma senza remore — si è piegato alle esigenze degli americani senza tener conto degli interessi dei serbi di Bosnia». E poi annuncia: «Sarà il Parlamento di Pale a decidere se l'accordo va accettato». «Nessuno — prosegue — ha il diritto di cedere territori che il nostro popolo ha difeso con il sangue. Milosevic non ha rispettato l'accordo iniziale sulle mappe che prevedeva territori più vasti per i serbi».

Ma l'interrogativo principale che pervade le coscienze di molti è da quale parte stare. Se la guerra è perduta bisogna almeno portare a casa la pelle. Al momento, dunque, la razionalità in-

durrebbe pochi a schierarsi con Karadzic, destinato alla sconfitta. Ma la Jugoslavia ci ha abituato alle sorprese e a comportamenti non certo allineati con il buon senso. Il nazionalismo sfrenato ha offuscato troppe menti e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Per i «falchi» di Pale l'accordo di Dayton non è accettabile per svariati motivi, ma quello che dà più fastidio è la conservazione dell'unità della capitale Sarajevo. Un vero pugno nello stomaco. Krajisnik non lo regge e vomita tutto il suo livore contro Milosevic accusandolo di aver escluso i rappresentanti serbo-bosniaci dal negoziato in terra americana, mostrando loro le mappe quando oramai erano già state tracciate e mancavano soltanto dieci minuti alla firma dell'accordo. Secondo fonti diplomatiche, Milosevic avrebbe letteralmente sbattuto fuori dalla stanza i tre delegati di Pale nel momento in cui si discuteva la bozza finale del documento di pace.

Se fino a poco tempo fa gli osservatori politici indipendenti di Belgrado «temevano» che lo scontro con Pale fosse un sofisticato e astuto gioco delle parti, oggi sono all'estremo opposto: che lo strappo sussista e sia molto, ma molto profondo. Milosevic è stato accolto nella capitale serba da trionfatori. Gli applausi della gente hanno sovrastato le grida isteriche del radicale Vojislav Seselj, nemico numero uno del presidente, che lo ha accusato, anche lui, di tradimento. Telegrafico e diplomatico Milosevic, appena sceso dall'aereo che lo riportava a casa, ha dichiarato che «in questi negoziati tutte le forze di pace dell'ex Jugoslavia, incluso il Paese ospite, sono riuscite insieme a mettere fine a una vasta e tragica guerra che ha bruciato questa regione».

Un trionfo, dicevamo, confermato dalla proposta formulata da Partito socialista (quello di Milosevic) di Nis, di conferire al presidente serbo il premio Nobel per la pace, per aver assicurato il raggiungimento degli obiettivi dell'eroica lotta del popolo serbo per la sua sopravvivenza. Peché che il promotore dell'iniziativa, Mile Ilic, esortò, non molto tempo addietro, il leader di Belgrado a fornire armi ai serbi di Bosnia e Croazia. Ma tant'è. I Balcani sono anche questo.

commentatore del giornale Ivkica Bakic ha ricordato le parole che il presidente serbo pronunciò quattro anni fa: «I confini vengono stabiliti dai più forti e noi dobbiamo essere forti».

E dubbi sono stati espressi anche dalla gente contattata dalla tv e dalla radio croate. Tutti si dichiarano felici perché forse si tratta dell'inizio della fine della guerra, ma subito dopo si chiedono se la comunità internazionale, dopo quattro anni di fallimenti, sarà capace di imporre e di gestire una vera pace.

Anche i giornali più vicini al governo hanno espresso rabbia e scetticismo per il patto stretto con il presidente serbo. Il quotidiano Vjesnik ha scritto che questo accordo è prematuro, perché Milosevic e la sua Serbia totalitaria non sono stati vinti militarmente. Il

quotidiano d'opposizione «Novi List» ha puntato il dito sulla Bosnia affermando che il risultato di Dayton «sancisce la divisione piuttosto che la rinascita di uno Stato» e ha criticato il Presi-

denza di Dayton, nell'Ohio (Usa). «Sulla carta, abbiamo la pace», ha detto il primo ministro. «Tutto sta ora nell'attuazione dell'accordo, abbiamo bisogno delle forze della Nato qui. Speriamo che tutto vada bene», ha aggiunto. Sarajevo, che nei termini dell'accordo dovrà essere riunificata, è per Silajdzic «una città libera sulla carta, ma gli accordi non si concretizzano da soli». La cautela del premier bosniaco sembra riflettere gli umori della popolazione di Sarajevo, duramente provata da tre anni e mezzo d'assedio e scettica sulle reali possibilità di pace.

La strada che gli permette di ottenere il bottino di guerra: il territorio e il riconoscimento della Repubblica serba di Bosnia. Josip Manolic dei democratici indipendenti (Hnd) ha parlato di «pace ingiusta che porta in sé i germi di un nuovo conflitto» perché «gli aggressori sono stati premiati».

Il quotidiano d'opposizione «Novi List» ha puntato il dito sulla Bosnia affermando che il risultato di Dayton «sancisce la divisione piuttosto che la rinascita di uno Stato» e ha criticato il Presi-

denza di Dayton, nell'Ohio (Usa). «Sulla carta, abbiamo la pace», ha detto il primo ministro. «Tutto sta ora nell'attuazione dell'accordo, abbiamo bisogno delle forze della Nato qui. Speriamo che tutto vada bene», ha aggiunto. Sarajevo, che nei termini dell'accordo dovrà essere riunificata, è per Silajdzic «una città libera sulla carta, ma gli accordi non si concretizzano da soli». La cautela del premier bosniaco sembra riflettere gli umori della popolazione di Sarajevo, duramente provata da tre anni e mezzo d'assedio e scettica sulle reali possibilità di pace.

La strada che gli permette di ottenere il bottino di guerra: il territorio e il riconoscimento della Repubblica serba di Bosnia. Josip Manolic dei democratici indipendenti (Hnd) ha parlato di «pace ingiusta che porta in sé i germi di un nuovo conflitto» perché «gli aggressori sono stati premiati».

Il quotidiano d'opposizione «Novi List» ha puntato il dito sulla Bosnia affermando che il risultato di Dayton «sancisce la divisione piuttosto che la rinascita di uno Stato» e ha criticato il Presi-

IL DOCUMENTO SOTTOSCRITTO NELL'OHIO

Ecco i dieci capisaldi dell'accordo di pace

NEW YORK — L'accordo quadro sulla pace in Bosnia consta di dieci articoli e 11 allegati. Secondo quanto riferito da fonti Onu, nel preambolo si afferma la necessità di un'intesa globale che «ponga fine al tragico conflitto» e di fondare l'azione futura sui principi concordati a Ginevra l'8 settembre scorso, a New York il 26 settembre e negli ultimi accordi sul cessate il fuoco. Al preambolo seguono i dieci articoli. Gli allegati riguardano fra l'altro gli aspetti militari e la stabilizzazione della regione, la demarcazione territoriale fra le due entità costitutive della repubblica, gli assetti istituzionali e le elezioni, i profughi, i crimini di guerra e i diritti umani. Questo in sintesi il contenuto dei vari articoli:

Articolo I - Le parti gestiranno le loro relazioni secondo i principi della Carta dell'Onu, dell'Atto finale di Helsinki, dei documenti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; in particolare rispetteranno pienamente l'eguaglianza reciproca, risolveranno le eventuali controversie con mezzi pacifici e si asterranno da ogni azione, minaccia o uso della forza, contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica della Bosnia-Erzegovina o di qualsiasi altro stato.

Articolo II - Le parti accolgono con favore gli accordi conclusi sugli aspetti militari e la stabilizzazione, definiti negli allegati I-A e I-B; le parti rispetteranno completamente e favoriranno l'applicazione degli impegni previsti dagli allegati.

Articolo III - Le parti accettano quanto stabilito riguardo alla demarcazione delle due entità (la Federazione di Bosnia-Erzegovina e la Repubblica Srpska) e riportato nell'allegato 2; le parti rispetteranno pienamente gli impegni assunti in questa materia e ne promuoveranno la concretizzazione.

Articolo IV - Le parti sostengono il programma teso allo svolgimento di elezioni in Bosnia-Erzegovina descritto nell'allegato 3; si impegnano a rispettare tale programma e favorirne l'attuazione.

Articolo V - Le parti accolgono pienamente quanto stabilito nell'allegato 4 riguardo alla costituzione della Bosnia-Erzegovina.

Articolo VI - Le parti si fanno carico del rispetto e dell'applicazione degli accordi concernenti la creazione di un organismo di arbitraggio, una commissione sui diritti umani, una sui rifugiati e gli sfollati, una sulla preservazione dei monumenti nazionali secondo quanto stabilito dagli allegati dal 5 al 9.

Articolo VII - Riconoscendo che il rispetto dei diritti umani e la tutela dei rifugiati ha un'importanza vitale per arrivare a una pace duratura, le parti accettano le clausole relative ai diritti umani contenute nell'allegato 10, così come quelle relative ai rifugiati e agli sfollati inserite nel capitolo I dell'allegato 7.

Articolo VIII - Le parti accolgono quanto stabilito sull'attuazione di questo accordo di pace, in particolare i punti relativi all'applicazione civile definiti nell'allegato 10 e quelli sull'apparato di vigilanza internazionale inseriti nell'allegato 11.

Articolo IX - Le parti coopereranno appieno con tutte le entità coinvolte nell'attuazione di questo accordo di pace, secondo quanto affermato negli allegati e secondo gli obblighi che alle parti stesse derivano in termini di cooperazione alle indagini e ai procedimenti sui crimini di guerra e le altre violazioni del diritto internazionale umanitario.

Articolo X - Il presente accordo entrerà in vigore dal momento della firma.

REAZIONI IN SLOVENIA

La Bosnia finalmente è giunta sulla soglia di una pace sofferta

LUBIANA — «La Bosnia finalmente sulla soglia della pace», «Il dramma di Dayton è finito», «L'accordo è stato raggiunto, è la fine di un incubo?». Questi i titoli con i quali hanno aperto ieri i più importanti quotidiani sloveni.

«L'impegno per riportare la pace in Bosnia-Erzegovina — scrive tra l'altro il «Delo» — è sulla buona strada grazie all'insolita determinazione degli Stati Uniti di ottenere a ogni costo la firma dell'accordo e allo stesso tempo anche la copertura formale per l'avvio della grande operazione di pace nell'area di crisi».

La pace è in mano a Clinton, dice il «Delo», che con l'avvicinarsi delle presidenziali si guarderà bene dal permettere che qualcuno possa rovinare il successo raggiunto nel complesso scacchiere balcanico.

«La guerra è finita, ma la pace si dovrà attendere ancora» titola il «Dnevnik», giornale di sinistra, rilevando che sono stati due gli elementi determinanti a concludere positivamente il negoziato: il primo l'intransigenza degli Usa che «non ha permesso alle parti in conflitto di piantare le radici a Dayton» preferendo un taglio netto.

L'altro elemento è stato il timore dei negoziatori di tornare a casa senza un'intesa, ossia «Izvetbegovic senza uno Stato, Tudjman senza Vukovar e Milosevic senza la revoca delle sanzioni».

Di tutt'altro tono, alquanto pessimista, l'editoriale di «Republika», secondo cui «gli americani invieranno in Bosnia soldati che dovranno mantenere una pace che non c'è». L'editorialista lubianese è dell'opinione che «neanche ventimila "marines" potranno garantire la fine dei combattimenti».

L'accordo di Dayton, dice «Republika», dovrà superare tanti altri ostacoli. Tra questi le reazioni dei rispettivi popoli che, «dopo una guerra durata tre anni e mezzo, non hanno ottenuto altro che patimenti e distruzioni».

I confini tracciati dai tre Capi di Stato, sotto l'occhio degli Usa, non soddisferanno nessuno. «Diventeranno invece — giudica «Republika» — una permanente fonte di odio e la base di un nuovo conflitto nel Balcani».

Almeno tra i media, in Slovenia, non c'è dunque un'unanimità di vedute. Una situazione interessante se si pensa che Lubiana sfuggì al gioco dell'Armata federale nei primi giorni della guerra, restando poi l'avamposto della guerra che ha infiammato la Bosnia e la Croazia.

IL GIORNO DOPO

L'Istria soddisfatta guarda già al futuro, ma con prudenza

Fiume — Il dopo-Dayton? Istriani, quarnerini e fiumani si sono svegliati ieri mattina con la consapevolezza che un importante passo verso la conclusione del conflitto è stato compiuto ma che il traguardo finale — quello della pace effettiva e duratura — è ancora ben di là dall'essere conquistato. Satisfazione certa per la firma «tra mani» nell'Ohio, non disgiunta però da cautela e anche da un pizzico di scetticismo. Del resto non potrebbe essere diversamente: quattro anni e mezzo di guerra nell'ex Jugoslavia non si possono cancellare con le strette di mano incrociate tra i presidenti Tudjman, Izetbegovic e Milosevic e dunque la gente fatica a credere che la pace sia finalmente arrivata.

Si è restii a cedere ai facili entusiasmi mentre ancora migliaia di coscritti di quest'area nordadriatica sono al fronte. «Mah, speriamo bene», è il commento più ricorrente in Istria e nel Quarnero, accompagnato da un «Che ne sarà di Prevlaka e della Posavina bosniaca?» che la dice lunga sui dubbi che aleggiavano intorno all'intesa daytoniana. In questo senso da segnalare il commento del neodeputato

IN CROAZIA L'INTESA RAGGIUNTA VIENE CONSIDERATA «INGIUSTA»

La stampa e l'opposizione restano scettiche

ZAGABRIA — A dispetto dei toni trionfalistici usati dal Presidente croato Franjo Tudjman tornato ieri dagli Stati Uniti, scetticismo e perplessità hanno caratterizzato i commenti croati all'accordo di Dayton. All'arrivo all'aeroporto di Zagabria Tudjman ha detto che «con questo accordo la Croazia ha ottenuto il massimo di ciò che poteva avere» e ha accreditato a se stesso e al suo paese «un ruolo decisivo» nei negoziati che varrà alla Croazia — ha detto — «la fiducia del mondo intero». All'entusiasmo di

Tudjman si contrappongono però le dure critiche dell'opposizione e lo scetticismo dei giornali. Dravko Tomac, uno dei leader del partito socialdemocratico (Sdp) ha dichiarato che «l'accordo non è accettabile perché si basa su un compromesso immorale che avvantaggia il presidente serbo Slobodan Milosevic». «Sarà vera pace — ha aggiunto — solo quando sarà sconfitta l'idea della grande Serbia». Secondo il partito liberale (Hs) «i risultati dell'accordo dimostrano che alla Serbia ed stata aperta

la strada che gli permette di ottenere il bottino di guerra: il territorio e il riconoscimento della Repubblica serba di Bosnia». Josip Manolic dei democratici indipendenti (Hnd) ha parlato di «pace ingiusta che porta in sé i germi di un nuovo conflitto» perché «gli aggressori sono stati premiati».

Il quotidiano d'opposizione «Novi List» ha puntato il dito sulla Bosnia affermando che il risultato di Dayton «sancisce la divisione piuttosto che la rinascita di uno Stato» e ha criticato il Presi-

denza di Dayton, nell'Ohio (Usa). «Sulla carta, abbiamo la pace», ha detto il primo ministro. «Tutto sta ora nell'attuazione dell'accordo, abbiamo bisogno delle forze della Nato qui. Speriamo che tutto vada bene», ha aggiunto. Sarajevo, che nei termini dell'accordo dovrà essere riunificata, è per Silajdzic «una città libera sulla carta, ma gli accordi non si concretizzano da soli». La cautela del premier bosniaco sembra riflettere gli umori della popolazione di Sarajevo, duramente provata da tre anni e mezzo d'assedio e scettica sulle reali possibilità di pace.

red.

IL CAVALIERE SMENTISCE «REPUBBLICA» CHE PERO' CONFERMA L'ESISTENZA DI DUE PROMEMORIA DELL'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Berlusconi: «Nessun patto, si voti»

Secondo il quotidiano romano la strategia sarebbe dettata dalla paura di perdere le elezioni, dall'incubo dei processi, dai problemi delle tv

IL CAPO DELLO STATO A RIETI

**Dal Quirinale ai partiti:
«Vi invito al dialogo
e a una spinta unitaria»**

ROMA — Scalfaro, in visita a Rieti, ha invitato tutti al «dialogo» e a una «spinta unitaria». E' lo stesso invito rivolto l'altro ieri a Umberto Bossi nel colloquio al Quirinale. E ieri il Capo dello Stato ha voluto insistere su questo tema visitando Rieti in occasione dei progetti per il Giubileo del 2000. Anche in questa cittadina, come è già accaduto tempo fa a Cagliari, Scalfaro è stato contestato dai giovani del Fronte della gioventù che hanno steso uno striscione per chiedere «elezioni subito» e hanno distribuito volantini.

Il Presidente della Repubblica ha espresso la sua disponibilità a fare da tramite «anche per le cose più semplici» nei confronti del governo. «Non è un'invasione di campo — ha però precisato — mi limito a fare da trait d'union, a bussare alle porte dei ministri». E ha aggiunto di avere trovato sempre un presidente del Consiglio disponibile e ha ricordato come pochi giorni dopo la sua visita in Sardegna Dini abbia convocato a Palazzo Chigi quattro o cinque ministri per articolare il dialogo con le autorità regionali sulle varie questioni proposte al Presidente della Repubblica, e in particolare quella della disoccupazione.

«Io credo molto al dialogo vivo, attuale, concreto — ha affermato Scalfaro — tra le varie responsabilità». Un analogo invito è stato poi fatto dal Capo dello Stato nell'incontro con i sindaci della provincia nel cinquecentesco palazzo della prefettura. «Viviamo un momento difficile, delicato. Abbiamo bisogno che ognuno, per la libertà che è costata sangue e divisioni che non sono ancora finite, mantenga il proprio pensiero, in una dialettica viva. Ma il mio modo di pensare — ha aggiunto Scalfaro — deve avere uno scopo, essere utile alla gente, a cominciare da chi soffre e da chi è emarginato e da quelli i cui diritti sono scritti ma non sono vissuti. Questa unità di intenti è assolutamente essenziale. Sento il dovere come Capo dello Stato di richiamare ciascuno di noi a una spinta unitaria. Se abbiamo senso della Patria e della comunità, senso dei valori, in un momento di crisi economica sì, ma anche di crisi di valori morali, che è infinitamente più grave».

e.s.

ROMA — Tutti sostengono di volere le elezioni, ma in realtà si discute animatamente, più o meno sottobanco, di un patto tra le forze politiche e di un possibile governo del dopo-Dini per le riforme. «Spero si vada presto al voto — ha dichiarato ieri sera Silvio Berlusconi —. Io dico in modo assolutamente ufficiale: noi vogliamo le elezioni. Abbiamo già preparato la nostra macchina organizzativa elettorale». Una secca smentita, questa, del «grande patto» che, secondo Repubblica, il leader del Polo avrebbe proposto all'Ulivo: rinvio di un anno del voto in cambio della riforma elettorale a doppio turno, amnistia per i reati di tangenti e per i reati di tangenti, e vantaggiosa vendita per settemila miliardi di tutta la Fininvest. Una nuova strategia, dettata al Cavaliere, secondo il quotidiano, dalla paura di perdere le elezioni, dall'incubo delle inchieste e i processi a suo carico, dalla preoccupazione di risolvere i problemi delle tv.

L'ex presidente del Consiglio ha spiegato di aver letto «divertito» l'articolo di Repubblica: «Gustoso pezzo di fantapolitica e di fantaeconomia, una bella favola, ma è solo fantasia». E' sembrata una smentita anche quella di Massimo D'Alema che però non ha voluto dilungarsi sull'argomento. «Chiedete a chi ha scritto l'articolo. Io da parte mia non ho nulla da dire» ha detto il segretario del Pds, che ha bocciato anche l'altra proposta di «patto» sul tappeto, quella del presidente del Senato, Carlo Scognamiglio, una intesa nazionale, un governo di tregua per il «tavolo» italiano, con quattro obiettivi: integrazione europea, riforma della giusti-

zia, modifiche costituzionali minime e rilancio del Sud.

Alle smentite di Berlusconi ne sono seguite altre, e soprattutto sono piovute le proteste dei falchi del Polo. «Se la voce del patto è vera, io lascio Forza Italia — ha annunciato l'ex ministro Antonio Martino —. Il grande patto di Berlusconi è in realtà il grande patto della Repubblica, un giornale partito che, non avendo più notizie, attribuisce ad altri i propri desideri». «Una follia», per Marco Taradash. «Fantapolitica, fantafinanza, fantagiornalismo» l'ha liquidato l'ex ministro Giuliano Urbani. Un patto escluso senza appello («un'invenzione») da Maurizio Gasparri e Giuseppe Tatarella di An. Tatarella, anzi, ha invitato a trovare presto un accordo, ma solo per la fine della legislatura, visto che c'è in Parlamento l'unanimità nel chiedere le elezioni.

Ma Repubblica ha confermato l'esistenza di due promemoria provenienti da Berlusconi e da lui fatti avere in tempi molto recenti ad alcune controparti politiche e istituzionali. Hanno come oggetto la sistemazione della Fininvest e l'amnistia per i finanziamenti ai partiti, proprio come rivelato dall'articolo. La direzione del giornale assicura che le fonti dei documenti sono due, una politica, un'altra istituzionale. E' allora arrivata una nuova categorica smentita di Berlusconi che nega l'esistenza dei documenti.

Umberto Bossi, intanto, sostiene che al centro sono in corso «grandi manovre» e annuncia che, entro la prossima settimana, la Lega aprirà il «tavolo» del centro, aperto, ai cespugli di entrambi i poli.

Marina Maresca

ROMA — Una Chiesa troppo forte. Uno Stato troppo debole. Gli italiani la vedono così. Almeno nei sondaggi. Stavolta l'ha confezionato l'Università Cattolica di Milano per conto della Conferenza episcopale: 4.500 intervistati, tra i 18 e i 74 anni, in 166 comuni. Una ricerca a tutto campo: dalla politica all'etica. Ebbene due, in sostanza, sono le posizioni più illuminanti: il 73% ritiene che l'Italia abbia bisogno di un «uomo forte»; e poco più del 50% ritiene che la Chiesa cattolica abbia «troppo potere». Un controsenso? Chissà.

Certo è che il peso del Vaticano influenza a volte le risposte. A cominciare dall'immigrazione. Qui la solidarietà straripa. Il 57,7% si dichiara contrario all'eventualità che a

SECONDO UN'INDAGINE DELLA «CATTOLICA»

In Italia c'è voglia di «un uomo forte»

perdere il posto in caso di crisi economica siano, per primi, gli extracomunitari. Ma l'ala dura dice di sì ed è il 25%.

Il capitolo «morale» si apre con un 63% favorevole al divorzio, ma si conclude con un 80% che condanna il tradimento coniugale. La maggioranza, comunque, (70%) sostiene che i rapporti sessuali senza l'anello al dito si possono avere. Non a caso il 55,4% è favorevole all'uso dei contraccetti-

vi. Un segnale che, di certo, al Vaticano non piacerà.

Ma sul fronte della procreazione può ben gioire. Quasi il 65% condanna «l'affetto dell'utero»; l'80% rifiuta esperimenti genetici su embrioni umani; il 62% dice «no» alle mamme nonne e il 58% vorrebbe abolire le banche del seme. Infine il 58,6% è contrario al riconoscimento giuridico delle coppie omosessuali, ma il 38% non le condanna.

Più cauti, gli italiani, sull'eutanasia: se il 42% è contrario, il 34% è incerto e il 22% favorevole. Quasi tutti, però, cioè il 52% condanna la pena di morte. Sorpresa: il 47% è favorevole.

La maggioranza si dichiara cattolica, l'88,6%, ma solo una minoranza si accosta regolarmente ai sacramenti. La metà degli intervistati, però, teme il potere della Chiesa.

Al contrario, invece, gradirebbe che a guidare l'Italia fosse un «uo-

mo forte»: solo il 26% non è d'accordo. A rispondere sono un po' tutti i «colori» politici tranne un 38% che non sa dove schierarsi. Niente crisi di coscienza per i cattolici: il 40% ritiene giusto votare senza guardare al «cupolone» anche se per il 36% devono essere affermati comunque i valori cristiani. Isolato un 7% che resta legato all'idea di un unico partito cattolico.

Chicca sull'economia. Il 60% dice basta allo statalismo e invita al libero mercato. No, dunque, all'assistenzialismo, ma un occhio di riguardo verso i più deboli si, sempre: secondo l'80% le regioni ricche del Nord devono contribuire allo sviluppo di quelle povere del Sud. Unità, dunque. Anzitutto.

Chiara Raiola

LA MANOVRA ARRIVA ALLA CAMERA: CENTRODESTRA PRONTO A TRATTARE

Le richieste del Polo per non dire no

Per il concordato fiscale incassati finora solo 70 miliardi rispetto ai settemila previsti

ROMA — Il Polo non dice no alla Finanziaria. A patto però che alcune modifiche «irrinunciabili» siano accolte alla Camera. Niente posizioni pregiudiziali, quindi, hanno spiegato ieri i capigruppo della coalizione di centrodestra del Senato, ma solo se il governo verrà a patti con le loro richieste. La manovra, anche se variamente modificata, continua invece a non convincere la Confindustria che mantiene il suo giudizio negativo: «E' sempre insufficiente».

A meno di ventiquattrore dall'avvio della discussione alla Camera ieri il Polo ha messo sul piatto le condizioni che consentiranno una valutazione diversa della manovra e un conseguente atteggiamento non negativo al momento del voto. Tre le richieste fondamentali: un'ulteriore proroga della legge Tremonti che concede sgravi alle imprese che reinvestono gli utili; interventi più ampi in favore delle aree depresse e delle infrastrutture nel Mezzogiorno; parità scolastica tra scuola pubblica e privata. In particolare sulla legge Tremonti il Polo chiede che la proroga concessa dal Senato fino al mese di aprile del 1996 sia allungata a tutto l'anno.

«Abbiamo dato prova di senso di responsabilità — spiega il capogruppo di Alleanza

nazionale, Giulio Macerati — facendo funzionare il Senato quando la Lega se ne è andata. Dini ci ha ringraziato in modo formale, ma deludente, visto che in politica si ringrazia concedendo qualcosa. Ora alla Camera il governo ha la possibilità concreta di dimostrare la sua effettiva gratitudine».

Partendo da questo presupposto Enrico La Loggia di Forza Italia ha assicurato che da parte del centrodestra non ci sono «posizioni pregiudizialmente negative nei confronti della manovra. Affronteremo il dibattito alla Camera con animo sereno».

Ma la manovra, così com'è, lascia ancora insoddisfatti gli industriali che la giudicano debole anche se in alcune parti è migliorata. E per il presidente di Confindustria, Luigi Abete, a questo punto la possibilità di dover ricorrere in primavera a una nuova manovra di aggiustamento da sommare alla correzione di fine anno, è assai concreta. «Tutto dipenderà da come si chiuderà la partita sulla legge Finanziaria e dall'andamento dei tassi nei primi mesi del prossimo anno — ha spiegato Abete — ma un ruolo importante ce l'avrà pure lo scenario politico e istituzionale».

A complicare le cose e rendere più ardua la rincorsa del governo a una manovra

morbida giungono anche alcune indiscrezioni assai preoccupanti sull'andamento del concordato fiscale: secondo queste stime a metà novembre sarebbero stati incassati solo 71 miliardi a fronte degli 11.500 previsti e gli oltre 7 mila che in via prudenziale sono stati inseriti nella Finanziaria.

Per Carlo Gallieri invece la Finanziaria resta insoddisfacente perché c'è una condizione squilibrata tra entrate e tagli di spesa e il prelievo pesa in maniera troppo elevata sui costi produttivi. Ma il governo continua a giudicare prematuro il discorso di una nuova correzione in primavera. Ieri è stata la volta del ministro della Pubblica Istruzione, Giancarlo Lombardi, secondo cui «non è pensabile pensare già a manovre aggiuntive per il prossimo anno quando ancora non è stata approvata la Finanziaria». E una nota di ottimismo è giunta ieri dal ministero delle Finanze. La lotta all'evasione comincia a pagare. Confermando i dati già diffusi nei giorni scorsi, il ministero ha spiegato che nei primi 9 mesi dell'anno è stata scoperta un'evasione delle imposte dirette per oltre 15 mila miliardi, con una crescita di quasi il 60% rispetto allo stesso periodo del '94.

p.t.

L'EX MINISTRO LEGHISTA AVVERTE BOSSI E IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

«Indipendentismo già in tre regioni»

Secondo Maroni i progetti sarebbero l'Insubria, l'Euregio e l'area sardo-corsa

ROMA — L'ex ministro leghista Roberto Maroni lancia un grido d'allarme per avvertire sia Bossi sia Scalfaro: gli indipendentisti della Lega «fanno sul serio». In Italia, rivela, esistono già tre progetti di «stampo indipendentista», ossia tre progetti di «regione europea».

E cita nomi e luoghi. «C'è innanzitutto — afferma Maroni nel suo «avvertimento» — l'Insubria, sorta su iniziativa di Massimo Ferrario, presidente leghista della provincia di Varese. Comprende le province italiane di Novara, Como, Varese e il Canton Ticino». In queste località stanno creando «un'unità amministrativa perché quella è

un'area omogenea. I presidenti si incontrano di continuo e prendono anche decisioni comuni». C'è poi, prosegue, «l'Euregio: Trentino, Alto Adige e Tirolo austriaco. Hanno aperto finanche un ufficio di rappresentanza a Bruxelles per i rapporti con l'Unione Europea. Altro che quel che dice Bossi a Mantova», afferma preoccupato l'ex ministro leghista.

Il terzo progetto riguarda la regione Sardo-Corsa. Al momento «è poco più di un'idea, ma non per questo può essere sottovalutata». Sarebbe frutto dell'iniziativa dei movimenti autonomisti delle due isole, il Partito sardo d'azione e il Partito del popolo corso «che hanno riallacciato i rap-

porti dopo molto tempo e sono partiti con questo progetto proprio perché hanno visto che gli altri due, Insubria e Euregio, funzionavano». In Europa, sostiene ancora Maroni, ci sono «altri tredici casi del genere. Aspettando di saperne di più».

Attenzione, avverte ancora Roberto Maroni, a non sottovalutare queste spinte perché potrebbero trattarsi della «premonizione del futuro in Europa. Non dovrei essere io, federalista, a dirlo — prosegue la denuncia — ma l'Unione europea li agevola: è una rete di protezione grazie alla quale non saltano nel buio. Questa rete può accogliere la Nord-Nazione». Ma il Presidente Scalfaro, gli si fa osservare, ha

sostenuto il contrario. «L'ho sentito anch'io — è la risposta — ma su questo dissenso totalmente da Scalfaro».

A replicare a Maroni è il leghista indipendentista Enzo Erminio Boso che conferma quanto detto dall'ex ministro. «Gli indipendentisti — afferma — fanno sul serio, ma i nostri obiettivi non li raggiungeremo con l'uso delle armi, come avvenuto in altri Paesi, bensì con un atto democratico, se la burocrazia di questo Stato centralista e ladro ce lo permetterà». E aggiunge che gli indipendentisti hanno già avuto contatti con baschi, ceceni, scozzesi, irlandesi, sloveni e canadesi.

Elvio Sarracco Roberto Maroni



COMIT ON LINE

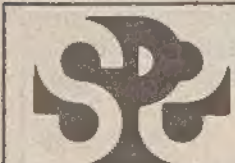
È LA BANCA DOVE TROVI ESPERTI FINANZIARI ANCHE AL CENTRALINO.

Quando chiami COMIT ON LINE parli subito con un esperto, pronto a guidarti nella soluzione di qualsiasi problema bancario o finanziario. Scopri come è semplice acquistare o vendere titoli, effettuare operazioni «pronti contro termine», avere dettagliate informazioni sulle migliori opportunità di investimento, tutto da casa tua. 167-020202: è più di un numero verde, è un operatore COMIT ON LINE sempre a tua disposizione.

LA PRIMA BANCA CON IL FILO INVECE DELLA FILA.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Banca Commerciale Italiana - Società per Azioni - Sede in Milano - Capitale sociale Lit. 1.581 miliardi - Riserva legale Lit. 420 miliardi - Registro Società n. 2774 Tribunale di Milano - Banca iscritta all'albo delle banche e capogruppo del Gruppo Banca Commerciale Italiana iscritta all'albo dei gruppi bancari - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE
Piazza Unità 7
Via Luigi Einaudi 3

EDITORIALE SUL «POPOLO» DEL DIRETTORE BODRATO

«L'elettore in cerca di centro»

ROMA — Le esperienze elettorali e di governo degli ultimi anni non hanno cancellato l'importanza del centro politico, anche se questo non si esaurisce nel Ppi, ma non si esprime neppure in un grande centro, che viva «nella nostalgia del potere perduto e neppure in un uno o più partiti che si riducono a essere satelliti degli opposti poli».

Si conclude così un lungo editoriale, anticipato dal quotidiano «Il Popolo», scritto dal suo direttore, Guido Bodrato. «E' più facile distruggere che costruire, anche se questa è, in molti casi, una strada obbligata. Si può esaltare — scrive Bodrato — oltre misura la vicenda giudiziaria, che ha demolito, con una spallata, un sistema che si era corrotto, ma non si possono liquidare con una parola 50 anni di storia».

Bodrato critica poi i sostenitori della riforma presidenziale, osservando che la corruzione non è stata combattuta in modo più efficace nei Paesi in cui il potere è concentrato nelle mani di pochi.

A suo giudizio è fallito anche il bipolarismo sperimentato in questi anni, perché destra e sinistra devono constatare oggi che molti elettori rifiutano questa semplificazione. «Gli elettori moderati — prosegue — sognano un partito che li rappresenti in modo diretto e una parte importante di cittadini sceglie, al di fuori di ogni schema classico, i comunisti di Rifondazione o i leghisti».

Per Bodrato la democrazia maggioritaria assicura la governabilità, ma non deve ridursi al bipartitismo.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 388.000, sei mesi L. 195.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 336.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni) Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. inf. 50%

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbonamento con la «Voca del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046

Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 250.000)

Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.000)

R.P.O. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 226.000 (fest. 391.200)

Redazione L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Monodiretta 1° pag. (da copertina) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestre 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 357.000 (fest. L. 440.400) - Micrologia L. 5.000 - 10.000 per parola (Annu. Ring. L. 4.500 - 5.000 - Festival L. 6.500 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubrica «Iva»

La tiratura del 22 novembre 1995 è stata di 56.600 copie



Certificato n. 2772 del 14.12.1994

© 1989 O.T.E. S.p.A.

STORIA: MEMORIE

Nell'Europa nero pece

Servizio di

Elena Comelli

Quattro destini che s'incrociano e altri dodici, sullo sfondo, a fare da cornice. Sedici vite, sedici ricordi di gioventù si sono dati uno dopo l'altro, appuntamento, chi di persona e chi in forma di carta stampata, al Goethe Institut per rievocare gli anni terribili della dittatura e della guerra in Germania e in Italia. Il nazional-socialismo e le devastazioni da esso prodotte visti con occhi di ragazzi nati nel decennio fra il '20 e il '30 sono l'oggetto di una mostra itinerante dedicata ai giovani di oggi, perché le esperienze di quei bambini cresciuti troppo in fretta non vadano dimenticate.

Ai dodici destini illustrati dalla mostra, fra cui anche quelli di Elisabeth Block e di Helmut Hubener in rappresentanza dei milioni di persone che non sono sopravvissuti alla barbarie, si sono aggiunti alla tavola rotonda di apertura i racconti di quattro personaggi in carne ed ossa: Lino Carpentieri e Licia Chersovani di Trieste, Franca Magnani di Roma e Franz Müller di Monaco. Frattanto costoro (con date di nascita distribuite fra il '23 e il '25), ognuno di loro ha dovuto confrontarsi in anni giovanili con degli avvenimenti sconvolgenti e prendere grandi decisioni, che fortunatamente i giovani d'oggi non devono affrontare. Nelle diverse prospettive e le diverse strade intraprese da questi «ragazzi», e dai «dodici» che raccontano la propria storia dai tabelloni della mostra, esce un quadro vividissimo di quell'epoca terribile.

Nella carrellata di ritratti non ci sono solo giovani «contro». Si raccontano anche storie di ragazzi e ragazze entusiasti sostenitori del regime di Hitler, come Margarete Hannemann, che prima di cambiare idea verso i vent'anni fu una vivace attivista della Hitlerjugend; o Konrad Peter, che a 17 anni si offre volontario per combattere i nemici del Terzo Reich. Ma sicuramente i racconti che di più saltano all'occhio sono le storie di resistenza. Una resistenza più strenua e più disperata di quella degli adulti, che solo i ragazzi sanno opporre all'ingiustizia e all'oppressione. Resistenza in un certo senso letteraria, che si esprime in manifesti filosofici, in appelli alle coscienze, in proclami accorati, è quella della Weisse Rose, una rosa bianca, uno dei pochissimi nuclei di antinazisti usciti allo scoperto e subito spazzati via, di cui Franz Müller fu un esponente di punta.

Il suo racconto è preciso, circostanziato. Si vede bene che quei giorni esaltanti e terribili (tra gli animatori della Weisse Rose trucidati dai nazisti c'erano i suoi migliori amici e uno dei suoi insegnanti) sono rimasti scolpiti nella memoria in maniera indelebile. La blanda opposizione al nazismo della sua famiglia: il padre tentennante, la madre che odia le camicie bruno «perché, da buona brava, non poteva soffrire la gente pigra, che gira in uniforme e grida sempre». La brutalità sopportata nella Hitlerjugend: «Opponevamo resistenza passiva, ci presentavamo in civile invece che in uniforme e quando pioveva portavamo l'ombrello, odiatissimo simbolo di "inglesi"», volevano farci diventare dei duri e

noi invece restavamo morbidi, leggevamo poesie, ci piaceva Heine». Una resistenza molto più concreta e quasi fisica fu quella della comunista Licia Chersovani, intellettuale di «famiglia proletaria», come lei stessa ci tiene a specificare. Anche per lei l'ideologia degli anni giovanili, «pur con i doverosi distinguo», è sempre viva come fosse ieri. L'atmosfera plumbea del fascismo, il comunismo da caffè o da osteria trasformatosi ben presto in lavoro per il partito in clandestinità, il gruppo di amici sciolto dalla scure pesante della repressione. L'orrore nel riconoscere da una foto il gollino rosa dell'amica più cara, Laura Petracco, fra gli impiccati di via Ghega. Tutto questo contribuisce a portare la giovane Chersovani a un rifiuto netto, duro, violento, senza appello del fascismo e della borghesia che lo sostiene. La fede nell'ideologia comunista è completa. L'annessione di Trieste alla Jugoslavia, e quindi a quel mondo di sogno che si estende fino a Vladivostok, le sembra un obiettivo per cui vale la pena di lottare. Oggi, col senno di poi, si può fare autocritica. Ma la donna matura s'identifica ancora con la ragazza, e ne va fiera.

Quella di Franca Magnani, la più giovane del gruppo, è una resistenza molto più naturale e serena, molto meno dirompente: nasce in una famiglia di fuoriusciti illustri, che fin dal '26 fanno parte dell'opposizione italiana in esilio. Un'esperienza del tutto diversa da quella oppressiva e incombente vissuta dagli altri, rimasti in patria. La resistenza, per lei, non è né una ribellione elettorale né un gesto di rottura con l'establishment ostile, bensì uno stato d'animo suocero con il latte fin dai primissimi anni dell'infanzia in una casa dove tutta la vita gira attorno all'obiettivo comune degli esuli politici: liberare l'Italia dalla barbarie e instaurarvi la democrazia. Dai vicoli del (Vieux Port) di Marsiglia alla fredda Zurigo, per la ragazza Franca Magnani la resistenza significa soprattutto riconoscersi fermamente ma serenamente in quella parte buona dell'Italia che, come papà e mamma, vuole abbattere il fascismo e combattere per la libertà.

Ma la gioventù di quell'epoca non è composta solo da resistenti per amore, ci sono anche resistenti per forza: Lino Carpentieri ne è un esempio classico. Lui stesso lo ammette: «Non sono io che ho rifiutato il fascismo, è il fascismo che ha rifiutato me», per mezzo delle leggi razziali, che escludono il ragazzo Carpentieri in quanto figlio di madre ebrea, da tutte le consuete attività e gli fanno aprire gli occhi sulla vera natura della dittatura fascista. Anche per il giovane Carpentieri l'esperienza è traumatica. Diversi congiunti vengono inghiottiti dall'oscura e incombente trappola dei campi di sterminio e l'ansia provata negli ultimi anni del fascismo si trasforma in terrore all'arrivo dell'occupazione tedesca. L'enorme differenza fra i due regimi percepita dal giovane Carpentieri traspare da ogni parola, perfino dal tono della voce e soprattutto dal ricordo del suo precettore, ebreo sfuggito in tempo alla morsa di Hitler che per salvarsi era finito in Italia. Non sapeva che cosa lo aspettava...

CINEMA / FESTIVAL

«Incontri» al di là delle nuvole

È Michelangelo Antonioni il vero «evento speciale» alla rassegna di Sacile, che si inaugura oggi

PORDENONE. — Due giornate su quattro sono dedicate a lui, Giustamente. Perché per «Ambiente-Incontri», il Festival dedicato alla natura che si apre oggi a Sacile, avere Michelangelo Antonioni come ospite è veramente un grande evento.

La quinta edizione della rassegna, promossa dal Comune di Sacile, dall'Associazione «Pro Sacile» e da «Odesa-Steps» di Pordenone, è slittata quest'anno a novembre per problemi organizzativi. Ma già dal 1996 «Ambiente-Incontri» conta di riconquistare la sua collocazione estiva, che l'ha caratterizzato finora.

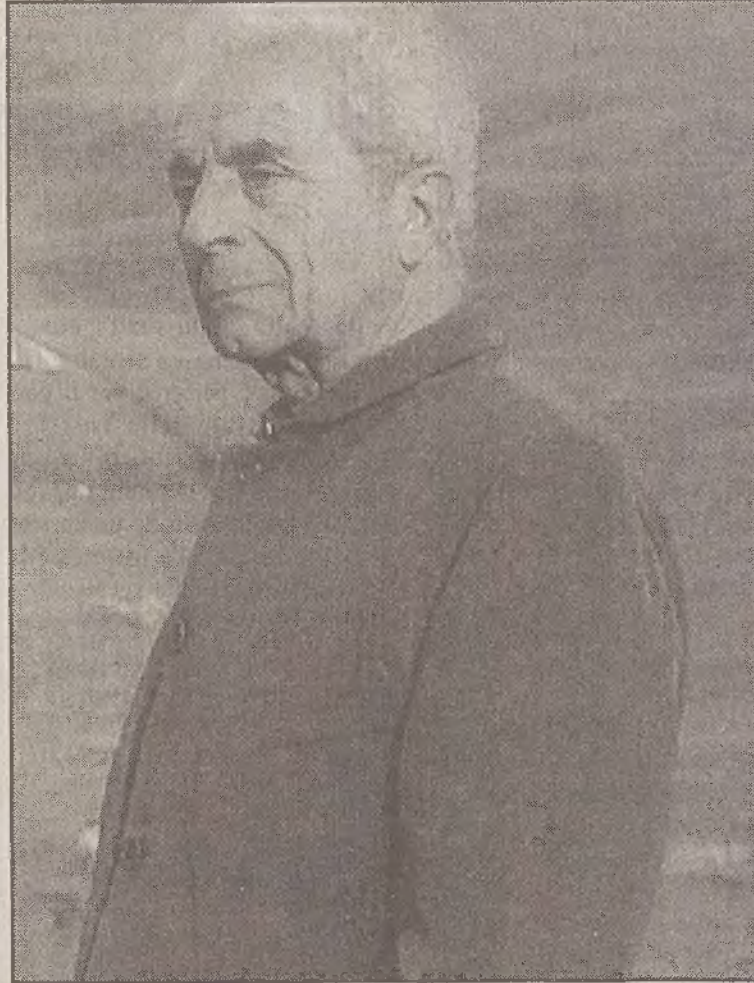
Quattro le giornate di proiezione. Si inizia oggi, al Cinema «Ruffo», con un programma intenso. Dopo la cerimonia di inaugurazione, alle 21.30 si potrà vedere «Muroa», le grand secret, un documentario di scottante attualità firmato dal francese Michel Daëron. Seguirà «Zafra» dell'iraniano Ebrahim Mokhtari, vincitore del primo premio ad «Ambiente-Incontri» dell'anno scorso. Quest'anno non verranno assegnati riconoscimenti, considerando la quinta edizione un po' interlocutoria.

Sabato e domenica, come si diceva, il Festival renderà omaggio a Michelangelo Antonioni. Sabato 25 si potranno vedere: alle 11, «Il grido», alle 16.30, «L'avventura»; alle 21, «Fare film è per me vivere» della moglie di Antonioni, Enrica Fico, che racconta la retroscena del nuovo film del regista «Al di là delle nuvole»; alle 22, «Gente del Po», «Sette camme un vestito», «Nota mandorli Vulcano Stromboli carnevale».

Gran finale, domenica 26, con «Deserto rosso», alle 10.30; la presentazione del libro «Il film nel cassetto» edito da Marsilio, alle 17 nella sala convegni dell'Hotel «Due Leon»; la proiezione di «Al di là delle nuvole», alle 21.30, alla presenza del regista.



Due volti di Michelangelo Antonioni: in piena attività sul set (a sinistra) e in un momento di relax.



CINEMA / LIBRO

Tutti gli Antonioni possibili

«Il film nel cassetto»: ovvero, dieci storie rimaste sulla carta

Recensione di

A. Mezzana Lona

Michelangelo Antonioni è come un iceberg. Nella sua pur lunga carriera di regista, infatti, il sommerso supera di gran lunga l'emerso. Dati alla mano. A fronte dei sedici film girati, dal 1950 in poi, altri dodici, già scritti e sceneggiati, non hanno mai preso forma. Senza contare i quindici soggetti originali rimasti nel cassetto a far compagnia a una quarantina di «script» per documentari, e a sei sceneggiature realizzate in collaborazione.

Per Antonioni, si sa, «un film non impresso sulla pellicola non esiste. I copioni presuppongono il film, non hanno autonomia, sono pagine

morte». Eppure, questo drastico giudizio non impedisce di leggere con emozione «Il film nel cassetto» (pag. 221, lire 38 mila), il volume curato da Carlo di Carlo e Giorgio Tinazzi che Marsilio manda in libreria in questi giorni.

Emozione, dicevamo. Perché il libro, una sorta di «Quello che avrebbe voluto girare Michelangelo Antonioni», permette di inventare un percorso cinematografico parallelo a quello effettivamente intrapreso dal regista. Consente, in altre parole, di immaginare una traiettoria che non parte da «Cronaca di un amore», del 1950, e non approda al recentissimo «Al di là delle nuvole».

E credete, non è facile

dare forma con l'immaginazione, pagina dopo pagina, a questa filmografia impossibile. Perché gli scritti appartengono a periodi diversissimi tra loro. Ma anche perché sono pur sempre degli abbozzi (non tutti, degli appunti, dei «work in progress»). Canovacci, insomma, da prendere come punto di partenza. Come base su cui lavorare di lima e martello.

Eppure, anche da queste pagine così improbabili Antonioni riesce a lanciare il suo potente richiamo fascinatore. Nel vecchissimo «Terra verde», scritto nel 1940, bastano le suggestioni di Guido Piovene, che in un elzeviro per il «Corriere della Sera» immaginava i mutamenti profondi causati dall'allontanamento della corren-

te del Golfo dalle coste della Groenlandia, per scatenare la fantasia visionaria del ventottenne Michelangelo.

Pochi anni dopo, nel '49, Antonioni ha già in testa un perturbante giallo costruito sulle ipotesi e il perbenismo della borghesia italiana uscita dalla seconda guerra mondiale. Si intitola «Stanotte hanno sparato». E nel '50, «Scale» spia gli uomini, le loro gioie, i modi di vivere, le ansie e le lacrime, salendo e scendendo file infinite di gradini. «Makaron», del 1957-'58, tratteggia, con colori spenti, la perdita d'orientamento di molti italiani dopo il crollo del fascismo.

Dieci storie, dieci film mancati. Ma, ci perdoni Antonioni: non son certo pagine morte, queste.

Per gentile concessione della casa editrice Marsilio pubblichiamo un estratto del soggetto «Terra verde» (scritto da Michelangelo Antonioni nel 1940 ispirandosi all'elzeviro di Guido Piovene «Spunto per un romanzo», in cui lo scrittore raccontava l'improvviso, drastico cambiamento di clima e di condizioni di vita in Groenlandia dopo che la corrente del Golfo si allontanò dalle coste) contenuto nel libro «Il film nel cassetto», che esce in questi giorni.

Testo di

Michelangelo Antonioni

Se è vero, come lo è, che le sole opere di cinema che in fondo contano sono quelle che tendono a un assoluto di novità e di bellezza, altrettanto vero è che esse sono ottenibili solamente a patto che ogni altro interesse rimanga in sottordine. Su ciò non possono esistere dubbi. Ma io voglio ugualmente, per un momento, prendere la parte del produttore.

So bene cosa cerca il produttore avvenuto in un soggetto. Badando soprattutto a fare l'interesse dell'industria, cerca taluni requisiti esteriori grazie ai quali il film acquisti una vernice lustra, di cosa nuova, tale da colpire subito l'immaginazione del pubblico. Così l'ambiente potrà essere un elemento decisivo, e altrettanto dicasi per l'epoca: vi sono epoche più fotogeniche, con riferimenti ai costumi e allo stesso ambiente, di altre. Nel nostro caso il secolo non è definitivo, ed è facoltà del produttore scegliere quello che più gli aggrada. Quanto all'ambiente, mi pare che più suggestivo e inconsueto di così non si potrebbe desiderare. Corrono tempi piuttosto sterili in fatto di originalità e una siffatta novità può ritenersi addirittura preziosa.

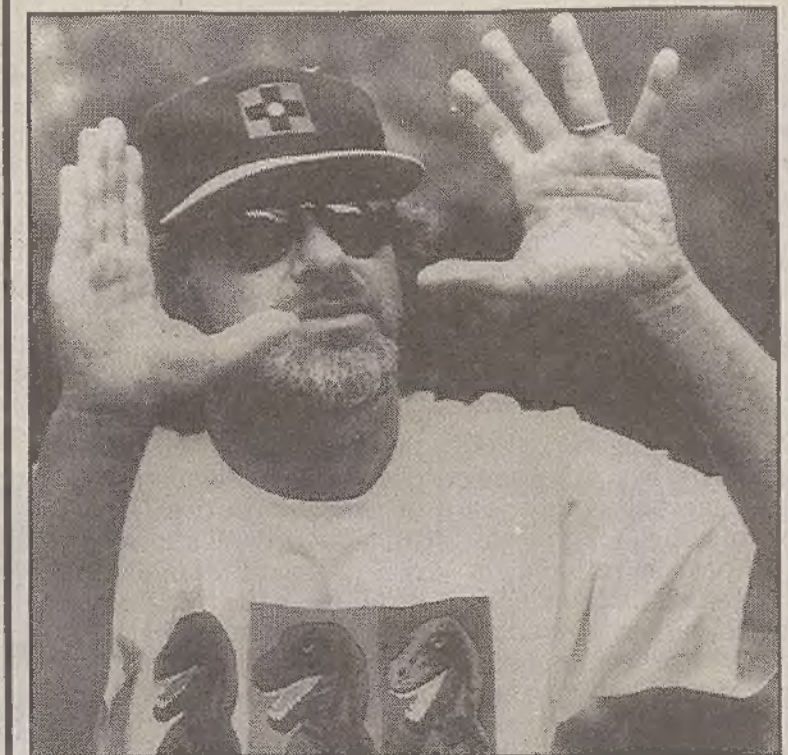
Ma c'è di più. Il pubblico, da quell'eterno fanciullo che è, guarda sempre i grandi eventi della natura con un interesse mai sazio, uno stupore estetico; la natura è pur sempre una potenza sconosciuta e formidabile di cui l'uomo ha il senso ma non la nozione (almeno l'uomo medio), e i suoi spettacoli appaiono d'una grandiosità che ha qualche cosa di pauroso, di tragico. Ma il più delle volte il pubblico ne rimane affascinato. Se poi l'evento si rivolge contro una parte d'umanità, allora al fascino subentra un senso di sgomento commisto a odio verso la natura medesima e a pietà verso i disgraziati esseri umani travolti. In tutti i casi l'interesse non viene mai meno. Ed è per questo che io vedo nel raffreddarsi di quel lembo di Groenlandia, in quello scendere inesorabile dei ghiacci verso il mare, che riducendo la terra a una striscia sempre più stretta prelude alla distruzione delle città e campagne, in quell'emigrare delle popolazioni verso i paesi del sole, in quell'atmosfera di fine del mondo io vedo, dicevo, un motivo eccellente per accender l'interesse delle folle. C'è qui l'eterno mito dell'uomo in lotta contro le forze elementari.

Ma questo ancora non basta a soddisfare il produttore avvenuto. Egli conosce a fondo il pubblico e sa quanto gli piaccia vedere i suoi simili amarsi e odiare in balia di casi che offrano, magari a costo di acrobazie immaginative, la possibilità di un raffronto con i suoi propri casi: quando gli piaccia veder caratteri nei quali possa immeddesimarsi o, meglio, ritrovarsi; e così, stabilito il genere del lavoro, (sentimentale, drammatico, satirico, eccetera), il produttore cercherà il cozzo dei sentimenti, l'urto delle idee, degli ideali, i termini della lotta insomma, in altre parole un nucleo circoscritto e psicologicamente dinamico che determini una sospensione nello spettatore e lo avvici, o lo stupisca, o lo diverta. Naturalmente possono anche nel nostro caso rispettarsi queste esigenze. Le basi per dar vita al «nucleo» cercato ci sono, e robuste; il tema stesso offre il verso alle più drammatiche invenzioni. (...)

CINEMA / INTERVISTE

Parola di Steven Spielberg

Il nuovo «ragazzo d'oro» di Hollywood racconta se stesso



Steven Spielberg indossa, orgoglioso, una maglietta che ricorda il suo «Jurassic Park».

Dotato di talento, indubbiamente. Ottima macchina da kolossal. Capace di divertire, di commuovere, quasi sempre. A Steven Spielberg vengono riconosciuti tanti meriti. Ma quando si tratta di valutare complessivamente il lavoro del nuovo «ragazzo d'oro» di Hollywood, allora cominciano i mugugni. Perché, secondo molti critici, non si può inserire il regista tra le schiere dei grandi del cinema.

Una volta tanto, qualcuno ha pensato di far parlare lui. Maria Teresa Cavina e Franco La Polla si sono messi a tradurre una corposa, e significativa, serie di interviste al regista pubblicate da riviste americane. È nato così il libro «Spielberg su Spielberg» (Lindau, pag. 157, lire 22 mila).

Ma questo volumetto non è interessante solo perché apre le porte segrete del laboratorio del grande Spielberg. Anzi, si rivela una miniera di idee, di progetti, di considerazioni sul cinema che il «regista della fantasia» confida agli intervistatori senza enfasi alcuna.

Un esempio? La critica feroce che Spielberg rivolge a chi muove i fili nel cinema. «Se ogni studio prendesse un milione di dollari dai profitti di ogni film e lo investisse in scuole di cinema e di sceneggiatura, allora avremmo l'industria che David O. Selznick e Irving Thalberg avevano creato. E proprio sciocco da parte dell'industria non riempire il pozzo. Se essi non guardano al futuro, chi lo farà?».

a.m.l.

CINEMA / SAGGIO

Peter Greenaway, gran concentrato d'arte

Fan adoranti da una parte, spettatori imbufaliti dall'altra. Un fatto è certo: Peter Greenaway non lascia indifferenti. Se non lo ami, lo odi. Se ti piacciono i suoi film, non ne perdi uno. Altrimenti, giri accuratamente al largo.

I sentimenti viscerali scatenati da un regista interessano poco a chi studia il cinema. Possono, tutt'al più, spingerlo a cercare il perché di tanto odio, di tanto amore. Cosa che ha fatto Domenico De Gaetano nel suo «Il cinema di Peter Greenaway» (pag. 217, lire 28 mila), un documentatissimo e illuminante viaggio alle fonti dell'ispirazione artistica del regista inglese.

De Gaetano mette subito in chiaro un aspetto importante. Chi considera Greenaway un regista, nel senso tradizionale, sbaglia di grosso. Perché lui, oltre a realizzare film, è pittore, illustratore di libri, scrittore di aneddoti e racconti, critico cinematografico, curatore di mostre, autore di video e grande appassionato di musica. Basti pensare alle splendide partiture scritte per i suoi film da compositori contemporanei del calibro di Wim Mertens e Michael Nyman.

E poi, il cinema di Greenaway non può essere giudicato secondo canoni tradizionali. Perché le sue storie, molto spesso, sono non narrative, sperimentali. Puntano più a creare emozioni che a costruire situazioni. Spiega il regista: «Mi piace far riferimento alla pittura come a un modello di perfezione, una metafora della vista e dello sguardo; riconosco che il cinema è il più giovane erede di duemila anni di pittura».

E dalla contaminazione di generi, dall'incrociarsi di prospettive artistiche, apparentemente lontanissime, che nascono «i misteri del giardino di Compton House», «Il ventre dell'architetto», «Giochi nell'acqua», «Baby of Macon», per citare soltanto i film più famosi e osannati.

Ma quel che affascina, in Peter Greenaway, è la capacità di stare in equilibrio tra passato e futuro. Il suo grande amore per l'arte di ieri, la capacità di raccontare storie dai toni retrò con mezzi tecnologicamente avanzatissimi.

a.m.l.

CINEMA / SCENEGGIATURE

Brooklyn, je t'aime

Due testi di Paul Auster diventati, poi, film

Tra gli scrittori contemporanei è, forse, il più inquietante. Proprio perché Paul Auster non insegue facili incubi horror. Lui distilla dalla realtà, dalla vita di ogni giorno, elementi altamente perturbanti. Che iniettano dentro l'anima una crescente inquietudine. Un disagio sottile, dal quale è difficile liberarsi.

Ma Paul Auster è, soprattutto, un grande scrittore. Che, pur avendo seminato nel campo della letteratura indimenticabili romanzi come «Musica del caso», la «Trilogia di New York», «Leviathan», «Mr Vertigo», si può togliere lo sfizio di scrivere per il cinema un paio di deliziose, divertenti, leggerissime storie. Cioè «Smoke» e

«Blue in the face» (pag. 275, lire 28 mila), che adesso Einaudi ha tradotto in italiano e raccolto in volume.

Punto di partenza dell'avventura cinematografica di Paul Auster è una piccola storia. Quel «Racconto di Natale di Augie Wren» che il «New York Times» gli chiese di scrivere nel dicembre del 1990. Lo stralunato approccio con la festa più suggestiva dell'anno affascinò a tal punto il regista Wayne Wang da spingerlo a proporre allo scrittore di trarne la sceneggiatura per un film.

Auster, in quel periodo, stava finendo «Leviathan». E non era affatto disposto a improvvisarsi sceneggiatore per il cinema. Cambiata idea, ha

creato quel piccolo gioiello, quello strambo inno d'amore a Brooklyn, intitolato «Smoke», che ha portato Wayne Wang a un passo dal vincere l'Orso d'oro al Festival di Berlino del 1994.

Al contrario, «Blue in the face» è l'altra faccia di «Smoke». Ovvero un progetto nato sul set del film stesso, e improntato completamente sull'improvvisazione. Tanto che Paul Auster confessa, nelle note allegiate alla sceneggiatura, di aver scritto soltanto degli abbozzi di dialogo, delle situazioni, per gli attori coinvolti. Frammentatamente rimodellati dagli interpreti di turno nelle diverse scene.

a.m.l.



Una sequenza di «Smoke» (Geneva), realizzato da Peter Greenaway nel 1994.

DANZA: LUTTO

Maria Cusani, la ballerina che sposò Quasimodo

ROMA. — È morta nella sua casa di Milano Maria Cusani, danzatrice e attrice vedova del poeta Salvatore Quasimodo, da cui ebbe un figlio, Alessandro. Aveva 87 anni.

Nata a Milano nel 1908, la Cusani studiò danza da ragazza con Jia Ruskaja e debuttò nel 1937 come Clorinda nel «Combattimento di Monteverdi» in coppia con Carletto Thibien, primo ballerino della Scala. L'incontro con Quasimodo, Nobel per la letteratura nel '59, risale al '36, ma lo sposò solo nel '48, dopo la morte della prima moglie del poeta.

Fino alla fine la Cusani ha lavorato, specie come attrice, partecipando a film dei fratelli Taviani («Il sovversivo»), di Fellini («Giulietta degli spiriti»), Pasolini («Medea»), Tarkovskij («Nostalgia») sino allo scorso anno («Aquerio» di Elisabetta Valgiusti).

TULLIO CANNELLA, IMPRENDITORE EDILE AL SERVIZIO DELLA MAFIA, PARLA NELL'AULA BUNKER DI REBIBBIA

«Vidi Bagarella a casa di Musotto»

Ma non ha chiarito se all'incontro fosse presente il presidente della Provincia di Palermo (arrestato nei giorni scorsi) o un suo fratello

ROMA — Tullio Cannella, 47 anni, imprenditore edile, non mafioso organico, ma al servizio dei mafiosi per 12 anni, ha spiegato nell'aula bunker di Rebibbia, dove si svolge una delle udienze del processo alle cosche di Palermo, i percorsi attraverso i quali si finisce con il diventare anello di congiunzione tra crimine e società civile. Cannella si è pentito due mesi fa, subito dopo essere stato arrestato sotto l'accusa di avere favorito la latitanza di Leoluca Bagarella. Oggi, nella sua prima testimonianza pubblica, ha detto di avere conosciuto il cognato di Riina «nell'estate del 1993, a Finale di Pollina, nella casa di Francesco Musotto, il presidente della Provincia di Palermo», ma non ha chiarito se all'incontro fosse presente il politico od il fratello di questi Cesare, imprenditore agricolo.

Preciso, meticoloso, Cannella ha esordito precisando di non essere «uomo d'onore» ma di avere vissuto per 12 anni ai margini dell'organizzazione, in contatto con i boss, proteggendo latitanti. Per chiarire le cause del suo pentimento attaccata a fondo i suoi ex padroni: «Sono loro, questi sporchetti e luridi mafiosi che se ne devono andare, non io o la mia famiglia» ed aggiunge di non avere condannato all'ergastolo da scontare, «mè bisogno del milione e 200 mila lire che lo Stato mi dà ogni mese». Mafiosi «luridi», verso alcuni dei quali, tuttavia, non può esimersi dal manifestare gratitudine: «contro Bagarella - ha esclamato - non ho vendette da compiere, anzi, non lo considero un nemico, visto che con il suo aiuto mi sono salvato da una condanna a morte che i fratelli Graviano avevano deciso per me. La mia è stata la ricerca della mia vera identità, ho vissuto i migliori anni della mia vita nella paura, nella preoccupazione, vivevo con loro e per loro, non per mia scelta ma perché obbligato».

Per i fratelli Graviano, boss di Brancaccio, detenuti, a giudizio come mandanti dell'uccisione di padre Puglisi, Cannella cominciò a lavorare nel 1983, intendendosi varie attività economiche in edilizia. «Da quel momento le loro richieste di denaro - ha sottolineato - sono state insistenti, quotidiane ed oppressive. In pochi anni ho dato ai Graviano due miliardi e 250 milioni, mentre nella società c'era un deficit di quattro miliardi, prestati dalle banche per lavori mai fatti. E dopo dodici anni vissuti con loro, li conoscevo così bene, conoscevo i gusti e le abitudini di queste persone, le parole dette e non dette, conoscevo la loro mentalità e le loro intenzioni. E capii che mi volevano ammazzare perché secondo loro non davo tutti i soldi che potevo». Fu proprio Leoluca Bagarella a salvare la vita di Cannella: «Io di questo - ha proseguito il pentito - posso solo ringraziarlo. Tanto che Cesare Lupo, amico dei Graviano, un giorno mi venne a trovare e mi disse "non credere che solo perché stai vicino a zù Franco (era questo il nome in codice di Bagarella latitante) ti sei salvato per sempre. Tanto lo sappiamo che ti sei tenuti i soldi».

Prima di diventare front-man della cosca di Brancaccio, Cannella, si occupava di politica, di problemi sociali, partecipava alle riunioni della Democrazia cristiana giovanile: «ma ho dovuto abbandonare questi miei interessi - ha spiegato - perché non avevo letteralmente più il tempo né di leggere libri né di informarmi». Il pentito ha concluso la sua deposizione invitando il suo amico Tony Calvaruso (altro favoreggiatore di Bagarella, in carcere) a seguire il suo esempio, collaborando con i magistrati.

Rino Farneti



Francesco Musotto

TERZA RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO PER SILVIO BERLUSCONI

Bilanci gonfiati per l'acquisto della Medusa

MILANO - Dicono che spera nell'amnistia. Raccontano che è disposto a mollare tutto, televisioni e assicurazioni comprese, pur di poter cancellare con un gigantesco colpo di spugna tutte le sue grane giudiziarie. Lui però, l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, nega e lascia che a parlare siano gli uomini di Forza Italia. Così nell'incertezza, l'unico dato sicuro è che il futuro giudiziario del Cavaliere sembra farsi, di settimana in settimana, più nero.

Mentre la Procura ha inaugurato il conto alla rovescia in vista dell'arrivo dalla Svizzera delle carte sequestrate alla Fininvest service di Lugano, all'ufficio gip di Milano è arrivata una terza richiesta di rinvio a giudizio. L'ha firmata il so-

stituto procuratore Margherita Taddei che vuole processare il leader del Polo per i reati di appropriazione indebita e falso in bilancio. Secondo la dottoressa Taddei, alla sbarra assieme a Berlusconi dovrebbero andare suo cugino Giancarlo Foscale e i top manager del Biscione Adriano Galliani, Carlo Bernasconi e Livio Gironi.

Al centro della nuova richiesta, che si va ad aggiungere a quella per la corruzione alla Guardia di Finanza (processo già fissato per il 17 gennaio) e a quella per frode fiscale relativa a una compravendita di terreni, c'è l'acquisizione da parte Rti della casa di distribuzione Medusa Cinematografica. L'operazione, perfezionata sul finire degli anni 80, ufficialmente costò al Biscione

una trentina di miliardi. Stando agli accertamenti delle Fiamme Gialle, quello era però un prezzo gonfiato. In realtà, Medusa Cinematografica fu pagata solo 20 miliardi. Il resto uscì dai bilanci del gruppo di Segrate per venir dirottato su una serie di libretti al portatore di cui Silvio era il proprietario.

Per questa vicenda il leader di Forza Italia aveva ricevuto ai primi di ottobre un invito a comparire. Berlusconi si era però rifiutato di incontrare i magistrati sostenendo che l'affare era perfettamente regolare e che, in ogni caso, lui non era in grado di chiarire i risvolti, non essendosene occupato personalmente.

A questo punto la parola passa al gip. Ma un eventuale processo ruoterà solo attorno al reato

di falso in bilancio (l'appropriazione indebita è infatti coperta dall'amnistia del 1989).

Ma come si è arrivati a sospettare che dietro l'acquisizione di Medusa Cinematografica si nascondesse un reato societario? Tutto è cominciato con l'indagine su più di 200 libretti al portatore scoperti nelle mani di Giuseppino Scabini, cassiere dell'Isifit, la finanziaria del gruppo Fininvest. Immediatamente Berlusconi, attraverso Fedele Confalonieri, rivendicò la titolarità di quei depositi. Gli investigatori si misero allora a ricostruire entrate e uscite scoprendo che, in qualche caso, il denaro proveniva dalle casse di società del gruppo. Di qui la contestazione del falso in bilancio e dell'appropriazione indebita.

DALL'INCHIESTA SUGLI APPALTI ENEL SPUNTA UN VERBALE SCOTTANTE

Tangenti Coop, D'Alema «sapeva»

Lo disse l'ex cassiere del Psi Balzamo a De Toma ma i giudici non hanno trovato riscontri

MILANO - «Balzamo mi disse che sull'affare dell'alta velocità una quota di appalti era garantita alle cooperative. Che l'uomo delle coop era Massimo D'Alema e che D'Alema era il referente delle contribuzioni illecite».

Poche righe di verbale, in cui vengono riportate le dichiarazioni di Bartolomeo De Toma, il collettore delle tangenti Psi sugli appalti dell'Enel, rischiano di mettere in subbuglio il mondo politico e di riaccendere le polemiche sull'inchiesta del pool di Mani pulite intorno alle tangenti rosse. Il verbale è diventato pubblico nei giorni scorsi dopo il deposito degli atti sulle indagini Enel. Le dichia-

razioni di De Toma risalgono al febbraio di quest'anno, ma finora nessuno aveva saputo nulla della loro esistenza perché il verbale era stato segreto.

Nell'interrogatorio di febbraio il cassiere del Psi all'interno dell'Enel ricostruisce quanto aveva saputo sulle grandi manovre dei partiti in vista dell'affare sull'alta velocità e racconta anche di una confidenza sull'attuale segretario del Pds ricevuta da Vincenzo Balzamo, responsabile della contabilità del Carofano, morto tre anni fa. Una dichiarazione «de relato» insomma, sulla quale i magistrati milanesi hanno inutilmente tentato di lavorare. In quasi die-



Massimo D'Alema

ci mesi di indagine però non sembra essere stato trovato nessun riscontro.

Il coinvolgimento del Psi-Pds nel sistema dei finanziamenti illeciti le-

gati alle Ferrovie era già emerso nel corso delle inchieste di Antonio Di Pietro, che, proprio per questo, aveva chiesto ed ottenuto l'arresto di Renato Pollini ex segretario amministrativo del Pci. Quello di D'Alema invece è un nome assolutamente nuovo. De Toma nelle sue dichiarazioni non lo accusa però, nemmeno per sentito dire, di un fatto specifico. Non è insomma in grado di indicare, neppure riportando le presunte confidenze di Balzamo, quando e come il segretario del Pds avrebbe ricevuto mazzette. Su queste basi non è quanto possibile ipotizzare contro D'Alema nemmeno una violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

A Milano comunque le indagini sull'affare alta velocità non sono ancora chiuse. Se ne occupò per la prima volta Di Pietro un paio di anni fa quando, in occasione dell'arresto dell'imprenditore Mario Lodigiani, entrò in possesso delle sue agende.

Negli appunti di Lodigiani comparivano spesso annotazioni riguardanti riunioni per spartire la torta degli appalti legati al rinnovo delle linee ferroviarie e si faceva riferimento ad incontri con esponenti di tutti i sindacati, con eccezione della Cgil. Lodigiani ha però sempre negato di aver versato denaro alle organizzazioni dei lavoratori.

Pietro Fossati

«INAMMISSIBILE UNA GUERRA TRA PROCURE», A DETTA DEL CSM

Milano-Venezia, scontro archiviato

Tirate d'orecchi a Ielo per il giudizio su Craxi e a Nordio perché «precipitoso»

PROCESSO D'APPELLO

Il «mostro» di Foligno ritorna alla sbarra per i due bimbi uccisi

PERUGIA - Saranno due donne, una diplomata di 43 anni ed un insegnante di 34 e quattro uomini, un ragioniere (35), un impiegato (46) un veterinario (34) e un insegnante in pensione (55) ad affiancare il presidente della Corte d'Assise d'appello di Perugia, Medoro ed il giudice a latere, nel processo di secondo grado nei confronti di Luigi Chiatti, il «mostro» di Foligno condannato a due ergastoli per aver ucciso Simone Allegretti di 4 anni e Lorenzo Paolini di 13.

Nell'aula perugina da domani si tornerà dunque a discutere della personalità deviata del geometra folignate, dei suoi perversi istinti sessuali, delle turbe psichiche che lo spinsero ad infierire ed uccidere le giovani prede, della sindrome «borderline» (malattia della mente in bilico tra psicosi e nevrosi), della sua capacità di intendere e di volere al momento dei delitti che secondo il pm Michele Renzo è quella di un normale «pedofilo masochista» mentre i difensori del Chiatti, confortati dalle perizie psichiatriche di parte, sono di tutt'altra convinzione.

Il processo di appello riparte proprio dalla considerazione che i giudici non hanno riscontrato nella sentenza la premeditazione nell'omicidio di Lorenzo avvenuto nella casetta di montagna, a Casale, di proprietà del Chiatti. Premeditazione che secondo il pubblico ministero c'era, eccome (il trasferimento ed il seppellimento del materiale pericoloso per la sua identificazione, compresa la foto del piccolo Simone strappata al cimitero, in un campo di Casale, l'unico che aveva nella tasca dei jeans quando ha aggredito il ragazzo) tale da escludere il raptus omicida di una mente malata. Sarà quindi una battaglia di «strizzacervelli», a base di perizie e di controperizie psichiatriche, di test e di deduzioni.

Ancora una volta nell'aula si ripercorrerà il calvario di Simone e Lorenzo, a partire da quella domenica d'autunno, il 4 ottobre '92, giorno in cui Luigi Chiatti rimasto solo in casa si è messo a caccia di un bimbo da adescare nella campagna di Macerata a pochi chilometri da Foligno.

ROMA - E' inammissibile una guerra tra procure le cui conseguenze non possono che essere tutte a danno della giustizia. Al consiglio superiore della magistratura l'hanno capito in tempo prima che le polemiche tra gli uffici giudiziari di Milano e di Venezia, e più precisamente tra il pm Carlo Ielo e Giancarlo Nordio, relative al filone delle intercettazioni telefoniche sull'utenza ad Hammet di Bettino Craxi, portassero ad uno scontro irreversibile.

Il plenum - accogliendo la proposta della commissione referente - ha deciso così di archiviare il caso. D'altra parte non c'erano altre strade da seguire anche perché - a parte certi comportamenti, come dire, eccessivi dei due magistrati - mancavano i motivi per arrivare ad una censura, o ad eventuali trasferimenti d'ufficio. Per comprendere meglio la decisione presa dall'assemblea dell'organo di autogoverno va fatto un passo indietro. Tutto nasce, nell'ambito del processo sulla metropolitana milanese, dalla pubblicazione di un verbale di intercettazione di un colloquio telefonico tra l'ex presidente del consiglio e un certo Salvatore, figlio probabilmente di Salvatore Lo Giudice difensore di Craxi. Circa l'iniziativa delle intercettazioni il pubblico ministero milanese Ielo ne aveva parlato con il collega veneziano Nordio, titolare dell'inchiesta sulle Coop rosse, che non aveva trovato nulla da ridire ma aveva al tempo stesso raccomandato il segreto

istruttorio. Come sempre accade, il testo del colloquio era finito invece sui giornali. Di qui la reazione di Nordio a detta del quale - proprio perché non è mai consentito utilizzare conversazioni tra imputato e difensore - quella iniziativa diventava scorretta non sapendosi ancora se detto Salvatore fosse o non fosse il legale dell'ex segretario socialista. «Se la conversazione pubblicata dalla stampa - aveva rilevato il pm veneziano in un comunicato - riguardasse un colloquio tra indagato e difensore ci troveremmo di fronte alla violazione dei principi minimi di civiltà giudiziaria».

Si sa poi come vanno a finire certe cose. Una parola tira l'altra e tra Milano e Venezia ci si era guardati di cattivo, al punto che il consigliere fiore alla fine aveva promosso l'indagine per vedere chiaro nella questione. Ora è tutto risolto. Dopo aver sottolineato che la cooperazione Nordio-Ielo si è sempre sviluppata in un clima sereno e operoso, il plenum ha comunque colto l'occasione per ribadire che i giudici, specie i pubblici ministeri, non devono rinviare il corso di inchieste giudiziarie dichiarazioni, interviste o commenti che potrebbero far presa presso la pubblica opinione. Poi la tirata d'orecchi: a Ielo per certi suoi giudizi pronunciati nel corso della requisitoria in aula contro Craxi («criminale matricolato») nonché per il suo abbigliamento casual; a Nordio per una certa «precipitazione» nella diffusione del suo comunicato.

AGGHIACCIAnte EPISODIO DI VIOLENZA SESSUALE A BAGHERIA

Violentata da amici, per punizione

La fidanzata voleva lasciarlo, e lui l'ha affidata alla «vendetta» del suo clan

PALERMO - Per «punire» la sua ragazza di sedici anni, orfana di padre e madre, che voleva troncare la relazione, un diciassettenne l'ha fatta violentare sotto i suoi occhi da due amici. Se la connotazione della violenza sessuale è sempre spregevole, questa vicenda, avvenuta a Bagheria, alle porte di Palermo, appare nelle sue motivazioni un caso limite. I carabinieri hanno arrestato ieri Francesco Valenti di 27 anni e Pietro Sparacino di 18 al termine di indagini cominciate il 26 ottobre scorso. Quella sera G.G., che dopo la morte dei genitori è stata affidata ad un operaio stagionale nella Forestale ed alla moglie, collaboratrice domestica, fece ritorno a casa

sconvolta, con i vestiti laceri e sul viso e sul corpo i segni di violente percosse. La sua madre adottiva, dopo averla calmata, era riuscita ad ottenere il racconto sommario dello stupro appena subito e l'aveva accompagnata subito alla caserma dei carabinieri, dove alle ore 23, veniva raccolta la denuncia.

Agli investigatori G.G. aveva riferito di essere stata aggredita da due giovani con il volto coperto da passamontagna, in un casolare nelle campagne di Bagheria mentre era tra le braccia del suo ragazzo, V.A. di 17 anni. Gli investigatori hanno interrogato la vittima diretta della violenza e quella indiretta, cioè V.A. costretto, così come

aveva raccontato, ad assistere sotto la minaccia di una rivoltella alla violenza contro la giovane che diceva di amare. E tuttavia la versione complessiva fatta dai due giovani sull'aggressione non aveva convinto i militari, che riscontravano nelle deposizioni incongruenze e soprattutto imprecisioni di V.A.: che apparivano quasi come un tentativo di depistaggio per non consentire l'identificazione degli stupratori. I militari hanno allora ottenuto dalla magistratura di potere mettere sotto controllo l'abitazione ed il telefono di V.A..

E' stato proprio il mandante a mettere sulla pista giusta i carabinieri. Spaventato da alcuni posti di blocco vicino la propria abitazione, pensando che i carabinieri lo stessero per arrestare, ha telefonato a Francesco Valenti dicendogli di «fare sparire tutta la roba».

I militari hanno seguito Valenti fino al casolare dove è avvenuto lo stupro e lo hanno bloccato mentre raccoglieva dietro un cespuglio, il coltello, la pistola giocattolo ed i cappucci che sarebbero

serviti agli stupratori per intimidire G.G.. Valenti, appena è stato fermato, ha confessato e accusato gli altri due complici.

Ha detto di avere organizzato lo stupro per «punire» G.G. che intendeva lasciarlo. Le indagini sono state coordinate dal sostituto procuratore della repubblica presso il Tribunale, Caterina Malagoli.



Handicappata diciannovenne nel dramma Recita l'abuso carnale e inchioda il padre

TORINO - Teresa non è bella, ma quando «creta» diventa un vero spavento. Scaraventa le sedie contro il suo «pubblico», bestemmia, fa la voce grossa da uomo.

«Sei una stupida - rug-

chissà quante volte. E' il suo modo di impersonare la rabbia. L'ha scelta lei quella parte. Gli altri compagni preferiscono dar corpo alla gioia, all'amicizia, all'amore. Lei nel fondo della sua anima trova solo quel sentimento cattivo. Un odio sconfinato che la trasforma e inchioda suo padre: 54 anni, decorato, disoccupato, distrutto dall'alcol, oggi rinchiuso in isolamento nel carcere torinese delle Vallette con l'accusa di violenza carnale nei confronti della figlia.

Teresa è una ragazza diversa: deficit intellettivo e deficit della vista le danno un handicap pesante del 70 per cento. Ha diciannove anni, ma è prigioniera di un mondo in cui non supererà mai i dieci. La sua vita sono i pomeriggi al centro sociale del paese dove può sfogarsi grazie al psicomatista. E' una forma di terapia. Un gioco furioso che nell'ottobre scorso comincia a

spaventare gli altri ragazzi e a insospettire le assistenti sociali. «Teresa, chi sei quando vuoi spogliarti?», le domandano un giorno. «Sono papà quando vuole che faccia la mamma». Poi non si ferma più. Solo davanti al pm torinese Elena Daloso dice di essersi inventata tutto, ma si vede che ha paura. «Papà e mamma mi hanno sgridata» sussurra. «Mia figlia vede troppa tivù», si difende il padre convocato in procura. E presenta anche dei certificati in cui si attesta che la ragazza è vergine.

«La violenza può essere esercitata in molti modi», fa notare la dottoressa Daloso. Così per l'uomo scattano le manette, per Teresa finisce un incubo replicato più volte. A settembre aveva chiesto di non tornare più a casa, come prima aveva fatto la sorella maggiore. La sua «vacanza» dalle suore però era durata solo una settimana. Adesso toccherà alla madre, ai parenti, ai vicini raccontare l'altra faccia dell'inferno.

Lisa Gandolfo

DOPO IL QUARTO TEST NUCLEARE FRANCESE A MURUROA

Tutto il mondo protesta ma Chirac non desiste

Vicenda imbarazzante

Dalla prima pagina

Questa piccola «marcia indietro» rispetto ai piani iniziali non dipende certo da considerazioni relative all'impatto ambientale, che Parigi considera irrilevante: «Nessuno scienziato serio al giorno d'oggi — commenta il console francese a Venezia, barone de la Beausse — può affermare che i nostri test nucleari producano un danno ecologico».

Le ragioni di questo ripensamento sono piuttosto politiche, oltre che tecniche. Da un lato gli esperimenti svolti finora sono stati un successo e quindi non è strettamente necessario farne ancora quattro, dall'altro Chirac desidera chiudere questa vicenda imbarazzante prima di alcune scadenze importanti. Il presidente francese infatti sarà in America a febbraio, e si sa che l'opinione pubblica americana ha un debole per le contestazioni spettacolari; inoltre le elezioni in Polonia sono previste per il marzo '96, e gli oppositori locali usano il discorso antinucleare a fini indipendentistici; infine la presidenza italiana dell'11 gennaio, spinge a eliminare il più presto possibile qualsiasi motivo d'attrito fra i due Paesi, per facilitare al massimo l'enorme carico di lavoro e di responsabilità che l'Unione dovrà assumersi nei prossimi mesi.

Una considerazione analoga avrebbe dovuto indurre anche l'Italia a mantenere lo stesso profilo basso degli altri «grandi» d'Europa la settimana scorsa al Palazzo di vetro. È pur vero che Roma ha alzato la mano a favore del progetto di risoluzione che «deplora vivamente tutti gli esperimenti nucleari in corso» insieme ad altri 94 Paesi, fra cui Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Italia, Lus-

semburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Svezia, ma è altrettanto vero che ben 45 Paesi si sono astenuti, fra cui Germania, Spagna, Stati Uniti e Grecia, dove i test francesi non godono certo di un'opinione pubblica favorevole o di un sostegno parlamentare. Per non parlare poi dei 25 Paesi i cui rappresentanti sono usciti dall'aula e dei 12 che hanno votato contro, fra cui la stessa Francia e naturalmente il Regno Unito, potenza nucleare come l'antica rivale.

Naturalmente la goffa e quasi infantile reazione di Chirac, che annullando i vertici bilaterali con Roma e Bruxelles ha trasformato in un'oscura votazione all'Onu in un affare di Stato, non fa onore al governo francese. Ma questo gesto di stizza tipicamente chiracchiano ha il pregio di costringere gli alleati europei a porsi una serie di domande che vanno ben al di là del caso singolo. Vuole l'Italia entrare a far parte di un nucleo trainante di Paesi che nei prossimi anni dovrebbero finalmente portare a compimento l'unificazione europea o preferisce continuare a osservare dall'esterno il tête-à-tête franco-tedesco per l'eternità? Che cosa significa politica estera comune, votare all'Onu in tre modi diversi sulla stessa proposta o consultarsi e assumere un atteggiamento unitario? Che cosa significa difesa comune, integrare la «force de frappe» francese e il potenziale nucleare britannico in un progetto unitario o procedere in ordine sparso? Tutte queste domande aspettano delle risposte chiare. Certo le «scattive maniere» di Chirac non contribuiscono a trovarle, ma nemmeno la demagogia made in Italy si costruisce l'Europa.

Elena Comelli

E il primo ministro australiano

ha sottolineato «il reiterato

disprezzo del governo di Parigi

verso i popoli del Pacifico del Sud»

PARIGI — Martedì sera la Francia ha effettuato il quarto test nucleare della serie cominciata un mese e mezzo fa nel Pacifico del Sud, ed ha intrapreso l'ultima parte della campagna (i test saranno probabilmente sei in tutto) nonostante le proteste giunte in queste ore per il nuovo esperimento a Mururoa. Se il ritmo fin qui tenuto sarà rispettato, l'ultimo test dovrebbe essere compiuto non oltre la fine di gennaio.

Due sono gli scopi che Parigi ha ufficialmente attribuito a questi esperimenti: verificare la testata nucleare Tn-75, che sarà montata sui missili dei sottomarini nucleari dell'ultima generazione (Snle-ng) e mettere a punto la simulazione in laboratorio. A partire dalla primavera, la Francia svilupperà, grazie alla tecnica della simulazione, bombe virtuali che renderanno inutili gli esperimenti dal vero.

Come i tre che lo hanno preceduto, anche questo test — annunciato da Parigi di potenza inferiore ai 40 chilotoni — ha sollevato numerose critiche in tutto il mondo. A Parigi, i Verdi e il collettivo «Basta con i test» hanno organizzato un'azione simbolica davanti al ministero degli Esteri, mentre da «Greenpeace Francia» è giunta un'energica protesta. Il primo ministro australiano, Paul Keating, ha anche lui duramente condannato la nuova esplosione di Mururoa, dicendosi «sgomentato» nel constatare «il reiterato disprezzo del governo

francese verso i popoli del Pacifico del Sud».

Keating ha aggiunto che il quarto esperimento ha «notevolmente compromesso le credenziali internazionali della Francia», mentre il ministro degli Esteri austriaco Gareth Evans ha convocato l'ambasciatore francese per notificargli l'ormai rituale protesta.

Anche dalla Nuova Zelanda, il ministro degli Esteri Don McKinnon si è detto «aspettato e disgustato» per il proseguimento dei test nucleari francesi, protestando con l'ambasciatore. Aspra è stata la condanna di «Greenpeace» da Tahiti, dove sono state annunciate — da parte dell'organizzazione ambientalista — «proteste in tutto il mondo».

La responsabile dell'organizzazione da Sydney, Jean McSorley, ha però messo l'accento sul fatto che «il proseguimento delle esportazioni di uranio verso la Francia toglie credibilità alle prese di posizione dell'Australia contro ulteriori test nucleari». Tutti i Paesi del Sud-Est asiatico hanno protestato, compreso il Giappone, il cui ministro degli Esteri Yohei Kono ha ribadito: «Vogliamo che la Francia si fermi. Deve fermarsi».

Una condanna è giunta anche da Mosca, dove il portavoce del ministero degli Esteri Grigori Karasin ha espresso «profondo rammarico». Gli «eco-guerrieri» di Greenpeace hanno inscenato una protesta anche al valico di frontiera di Ventimiglia.

DALL'EGITTO ALL'ARABIA SAUDITA FINO IN GIORDANIA E ISRAELE

Trema il Medio Oriente

Il bilancio della violenta scossa è di almeno otto morti e un centinaio di feriti



Al Cairo si scava tra i palazzi crollati. Erano rimasti seriamente danneggiati già nel terremoto del '92.

IL PARLAMENTO DA' LA FIDUCIA AL NUOVO GOVERNO

Peres punta alla pace con la Siria



Shimon Peres

GERUSALEMME — Continuità nella politica di pace, soprattutto con la Siria, intrapresa da Yitzhak Rabin ma pure una più decisa volontà di dialogare con l'opposizione politica interna per rinsaldare l'unità nazionale. Questi gli elementi salienti del nuovo governo israeliano del premier Shimon Peres cui la «Knesset» (Parlamento) ha ieri dato fiducia con 62 sì (otto i «no», 38 gli astenuti e 12 gli assenti).

La formazione del nuovo gabinetto israeliano non ha comunque mancato di suscitare opposte reazioni di cauta fiducia e aperta diffidenza tra i palestinesi che, se da una parte si dicono certi che Peres proseguirà nella via tracciata dal premier ucciso, dall'altra temono certe sue già manifestate aperture al dialogo con i partiti religiosi più nazionalisti. Dopo

aver rievocato la figura di Rabin e ribadito l'impegno alla lotta contro gli estremismi per l'unità del Paese, Peres — presentando alla «Knesset» il suo esecutivo — ha affermato che il governo proseguirà nella politica del precedente.

Nell'esporre il programma, Peres ha posto l'accento sul contenimento con Damasco e, rivolto a Hafez el-Assad, ha detto: «La logica della guerra tra noi è finita. Voglio proporre al presidente siriano di fare insieme del nostro meglio per porre fine all'epoca delle guerre in Medio Oriente e dimostrare che la pace tra Siria e Israele può creare l'opportunità storica di portare la pace a tutta la regione». Il negoziato con la Siria, ha detto ancora Peres, «potrà assumere il carattere di un accordo generale regionale in tutti i campi: politico, strategico, economico. La fine del

conflitto tra noi potrà portare nuovi grandi vantaggi a tutti i popoli della regione». L'obiettivo del governo — ha aggiunto il premier — è quello «di arrivare entro la fine del secolo a una pace generale nella regione senza sacrificare la necessità di sicurezza di Israele e a questo scopo Peres ha creato un comitato interministeriale ristretto che, sotto la sua direzione, avrà il compito di seguire da vicino i negoziati di pace».

In tema di politica estera, Peres ha affermato che il governo approfondirà la cooperazione con l'Egitto, continuerà a costruire la pace con la Giordania, attuerà gli accordi firmati con i palestinesi e appoggerà le elezioni democratiche. Siamo pronti a riprendere i negoziati con Siria e Libano. Agiremo d'intesa con gli Usa e in cooperazione con Europa e Giappone».

IL CAIRO — Un forte terremoto ha scosso ieri mattina il Medio Oriente, dalle piramidi in Egitto all'Arabia Saudita fino in Giordania e Israele, con un bilancio di almeno otto morti (di cui quattro in Egitto) e un centinaio di feriti, quasi tutti in resse provocate dal panico. Il terremoto, che si è verificato attorno alle 5.15 ora italiana, ha avuto il suo epicentro nel golfo di Agaba, 110 km a Sud di Eilat (Israele). La magnitudo è stata calcolata attorno ai 6,2-6,4 gradi sulla scala Richter, secondo gli osservatori sismologici egiziani, di 7,1 gradi invece secondo l'osservatorio americano di Golden in Colorado e l'Istituto francese di fisica del globo di Strasburgo.

Nulla si sa al momento della sorte dell'immenso patrimonio archeologico egiziano, dalle piramidi alla Sfinx fino ai templi di Luxor. Gli ispettori delle Belle arti stanno controllando eventuali danni ai monumenti islamici e faraonici, ma, dopo l'esperienza del '92 (in cui le autorità annunciarono che non vi erano stati danni, smentendosi il giorno dopo), la parola d'ordine è la prudenza. Solo tanta paura, invece, per centinaia di turisti italiani in vacanza a Sharm el Sheikh, all'estremità del Sinai sul mar Rosso. Sono tutti in salvo.

La zona più colpita è la cittadina egiziana di Nueiba, sul mar Rosso, dove l'hotel Barracuda è crollato provocando la morte di due egiziani e un libanese e il ferimento di almeno undici persone. Il medico dell'albergo «Coral Hilton» è rimasto ferito nel crollo di un muro, e la discoteca è stata distrutta. Ad Assiut, in alto Egitto, uno studente in preda al panico si è gettato dalla finestra ed è morto. Al Cairo una decina di edifici già danneggiati nel '92 sono crollati senza provocare vittime. Ad Eilat, alcuni alberghi sono stati evacuati e un turista è morto per un attacco cardiaco. Altrettanto è avvenuto in Giordania, ad Agaba, dove è morto d'infarto un giordano di 72 anni. In Arabia Saudita sono morti un bambino di cinque anni e un pachistano.

LA «CASA DEGLI ORRORI» DI GLOUCESTER

Londra, 10 ergastoli alla signora omicidi

LONDRA — Rosemary West, la donna della «casa degli orrori» di Gloucester dove nel febbraio del 1993 i cadaveri di dieci giovani seviziate furono ritrovati sotto i pavimenti, è stata condannata ieri a dieci ergastoli. Al terzo giorno di camera di consiglio, unanimi i giurati del Tribunale di Winchester hanno definito Rosemary, 41 anni e madre di otto figli, colpevole di aver ucciso la figliastra Charmaine, otto anni, la figlia Heather, 16 anni, e altre otto giovani che aveva sottoposto con il marito Fred ad abusi e violenze sessuali nella casa-pensione degli orrori al 25 di Cromwell Street.

Il giudice ha punito con un ergastolo per ogni vittima Rosemary, che ha seguito impassibile la lettura della sentenza e che ha anticipato un ricorso in appello. La vicenda potrebbe però essere tutt'altro che chiusa. Proprio ieri la polizia si è rivolta alla popolazione per avere informazioni su nove giovani delle quali si è persa traccia dopo essere state viste alla casa-pensione di Cromwell Street. Stephen West, uno dei figli, una volta aveva detto che il padre in carcere gli aveva confidato che le vittime erano molte di più di quelle trovate e che erano sepolte altrove. Nulla si potrà sapere dal pur reo confesso Fred il quale, scaricato dalla



Rosemary West

moglie che con l'arresto scelse di dare a lui ogni colpa, prese a vaneggiare e si impiccò in carcere all'inizio di quest'anno.

Rosemary professa innocenza, ma le testimonianze di donne passate per le sue mani e sopravvissute la inchiodano come protagonista di sequestri e sadiche violenze. Alla polizia Fred disse di aver agito solo ma a un assistente sociale confidò che nella cantina di casa, divenuta camera di tortura e cripta, la moglie lo istigava a sevizare le giovani.

La scia di sangue lasciata dal West parte da Much, un quieto villaggio dell'Inghilterra

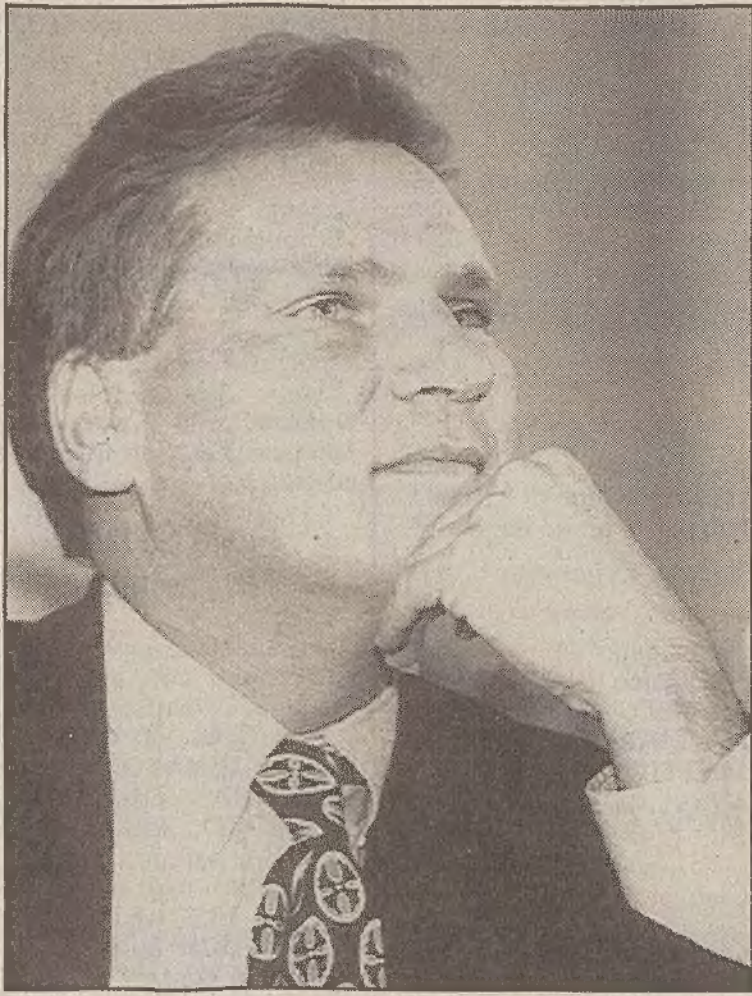
occidentale dove Fred era nato e dove a 20 anni, accompagnato da una fama di poco di buono, subì un primo processo per molestie sessuali a una ragazzina di 13 anni. Era il 1961 e poco dopo sposò Chatherine Costello che, incinta di un amante precedente, diede alla luce una bambina, Charmaine. Il matrimonio, nonostante la nascita di due figlie, non funzionò e nel 1966, mentre la moglie era lontana, Fred uccise una ragazza che badava ai figli ed era divenuta sua amante. Nel 1969 Fred conobbe Rosemary Letts che aveva 15 anni e lasciò la famiglia per vivere con lui. Qualche mese dopo, Fred uccise la moglie temendo che rovinasse la sua relazione con Rosemary, divenuta sua sposa due anni più tardi. Nel 1971 anche Charmaine scomparve, eliminata da Rosemary che con questo segreto cementò la complicità con il marito al quale aveva nel frattempo dato una figlia, Heather. L'anno dopo, Rosemary aveva intanto avuto un altro figlio, i due finirono sotto processo per molestie sessuali a una giovane assunta come bambinaia. Doveva essere il primo episodio di una lunga serie, ma da allora i coniugi West scelsero le vittime puntando su giovani lontane da casa ed eliminandole dopo averle seviziate se temevano che avrebbero parlato.

UN'ALTRA INIZIATIVA DEI SOSTENITORI DI LECH WALES

Chiesa e Solidarnosc al popolo: «Una bugia invalida le elezioni»

VARSAVIA — Un'altra iniziativa dei sostenitori di Lech Walesa contro la vittoria di Aleksander Kwasniewski nelle presidenziali polacche. Il comitato elettorale della commissione nazionale di Solidarnosc e la radio cattolica Maria hanno lanciato in tutto il Paese un appello per la presentazione di una protesta popolare alla Corte suprema per il «falso» del leader postcomunista che nella campagna elettorale si è presentato come dottore in economia mentre è stato ufficialmente accertato che non si è mai laureato all'università di Danzica come aveva dichiarato.

Radio Maria sta invitando gli ascoltatori a riempire, entro la mezzanotte di oggi, formulari distribuiti dal comitato elettorale nel quale si chiede di annullare la consultazione per «la bugia» del vincitore. Secondo Solidarnosc, centinaia di migliaia di sottoscrittori sarebbero già arrivate. La protesta si aggiunge al ricorso annunciato ieri contro presunti brogli elettorali compiuti dagli attivisti di Kwasniewski che avrebbero inserito schede false con il nome del proprio leader nelle urne di diverse città polacche. Non si sa quale effetto possano avere queste proteste, ma appare evidente che il presidente uscente Le-



Il neopresidente Aleksander Kwasniewski.

ch Walesa non si è ancora rassegnato alla sconfitta e sta cercando in ogni modo di capovolgere il risultato elettorale con eccezioni di carattere legale.

Complessivamente sono dodici le organizzazioni e i comitati elettorali che hanno impugnato davanti alla Corte suprema polacca i risultati delle elezioni. A quelli di Jan Olszewski e Jansuz Korwin-Mikke, candidati eliminati al primo turno, si sono aggiunti, come detto, i ri-

corsi del presidente uscente Lech Walesa e di Solidarnosc. Il presidente della Corte suprema, Adam Stembosz, ha sottolineato che tutti i ricorsi saranno esaminati con la massima attenzione. La decisione della Corte dovrà essere annunciata entro il 9 dicembre.

Il presidente uscente intanto si è ritirato per una settimana di riposo nella sua casa di Danzica mentre il neoeletto presidente sta rilasciando interviste a spron-

battuto alla stampa estera per far conoscere la sua immagine al pubblico internazionale. Il leader sta ripetendo quanto già detto in televisione e precedentemente; sarà fedele al programma di riforme ed al processo di integrazione della Polonia nell'Unione Europea e nella Nato. «È una grossa operazione di pubbliche relazioni» ha commentato un giornale.

A livello politico le dimissioni dei ministri degli Esteri, della Difesa e degli Interni, nominati, secondo la costituzione, dal presidente uscente Lech Walesa, hanno indotto il primo ministro Jozef Oleksy ad iniziare subito le consultazioni per la scelta dei sostituti. Sia Oleksy che Kwasniewski sono orientati a estendere le loro scelte a politologi o studiosi senza partito o ad esponenti dell'Unione della libertà, la maggiore forza dell'opposizione. Fonti della sinistra al potere riferiscono che il premier ed il neo presidente stanno pensando di offrire la Difesa a Janusz Onyszkiewicz, ex ministro dello stesso dicastero e vicino all'Unione della libertà, gli Esteri al prof. Bronislaw Geremek, famoso storico e sostenitore delle battaglie di Solidarnosc, e gli Interni a Jerzy Milewski, ex capo dell'ufficio di Solidarnosc a Bruxelles ed ex ministro di stato sotto la presidenza di Walesa.

DAL MONDO

Era proprio di Lutero la Bibbia in latino trovata a Stoccarda

BONN — È appartenuta davvero a Martin Lutero la Bibbia in latino ritrovata a Stoccarda dal teologo spagnolo Manuel Santos Noya in un magazzino della biblioteca regionale del Württemberg. Lo ha sostenuto ieri lo stesso Santos Noya nel corso di una conferenza stampa a Stoccarda, dopo aver dato ieri la notizia del ritrovamento. Si tratta di una edizione della «vulgata», la traduzione latina della Bibbia, stampata a Lione nel 1519 e chiosata personalmente dal padre della Riforma. Le annotazioni, secondo Santos Noya, risalgono al 1521-1524 e dimostrano che questa edizione è stata per Martin Lutero il punto di partenza per il lavoro di traduzione dal latino in tedesco del Nuovo Testamento e di altri cinque libri.

Washington: Tom Clancy truffato come un pive per 2,5 miliardi di lire

WASHINGTON — Tom Clancy, autore di best seller e inventore del genere «tecnico-thriller», è caduto in trappola come un pive: un truffatore gli ha sottratto la bellezza di 1,6 milioni di dollari (circa 2,5 miliardi di lire). La dinamica della truffa si legge come un romanzo. Dick Scott è proprietario di un negozio di numismatica, dove oltre a vendere francobolli e monete da collezione trafficava, sotto banco, in fondi comuni di investimento non autorizzati. Tom e Dick si conoscono, cominciano a frequentarsi, diventano amici. Scott racconta dei suoi successi in borsa. Riesce, afferma, a garantire ai clienti un interesse del 15 per cento su investimenti nella numismatica e il 30 per cento su quelli nel campo della tecnologia e della farmaceutica. È fatta. Clancy paga e pochi mesi dopo Scott fallisce.

Londra: liberata la cagna Dempsey dopo tre anni di «cella della morte»

LONDRA — Dopo tre anni passati nella «cella della morte», finalmente la cagna Dempsey torna finalmente a casa dalla sua padrona. L'Alta corte di Londra ha annullato ieri per un vizio di forma la sentenza dei magistrati di Ealing che nel 1992 avevano condannato a morte il Pit Bull Terrier per essere stato sorpreso in un parco senza museruola. Al primo processo non era presente la padrona dell'animale Dianne Panner e quindi il verdetto di morte è stato annullato. Dempsey in teoria ora però rischia di essere nuovamente processata, ma appare improbabile visto il clamore suscitato dal caso e i rilievi fatti dal giudice dell'alta corte contro la legge sui cani pericolosi che, ha detto, «ha mandato un cane assolutamente inoffensivo alla camera a gas».

la quale tra l'altro sta scritto che, cito: «L'organizzazione che, in conformità agli obiettivi pre-stabiliti dal proprio statuto, si prodiga per la difesa e lo sviluppo di una singola nazione, e che, per questa sua opera è rappresentativa di tale nazione, ha diritto di rappresentarla nella sua interezza come pure di rappresentarne i singoli appartenenti sia all'interno dello Stato che a livello internazionale».

È più che evidente ormai che Croazia e Slovenia promettono, sottoscrivono, deliberano, approvano, ma poi non mantengono. Il loro è un fine semplice: la creazione di Stati Nazione, duri e puri, etnocentrici e nazionalistici; e per raggiungere tale scopo non si curano di nulla.

a sacrificarla fino alla sua lenta ma sicura spolpazione con l'aiuto di tutti i Stati per poter dire un domani non siamo stati noi, ma loro, a farcela, ma a sopravvivere, niente di meno.

Un ultimo appunto: nei suoi oltre 60 anni di esistenza quale minoranza nazionale, la comunità nazionale italiana ne ha passate di tutti i colori, momenti brutti, anzi bruttissimi, ma oggi sta molto peggio perché questa che lei si prospetta una lenta, lentissima agonia... e tutti stanno soltanto a guardare e riuscirà a cavarsela sempre e soltanto da sola, per cui è lecito chiedersi se questa Italia che si comporta in questo modo, sia davvero la nostra Madre Patria no?

Silvano Zili

CRITICHE DEL «CSI» ALLA NUOVA GIUNTA NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA A UDINE

«Immigrati, Regione assente»

All'esecutivo viene chiesto un serio confronto sui problemi di applicazione del recente decreto

UDINE — Perplexità e preoccupazioni vengono espresse dal Centro solidarietà immigrati — organismo che sotto una stessa sigla raccoglie una ventina di associazioni di volontariato — sul recente decreto del Governo che regola l'ingresso e la permanenza degli stranieri in Italia.

Si tratta di un provvedimento di difficile applicazione, ha sottolineato ieri nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede udinese delle Acli, il presidente del Cesi, don Pierluigi Di Piazza, responsabile pure dell'Associazione Balducci che gestisce un avviato centro di accoglienza a Zugliano. Il decreto necessita, infatti, di tutta una serie di miglioramenti perché possa costituire una valida risposta al problema dell'immigrazione.

Per quanto riguarda la situazione dell'immigrazione nel Friuli-Venezia Giulia, anche in relazione all'approvazione del recente provvedimento, Di Piazza, e il presidente dell'Alef (Associazione lavoratori emigrati friulani) Silvano Tarondo, sostengono l'esigenza di un maggior coinvolgimento della Regione.

Critiche sono state espresse nei confronti del nuovo presidente della giunta regionale, Sergio Cecotti. Nella sua relazione di programma, sostengono, non vi è alcun accenno alla questione dell'immigrazione e anzi, tra gli impegni presi vi è anche quello della soppressione dell'Erm, l'Ente regionale per i problemi dei migranti. Una decisione definitiva stupefacente per una regione come il Friuli-Venezia Giulia da sempre al centro del problema.

Benché l'Erm sia stato dimostrato uno strumento inadeguato, è stato evidenziato, rappresenta attualmente l'unico punto di riferimento. Manca al momento un'alternativa. Dunque, non alla sua soppressione, si a una sua sostanziale revisione.

Nell'Erm riformato dovranno essere rappresentati tutti quei soggetti che si occupano di emigrazione e di immigrazione. E si renderà necessaria anche una diversa distribuzione di finanziamenti. Per i problemi dei migranti, è stato ricordato da Silvano Tarondo, la Regione ha stanziato un miliardo e 700 milioni di lire, dei quali soltanto 300 milioni sono destinati all'immigrazione.

Alla Regione il Centro solidarietà immigrati chiede la riapertura del dialogo, un tavolo di concertazione sul problema dei migranti in generale, ma anche un serio confronto sui problemi di applicazione del recente decreto.

Anche la fine della guerra in Bosnia è stata valutata nei suoi riflessi locali da don Pierluigi Di Piazza e da Silvano Tarondo. Per il momento una piccolissima percentuale di profughi ha manifestato l'intenzione di tornare a casa. Troppo sono le difficoltà che ancora si frappongono a un loro ritorno. Infatti, molto spesso tornare a casa significa soltanto tornare in patria. Le case non esistono più. Dunque, per tutti quei profughi che decideranno di rimanere in Italia dovrà essere trovata una soluzione che consenta loro di integrarsi nella realtà locale.

Un compito, questo, in cui si trovano già impegnati i cosiddetti mediatori culturali.

Una volta firmato il trattato di pace, e non provenendo più da zone di guerra, quelli che giungeranno in Italia non potranno più ottenere lo stato di profughi. Attualmente sono tra 500 e 600 i cittadini provenienti dalla ex Jugoslavia ospitati nei centri di accoglienza della nostra regione, le ex caserme «Monte Pasubio» e «Vescovo» di Purgessimo e i locali dell'Ente friulano assistenza di Rubignacco.

Domenico Diaco

EXTRACOMUNITARI ISCRITTI NELLE ANAGRAFI DELLE REGIONI ITALIANE	
REGIONI	Extracomunitari per 10.000 abitanti residenti
Lombardia	110
Lazio	110
Umbria	109
Emilia-Romagna	94
Toscana	91
Friuli-V. Giulia	86
Trentino-A. Adige	76
Veneto	75
media nazionale	73
Piemonte	70
Marche	66
Sicilia	63
Liguria	61
Abruzzo	59
Valle D'Aosta	57
Sardegna	38
Calabria	32
Campania	29
Molise	24
Puglia	24
Basilicata	21

GLI EXTRACOMUNITARI RESIDENTI NEI COMUNI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA Oltre 10 mila iscritti nelle anagrafi

In questi anni numerosi cittadini stranieri — in gran parte extracomunitari — sono entrati a far parte del tessuto demografico-sociale ed economico del Friuli-Venezia Giulia. Ne è una conferma il fatto che, secondo gli ultimi dati diramati dall'Istituto nazionale di statistica, nei registri anagrafici della popolazione residente nei comuni della regione risultano iscritti 12.127 stranieri (6.733 uomini e 5.394 donne), tra cui 10.213 — pari all'84,2 per cento — cittadini extracomunitari.

Si tratta, in prevalenza, di cittadini della ex Jugoslavia, il cui numero raggiunge le 4016 unità, cioè il 39,3 per cento degli extracomunitari iscritti nelle anagrafi della regione. Meno nume-

rosi vengono quindi gli albanesi (732), i marocchini (398), i tunisini (189), i cinesi (163), i senegalesi (103) e i filippini (99).

Sono generalmente individui ancora giovani. L'analisi per classi di età degli stranieri che hanno ottenuto l'iscrizione nei registri anagrafici della regione, nell'ultimo anno cui si riferiscono i dati dell'Istat, rivela infatti una netta prevalenza numerica delle classi giovanili: il 35,6 per cento aveva un'età inferiore ai venticinque anni, mentre il 56,5 per cento non aveva ancora raggiunto la trentina.

Va ricordato che il regolamento anagrafico approvato con il Dpr n. 233 del 30/5/89 e la legge 39/90 stabiliscono che per ottenere l'iscri-

zione nei registri anagrafici dei comuni un cittadino straniero deve essere in possesso di permesso di soggiorno della durata non inferiore a un anno, e deve avere un rapporto di stabilità e di continuità con il territorio comunale, comprovato dal fatto che vi svolge la propria attività lavorativa o vi ha comunque stabilito il proprio centro di interesse.

L'utilità che hanno gli stranieri di iscriversi nell'anagrafe del comune di dimora abituale — osserva la dott. Matilde Leone dell'Istat — è più che evidente, se si considera che dall'avvenuta iscrizione dipende la possibilità di accedere a tutta una serie di diritti: dall'assistenza sanitaria alla partecipazione ai bandi di assegnazione delle case popolari, alla

compravendita di immobili e di mobili soggetti a registrazione.

Rapportati alla popolazione residente, i 10.213 cittadini extracomunitari iscritti nelle anagrafi dei Comuni del Friuli-Venezia Giulia corrispondono a una frequenza media di 86 persone ogni diecimila residenti. In altri termini, a uno ogni 116 abitanti.

In base a tale frequenza, rispetto alle altre regioni italiane la nostra regione si colloca al sesto posto. E, infatti, preceduta, come si nota dalla tabella, soltanto dalla Lombardia, alla pari con il Lazio (ambdue con 110 extracomunitari, in media, ogni diecimila abitanti), dall'Umbria (109), dall'Emilia-Romagna (94) e dalla Toscana (91).

Giovanni Palladini

A MARIBOR L'ASSEMBLEA PLENARIA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI

Alpe Adria cerca un nuovo ruolo

Una maggiore concretezza anche in vista della rinascita nell'ex Jugoslavia

MARIBOR — «I presidenti di governo delle regioni e repubbliche di Alpe-Adria prendono atto con soddisfazione della positiva conclusione delle trattative di pace tra i presidenti della Bosnia-Erzegovina, Croazia e della Serbia raggiunta a Dayton. Fanno appello a tutti i responsabili non solo perché si astengano da qualsiasi azione che possa ostacolare la sottoscrizione del trattato, ma perché si adoperino con tutte le loro forze per la realizzazione degli accordi e per il riconoscimento reciproco. I presidenti di governo esprimono la disponibilità della comunità di lavoro Alpe-Adria a partecipare, in base alle proprie capacità, alla ricostruzione delle aree distrutte dagli eventi bellici. A questo scopo stanziavano un milione di dollari dal budget di Alpe-Adria quale aiuto immediato per l'attività degli organi di Alpe-Adria in Croazia, in particolare di quelli che incentivano l'ulteriore sviluppo delle istituzioni democratiche, della tolleranza e dei diritti civili».

Una mozione e una somma poco più che simbolica sono state approvate ieri a Maribor, in Slovenia, dall'assemblea plenaria dei presidenti delle 19 regioni dell'Alpe-Adria, che però testimoniano della volontà di rinnovata concretezza della comunità. Ai

due giorni dell'assemblea, per il Friuli-Venezia Giulia sono intervenuti il presidente della giunta Cecotti e l'assessore ai rapporti esterni Guerra.

Concretezza e «ricerca di nuova vitalità e di nuove motivazioni», come ha ribadito anche l'assessore Guerra, sono assolutamente necessarie per questo organismo interregionale che deve ritrovare un diverso ruolo politico e propositivo e, che proprio a Maribor ha completato la sua riforma strutturale, avviata due anni fa.

Questa esigenza, di fronte a un'Alpe-Adria oggi forse troppo «ingessata», è stata sottolineata da molti presidenti, in particolare da quelli delle regioni italiane e dal segretario di stato bavarese Spitzer. Dopo la Guerra, sono infatti intervenuti a ribadire anche un ruolo più «economico» per la comunità i presidenti della Lombardia, Formigoni, e del Veneto, Galan.

Anche in vista della rinascita sociale e produttiva post-bellica della Croazia e della Bosnia-Erzegovina, l'Alpe-Adria deve diventare, ha ribadito l'assessore Guerra, uno «strumento» più agevole e concreto, considerata anche l'intenzione della comunità stessa di formare una commissione per collaborare nel recupero economico della Croa-

zia, unico partner di Alpe-Adria fisicamente colpito da oltre quattro anni di conflitto.

Un'attività, quest'ultima — secondo la Guerra — che verrà naturalmente a coniugarsi con l'operatività del segretariato permanente dell'Iniziativa centro europea, già a dicembre attivo a Trieste con la prima riunione del neonato gruppo di lavoro per la ricostruzione della Bosnia-Erzegovina.

Per la crescita di questa Mitteleuropa delle regioni, per avvicinare sempre più le realtà extracomunitarie di Alpe-Adria all'Unione Europea, per frenare nascenti nazionalismi — ha ancora sostenuto la Guerra — la stessa Alpe-Adria deve poi divenire un organismo «convincente» nei confronti di Bruxelles, assumendo un preciso ruolo politico e proponendo una sua assunzione di responsabilità nei programmi comunitari destinati alla cooperazione interregionale sui confini «esterni» dell'Unione Europea.

E dunque l'Alpe-Adria potrà e dovrà raggiungere una posizione di interlocutore valido rispetto all'Unione Europea in tutti i settori che tendano a significare la sua valenza socio-economica, tra i quali senz'altro quello dei trasporti, delle telecomunicazioni, della valorizzazione del sistema portuale Nord-adriatico.

IN BREVE

Tunisino già espulso Era senza documenti: 4 mesi e 20 giorni

UDINE — Un immigrato tunisino, già espulso dall'Italia nel '92, e arrestato lunedì alla stazione di Cervignano, è stato giudicato ieri per direttissima dal pretore di Udine Francesco Feruglio, in base al nuovo decreto sull'immigrazione. L'uomo, Abdelaziz Ameur, di 28 anni, ha patteggiato una condanna a quattro mesi e 20 giorni di reclusione, coi benefici, per non aver esibito alla polizia il passaporto o un altro documento, senza giustificato motivo. Il pretore, sempre in base alla nuova normativa, non ha trovato ipotesi di espulsione giudiziaria, perciò il tunisino è stato rimesso in libertà, in attesa di un provvedimento espulsivo del prefetto.

Varmo: oro per 20 milioni rapinato in un laboratorio

UDINE — Il laboratorio orafa «Punto 33», di Simone Aguzzi, in piazza Municipio a Varmo, è stato rapinato da quattro o cinque malviventi, verso le 17.30 di ieri. Secondo le prime informazioni fornite dalla polizia, i rapinatori, armati di pistole e mitra, e col volto mascherato, hanno fatto tendere a terra i presenti e si sono impossessati di oggetti in oro per un valore di circa 20 milioni di lire. Pochi minuti dopo la rapina, nel vicino comune di Codroipo, la polizia stradale di Cervignano è intervenuta sul luogo dell'investimento di una persona da parte di un'auto pirata, che, secondo gli inquirenti, potrebbe essere quella dei rapinatori in fuga.

Legge sulla tutela del friulano: «No a modifiche sostanziali»

TRIESTE — La quinta commissione del consiglio regionale ha valutato le osservazioni formulate dal governo in merito alla legge sulla tutela della lingua e della cultura friulana, decidendo di proporre alla terza commissione di riapprovare la legge apportandovi alcune modifiche formali che non alterino la sostanza del provvedimento.

Corso triennale di restauro: iscrizioni aperte a Villa Manin

PASSARIANO — Sono aperte le iscrizioni al quinto corso regionale di restauro a Villa Manin. Le specializzazioni sono il restauro architettonico e quello dei tessuti antichi. Dopo la frequenza di un corso propedeutico, gli studenti frequenteranno il triennio teorico-pratico. Il corso propedeutico si svolgerà da febbraio a maggio. Per informazioni chiamare il numero 0432/906496.

«Sbatti il gatto in prima pagina» Nuova opera di Paolo Stefanato

UDINE — Domani alle 17.30 il giornalista udinese Paolo Stefanato sarà ospite del «Vestibolo delle muse» con il suo ultimo libro umoristico «Sbatti il gatto in prima pagina», che sarà presentato da Andrea Valcich al Circolo ufficiali. Stefanato ha esordito come autore con il libro «Scoppia il maiale, ferito il contadino», un successo bissato con «Il ritorno del maiale».

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE IN UN CONVEGNO DELL'AIDDA Intelligenza artificiale: la ricerca alle frontiere dell'informatica

UDINE — «Che cos'è l'intelligenza artificiale? Una disciplina che si propone di elaborare sistemi con caratteristiche simili a quelle dell'intelletto umano. Sistemi che aiutino l'uomo a prendere decisioni, siano in grado di comunicare con lui e di interagire con l'ambiente circostante».

Andare più a fondo nella definizione, per Oliviero Stock, presidente dell'Associazione italiana per l'intelligenza artificiale, non è possibile. Significherebbe addentrarsi nelle decine di campi di applicazione e di filoni di ricerca che oggi rappresentano una delle frontiere più avanzate della rivoluzione informatica.

Un saggio delle potenzialità ricadute dello svi-

luppo di questo settore, del resto, si è avuto ieri a Udine nel corso del convegno organizzato su questo tema dalla delegazione Aidda del Friuli-Venezia Giulia e che ha visto la partecipazione, tra gli altri, dello stesso Stock, del direttore del Dipartimento di matematica e informatica dell'università del capoluogo friulano, Carlo Tasso, e del direttore del Centro ricerche ambientali della Montecatini, Roberto Serra.

«La sfida — ha spiegato Tasso — è quella di creare macchine in grado non solo di risolvere problemi utilizzando modelli matematici predefiniti, ma di costruirsi questi modelli partendo dall'«esperienza». Un lavoro di ricerca che ha ricadu-

te costanti sull'informatica tradizionale (basti pensare al mouse), ma che inizia a produrre effetti anche all'interno delle aziende».

Umberto Spanò delle Assicurazioni Generali e la dottoressa Luchini della Carnica assicurazioni hanno illustrato due progetti in via di sviluppo legati all'utilizzo di «sistemi esperti» e «reti neurali» per la predisposizione e la gestione di polizze assicurative. Furio Saggi Liverani della Illy Caffè ha anticipato i contenuti di un innovativo sistema di gestione e valutazione della materia prima, nonché di un servizio multimediale di assistenza ai clienti prossimi a diventare operativi.

Luca Pantaleoni

DUE FRIULANI ESPONEVANO SUL PARABREZZA TAGLIANDI FALSI

Posteggi a sbafo, condanna a due mesi

UDINE — Come fare per parcheggiare l'auto a Udine senza pagare il ticket della sosta? Semplice, devono aver pensato Marina Mattiuzzi, 35 anni, di Pagnacco, e Antonio Pittonet, 54 anni, di Flaibano. Basta esporre sul parabrezza una tagliando falso.

Non avevano però fatto i conti con i controllori, composamente definiti «ausiliari del traffico», i quali hanno scoperto la truffa, perpetrata ai danni dell'Aci, ente che gestisce i parchimetri. I due automobilisti sono stati denunciati alla magistratura.

Per entrambi, dipendenti della stessa ditta che ha sede nella centralissima via Carducci, l'illecito venne scoperto il 2 marzo '93. Avevano tutti e due lasciato l'auto in sosta dinanzi all'ufficio. Ieri hanno patteggiato in pretura una pena di due mesi di reclusione (sostituiti con un milione e mezzo di lire) e 35 mila lire di multa.

Il difensore della Mattiuzzi, avvocato Monai, che ha tra l'altro annunciato ricorso per Cassazione, aveva sostenuto che l'illecito commesso dalla sua assistita era so-

lo di natura amministrativa, equiparabile a quello previsto dal Codice della strada relativo all'omesso pagamento del pedaggio autostradale. Di diverso parere è stato invece il giudice che ha condannato l'imputata, la quale agli ausiliari del traffico aveva spontaneamente esibito anche due ticket falsi del giorno precedente il controllo e del valore di qualche migliaia di lire.

Gli ausiliari del traffico si erano accorti della falsità del ticket in quanto lo stesso era privo di una minuscola scritta di colore rosso che compa-

re invece sul bordo dei tagliandi autentici. Durante il processo non è emerso quale metodo avessero usato i due per non pagare la sosta, e del resto nessuno glielo ha chiesto, così come non è stato accertato da quanto tempo parcheggiavano a sbafo.

E' facile però intuire il sistema. Un impiegato acquistava dai distributori automatici il ticket che poi veniva fotocopiato (con lo stesso tipo di carta tecnica dell'originale) in ufficio. Le fotocopie venivano quindi distribuite ai colleghi.

d.d.

Fiera di Portofino

17-18-19 / 24-25-26 NOVEMBRE '95

11ª EDIZIONE - ORARIO: VENERDI 15.00 / 20.00 SABATO E DOMENICA 09.00 / 20.00

Fieramotori

ALL' INSEGNA DEI RECORDS

La Sfida

The Challenge

Programma Esibizioni

VENERDI' 24 NOVEMBRE

- Prove minimoto

SABATO 25 NOVEMBRE

- SIDECAR PISTA
- Prove FIAT BRAVO e BRAVA
- Prove F. RENAULT
- Prove CVM
- Autoraduno DELTA INTEGRALE CLUB

DOMENICA 26 NOVEMBRE

- Semifinali e finali SIDECAR PISTA
- Prove CVM
- Prove F. RENAULT
- Gli ospiti: EDDI IRVINE - pilota FERRARI F1
- LUCA BADOER - pilota MINARDI F1
- JEAN DENNIS DELETRAZ - pilota PACIFIC F1
- GUIDO DACCO - pilota formula INDY
- ANTONIO TAMBURINI - pilota super turismo

Fieramotori all'insegna dei records

Auto d'Epoca CRUP

SI DECIDE SULLA TRASFORMAZIONE DELL'EX OSPEDALE MILITARE

Maxicasa di riposo

E in un'altra ala verranno ricavati alloggi per gli studenti universitari

Oggi un summit in Comune

Già tre miliardi a disposizione

per la struttura per gli anziani

Ma servono fondi regionali

Servizio di
Silvio Maranzana

Ex ospedale militare, dalle parole ai fatti. Ospiterà una casa di riposo per anziani non autosufficienti e una casa albergo per studenti universitari. Sarà in questo modo quasi un simbolo di Trieste: una città vecchia, ma anche un polo accademico scientifico. Un modo intelligente per riutilizzare strutture dismesse in posizione urbanistica strategica, tentando di dare risposte alle principali emergenze cittadine.

Stamattina, un summit in Comune dovrebbe sancire questa strada. Attorno a un tavolo si troveranno il sindaco Riccardo Illy, l'assessore all'assistenza Gianni Pecol Cominotto, il rettore dell'università Giacomo Borruo e tutti i consiglieri regionali eletti a Trieste. Soprattutto però ci saranno i rappresentanti dell'Associazione italiana riabilitazione e reinserimento invalidi. Questa associazione ha infatti stanziato tre miliardi per la trasformazione di un'ala dell'ex ospedale in un'ampia e moderna casa di riposo per addirittura 350 posti di letto.

Ma l'ultimo ostacolo è proprio questo: la spesa per la nuova struttura si aggirerebbe attorno alla decina di miliardi. Il Comune, dove è approdato l'ammesso progetto di massima, si appella ora alla Regione, e in particolare alla legge regionale per l'edilizia residenziale assistenziale in base alla quale dovrebbero essere reperiti i finanziamenti.

Da qui l'invito di stamattina, al fine di sensibilizzare i consiglieri regionali. Sergio Giacomelli, trapanese di Alleanza nazionale, presidente della commissione Sanità del Consiglio regionale ha già avuto l'altra sera un abboccamento volante sul problema con il sindaco Illy. Lo stesso Giacomelli ha rivolto recentemente un'interrogazione al presidente della Giunta regionale e all'assessore alla sanità riguardo alla disponibilità di concorre politicamente e finanziariamente a una soluzione d'interesse collettivo. Nella premessa, il consigliere di An rileva come la creazione di un'ampia struttura per anziani non autosufficienti, ripristinerebbe la funzione precipua degli ospedali, a favore cioè dei malati acuti.

Il Comune vede di buon occhio questa destinazione dell'ex ospedale militare, situato oltretutto all'inizio di via Fabio Severo e cioè pressoché in centro. Si starebbe ora anche pensando di promuovere una petizione alla Regione per dissolvere le eventuali resistenze. L'Università, che comunque in un'altra ala del palazzo, realizzerà una nuova casa dello studente date anche le crescenti richieste in questo senso degli universitari, ha dato, per pugno del rettore, via libera anche alla casa di riposo. Un passo indispensabile dato che è al Ministero della ricerca scientifica che, nel '91, l'immobile era stato ceduto dal Ministero della Difesa.



IL PM NICOLI SI INSERISCE NELLA «QUERELLE»

Scoop su piazza Fontana: un fascicolo in Procura

Strage di piazza Fontana. La Procura di Trieste ha aperto un fascicolo sulla fuga di notizie che ha messo in crisi l'inchiesta del giudice istruttore di Milano Guido Salvini. Sono stati rivelati i nomi di alcuni ex militanti veneti di Ordine Nuovo che stavano collaborando con i magistrati, con i servizi di sicurezza e con i "Ros" dei carabinieri. Dopo la pubblicazione dei loro nomi la collaborazione si è interrotta e l'inchiesta sembra essersi arenata.

La notizia sugli ordinativi pentiti, secondo quanto ha ipotizzato e scritto il procuratore capo di Milano Saverio Borelli, sarebbe uscita dal palazzo di Giustizia di Venezia. Da qui l'incarico a Trieste di far chiarezza se esistono eventuali responsabilità penali. Il reato ipotizzato è la rivelazione di segreti d'ufficio.

Del nuovo fascicolo è titolare il sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Nicoli. Il suo non sarà un lavoro facile. Dovrà sentire il giudice Felice Casson che sul neofascismo veneto e sui depistaggi seguiti alla strage di Peteano ha indagato a fondo. Inoltre la polemica tra le Procure di Milano e di Venezia è già approdata davanti al Consiglio superiore della magistratura e alla Commissione parlamentare sulle stragi.

Il giudice Salvini il 30 ottobre scorso ha infatti in-

viato al parlamento una relazione in cui fa il punto sulla fuga che avrebbe compromesso l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana.

«Una precisa informazione appare opportuna alle luci di iniziative di un altro ufficio che si è mosso nelle più complete incompetenza e ignoranza di dati processuali - che peraltro erano facilmente acquisibili agendo con un po' di cautela - e alla luce di una collegata iniziativa di stampa che costituisce il più indecoroso episodio di disinformazione che sia stato dato legge in questa materia negli ultimi anni».

«Non può essere infatti tollerato che un giornalista, tenuto a controllare le sue fonti, trasformi in un tentativo di depistaggio uno dei più importanti risultati raggiunti nelle inchieste sulla eversione di destra, un risultato caratterizzato da una grande novità: la collaborazione fra più Organi dello Stato finalizzata con successo e in piena sintonia, secondo le rispettive competenze di ciascuno - informative, di indagine e processuale - a far luce sugli episodi più gravi della strategia della tensione».

«E' una attività di disinformazione particolarmente vile perché conscia di sfruttare concetti quali depistaggio o deviazione che sono entrati nel patrimonio dell'opinione pubblica e che quindi, se usati a sproposito, possono facilmente essere recepiti».

c.e.

DICHIARATA FALLITA PER UN PICCOLO DEBITO LA SOCIETÀ ITALO-SVEDESE CON SEDE A TRIESTE

Tutto un «bluff» dietro ai missili dell'ex Urss

La Cosmos aveva come scopo il trasferimento in Occidente di tecnologia spaziale sovietica e doveva instaurarsi all'Area

L'ATTEGGIAMENTO DI UNA SLOVENA NON CONVINCIE I FINANZIERI DI FERNETTI

Sorride ai militari, l'arrestano per droga

La droga l'aveva nascosta nel giubbotto. Tre etti di marijuana divisi in cinque confezioni pronte per essere vendute in città. Manja Vrenko, 28 anni, slovena, per attraversare il confine di Ferneti aveva giocato sull'equivoco, la battuta, cercando di distrarre i finanzieri infreddoliti. La giovane era alla guida di una Diane e quando il militare ha pronunciato la classica domanda «Nulla da dichiarare?», lei con un sorriso accattivante ha risposto negativamente.

Con Manja Vrenko in auto c'erano altri tre giovani, due sloveni e uno di nazionalità inglese. Ma nell'atteggiamento dei quattro per i militari c'era qualcosa che non andava: forse quel sorriso volutamente accattivante della giovane o forse l'aspetto un po' preoccupato dei tre uomini. Così il maresciallo Tommaso Rossetti e il finanziere Nicola Ventrelli hanno preferito controllare meglio quell'auto. I quattro occupanti sono stati fatti scendere dalla Diane e i militari con

l'ausilio dei cani hanno ispezionato l'abitacolo: niente, non c'era niente. Stavano per mandare via il gruppo di amici, quando un militare ha notato il giubbotto che Manja Vrenko teneva sul braccio. «Posso?», le ha chiesto un finanziere. La donna è arrossita e dalla foderia interna dell'auto sono stati segnalati e sono tuttora oggetto di indagine. Hanno dichiarato di non sapere nulla della droga. La Diane è stata posta sotto sequestro in quanto «bene strumentale» alla commissione del reato.

c.b.

Servizio di
Claudio Emè

L'ambizioso obiettivo era quello di trasferire in Occidente la tecnologia spaziale sovietica. Missili, satelliti, motori, carburanti, materiali compositi, telecomunicazioni. I laboratori avrebbero dovuto sorgere nell'Area di Ricerca di Padriciano. Un affare da miliardi con un centinaio di occupati e con ricadute positive sull'economia cittadina e regionale.

Invece a meno di tre anni dalla presentazione, la «Cosmos Ti Italy spa» ha dovuto chiudere le porte e i battenti. Il Tribunale di Trieste ne ha decretato il fallimento per l'istanza di un creditore che attendeva il pagamento di 5 milioni. I giudici hanno nominato curatore il commercialista Luca Bicocchi.

I motivi del crac al momento non sono facilmente identificabili. Potrebbe trattarsi di faciloneria imprenditoriale come dell'intervento dei servizi segreti preoccupati per gli «scambi» di tecnologia. Si potrà fare chiarezza leggendo i bilanci, i verbali di assemblea, i movimenti bancari, i contratti sottoscritti.

«Sto cercando di recuperare la documentazione ma al momento non ho in mano nemmeno il libro soci. Nessuno sa dirmi dove siano finiti» spiega il curatore del fallimento. In effetti la società sembra essersi «dissolta» già nel 1993 con la presentazione del bilancio dell'anno precedente. E' l'ultimo atto rinvenibile nel fascicolo conservato nella Cancelleria della società commerciale. Poi più nulla, nonostante i precisi obblighi di legge. Ancora più strano che nessuno si sia accorto dei mancati adempimenti. Un mistero nel mistero.

Un altro mistero è rappresentato dalle riunioni del Consiglio di amministrazione. Chi era stato regolarmente convocato si è spesso trovato di fronte a una porta sbarra-

ta. Più di un consigliere per questo motivo ha dato le dimissioni. Tra questi l'avvocato Lucio Catalan e il ragioniere Elio Gardossi.

Il presidente della società Johan Lundberg vive a Stoccolma e a Trieste si è fatto vedere solo un paio di volte. Tutto era affidato al procuratore Luigino Pillini, un friulano di Cavazzo Carnico. So che proprio lui ha iniziato le pratiche burocratiche per avviare l'attività spiega il ragioniere Gardossi. «Nella Cosmos avevo investito un piccolo capitale».

Ma c'è anche dell'altro. La collaborazione scientifica con i paesi dell'Est segna il passo, tra reciproche diffidenze. Specie se lo «scambio» coinvolge tecnologie molto prossime a quelle militari. Per

questo i servizi di sicurezza dell'una e dell'altra parte avrebbero posto sotto la loro lente d'ingrandimento ogni mossa e ogni iniziativa della società ora fallita. I capitali sottoscritti, circa un miliardo, provenivano dall'Italia, dalla Russia e dalla Svezia.

L'idea di trasferire in Occidente la tecnologia spaziale ex sovietica era buona, le prospettive sembravano magnifiche - spiega ancora il ragioniere Gardossi. Ne aveva parlato favorevolmente nel 1992 lo stesso presidente dell'Area di Ricerca, Domenico Romagnolo.

La prova di questo interesse è rappresentata da un articolo del nostro giornale. «All'Area abbiamo avuto la visita di questi specialisti ex sovietici, esperti di propulsione spaziale. Ne ho tratto un'eccezionale impressione» aveva dichiarato a «Il Piccolo» il presidente Romagnolo. «So che hanno avuto contatti anche a Roma con enti e ministeri per offrire il loro know-how, la loro esperienza. Ora guardiamo con attenzione ai possibili sviluppi dell'iniziativa».

Sta di fatto che la stessa Area di Ricerca non ha mai messo a disposizione della «Cosmos» nemmeno un metro quadrato dei suoi laboratori di Padriciano. «La proposta si è presto arenata per l'inconsistenza della società italo-russa - svedese» hanno confermato ieri all'Area.

Resta da capire il ruolo del presidente, quel Johan Lundberg residente a Stoccolma. Nel 1992 aveva solo 26 anni e si era presentato come un esperto di missili, di navicelle spaziali, di materiali compositi, di telecomunicazioni. Era ben introdotto nell'Unione sovietica ed era riuscito a portare a Trieste nel febbraio 1992 alcuni specialisti provenienti anche da Samara, una delle città «fantasma» dell'ex Urss dove si svolgevano attività di ricerca strategica segretissime. E' credibile che un giovane svedese di 26 anni potesse tanto?

PRETURA

Riprende il processo a Felice Maniero

Riprende stamane in Pretura il processo a Felice Maniero, l'ex re della mala del Brenta accusato di truffa assieme a Fabiano Tolin e Giuliano Matterazzo. Maniero che sta collaborando con la polizia, non si è mai presentato in aula. Oggi dovrebbe essere sentito dal pretore Arturo Picciotto un detenuto a Tolmezzo, tale Macchia. Della presunta truffa è stato vittima Gianni Buttigioni, già proprietario dell'Ariston. Lo vendette a Maniero e ricavò solo 300 milioni sul miliardo e mezzo pattuito.

IL SACERDOTE HA RECITATO IN FORMA PRIVATA LE «PREGHIERE DI GUARIGIONE»

C'è don Falvo, l'ammalata cammina

Una donna ha gettato il bastone e ha allontanato le amiche che la sostenevano reggendosi sulle gambe

Il presunto omicida: «Estradatemi pure»

«Non mi oppongo all'estradizione. In Germania ci sono alcuni testimoni che mi possono scagionare dall'accusa di omicidio». Questo ha detto ieri al presidente della Corte d'appello Ettore Del Conte, il detenuto Adem Deshay, bloccato alla stazione centrale dalla polizia ferroviaria. Era inseguito da un ordine di cattura internazionale per aver assassinato un uomo pugnalandolo alle spalle.

Le autorità germaniche ne hanno chiesto l'estradizione e Deshay, assistito dall'avvocato Sergio Mameli, non si è opposto alla richiesta. All'interrogatorio era presente un interprete di albanese, lingua madre del detenuto. Adem Deshay è nato nel Kosovo, ha abitato in Bosnia e si è trasferito alcuni anni fa in Germania. La procedura di estradizione occuperà alcuni mesi e coinvolgerà il nostro Ministero degli Esteri.

Non riusciva ad avanzare senza bastone, a braccia è stata accompagnata vicino all'altare. È stato a questo punto che, improvvisamente, ha chiesto di essere lasciata e ha incominciato a camminare sulle proprie gambe. È successo lunedì mattina a un'anziana donna nella chiesa di Nostra Signora della Provvidenza, in via Besenghi, durante le preghiere di guarigione recitate da don Serafino Falvo, il sacerdote calabrese considerato un erede vivente di padre Pio e che sarebbe dotato, secondo quanto affermano i suoi fedeli, di poteri soprannaturali.

Il fatto, che è avvenuto dinanzi a poche decine di fedeli in quanto

don Falvo era a Trieste in forma privata, fa il paio con quello che ha invece avuto migliaia di testimoni domenica nel santuario di Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento. «Alzati e cammina» ha detto in quella circostanza don Falvo a un anziano sacerdote salesiano che se ne stava seduto a fianco dell'altare con i paramenti addosso. Allora il religioso ha buttato via le stampe, sue inseparabili e tristi compagne, e ha incominciato a camminare, dapprima titubante e poi sicuro, facendo più volte il giro dell'altare. Alla fine è andato via servendosi solo delle gambe anche perché, particolare grottesco, le stampe addormentate non si trovavano più.

Il senso comune e la scienza hanno pronte delle spiegazioni per fenomeni di questo genere: grande sforzo di volontà del soggetto messo in atto sotto forte impatto emotivo e psicologico, naturale decorso positivo della malattia spacciato per miracolo dalla credulità popolare.

Don Serafino Falvo era stato un'unica volta a Trieste in forma ufficiale il 17 settembre nel santuario di Monte Grisa. Migliaia di persone erano accorse allora anche dal Friuli, dal Veneto e dalla Slovenia. «Ho visto io qualche ammalato nelle prime file gettare le stampe e camminare normalmente», aveva commentato alla fine della messa lo stesso Don Falvo.

s. m.

AUTOCAMPOMARZIO VI PROPONE IL SUO USATO SELEZIONATO:

FORD MONDEO 2000 SW	1994	ALFA 164 TURBO full optionals	1991
FIAT PUNTO 55 S	1994	FIAT TEMPRA 1600	1990
AUTOBIANCHI Y10 FIRE	1993	FIAT CROMA 2000 ie	1989
FIAT UNO SELECTA	1993	LANCIA PRISMA 1600 ie	1989
FIAT PANDA CITIVAN	1992	DUCA TO PANORAMA 9 posti	1989
OPEL ASTRA 1600 GI	1992	FIAT X 1/9	1986

VISITATECI E PRENOTATE UN
CHECK UP GRATUITO

DELLA VOSTRA AUTOVETTURA

VIAGGIA TRANQUILLO CON AUTOCAMPOMARZIO

AUTO CAMPOMARZIO®

VIA CAMPO MARZIO, 16 - TEL. 040/3181111 - TRIESTE

ECCO LA SCHEDA TECNICA DEL NUOVO PALASPORT CAPACE DI OSPITARE VARIE DISCIPLINE

Più polifunzionale di così...

Dal basket agli spettacoli, dal tennis all'atletica - Il progetto ha già tutti gli O.K. tecnici

CONTESTATA L'IPOTESI DELLA REGIONE Porto Vecchio, la LpT attacca Polidori: «Difende una possibile speculazione» Ma lui replica: «L'area è irrecuperabile»

Puntuale come i cambi di stagione, riecco l'ennesima polemica sul destino del Porto Vecchio. E' bastato un accenno, nel programma della nuova giunta regionale, alla possibilità di utilizzare parte di quelle aree in chiave diportistico-commerciale per scatenare il putiferio. Apre il fuoco di fila, ovviamente, la Lista per Trieste, che se la prende in prima battuta con Paolo Polidori, consigliere regionale e neocoordinatore della Lega Nord a Trieste.

A Polidori viene imputato di «aver sposato pubblicamente la tesi di quegli ambienti che, incuranti di qualsiasi rilancio portuale, vorrebbero poter mettere le mani sulla preziosa area extra-doganale del Porto Vecchio per realizzarvi un'evidente speculazione edilizia, e ha proposto ufficialmente il trasferimento delle strutture portuali dal Porto vecchio al Porto Nuovo per liberare l'area». La nota della Lista si conclude chiedendo se questa sia la posizione ufficiale della Lega.

Quasi fosse al corrente delle intenzioni bellicose della LpT nei suoi confronti, Polidori invia a sua volta un comunicato che, in riferimento al programma regionale, inizia con un eloquente «non cominciamo a cadere negli equivoci, nelle frasi non dette o nelle mezze intenzioni». A suo avviso, insomma, le affermazioni di Cecotti non nascondono altro che l'intenzione di creare una Port Authority regionale,

con baricentro Trieste. In tale contesto, viene aggiunto, è stata anche valutata «l'estrema difficoltà di utilizzare proficuamente a fini portuali il Porto Vecchio: collegamento via gomma inesistente, vetustà delle strutture esistenti e impossibilità di adeguamento dei vecchi capannoni, inservibili alla moderna metodologia di stoccaggio delle merci e giustamente vincolati dalle Belle Arti in quanto splendido esempio di architettura industriale ottocentesca». Dopo aver ribadito l'opportunità di «un catalizzatore turistico capace di garantire migliaia di posti di lavoro» Polidori replica anche al segretario della LpT, Giulio Camber, affermando che «è assolutamente falso che nessun porto al mondo abbia rinunciato a metri di banchina».

Stringata, infine, la nota sulla vicenda di Nord libero. «Assistiamo - si legge - a nuovi interessi, facendo successivamente esplicito riferimento ai costruttori triestini. «Sarebbe bene - prosegue il testo - che del porto e del suo futuro parlassero le istituzioni triestine, altrimenti tanto varrebbe abolire l'Autorità portuale ed affidare alla Regione le sue competenze». Una frase ironica, visto che successivamente il movimento - solleva - perplessità sull'amore della Regione per la nautica da diporto, che potrebbe anche giustificare, a suo dire, ulteriori stanziamenti a favore dei porti di Monfalcone e Porto Nogaro.

Un impianto polifunzionale che consentirà una capienza massima di 8500 persone. E' questo l'identikit del nuovo palasport che sorgerà sul campo di via Flavia a due passi dal «Grezar» e dallo stadio «Rocco». E che potrà essere utilizzato anche per manifestazioni diverse da quelle sportive. La particolare soluzione planimetrica del tutto originale, con la palestra di base in diretta comunicazione con la struttura principale, consente di ottenere un'area libera di notevole dimensioni e tale da contenere la pista per l'atletica indoor ed eventualmente un anello - velodromo di analoghe dimensioni. In sostanza il nuovo impianto potrà consentire lo svolgimento di manifestazioni a livello agonistico anche internazionale di tutte le discipline tradizionali al coperto: pallamano, calcio, hockey, pallavolo, pallacanestro, tennis, ginnastica artistica, scherma, pugilato, lotta e pesi, judo e arti marziali, tennis tavolo e di altro tipo.

L'impianto è stato definito in piena sintonia con la Pallacanestro Triestina e in un continuo confronto con i rappresentanti del Coni provinciale e regionale. Da questi incontri sono state fornite una serie di utili indicazioni volte a soddisfare la domanda di spa-

zi per l'attività agonistica ai diversi livelli e particolarmente per favorire la pratica sportiva di base, anche sotto l'aspetto dell'organizzazione e della dirigenza. In tal senso vanno valutate le palestre e la zona uffici sopra l'atrio di ingresso.

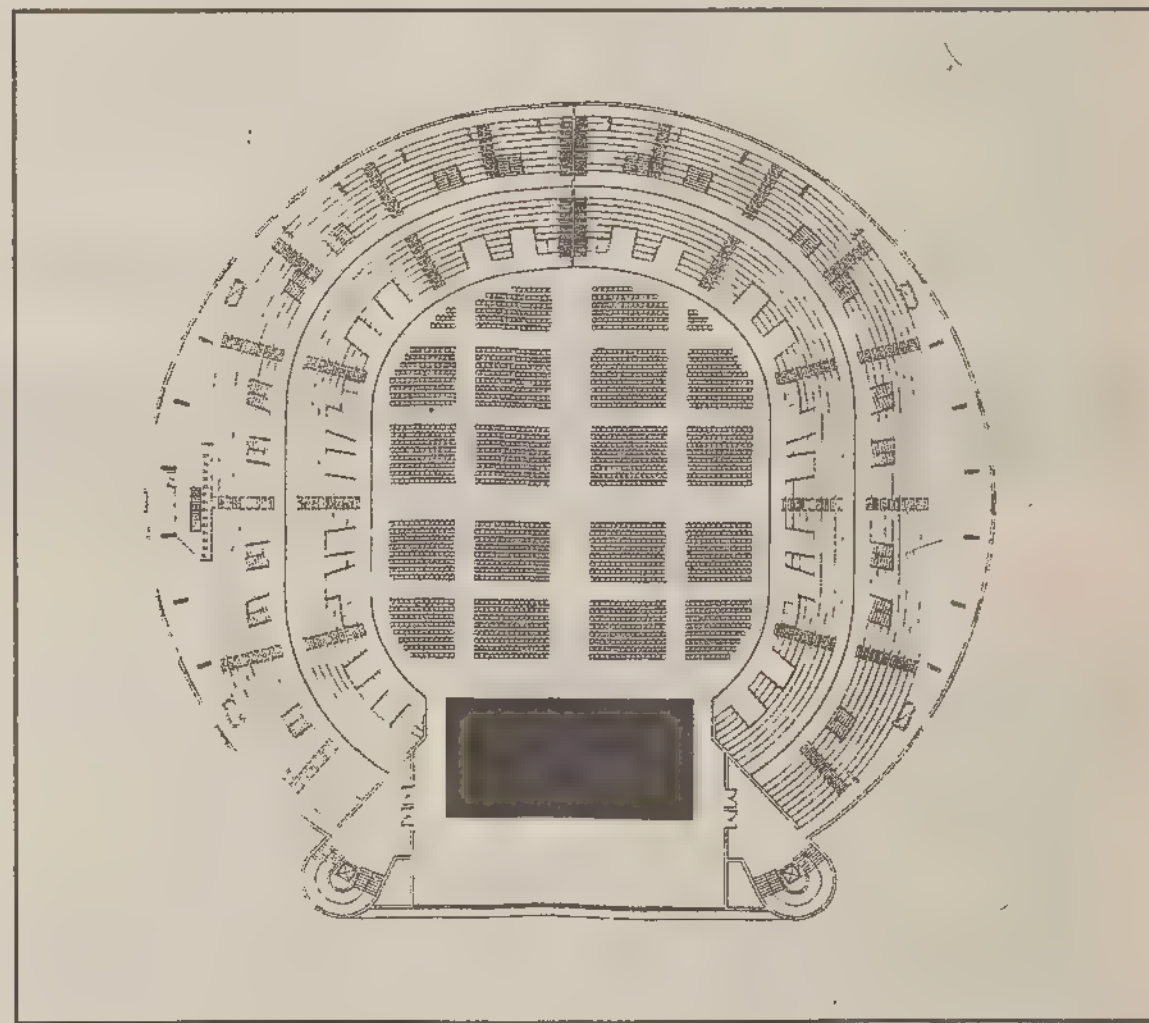
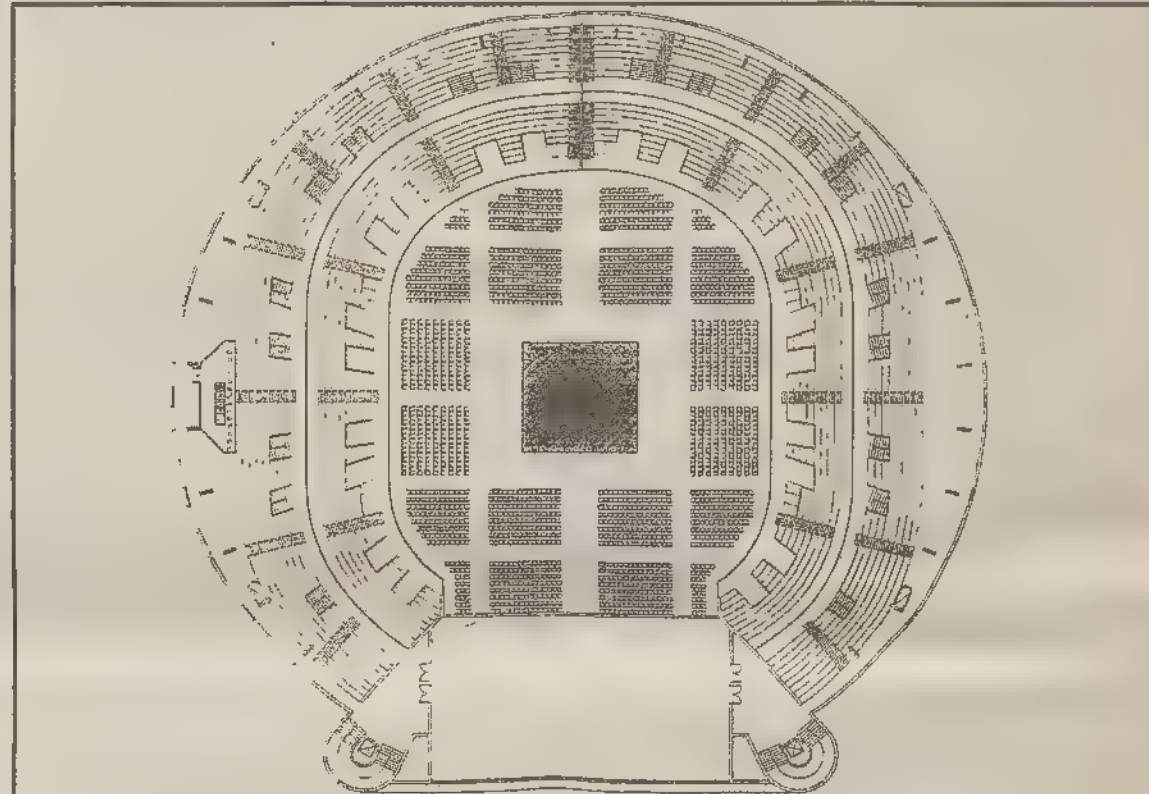
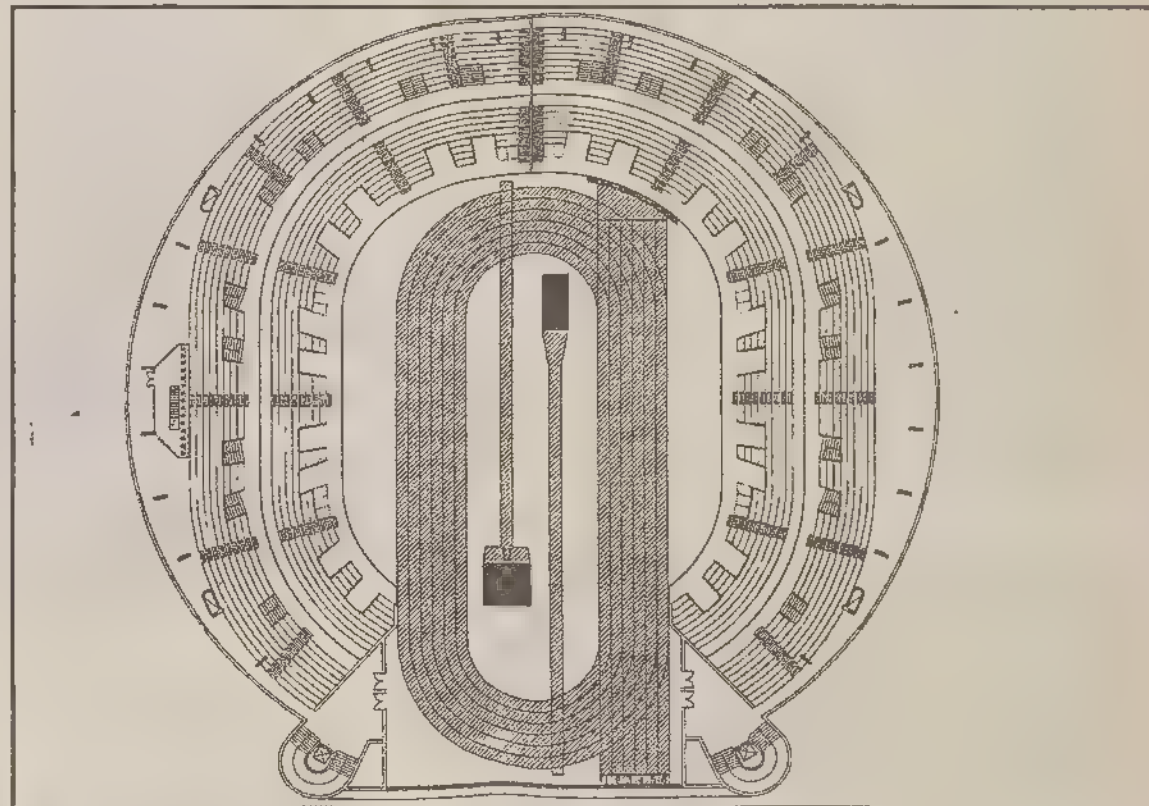
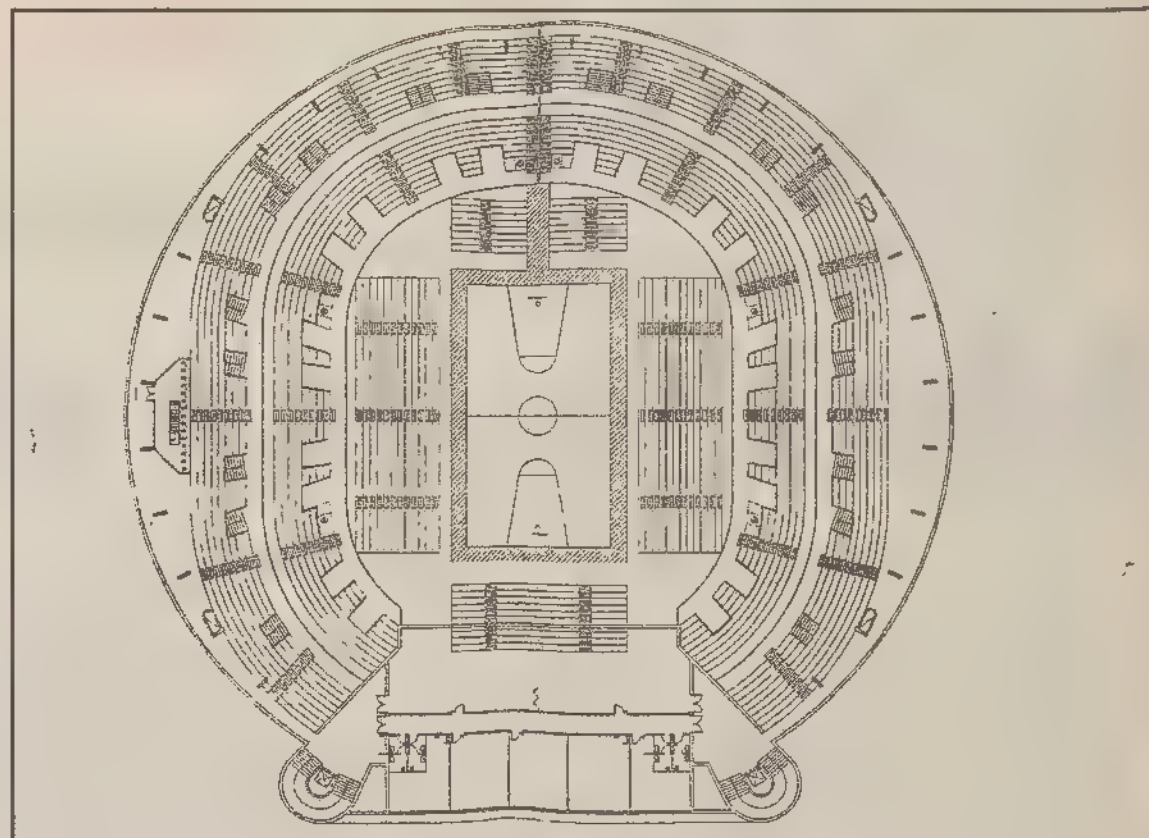
Il progetto che è di competenza della giunta (il consiglio comunale valuta solo il piano finanziario, 19 miliardi sui quali il Comune interverrà in prima persona per un terzo) è collocato nel piano delle opere dell'amministrazione fin dal '91 ed è stato approvato da tutti gli organi tecnici.

La nuova struttura, come rileva la giunta, è, dunque realizzata con il preciso intento di migliorare la quantità e la qualità dell'attività sportiva nelle varie discipline, per un'ampia e varia utenza particolarmente a livello agonistico. Consente inoltre, come si diceva, l'uso per altre attività di interesse sociale quali incontri, dibattiti e concerti.

In sostanza gli obiettivi assunti possono riassumersi nei seguenti parametri: 1) flessibilità (nel fine di ottenere uno spazio adattabile a esigenze e modi di utilizzo diversi per consentirne il tempo pieno della fruizione); 2) contenimento dei costi di gestione (il tutto avverrà attraverso

so il dimensionamento ottimale dei volumi, l'adeguato isolamento termico, l'accurata definizione delle componenti impiantistiche, la scelta di materiali durevoli, la facilità di manutenzione delle diverse componenti); sicurezza (sia per il normale funzionamento per allenamenti o per la preparazione atletica, sia in caso di grande presenza di pubblico, nel rispetto delle normative vigenti); funzionalità (con riferimento agli spazi destinati ad attività sportiva in riferimento alle dimensioni e alle qualità degli ambienti); soluzioni architettoniche (forniscono un prodotto equilibrato nelle soluzioni formali).

La maggior parte della superficie costruita (circa 4/5) è occupata dalla grande sala polivalente e polifunzionale. Le dimensioni di questa, a loro volta, derivano dalle misure del campo e degli spazi di rispetto, che vengono utilizzati anche come sistema di vie di fuga per il pubblico. Lo spazio fisso per gli spettatori ricavato sulle gradinate prefabbricate garantisce una presenza di circa 5200 spettatori, anche nel caso di utilizzo monosportivo del campo di gioco nella sua massima dimensione, ad esempio per l'atletica indoor, nell'utilizzo quale velodromo e per il tiro con l'arco.



A partire dall'alto in basso si possono analizzare quattro schemi progettuali relativi all'utilizzo del nuovo Palasport che in pratica sorgerà sul campo di via Flavia. Il primo prospetto si riferisce alla pallacanestro, il secondo all'atletica indoor, il terzo alla boxe, il quarto agli spettacoli. Ma l'utilizzo della struttura può riguardare anche pallavolo, pallamano e tennis, con riferimento a competizioni internazionali, nonché altre attività. Il nuovo palazzetto va a completare quella che a Valmaura si sta delineando come una cittadella dello sport, comprendente il nuovo stadio «Rocco» e il vecchio «Grezar». Quest'ultimo fra il 1996 e il 1997 sarà messo a punto per la fruizione dell'impianto da parte dell'atletica leggera.

BOSNIA Piano di pace: lodi del Ppi e critiche di de' Vidovich

La pace in Bosnia fa discutere anche a Trieste. Se il partito popolare plaude all'accordo raggiunto tra serbi e croati definendolo «una decisione storica e coraggiosa», e aggiungendo che in questo modo «finisce uno dei conflitti più atroci», il presidente della delegazione triestina del libero comune di Zara in esilio, Renzo de' Vidovich, sottolinea come la soluzione adottata per la Bosnia richiama il fallito tentativo di creare il territorio libero di Trieste. De' Vidovich aggiunge che questa «pace prepara futuri scontri e l'invasione surrettizia musulmana della Dalmazia e dell'Istria».

L'ASSESSORE DEGRASSI DOPO LO STOP IN AULA

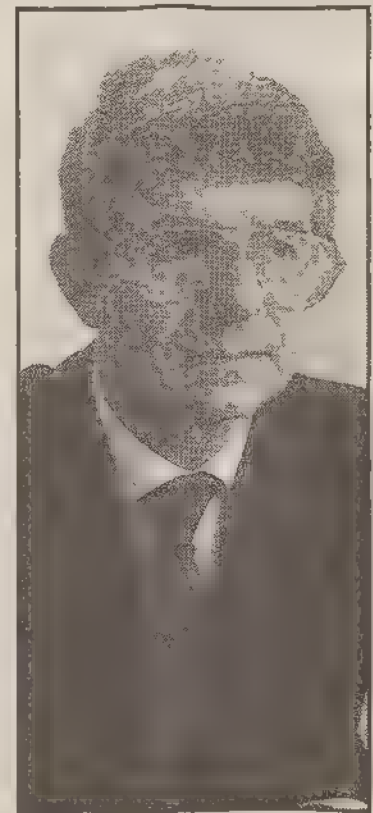
«Un impianto per la città che avrà effetti a cascata»

Dopo l'incidente in consiglio comunale di ieri l'altro, dove proprio sulla delibera del piano finanziario per il nuovo Palasport è mancato il numero legale, interviene l'assessore Degraffi. Domani si tornerà in aula e alla vigilia della seduta il responsabile della giunta per lo sport sottolinea quelle che sono le possibilità offerte dalla struttura.

Assessore, questo impianto fa discutere... «Fa discutere soprattutto chi vuol vedere nel nuovo palazzetto un impianto da realizzare per una squadra. E' un'impostazione sbagliata: viene costruito per la città ed è dotato di polivalenza e ampia funzionalità. Potrà infatti essere usato non solo per uno sport d'élite, ma anche dalle società minori».

Perché la giunta comunale ritiene che il nuovo Palasport sia importante? «E' utile in quanto il suo utilizzo renderà disponibile il vecchio palazzetto per altre società. E questo produrrà un effetto a cascata con altri spazi nelle palestre che a loro volta si riutilizzeranno. La richiesta di spazi per lo sport sarà quindi soddisfatta».

I critici osservano che i costi di gestione dell'impianto saranno consistenti. Lei cosa risponde? «Mi preme far rilevare che questa struttura è stata progettata in modo



«Vecchio
palazzetto
e altre palestre
più utilizzabili»

da ottimizzare al massimo i costi di gestione, sia per quanto riguarda gli spazi e i consumi energetici, sia per la necessità di intervento del personale. Per quanto riguarda la gestione l'intendimento è quello di costituire una società di gestione fra Comune, Pallacanestro Trieste e altre società fruitrici.

Questa formula è già prevista nella convenzione sottoscritta con la stessa Pallacanestro Trieste».

Le società minori come potranno beneficiare del nuovo Palasport?

«A parte l'effetto indotto che ho già spiegato prima, la struttura è dotata di un ampio sottopavimento e sottotribuna che possono dare luogo all'utilizzo di numerose palestre per allenamenti o per le società cosiddette minori».

Come sarà risolto il problema dei parcheggi. Alcuni osservano che sono insufficienti. «E' già risolto con la costruzione a fianco del palasport di un parcheggio pluripiano con 415 posti complessivi, 320 dei quali interrati e 95 a raso che andranno ad aggiungersi a quelli esistenti (1100) per lo stadio Rocco».

Con il nuovo palazzetto si va a completare la cittadella dello sport di Valmaura. Ne beneficeranno tutte le discipline?

«Per renderla completa è prevista la ristrutturazione del «Grezar» per l'atletica leggera. Attualmente è in fase di progettazione il rinnovo di questa struttura e contiamo, appena ultimato il progetto esecutivo, di trovare le relative fonti di finanziamento. Il costo dovrebbe aggirarsi sui sei miliardi. I lavori si eseguiranno fra il '96 e il '97».

f.c.

«Saranno tassate anche le divise dei vigili urbani»

E ora i vigili urbani vengono tassati anche sulle divise. Secondo un provvedimento varato nell'ambito delle iniziative per le pensioni del ministro Treu, i vestiti che normalmente i vigili urbani indossano durante l'orario di servizio saranno soggetti, per il loro valore, al versamento dei contributi previdenziali.

In questo senso il deputato leghista Edouard Balaman ha presentato un'interrogazione al ministro Treu in cui chiede «se lo Stato italiano sia ridotto così male da far rientrare tra i benefici tassabili anche le «divise» e se di fronte a questa situazione i militari e i vigili urbani siano abituati a non fare uso degli abiti di servizio durante appunto l'orario di lavoro».

Il parlamentare conclude domandando ironicamente «se fra i benefici tassabili dovranno essere considerati anche l'utilizzo delle auto dei vigili urbani e le motociclette della polizia stradale o ancor peggio i mezzi blindati dell'esercito».

A GIUDIZIO L'EX COLONNELLO CHE RESE NOTI I MOTIVI DELL'ESONERO Illy "militare", rinviato il processo

L'ex colonnello Antonio Augusto è comparso ieri davanti al pretore Manila Salvà. E' accusato di aver rivelato notizie riservate contenute nel foglio matricolare del sindaco Riccardo Illy. Per lo stesso reato l'ex maresciallo del Distretto di Trieste Ennio Cotognini è già stato giudicato e condannato dal Tribunale militare di Padova. Il difensore sta attendendo il responso della Corte di Cassazione.

Il processo apertosi ieri è nato dalla accessi-

ma contesa elettorale di due anni fa per l'elezione del sindaco. Nel mezzo della campagna elettorale scoppiò la bomba. Il deputato missino, poi sottosegretario agli Interni Massimo Gasparri, chiese in Parlamento ai Ministri della Sanità e degli Interni se Illy può fare veramente il sindaco. Dal foglio matricolare risulta infatti che è stato esonerato dal servizio di leva per ragioni di ordine psichico.

L'intervento corsaro di Gasparri suscitò un

vespaio di polemiche. Il suo partito, la Lista per Trieste e l'altro candidato Giulio Staffieri vennero pesantemente attaccati dagli avversari politici. Illy invece si limitò a replicare che i fatturati della sua azienda, decuplicati da quando lui ne sta al timone, sono la migliore risposta a chi lo accusa con quegli argomenti.

La Procura militare di Padova aprì un'inchiesta. Sergio Dini, il magistrato che coordinò le indagini appurò che solo il maresciallo Cotognini

poteva accedere al fascicolo personale del candidato sindaco. Il sottufficiale atinese le notizie riservate e le trasmise, secondo l'accusa, al colonnello in ausiliaria Augusto Antonino che a sua volta le riversò al partito di Fini.

Ieri l'udienza è stata brevissima. Il sindaco ha concluso la sua deposizione in meno di cinque minuti. Poi il rinvio al 24 gennaio. Saranno sentiti altri testi. Lo stesso maresciallo Cotognini, Piero Camber e Fulvio Sluga.

**VENERDI' 24 NOVEMBRE
ALLE ORE 18**

**IN OCCASIONE DEL
50° ANNIVERSARIO DEL CIRCOLO
DELLA VELA DI MUGGIA**

**PRESSO LA SALA DELLA
PALAZZINA DEL CIRCOLO**

CARLO AURIEMMA E LIZZI EORDEGH
(autori del libro "Sotto un grande
cielo"), navigatori dei mari del Sud,
presenteranno i loro viaggi con
proiezioni video a cui farà seguito un
dibattito.

LA SERATA E' REALIZZATA CON IL
CONTRIBUTO DELLA

Veneziani

SUPER OFFERTA

**10 Nissan Primera Climair
a prezzo stracciato**

Primera 1.6 silver 28.360.000 25.800.000	Primera 1.6 5 porte SE bianco 30.300.000 27.700.000
Primera 1.6 SE bianco 29.800.000 27.200.000	Primera 1.6 5 porte rosso pena, blue night, new jade 30.880.000 28.200.000
Primera 1.6 SRI nero con cerchi in lega e spoiler 29.880.000 27.200.000	Primera 2.0 GT rosso pena con ABS e doppi atri ad 33.700.000 25.000.000

NISSAN

**PRONTA
CONSEGNA**

**ECCEZIONALE
SLX nero
25.000.000**

filotecnica giuliana SRL

TRIESTE VIA FABIO SEVERO, 46 - Tel. 040/567888

Offerta valida fino al 15/12 non cumulabile con altre offerte in corso

I VERTICI DELLA SCUOLA DEFINISCONO LA PROPRIA POSIZIONE SULLE OCCUPAZIONI

Presidi, linea morbida

Chiesto al Comune di schierarsi in concreto per la soluzione delle carenze nelle strutture



Dante occupato: alcuni studenti sorvegliano l'ingresso del liceo di via Giustiniano. (Foto Sterle)

Occupazione: da una parte e dall'altra il dibattito continua. Ieri, mentre in tutte le scuole gli studenti tenevano assemblee in cui discutere l'organizzazione della protesta, il provveditore Vito Campo e i presidi di tutti gli istituti superiori, che già si erano incontrati martedì, hanno concordato la stesura definitiva del documento (lo pubblichiamo qui a lato) che riassume la loro posizione.

Il documento è costato ore di lavoro e di discussione: una prima bozza era stata infatti redatta da Giovanni Fornì, presidente del Collegio dei presidi, al termine della prima riunione. Ieri Campo ha sottoposto ai capi d'istituto un testo scritto da lui stesso: testo che ha trovato un sostanziale accordo, anche se c'era chi avrebbe preferito vedervi affermata una linea più dura nei confronti della protesta studentesca. E' passata invece la posizione

Intanto l'Assemblea studentesca

sta organizzando il corteo di sabato:

la manifestazione sarà distinta

da quella del Fronte della Gioventù

morbida, in cui - pur contestando, com'è ovvio, il metodo dell'occupazione - si invitano i ragazzi al dialogo e si auspica che l'Aspt, l'Assemblea studentesca della provincia nata l'anno scorso, conservi la sua funzione di rappresentatività a dispetto dei tentativi di delegittimazione da parte di chi non vuole un movimento studentesco unitario che dialoghi e si confronti credibilmente con le istituzioni. Il sibillino «chi si riferirebbe, secondo l'interpretazione di alcuni (se n'è parlato anche ieri in riunione), a

frange estremistiche - politicamente connotate - che rischierebbero di perdere il loro potere di manovra fra gli studenti. Un altro accenno interessante - anche questo tradotto nei termini della diplomazia - è quello alle «autorità cittadine che per ruolo istituzionale devono curare la scuola e dare segnali di particolare attenzione». Il riferimento va al recente incontro - molto promettente, a parole - tenutosi in municipio fra Campo, affiancato da una delegazione di presidi, e il sindaco Illy con il vice Da-

miani. Ma c'è in gioco anche un altro particolare: da piazza dell'Unità, in questi giorni di occupazione (e alcune scuole sono di proprietà del Comune), non è arrivata al provveditorato neppure una telefonata.

Se l'amministrazione scolastica ha definito così il suo pensiero sulla protesta, l'Aspt sta mettendo a punto un testo in cui focalizzare i motivi della protesta ed esprimere le proprie proposte. Ieri, intanto, si è parlato anche del corteo studentesco in programma per sabato. Scartata la proposta di unirsi alla manifestazione organizzata nello stesso giorno dal Fronte della gioventù, che pure - secondo fonti Aspt - si era dichiarato disponibile a evitare connotazioni politiche e occasioni di scontri: i ragazzi dell'Assemblea hanno optato per una manifestazione separata. Ritrovo (salvo ripensamenti) in piazza Oberdan alle 9.30.

p.b.

IL DOCUMENTO DI PRESIDI E PROVVEDITORE

«Riapriamo il dialogo su problemi concreti»

Il provveditore agli studi si è riunito, ieri e l'altro ieri, con tutti i capi di istituto delle scuole della provincia, per esaminare la grave situazione che si è venuta a determinare con l'occupazione delle scuole superiori triestine. Essi hanno concordato sui seguenti punti:

A) Le occupazioni sono scattate senza una consultazione e un dibattito democratico fra gli studenti, e senza una dichiarazione formale e trasparente degli intenti. Le motivazioni delle occupazioni, quindi, sono apparse successivamente secondo una metodologia che non può essere assolutamente accettata. Le motivazioni della protesta, a parte quelle facilmente riscontrabili in questa provincia, come la mancanza o carenza delle strutture scolastiche che consentano di star bene a scuola, sono istanze che coinvolgono la struttura e il funzionamento del sistema scolastico nel suo complesso e che possono trovare recepimento e soluzione solo in sede legislativa nazionale o regionale.

La protesta pertanto, isolata da ogni contesto nazionale e basata su ipotesi di futuro e non ancora ben definiti tagli finanziari, rischia, per la parte relativa alle istanze generali, di trasformarsi in una esercitazione ritualistica priva di sbocchi concreti e autolesionista per il profitto degli studi, soprattutto per i soggetti più deboli.

B) Nella maggior parte delle scuole l'occupazione è stata voluta soprattutto dagli alunni delle classi prime, seconde e terze. Su questo punto il provveditore e i presidi invitano le famiglie a fornire il loro insostituibile apporto al processo educativo dei giovani, in stretta collaborazione con l'istituzione scolastica.

C) L'Assemblea provinciale degli studenti (Aspt), organo di rappresentanza attraverso lo strumento della delega, è riconosciuta dall'Ufficio scolastico provinciale e dai presidi a livello propositivo e consultivo. Le difficoltà di tipo organizzativo che dalla sua costituzione nel 1994 ha finora incontrato, sono pretesto per tentativi di delegittimazione da parte di chi non vuole un movimento studentesco unitario, che dialoghi e si confronti credibilmente con le istituzioni, capace di esercitare a pieno titolo la sua cittadinanza nell'ambito scolastico.

L'esistenza dell'Aspt non esclude né comprime l'esigenza che, accanto al sistema di rappresentanza per delega, vi siano dei momenti di confronto più vasti nella vita e nell'organizzazione scolastica. Il provveditore e i presidi auspicano che i cedimenti che vi sono stati da parte di alcuni componenti dell'Aspt di fronte all'occupazione, non siano occasione per lo stravolgimento dei suoi obiettivi o per il suo stesso scompaginamento.

D) Invitano gli studenti a fare una seria e responsabile analisi sull'attuale offerta formativa della scuola che, pur dovendo comunque essere riformata, si è molto rinnovata, apprestando una pluralità di servizi e di occasioni di crescita che spesso non vengono da loro adeguatamente utilizzati. Ad esempio: l'uso delle assemblee, il Progetto giovani, il Progetto 2000, il Progetto Noi sì, i Centri di consulenza ed informazione, le numerose attività trasversali in orario curriculare ed extracurriculare nei vari settori dell'educazione civica alla legalità, all'intercultura, alla pace, etc., il giornale provinciale scolastico, la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti, proposta dagli stessi studenti, rielaborata dai presidi e approvata con o senza modifiche dagli organi collegiali della scuola ed infine la Carta dei servizi scolastici, di emanazione ministeriale ed in corso di elaborazione presso i singoli istituti. Tutta una strumentazione ad ampissimo spettro, che mira ad affermare la centralità dello studente nel processo educativo ed un modo nuovo di fare scuola.

Se questi strumenti non vengono utilizzati, o funzionano male, perché inseriti in un contesto relazionale di vecchio impianto che inevitabilmente presenta punti di resistenza, occorre avere la capacità di usarli e di farli accettare col metodo del dialogo, senza abbandonarsi ad azioni antidemocratiche, ad opportunismi di sorta o ad atteggiamenti di disistenza qualunque. Certamente, gli spazi decisionali oggi esistenti sono minimi, ma verranno allargati (vedi il Documento per lo schema del Decreto legislativo sull'autonomia scolastica) del Ministero della Pubblica Istruzione e la pronuncia al riguardo emanata di propria iniziativa dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione.

E) Il provveditore ed i presidi perciò fanno appello al senso di ragionevolezza e di responsabilità degli studenti perché le occupazioni cessino immediatamente, e si possa riprendere il dialogo fra tutte le componenti, per affrontare i veri e concreti problemi della scuola triestina. Si rivolgono, altresì, a tutte le autorità cittadine che per ruolo istituzionale devono curare la scuola, perché diano tangibili segnali di particolare attenzione alla istituzione scuola, che in ogni Paese è indicatore sicuro del livello civile ed economico di una società.

F) Il provveditore ed i presidi infine segnalano agli studenti che il rispetto della scuola significa il rispetto di se stessi e che la serietà degli studi è presupposto indispensabile per il progresso individuale e sociale, perché anch'essi hanno il diritto e il dovere di aiutare a far crescere il proprio Paese.

Il provveditore agli studi Vito Campo

SARA' ELETTO IL PRESIDENTE

Consiglio scolastico: la riunione viene fissata per mercoledì

Le occupazioni in atto in tutte le scuole cittadine stanno creando non pochi problemi organizzativi e gestionali al provveditorato. Anche in termini di comunicazione con docenti, presidi e tutto il personale il cui recapito, per la corrispondenza di lavoro, è fissato nei rispettivi istituti. Così, paradossalmente, in questi giorni il provveditore Vito Campo deve ricorrere alla stampa per «parlare» con i membri dell'amministrazione di cui è a capo.

In proposito, Cam-

po informa tutti i componenti del Consiglio scolastico provinciale che la seduta del Consiglio stesso è convocata per mercoledì prossimo (29 novembre) alle 17.30 nella scuola media Addobbati Bruner di Salita di Grotta 38. All'ordine del giorno della riunione figurano, fra gli altri punti, l'elezione del presidente e varie ripartizioni di fondi a favore delle scuole. Le convocazioni formali sono state comunque spedite a tutti i consiglieri ai consueti recapiti... occupati.

SUCCURSALI AGIBILI E INSEGNANTI IN SERVIZIO

Ma al Deledda e al Sandrinelli c'è chi ha scelto di far lezione

Negli istituti occupati si avvia l'organizzazione interna di assemblee, dibattiti, ore in cogeazione, incontri tra i rappresentanti degli studenti e approfondimenti sugli argomenti del contendere. Finanziaria in primo piano.

Non siamo però alla paralisi completa delle attività didattiche: quasi ovunque le segreterie funzionano per l'ordinaria amministrazione. Silvano Magnelli, preside del Deledda, si è trasferito nella succursale di via Gatteria dove le lezioni, sebbene a ritmi ridotti, proseguono per gli studenti che non aderiscono alla protesta. Data la scarsità di aule disponibili, sono state stabilite turnazioni: le sette classi del biennio fanno lezioni dalle 8 alle 11;

terze, quarte e quinte, dalle 11 alle 13.45. «Si tratta principalmente di ripasso del programma svolto», spiega Magnelli - e di approfondimenti su particolari temi già affrontati.

La formula ha destato un certo interesse: ieri erano presenti in totale un centinaio di studenti sui 350 iscritti; numericamente prevalgono quelli del triennio, mentre la media delle presenze nel biennio si aggira intorno agli otto, dieci studenti per classe. Anche al Sandrinelli chi non aderisce alla protesta fa lezione nella succursale: ieri erano presenti al completo le quinte dell'indirizzo a nuovo ordinamento, e tre quarte.

Un ricco programma di corsi paralleli è stato

predisposto al Volta dove la segreteria è aperta per consentire la messa a punto delle scadenze in calendario, tra cui una gita al parlamento europeo di Strasburgo. Tra le numerose attività messe in cantiere dagli studenti, che ogni mattina fanno il punto della situazione in un'assemblea, lezioni di chitarra, di fisica, di elettronica, di matematica (queste con la presenza dei rispettivi insegnanti). Di discreto successo sta registrando il torneo di calcio, e un folto gruppo assiste ieri mattina in palestra a un corso di autodifesa. Quasi militare la vigilanza notturna all'interno dell'edificio occupato: due studenti collegati tra loro con ricetrasmittente perlustrano corridoi, accessi e aule

per verificare che tutto sia in ordine.

Al Carli, come si legge in una nota degli studenti, ad alternarsi nell'edificio occupato sono 200 ragazzi: alcune classi hanno stabilito orari di studio in comune, mentre si stanno organizzando varie attività e si tengono i contatti con le altre scuole. Anche all'Oberdan si raccolgono le idee: ieri mattina, assemblea e predisposizione dei vari gruppi di lavoro. Se la prendono più comoda al Sandrinelli dove ieri, tra le 9.30 e le 10, più che approfondire gli articoli della Finanziaria, in qualche aula si studiano ardui passi di danza. «Inizieremo verso le 11.30», si sono affrettati a garantire gli interessati.

Giovanni Longhi



Spazio informativo a cura della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trieste

TRIESTE ECONOMICA

BOLLETTINO DEI PROTESTI CAMBIARI E ALBO DEI PROMOTORI FINANZIARI: DUE IMPORTANTI STRUMENTI INFORMATIVI DELLA CAMERA DI COMMERCIO A TUTELA DEGLI OPERATORI ECONOMICI E DEI CITTADINI

Obiettivi: trasparenza e correttezza

Una rapida verifica della «controparte»

In base a quanto previsto dalla legge 77/55 (attualmente in fase di revisione), la Camera di Commercio pubblica l'«Elenco Ufficiale dei Protesti Cambiari della Provincia di Trieste», una pubblicazione quindicinale che raccoglie l'elenco completo dei protesti, ossia degli accertamenti di mancato pagamento, compilato dal Tribunale di Trieste sulla base degli elementi forniti da notai, ufficiali giudiziari e segretari generali dei comuni. Con l'atto della pubblicazione sul bollettino sopra citato (a cui ci si può abbonare) e della contestuale esposizione all'Albo camerale, tali dati diventano ufficiali e quindi richiedibili dall'utenza per eventuali accertamenti su persone fisiche o società.

Nel dettaglio, la pubblicazione riporta, comune per comune,

l'elenco dei protesti - mediamente 200 o 300 a numero - relativi a cambiali, assegni e tratte (ovvero ordini di pagamento) accettate, con l'indicazione del soggetto inadempiente e degli importi relativi. Sono inoltre riportate le rettifiche ufficiali (quelle basate su sentenze del Tribunale) e quelle non ufficiali a richiesta dell'interessato. Tutti i dati pubblicati vengono quindi raccolti ed inviati al CERVED (il centro elaborazione dati delle Camere di Commercio), che li conserva e li mette a disposizione attraverso il proprio circuito telematico.

In questo modo è possibile, attraverso gli Uffici camerali, avere informazioni dettagliate e tempestive (in tempo reale) in merito ai protesti ed ai soggetti protestati in tutta Italia re-

lativamente all'ultimo quinquennio.

Si tratta quindi di un importante strumento di consultazione per tutti gli operatori economici: per gli istituti di credito, per i mediatori, e per tutti coloro che, prima di concedere un fido, o provvedere ad una fornitura, o stipulare un contratto, vogliono accertarsi (in modo diretto e veloce, eventualmente anche per telefono) sull'effettiva credibilità della controparte e sulla sua solvibilità. Inoltre presso l'Ufficio del Registro delle imprese della Camera di Commercio è possibile ottenere certificati di solvibilità (che dichiarano che un soggetto non ha in corso procedure fallimentari e che non è nell'elenco dei protesti) ed apposite visure protesti, che accertano che un'impresa o una persona non ha subito protesti cambiari negli ultimi cinque anni.

L'Ufficio camerale competente è aperto da lunedì a venerdì, con l'orario: 8.30 - 14.00 e 15.30 - 17.30 (telefono 040/368380).

Tra i molti servizi che l'Ente camerale fornisce, appaiono particolarmente rilevanti quello della pubblicazione periodica delle liste dei protesti e quello relativo all'Albo dei promotori finanziari del Friuli-Venezia Giulia; due servizi assai diversi tra loro, ma simili nella finalità: tutelare i cittadini nei confronti di chi non opera sul mercato con la dovuta correttezza.



Investimenti finanziari con la garanzia di professionalità

Altrettanto importante per la trasparenza e la tutela sia di chi opera sul mercato, sia del risparmiatore, è l'Albo dei Promotori Finanziari.

Ha sede infatti presso la Camera di Commercio di Trieste la Commissione Regionale dei Promotori di Servizi Finanziari (con

competenza quindi su tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia), che gestisce ed aggiorna l'albo ufficiale dei professionisti abilitati alla raccolta del pubblico risparmio finalizzato ad investimenti sul mercato dei fondi comuni di investimento, tramite le SIM (società di intermediazione mobiliare). Inoltre la Commissione funge da organo di controllo sull'attività dei promotori, con l'autorità per sospendere o radiare un professionista dall'Albo qualora questi non rispettasse il regolamento.

Di fatto quindi, la Commissione gestisce e controlla l'accesso alla professione di promotore, nonché la trasparenza - a tutela del risparmiatore - nell'opera



anni (nei quali non si può operare autonomamente, ma solo assistere il tutore), si potrà quindi chiedere l'iscrizione all'Albo e svolgere quindi quest'attività professionale. Attualmente sono iscritti all'Albo dei Promotori di Servizi Finanziari della nostra regione 677 professionisti, mentre sono 124 gli iscritti nell'albo dei praticanti.

Attraverso l'apposito ufficio camerale l'utente può tutelarsi nei confronti di falsi promotori, controllando (anche telefonicamente - tel. 040/368380) l'effettiva iscrizione all'Albo di chi gli propone un investimento e, contestualmente, verificando l'identità della SIM proposta per l'operazione. Non solo: a questo ufficio (aperto con i consueti orari camerale) vanno inoltre denunciati illeciti o irregolarità commessi dai promotori iscritti, che la Commissione può decidere, tramite la Consob, di sospendere o radiare dall'Albo.

L'AZIENDA SANITARIA VUOLE SOSTITUIRE GLI EXTRACOMUNITARI CON PERSONALE LOCALE

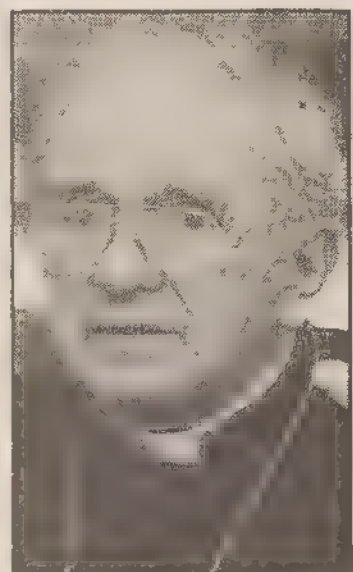
Infermieri, è polemica

Cgil, Cisl e Uil difendono i lavoratori stranieri, la Cisl plaude al turn-over

LETTERA DOMANI SU "VITA NUOVA"

Il Vescovo Bellomi: «Amate i poveri»

Sarà pubblicata domani nelle pagine centrali del settimanale diocesano «Vita Nuova», la Lettera pastorale d'Avvenire del Vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi dal titolo «L'avete fatto a me!». La citazione evangelica presente nel titolo richiama immediatamente il tema dell'importante documento pastorale, che raccoglie e sviluppa le indicazioni emerse nell'Assise diocesana dello scorso settembre sul tema de «L'amore preferenziale per i poveri».



Il testo, in 5 capitoli, parte dalla constatazione dell'amore con cui Cristo ha «identificato con se stesso» i poveri e da un rapido sguardo sull'impegno che, storicamente, la Chiesa ha riservato alle persone in difficoltà, collegando la scelta di questo tema, come progetto pastorale della diocesi per l'anno in corso, con la preparazione «penitenziale» al Giubileo del 2000 e con il Convegno di Palermo che si sta svolgendo in queste giornate.

Il documento prosegue quindi affrontando gli aspetti teologici del problema: «Cristo ha rivelato Dio e il suo Regno frequentando i peccatori e accogliendo gli esclusi. Se avesse fatto diversamente, avrebbe rivelato un Dio diverso. Con una precisazione: che Gesù non ha mai offerto solo l'aiuto, ma sempre l'accoglienza. Quindi non basta sapere chi è il povero e perché lo sia; né basta vederlo e incontrarlo; nemmeno basta soccorrerlo. Bisogna che davanti a me egli diventi una persona con un volto preciso, come un parente, un amico. E non basta aiutare generosamente i poveri. Occorre costruire relazioni nuove».

La Lettera affronta quindi «la mappa della povertà», nella sua dimensione planetaria e locale, nelle cause che la generano: la frattura tra Nord e Sud del mondo, le povertà vecchie (i senza reddito e i senza casa) e nuove, tipiche della società del benessere (la cultura della morte, l'aggressione alla vita nascente, l'infanzia ignorata o maltrattata, la devianza giovanile, la crisi della famiglia, i fallimenti affettivi ed economici, la disoccupazione, la solitudine...); e trasversalmente a tutte le stagioni della vita, i problemi della salute; la questione, infine degli immigrati.

Davanti a questo panorama, cosa fare? Il vescovo individua nel

compito «educativo» l'obiettivo fondamentale per la comunità cristiana invitando «i fratelli e sorelle nella fede a compiere un salto di generosità nel dedicarsi al prossimo bisognoso». E traccia quattro linee di intervento operativo. La prima riguarda la predicazione e la catechesi: chiede per la prossima Quaresima che «si proponga una riflessione sulla responsabilità morale dei credenti circa la violazione dei diritti umani e della giustizia sociale». La seconda si riferisce alla domenica, «giorno del Signore», chiedendo di caratterizzare le liturgie con doni concreti e gesti simbolici e di dedicare la giornata all'attenzione verso i malati e gli anziani. La terza linea operativa indicata da mons. Bellomi riguarda il potenziamento della formazione al servizio e al volontariato. La quarta, quella che caratterizza maggiormente il progetto pastorale diocesano per l'anno in corso, è l'invito a costituire la «Caritas» in ogni comunità parrocchiale.

La Lettera si chiude con un augurio a tutta la comunità a lasciarsi mettere in gioco dalla presenza dei poveri, dai valori e dalle istanze di cui sono portatori. Perché la legge della carità «fonda ogni progetto di convivenza umana a cui i cristiani vogliono metter mano, converte ogni economia e provoca ogni modello di società cui si tenti di dare vita».

Sono in 103, e rischiano di chiudere il loro rapporto di lavoro in Italia entro l'anno. Sono gli infermieri professionali assunti dall'Azienda sanitaria triestina, e che la direzione sarebbe intenzionata a sostituire, a far data dal giugno 1996, con personale locale, pur non essendo le due posizioni assolutamente antitetiche. L'allarme viene lanciato dai sindacati Cgil, Cisl e Uil che operano nella Sanità, e fa seguito, come si legge in una nota, a ripetute richieste di chiarimento da parte dei diretti interessati.

Nel loro documento le organizzazioni sindacali ricordano tra l'altro come questi infermieri fossero stati assunti qualche anno fa, in un periodo cioè nel quale tale tipo di figura professionale mancava nel panorama lavorativo locale. «Grazie alla loro presenza - si legge - è stato possibile mantenere molti posti letto che altrimenti avrebbero dovuto essere soppressi per carenza di personale d'assistenza». Viene inoltre sottolineato come l'Azienda sanitaria stia attualmente elaborando un piano che permetta il graduale inserimento del personale infermieristico risultato idoneo nell'ultimo concorso in sostituzione di quello extracomunitario. Eppure, aggiunge la Triplice, questi ultimi «non occupano il posto di nessuno».

Di tutt'altra idea la Cisl, che invece di tale turn-over è sponsor e sostenitrice. «Le reazioni della Triplice sindacale - precisa a sua volta in un comunicato - sono a dir poco spudorate, per l'assoluta indifferenza finora prestata al problema di così urgente rilevanza sociale per tantissime famiglie triestine. Parimenti - si legge ancora - desta stupore il silenzio del Collegio infermieri professionali, silenzio forse determinato dalla quota di adesione di ben 119 infermieri extracomunitari».

PRECISAZIONE DI GUZZANTI

Rientra l'allarme pendolari Non hanno bisogno del certificato medico

Sono albanesi i primi extracomunitari espulsi dal territorio dello Stato dopo l'entrata in vigore del decreto Dini. «Una normale espulsione» commentano in Questura. «Si è trattato di un provvedimento amministrativo già previsto dalla legge Martelli. L'unica differenza è che questa volta il decreto di espulsione è stato disposto dal prefetto e non dal questore». I dieci albanesi sono dunque stati imbarcati sulla Palladio con destinazione Durazzo. Erano stati fermati ieri dal personale dell'ufficio stranieri dopo aver fatto ingresso clandestinamente in Italia, eludendo i controlli di frontiera, per cercare lavoro.

E per fortuna a Trieste, per il momento, non si sono verificati casi di licenziamento di extracomunitari come invece accaduto in altre città italiane. All'ufficio provinciale del lavoro assicurano che «ad oggi non c'è stata comunicazione nessuna cessazione di collaborazione lavorativa, prestata da cittadini stranieri, a causa dell'entrata in vigore del nuovo decreto legge. In passato si sono verificati dei singoli casi di licenziamento, che sono però da attribuirsi esclusivamente al calo dell'indotto lavorativo o alle incompatibilità soggettive, cioè di merito, sul lavoro svolto dallo straniero sia nel settore pubblico che in quello privato».

In provincia di Trieste sono 1373 i cittadini extracomunitari, in regola con il permesso di

soggiorno, che sono iscritti nelle liste di collocamento, 229 quelli che nell'ultimo trimestre sono stati avviati al lavoro. Non è invece possibile quantificare quanti siano i cittadini stranieri che, pur avendo regolarizzato la loro posizione giuridica, lavorano in nero».

Alle frontiere italo-slovene continua quindi il via vai di cittadini extracomunitari che lavorano in città e per fortuna non hanno bisogno del certificato medico. Il ministro della Sanità Elio Guzzanti ha infatti firmato ieri una circolare interpretativa per spiegare che il certificato medico dovrà essere esibito solo da cittadini extracomunitari per i quali c'è l'obbligo del visto di soggiorno. «Non si è verificato nessun caso di respingimento alla frontiera di cittadini extracomunitari. La situazione d'ingresso dei pendolari stranieri, che giornalmente transitano ai valichi italo-sloveni - ha commentato il vicequestore aggiunto Antonino Abate, dirigente del settore della polizia di frontiera terrestre - è regolare su tutta la fascia confinaria».

Roberto Vitale



Svevo alza il sipario al «Rossetti»

Ieri sera al Politeama Rossetti si è alzato il sipario sulla quarantesima stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Nella festosa cornice della prima, applauditi protagonisti di «L'avventura di Maria», messa in scena con la regia di Nanni Garella, sono stati Gabriele Ferzetti, Patrizia Zappa Mulas. Lo spettacolo, che apre il nuovo ciclo - voluto dal direttore dello Stabile, Antonio Calenda - dedicato alla drammaturgia di Italo Svevo, si replicherà fino al 3 dicembre.

ORDINE Farmacisti, sabato cominciano le elezioni

Sabato 25 dalle 14 alle 17 nella sede dell'Ordine dei farmacisti in piazza Sant'Antonio Nuovo 4, avranno inizio le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio direttivo.

I nuovi responsabili che saranno eletti rimarranno in carica fino al 31 dicembre 1996.

Le votazioni proseguiranno domenica 26 dalle 10 alle 12.30 e quindi anche lunedì 27 dalle 15 alle 18, sempre nella sede dell'Ordine in piazza Sant'Antonio.

IACP I sindacati inquilini non votano il bilancio

Le organizzazioni sindacali degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat, rappresentate nel consiglio d'amministrazione dell'IACP e il consigliere Mauri della Cgil hanno votato contro il bilancio di previsione per il 1996. La posizione assunta è la conferma - si legge in una nota - di una coerente e ferma posizione che da mesi si pone l'obiettivo della modifica della legge regionale 75 e in particolare del sistema di calcolo dei canoni».

TERGESTEO L'ultimo giorno dei «falsi scoop»

Ultimo giorno oggi per visitare in galleria Tergesteo la rassegna rievocativa, con foto e articoli d'epoca, del giornale satirico «Caledoscopio» che uscì a Trieste negli anni difficili dell'immediato dopoguerra. Le vignette, i falsi «scoop» come quello mitico sulle dimissioni di Tito che riuscirono talvolta a trarre in inganno persino i giornali veri e la grande stampa internazionale, hanno attirato in queste settimane un gran numero di triestini inducendoli a ripensare e rimeditare quel periodo.

REDDITI DEI MEDICI DEL 1990

MEDICI CHIRURGHI

(8) Saba Lorenzo ('20), 39; Saba Marco ('43), 76; Sacchi Carlo ('48), 67; Saccon Donato ('44), 28; Sacerdote Ariela ('60), 2; Salvatore Luigi ('33), 56; Salvi Alessandro ('53), 60; Salvi Federico ('35), 49; Salvi Rosamaria ('52), 50; Salvo Renato ('45), 55; Samani Fabio ('57), 41; Samer Marino ('43), 73; Sammartini Chiara ('55), 40; Sancin Adriano ('42), 6; Sancin Eugenio ('64); Sancin Laura ('56), 52; Sandri Paolo ('54), 35; Santin Annamaria ('52), 62; Santoro Leopoldo ('44), 60; Sarcletti Giorgio ('53), 39; Sardagna Gian Paolo ('33), 73; Sardoc Vera ('32), 20; Sare Mladen ('53), 19; Sarto Concetta ('57), 43; Sasso Franco ('47), 67; Saule Maurizio ('50), 30; Saveri Maria Tiziana ('51), 36; Saviano Sandro ('58), 61; Savona Pierpaolo ('53), 20; de Savorgnan Maria Novella ('47), 72; Savron Fabio ('58), 6; Shisa Paola ('52), 50; Scabar Aldo ('61), 20; Scampi Neva ('52), 41; Scapin Lorenzo ('61), 21; Scardi Sabino ('38), 133; Scarpa Carmelo ('23), 171; Scarpa Rosanna ('55), 50; Scusa Rocco ('53), 49; Scherbi Paolo ('48), 52; Schiberna Giorgio ('54), 28; Schillani Fabio ('51), 44; Schneider Roberto ('53), 35; Schoene Gisella ('22), 21; Schöjer Immgarda ('48), dati rilevati, non corretti; Schubert Michele ('01), 13; Sciuto Maria ('48), 34; Scrimin Federico ('54), 48; Scrobogna Piero ('53), 33; Scrobogna Lucio ('36), 77; Seghini Mario ('57), 77; Selem Marino ('55), 52; Semacchi Sergio ('27), 44; Semeraro Roberto ('48), 59; Semeraro Argeo ('47), 108; Semezz Gianfranco ('57), 97; Sencar Milan ('45), 56; Sereni Luciano

(24), 65; Sereni Michela ('58), 900 mila; Sergi Antonella ('54), 47; Sergio Ferruccio ('21), 124; Serra Licia ('52), 67; Servadei Bruno ('09), 33; Serravalle Raffaella ('54), 48; Sessi Marina ('63), 7; Settimo Francesco ('20), 116; Sever Giuliano ('54), 70; Sfetc Andrea ('60), dati rilevati, non corretti; Sfetc Roberto ('57), 17; Sfiligoi Nevio ('46), 49; Sfrèdo Patrizia ('61), 14; Siard Diego ('55), 27; Siciliani De Cumis Gianvincenzo ('45), 31; Silla Mario ('30), 178; Silvano Vincenzo ('24), 121; Silvestri Furio ('39), dati rilevati, non corretti; Simonetta Felice ('41), 0; Simonis Michele ('57), 27; Simoniti Piero ('53), 51; Simunich Giovanni ('33), 48; Sinigoi Giuliana ('56), 26; Sinigoi Vera ('48), 55; Sitter Maria ('52), 27; Sitter Alferia ('27), 43; Sitter Claudio ('55), 88; Skrap Miran ('53), 70; Slavich Gianni ('41), dati rilevati, non corretti; Smarrelli Alfredo ('36), 38; Smrekar Vincenzo ('54), 72; Soiat Manuela ('58), 5; Sola Maria Vittoria ('56), 6; Soldini Livio ('52), 56; Somma Aldo ('61), 36; Sommariva Giancarlo ('50), 44; Sonzio Guido ('40), 92; Sorli Rodolfo ('48), 61; Sorrentino Annamaria ('62), 32; Sossi Adriano ('55), 2; Sossi Giuseppe ('26), 174; Sossi Massimo ('61), 37; Sossi Renzo ('36), 73; Sottocasa Gianluigi ('33), 95; Spaccarelli Patrizia ('55), 15; Spaccini Marina ('48), 44; Spadon Gabriella ('57), 46; Spangaro Franco ('52), dati rilevati, non corretti; Spangaro Licio ('21), 48; Spangaro Romano ('46), 61; Spanio Massimo ('47), 70; Spaviani Anna ('49), 60; Spedicati Maurizio ('60), 33; Spetic Mario ('50), 64; Spina Bruno ('56),

26; Spivach Arrigo ('40), dati rilevati, non corretti; Stabile Laura ('57), 40; Stacul Fulvio ('54), 75; Stanta Gianni ('58), 45; Stanta Giorgio ('48), 46; Starc Peter ('52), 61; Stefani Roberto ('49), 170; Stefani Roberto ('54), 44; Stefani Silvia ('26), 98; Steffi Fabio ('56), 25; Stella Roberto ('43), 99; Stener Italo ('27), 113; Stener Marco ('58), 1; Sternissa Giuliana ('58), 44; Stocca Livio ('24), 35; Stokelj Renato ('52), 42; Storici Antonio ('33), 99; Storici Enrico ('30), 68; Stroleo Flavio ('50), 58; Strukelj Luigi ('16), 130; Strukelj Sergio ('41), 79; Stupar Gianfranco ('61), 14; Sturm Roberto ('55), 33; Sulic Andrea ('58), 14; Suligoi Franco ('48), 52; Summonja Svetozar ('47), 58; Susa Giuseppe ('33), 46; Sustersich Massimo ('33), 74; Tabouret Giorgio ('37), 94; Tagliaferro Orietta ('30), 4; Tamara Gabriella ('59), 17; Tamara Paolo ('44), 60; Tamara Renzo ('56), 56; Tamborini Giuseppe ('25), 65; Tamburini Patrizia ('49), 58; Tamburini Giorgio ('50), 64; Tamburini Luigi ('43), 93; Tattori Paolo ('61), 34; Tauri Arnaldo ('22), 36; Tauzi Maria Luisa ('34), 48; Tavcar Irena ('60), 26; Teclizich Domenico ('41), 169; Tedesco Francesco ('40), 74; Tenace Alessandro ('54), 44; Tendella Ervino ('31), 101; Tenze Licia ('25), 35; Tenze Luciano ('42), 68; Tesse Lorenzo ('57), 45; Tiacchi Domenico ('32), dati rilevati, non corretti; Tiberio Giandomenico ('35), 61; Ticali Salvatore ('47), dati rilevati, non corretti; Tinti Luca ('63), 9; Tinunin Odino ('21), 78; Tognoli Umberto ('54), 51; Toigo Gabriele ('48), 64; Tomadin Maurizio ('52), 42; Tomasic Gorana ('61), 400 mila.

ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE

TRIESTE

Via Ananian 2 - TRIESTE - Tel./Fax 040/392701

DAL 23 NOVEMBRE

IMPORTANTE SVENDITA

DI CONFERIMENTI E COMMISSIONI

COMPREDENTE:

**MOBILI, TAPPETI, OGGETTI DI ARREDAMENTO
PROVENIENTI DAL FALLIMENTO N° 795
DEL TRIBUNALE DI TRIESTE.**

**PREGIATA SELEZIONE DI 1500 TAPPETI ORIENTALI
MOBILI D'EPOCA, IN STILE E PER L'ARREDAMENTO,
DIPINTI E OGGETTISTICA DI OGNI GENERE.**

ORARIO DI VENDITA

**TUTTI I GIORNI: 9.00-12.30 e 15.30-19.30
domenica aperto**

**LA VENDITA SI PROTRARRA'
FINO AD ESAURIMENTO
DI TUTTA LA MERCE GIACENTE**

Amnesty: «Bosnia, tante scomparse inspiegabili»

Dopo la pace di Dayton, dalle macerie di quello che è stato in Europa il conflitto più spaventoso degli ultimi cinquant'anni, emergono ancora i fantasmi dei troppi dispersi o scomparsi.

Secondo Amnesty International, che in proposito ha inviato un appello ai presidenti di Croazia, Serbia, Bosnia musulmana e serba, dall'inizio della guerra nel '91, ben 20 mila persone vi sarebbero scomparse. «Nel maggio '92 migliaia di persone di etnia non serba - chiarisce il professor Giuliano Prandini del gruppo triestino di Amnesty - vennero imprigionate in campi di detenzione situati nella Bosnia nord-occidentale. La maggioranza fu rilasciata, ma il destino degli altri rimane un'incognita». Delle 2864 persone che il governo croato considera disperse, più di un migliaio sono sparite nel novembre del '91, quando cadde Vukovar. Ma le sparizioni non sono da addebitare soltanto a uno dei contendenti in campo: «Nel corso di una recente visita - continua Prandini - nella regione croata della Krajina, Amnesty ha anche riscontrato ampie prove sulle sparizioni avvenute a seguito dell'offensiva militare dell'esercito croato a carico dei serbi che vivevano nel territorio. In sostanza, le scomparse sono avvenute a seguito di operazioni fatte sia dai croati, dai serbi, ma anche dai bosniaci».

Adesso ci si augura che Amnesty riesca ad avere notizie di alcuni casi, con nome e cognome, di scomparsi, per i quali richiede l'impegno delle autorità. Tra di essi c'è l'insegnante Zdravko Juricic, catturato dai musulmani bosniaci nel '93. Il musulmano Rastim Kahrmanovic, scomparso nel '92. E ancora il giornalista di radio Vukovar, Sinisa Glasevic, il poliziotto Hussein Hotic, scomparso da Bosanski Novi. E infine, Valda Ihsovic, una musulmana bosniaca e Maria Zivkovic, per le quali è stata anche lanciata una richiesta di aiuto alle 11 associazioni femminili di Trieste.

dar. cam.

INVERNO DONNA
ITALNOVA
pronto moda
taglie grandi
a prezzi piccoli
SPECIALISTA
IMPERMEABILI
Piazza Ospedale 7

STRORDINARIE NOVITA'
AMERICA'S GREAT WATCH
da L.110.000
OROLINEA
Viale XX Settembre 16 - Tel. 040/371460

O.M.I.
Targhe, incisioni a pannello
grafico tridimensionali
su tutti i metalli
PLASTICA • PIETRA
LEGNO
Via Foschiatti n. 9/c
Tel. 761006

FONDA
LAMPADARI
Illuminazione
Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

MUGGIA/PRESENTATA L'INIZIATIVA «GULLIVER», PATROCINATA DAL COMUNE

Il futuro può essere turistico

C'è bisogno di nuove figure professionali, in grado di promuovere pacchetti promozionali

Passa per il turismo il futuro di Muggia: l'imminente realizzazione di Marina Muja equivale a un sostanzioso progresso sulla strada dello sfruttamento di una voce che sino a poco tempo fa era rimasta in sordina. Così, accanto alla tradizione navalcantieristica oggi un po' demodé, questo estremo lembo della provincia di Trieste riscopre una vocazione che ha tutte le carte in regola per risultare vincente.

Lo conferma anche il patrocinio con il quale il Comune ieri ha benedetto «Gulliver», iniziativa realizzata dall'Associazione Tempi Moderni con il contributo del Fondo sociale europeo e con la collaborazione della Regione, della Ggil, e della Confesercenti con l'obiettivo di creare nuove figure professionali in grado di promuovere interi pacchetti promozionali.

Per iscriversi al corso,

completamente gratuito,

c'è tempo fino al 25 novembre:

le lezioni dal 4 dicembre

E proprio il sindaco Sergio Milo ha ribadito, nel corso della presentazione di «Gulliver», la validità dell'iniziativa e il pieno appoggio non soltanto logistico, che il Comune intende assicurare.

«Due gli aspetti importanti - ha precisato Milo - nuovi posti di lavoro e, questo in particolare riferimento al nostro centro, il contributo che «Gulliver» può offrire nel campo di mentalità. Insomma, dice il sindaco, «dobbiamo entrare nell'ottica turistica». Questo avviene non solo

tanto con specifici piani di sviluppo, vedi appunto Marina Muja, ma anche con la formazione attiva di imprese di turismo. Alcuni cicli di lezioni, si svolgeranno dunque anche a Muggia, gli altri a Trieste.

Il corso è rivolto a trenta diplomati disoccupati di età massima di 25 anni con conoscenza scolastica di inglese o tedesco; nella sede di «Tempi Moderni», in via Vidali 1 a Trieste, sono già arrivate decine di richieste di adesione da tutta la regione e anche dalla zona di Venezia; ora le richieste verranno

selezionate da un'apposita commissione; c'è ancora tempo per iscriversi fino al 25 novembre. Il corso, completamente gratuito e con un'indennità oraria di 3500 lire a favore di ogni partecipante, si articola su due anni per un totale di 900 ore; le lezioni, che inizieranno il 4 dicembre, saranno tutte pomeridiane per un orario massimo di cinque ore giornaliere.

Questo il profilo dell'operatore al termine del biennio «Gulliver»: conoscenza della legislazione in materia economica e produttiva; conoscenza dei modelli di gestione aziendale; capacità di relazione con il sistema sociale in cui si inserisce l'impresa; capacità di ideare, promuovere e vendere servizi innovativi di tipo turistico; conoscenza delle tecniche di promozione pubblicitaria; capacità di utilizzare le nuove tecnologie nel marketing e nella gestione aziendale.



Passa per il turismo, e anche per Marina Muja (che presto dovrebbe proporre scenari diversi da questo), il futuro di Muggia.

MUGGIA/DOPO L'ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL DEPOSITO

Gpl, preoccupazione e voglia di chiarezza

Il Comitato Monte d'Oro accusa il Comune di non avere informato adeguatamente la cittadinanza

Preoccupazione e voglia di chiarezza a Muggia, dopo la notizia dell'accordo tra le società interessate alla realizzazione del deposito Gpl sull'area ex «Aquila». Risponde il sindaco Milo, ricordando che ogni decisione definitiva dovrà essere presa da Regione e Comune di Muggia. Sembra cosa fatta dunque l'accordo tra Sea Stock e Savitri, per la realizzazione di un deposito costiero di Gpl, una volta dismesse le strutture della vecchia raffineria. Nulla si sa però riguardo il progetto che sarà messo in opera, e che ha già avuto l'approvazione del ministero dell'Ambiente. Ma un po' di preoccupazione serpeggia tra i residenti, soprattutto ricordando il fatto che Muggia si è già espressa negativamente in merito a un possibile insediamento di depositi Gpl in aree che interessano il suo territorio comunale. Il «Comitato Monte d'Oro» è la prima associazione che si è fatta sentire, chiedendo maggiori delucidazioni e accusando l'Amministrazione pubblica muggesana di non avere

E il sindaco ammette: «Anch'io

sono sorpreso, ho appreso

tutto dalla stampa. Ci faremo

sentire quando arriverà il progetto»



adeguatamente informato i cittadini. «Non è possibile venire a sapere dai giornali quanto sta accadendo in merito ai depositi Gpl - hanno affermato i rappresentanti del Comitato - vogliamo un'assemblea pubblica per essere informati sui dettagli dell'operazione». Secondo il Comitato poi, restano sempre in piedi i problemi legati al

sistema viario e alla bonifica dell'area interessata. «Mi associo al sentimento di sorpresa di quei cittadini che hanno scoperto dalla stampa quanto stava accadendo - ha dichiarato il sindaco Milo - anche per me è stato lo stesso. Del resto si tratta di un accordo tra due società, che non sono obbligate a informare il sindaco di Muggia. La nostra amministrazione entrerà in gioco quando verrà presentato un progetto vero e proprio». Nessuna preoccupazione dunque per qualcosa che deve ancora passare i «filtri» degli enti locali? «Ora ha inizio l'operazione Gpl, l'accordo non significa mica che tra breve vedremo all'opera le ruspe - continua Milo - Adesso vedremo quali saranno i progetti e programmi, prima di poter esprimere un giudizio meditato. Un'assemblea pubblica avrà senso solo quando sapremo qualcosa di più. Restano comunque da percorrere determinati iter pubblici, che devono passare anche per il consiglio comunale di Muggia». Tutto ancora da valutare dunque, anche se il sindaco conferma di aver dato il permesso per quanto riguarda una richiesta di bonifica dell'area. Altre assicurazioni del primo cittadino sono arrivate anche per quel che riguarda la volontà dell'amministrazione di esaminare tutti gli aspetti relativi alla sicurezza, primo tra tutti quello legato alle movimentazioni via mare.

Riccardo Coretti

Milo: «Non sono obbligato a scegliere i due nuovi assessori fra i consiglieri»

Grande attesa per la situazione politica muggesana. Dopo le ultime vicende, che hanno visto protagonisti alcuni consiglieri di maggioranza, e le dimissioni di due assessori, la palla passa ora al primo cittadino Sergio Milo, e alle proposte che presenterà al prossimo consiglio comunale, per porre rimedio a una situazione quanto mai delicata.

Signor sindaco, cosa succederà ora, quali sono gli scenari possibili, dopo le sue proposte per risolvere la crisi?

«Lasciamo che la situazione si chiarisca ulteriormente, poi nominerò i due assessori, che sono obbligato a scegliere tra i 18 consiglieri a disposizione.

Se la mia scelta non verrà accettata potrebbe esserci una mozione di sfiducia, e in quel caso sindaco e consiglio comunale terminerebbero il mandato».

È deciso a orientarsi sulle richieste di Pds e «Gruppo dei sette firmatari», che parlavano di azzerramento e di elezione di precisi obiettivi da raggiungere?

«Chiedere è nel diritto di tutti, ma la legge parla chiaro e dà la responsabilità della scelta solo al sindaco, e non consente più ai partiti politici di dare indicazioni vincolanti. Poi vorrei capire cosa significa azzerramento».

In queste ultime settimane ci sono stati incontri, le sono stati proposti, an-

che se informalmente, dei nomi?

«Nessuno ha fatto dei nomi, probabilmente perché si sa che non è loro compito, ma mia responsabilità. Poi credo che il problema non stia nei nomi, anzi, non ho ancora ben capito dove stiano i problemi. Molte cose sono state fatte durante questi due anni di amministrazione».

Appuntamento dunque al prossimo 29 novembre, data in cui il consiglio comunale discuterà la delicata questione?

«In quella sede, che mi sembra la più appropriata, ci sarà un dibattito e si deciderà. Mi auguro anzi che sia coinvolto tutto il consiglio comunale, e quindi la città intera».

Riccardo Coretti

IN BREVE

Spettacolo Ragazzi: vari appuntamenti dal mattino alla sera

Tre appuntamenti di spettacolo, un laboratorio per i giovani. Questo il calendario di Muggia Spettacolo Ragazzi, edizione invernale '95, per oggi. Alle 10 del mattino, alla Sala Roma, in piazza della Repubblica, il Teatro Sloveno di Trieste presenta lo spettacolo «Pierino e il lupo», di Sergej Prokofiev, per la regia di Sergej Verc. La fiaba musicale che Prokofiev aveva composto per i ragazzi delle scuole elementari russe viene qui riproposta in chiave allegria e ironica. Tutti i personaggi della fiaba vengono presentati da un unico attore, Franko Korosec. Lo spettacolo è in lingua slovena. Alle 17, sempre alla sala Roma, lo stesso spettacolo viene presentato per la prima volta dalla compagnia del Teatro Stabile Sloveno nella versione in lingua italiana. La scenografia e i disegni sono di Peter Furlan, la colonna sonora della fiaba è eseguita dall'Orchestra sinfonica di Londra, diretta da Leonard Bernstein.

Continua intanto alacremente anche il lavoro dei laboratori. Alla scuola media Sauro proseguono gli interventi degli attori della Lega italiana improvvisazione teatrale, con gli alunni delle classi prime e seconde, mentre nello stesso edificio, alle 15, prosegue il seminario tenuto da Antonella Varesano dal titolo «Multimedialità e Ipermedia», destinato ai giovani delle scuole medie superiori e agli universitari.

Alle 21, nella sala teatrale Verdi, continueranno le prove aperte della coproduzione di Muggia Spettacolo Ragazzi con il teatro «La Ribalta», di Merate, dal titolo «Tapis Roulant», che verrà presentato al Teatro Verdi di Muggia domani, con inizio alle 21. Per informazioni e prenotazioni degli spettacoli, i numeri di telefono sono il 273863 e il 3360332.

Domani riunione in via Caprin

Domani, con inizio alle 20.30, nella sala del centro civico di via Caprin 18/1, si riunirà il consiglio della quinta circoscrizione. Fra i punti all'ordine del giorno, alcuni problemi riguardanti le attività giovanili.

Duino Aurisina: tassa rifiuti

La segreteria dello Spi-Ggil di Duino Aurisina si è incontrata con l'assessore al bilancio della giunta Depangher - si legge in una nota - «per avere chiarimenti in merito alla compilazione della denuncia tassa rifiuti solidi». Sono stati chiariti alcuni aspetti per quanto riguarda la compilazione, in un modo che viene definito soddisfacente per entrambe le parti. Per la compilazione dei moduli gli iscritti alla Ggil possono rivolgersi nella sede di piazza San Rocco 103, ad Aurisina. Orari: lunedì, martedì e venerdì dalle 9 alle 12 e giovedì dalle 15 alle 18.

Muggia: contributi per attività nel '96

Scade il 30 novembre il termine per presentare le domande di contributo al Comune di Muggia, per l'anno 1996, per iniziative e manifestazioni per lo sviluppo di attività sociali, culturali, educative e ricreative. Informazioni all'ufficio cultura del Comune (piazza della Repubblica 4, tel. 273863 o 3360340).

Biblioteca di Bagnoli: ecco i nuovi orari

Il nuovo orario della biblioteca comunale del centro culturale Preseren di Bagnoli è dalle 14 alle 18, dal martedì al venerdì. Visite di gruppo possono essere concordate anche al di fuori di tali orari, telefonando al numero 227008.

Aurisina: contributi per attività nel '96

Nel Comune di Duino Aurisina scade il 28 novembre il termine per la presentazione delle istanze di contributo per l'anno 1996, per attività ordinarie annuali nel campo culturale e in quello sportivo, ricreativo e del tempo libero. Per informazioni rivolgersi al Comune, ufficio istruzione e cultura, stanza numero 2 (telefono 6703111).

Duino, la musica come linguaggio universale

L'arte come espressione e sfida personale, la musica come un percorso da scegliere e immaginare ogni giorno, ma anche come un linguaggio universale. E' questo lo spirito del nuovo centro internazionale di studi musicali «Musici Artis» di Duino che ha trovato una splendida sede nella nota e suggestiva «Casa del sale» del paese. Voluto da Stefano Bembì e Aquiles Delle Vigne, questo laboratorio musicale molto diverso dai soliti si propone di contribuire alla formazione dei giovani musicisti attraverso un lavoro interdisciplinare che prevede anche una serie di collaborazioni con prestigiose scuole musicali di Salisburgo e Lubiana nonché con l'Accademia ducale di Genova e il Centro di studi di pianoforte Musici Artis di Bruxelles. Il centro duinese, che inizia quest'anno la propria attività, promuoverà stage internazionali, master classes, ritiri di studio, ricerca, concerti, attività divulgative e musicali. Infine favorirà naturalmente gli scambi con artisti di altri Paesi e l'inserimento nei cicli di concerto in Europa. Tra gli insegnanti del centro figurano docenti d'eccezione come il maestro Aquiles Delle Vigne, docente di pianoforte al Mozarteum di Salisburgo, il violinista viennese Paul Roczeczek, Cristoph Henkel, considerato uno

dei migliori violoncellisti della sua generazione, Darko Brelek, diplomato all'Accademia di Lubiana e primo clarinetista dell'Orchestra filarmonica di Berlino. Ma le sorprese e gli insegnamenti non finiscono qui. Tra gli altri vanno ricordati Tomaso Lama, esperto nell'avvio e l'approfondimento delle tecniche di improvvisazione jazz; Bruno e Franco Mezzana e Viviana Buzai impegnati nell'allestimento dei corsi speciali. Molto interessante infine anche il contributo di Angelo Mammetti, che si occuperà dell'espressione e comunicazione psicofisica e di Paolo Zanier, esperto in tecniche di comunicazione. Per quanto riguarda l'organizzazione della scuola le iscrizioni sono aperte fino all'esaurimento dei posti disponibili e la tassa di iscrizione annuale è di 200 mila lire. Le lezioni e gli incontri si svolgeranno da novembre fino a giugno e i costi dei diversi corsi verranno concordati con la segreteria. Alla fine di ogni corso il centro rilascerà un attestato di frequenza. Sono inoltre previsti dei concerti e delle registrazioni dei migliori allievi anche durante il ciclo di studi. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi direttamente alla sede duinese di Musici Artis, telefono 0430/208882.

Erica Orsini

«Il Comune deve vigilare sulle case di riposo»

Riceviamo e pubblichiamo.

Replica chiamata in causa dall'ex assessore all'assistenza sociale di Muggia. Non ho mai affermato che l'affidare la gestione dei servizi della casa di riposo alla cooperativa seconda classificata sia un dogma giuridico: è una soluzione, che condivido, sperimentata con soddisfazione da diversi comuni, che ha garantito la continuità e la qualità del servizio, l'assenza di costi aggiuntivi per l'ente pubblico e il mantenimento dei posti di lavoro.

A essere fortemente carente, oltre all'attuale contratto, è stato ed è il controllo su tutti gli aspetti legati ai servizi erogati dalla Sanitalia. Non è forse vero che le attuali dipendenti da lungo tempo non vengono retribuite correttamente? Non è forse vero che a preparare i turni di lavoro delle dipendenti è stata in più occasioni la responsabile della casa di riposo (dipendente comunale) nonostante che tale procedura sia illegittima? Non è forse vero che da diverso tempo il controllo da parte della Sanitalia sulle proprie dipendenti e sulla gestione complessiva dei servizi, attraverso il suo funzionario responsabile, è stato scarso (come mi è stato confermato dal commissario) al punto di mettere conseguentemente in difficoltà e a disagio le stesse dipendenti, compromettendo probabilmente la qualità dei servizi prestati agli anziani? Non è forse vero che su tutto questo il Comune ha delle precise responsabilità e che attraverso i responsabili del servizio deve vigilare, ai sensi di legge, sulla qualità dei servizi prestati e sul rispetto, da parte della società che gestisce l'appalto, delle norme contrattuali e previdenziali per i propri dipendenti?

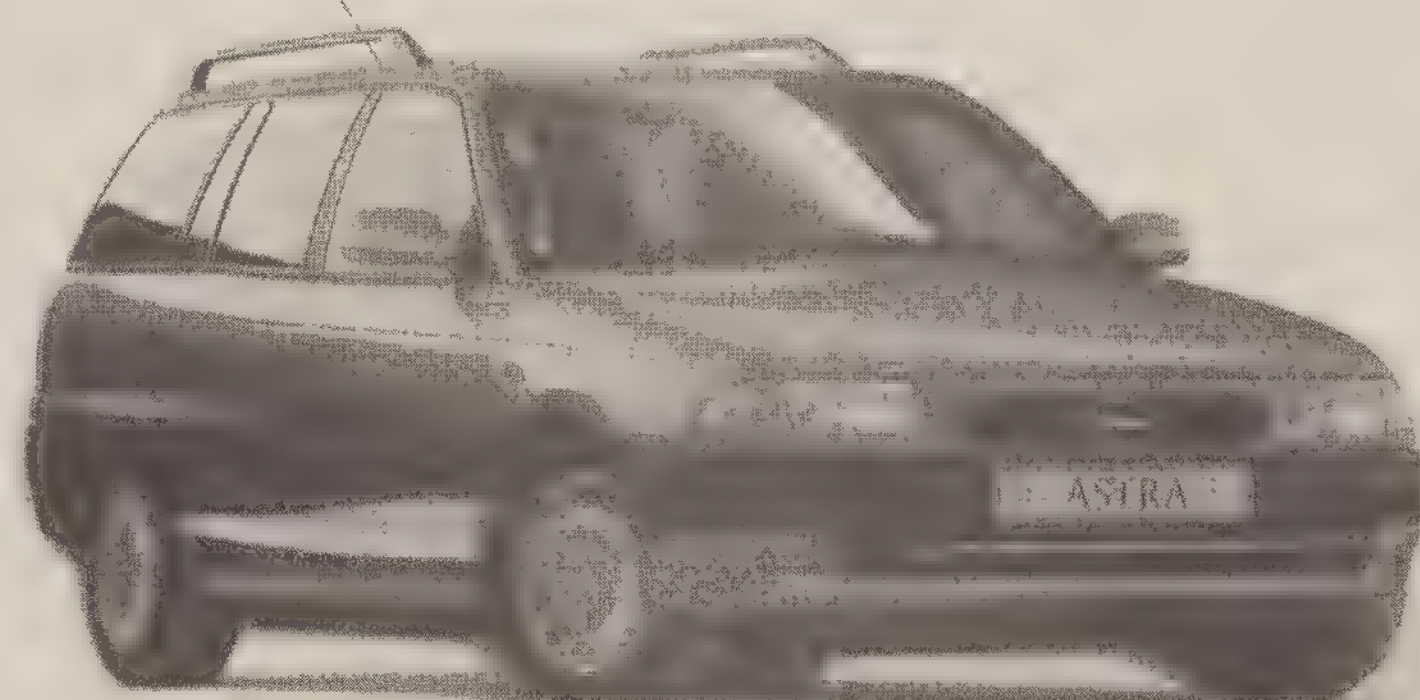
Non è forse vero, quindi, che se le mie supposizioni fossero vere sarebbero altrettanto vere le responsabilità e la connivenza dell'amministrazione per aver sottaciuto e sottovalutato fattori molto importanti sulla gestione di un appalto di servizi a persone anziane, deboli ed indifese ormai alla deriva da lungo tempo? Dov'è stato fino ad oggi l'assessore all'assistenza? Come mai ha atteso fino ad oggi per criticare apertamente il contratto con la Sanitalia? Gli ampliamenti al servizio che questa giunta ha effettuato nel corso di quest'anno rientrano nei limiti previsti dal contratto o sono stati superati?

Per quanto mi riguarda non è sempre necessario essere sul posto per verificare certi fatti. Del resto non ho avuto la delega all'assistenza e non posso girare ogni giorno in tutti gli uffici comunali, come sarebbe forse necessario.

Claudio Grizon consigliere comunale Ccd

OPEL ASTRA SW '96 CLIMATIC

SENZA RIVALI, ANCHE NEL PREZZO.



Astra SW è la primatista assoluta nella sua categoria e vi offre nella nuova versione Club Edition: climatizzatore ecologico, servosterzo, full size airbag lato guida, immobilizer, chiusura centralizzata e vetri anteriori elettrici. Astra SW. L'avete sempre desiderata, oggi finalmente può essere vostra.

E' un'offerta dei concessionari OPEL ☺:

Panauto al DIAMANTI
STRADA DELLA ROSANDRA 2

SERRI
VIA BRUNNER 14

Astra SW
Prezzo listino L. 30.588.000
Nostro prezzo
L. 27.400.000*
oppure
Supervalutazione dell'usato
L. 3.000.000
oppure
Finanziamento a tasso zero
in 24 mesi
L. 15.000.000
Solo L. 625.000 al mese **

* Prezzo chiavi in mano A.R.I.E.T. esclusa.
Offerte non cumulabili con altre iniziative in corso
** T.A.N. 0% T.A.E.G. 1,894%

CMT - CONSORZIO MEDIATORI TRIESTE

SE COMPRI:

ENTRA IN UNA DELLE NOSTRE 14 AGENZIE E POTRAI TROVARE LE OFFERTE DI TUTTI E FISSARE SUL POSTO L'APPUNTAMENTO CHE DESIDERI.

IL SISTEMA DI VENDITA PIÙ AVANZATO D'ITALIA

SE VENDI:

IL TUO IMMOBILE VIENE PRESENTATO IN QUESTA PAGINA ED È PRESENTE NELLE OFFERTE AI CLIENTI DI TUTTE E 14 LE AGENZIE COLLEGATE.

ZONA GIORNO PIÙ UNA STANZA

45.000.000 VIA INDUSTRIA, primo piano in casa ristrutturata: camera, cucina, servizio, da sistemare. RIVIERA 040/224426.

70.000.000 CENTRALE perfettamente ristrutturato, luminoso e silenzioso-adatto single o giovane coppia: zona giorno con angolo cottura, matrimoniale, bagno. Autometano. CIESSEMME Casa su Misura tel. 773755.

87.000.000 PERUGINO-GHIRLANDAIO TRANQUILLO SEMIRECENTE soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, poggolo. PIZZARELLO 766676.

97.000.000 CENTRALISSIMO in bella casa d'epoca appartamento da sistemare cucina due stanze bagno adattissimo uso ufficio. CASAPROGRAMMA 040/366544.

120.000.000 ULTRAPANORAMICO, TRANQUILLO COMMERCIALE-OVIDIO semirecente cucinino tinello terrazza matrimoniale bagno ripostiglio cantina riscaldamento IV piano senza ascensore. PIZZARELLO 766676.

120.000.000 OSPEDALE MILITARE piano basso in buone condizioni cucina soggiorno camera bagno ripostiglio poggolo cantina giardino condominiale. VIP 040/634112-631754.

125.000.000 TINTORETTO piano alto panoramico, spazioso, soggiorno, cucina abitabile, una stanza, bagno, balcone, cantina. QUADRIFOGLIO 040/630174.

125.000.000 TRATTABILI VIA DI MONTEBELLO recente vista mare luminosissimo piano alto ascensore matrimoniale soggiorno cucina abitabile bagno terrazzo cantina posto auto. GRATTA-CIELO 040/635583.

125.000.000 IPPODROMO recente vista mare veramente perfetto quarto piano ascensore mq 61: corridoio, saloncino, cottura, matrimoniale, bagno, ripostiglio, balcone, eventuale garage. GEOM. SBISA 040/942494, 0336/469390.

129.000.000 SAN GIACOMO trentennale, luminoso, ottime condizioni: atrio, tinello, cucinino, due stanze, bagno, poggolo, ripostiglio, cantina. Autometano. CIESSEMME Casa su Misura tel. 773755.

135.000.000 ZONA CANTÙ appartamento in casetta per chi ama il verde e la tranquillità matrimoniale soggiorno angolo cottura disimpegno bagno giardino posti macchina scoperti. GREBLO 040/362486.

145.000.000 ZONA GIULIA piano alto ascensore tranquillissimo nel verde ampia cucina soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio 2 poggoli cantina. GREBLO 362486.

145.000.000 ROSSETTI adiacenze mansarda ristrutturata saloncino con cucina arredata due stanze bagno autometano. PIRAMIDE 040/360224.

160.000.000 S. GIACOMO recente cucina soggiorno camera cameretta bagno due terrazze riscaldamento ascensore. PIRAMIDE 040/360224.

165.000.000 PARAGGI ROSSETTI recente piano alto cucina saloncino 2 matrimoniali bagno 2 poggoli riscaldamento ascensore. PIRAMIDE 040/360224.

175.000.000 OSPEDALE adiacenze, recente sesto piano luminosissimo cucina con tinello salone matrimoniale bagno poggoli possibilità seconda stanza. QUADRIFOGLIO 040/630175.

228.000.000 ZONA CATTINARA REVOLTELLA perfetto recente tranquillo bellissimo appartamento composto da cucina abitabile salone 2 matrimoniali terrazzone box cantina. PIRAMIDE 040/360224.

SEMICENTRALE appartamento nel verde, tranquillissimo atrio grande cucina matrimoniale bagno ripostiglio riscaldamento autonomo giardino condominiale. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

CENTRALE ma tranquillissimo 1.0 ingresso ampia zona giorno matrimoniale bagno ripostiglio ascensore riscaldamento autonomo ottime rifiniture porta blindata. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

BORGIO FRANCOVEZ in palazzina recente ultimo piano ascensore soggiorno cucinotto stanza bagno wc due poggoli parcheggio area condominiale. GEOM. GERZEL 040/310990.

ADIACENZE VIALE come primoingresso 90 mq circa, suddiviso in salone matrimoniale con stanza guardaroba cucina bagno. QUADRIFOGLIO 040/630175.

MONTE PERALBA ALTURA panoramichissimo soggiorno terrazzino matrimoniale cucina abitabile bagno poggolo ripostigli. PIZZARELLO 040/766676.

ZONA GIORNO PIÙ DUE STANZE

78.000.000 PICCARDI piano alto soleggiatissimo da restaurare cucina soggiorno camera camerino servizio. VIP, 040/634112-631754.

85.000.000 Pestalozzi-Istria soggiorno, matrimoniale, stanzetta, cucina, wc-doccia, vista mare, da rimodernare. PIZZARELLO, 766676.

105.000.000 centrale appartamento tranquillo 2.0 piano, da ristrutturare, saloncino, 2 stanze, cucina abitabile, servizi, ripostiglio, cantina, bella casa d'epoca completamente ristrutturata. CENTROSERVIZI, tel. 040-382191.

110.000.000 trattabili S. GIACOMO appartamento in casetta (senza giardino) ampio soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, bagno con doccia, una stanza mansardata, autometano. GRATTA-CIELO 040-635583.

138.000.000 CENTRALE bella posizione vista suggestiva, ultimo piano senza ascensore, soleggiato, facciate nuove, mq 101 ristrutturato, autometano, balcone su piazza. GEOM. SBISA, 040-942494, 0336-469390.

130.000.000 via GATTERI in ammezzato adatto anche a studio-ambulatorio, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, cantina. GREBLO, 362486.

135.000.000 SAN GIACOMO MONTE soggiorno, matrimoniale, stanzino, ampia cucina, servizi, ascensore, autometano, poggoli, cantina, 85 mq, soleggiatissimo. PIZZARELLO, 766676.

150.000.000 IPPODROMO per investimento nuda proprietà, recente ultimo piano, spazioso, cucina, soggiorno, 2 stanze, bagno, poggoli, ripostiglio. QUADRIFOGLIO, 040-630175.

150.000.000 zona piazza HORTIS ottimo appartamento ristrutturato riscaldamento autonomo, 2 stanze, salone, cucina abitabile, bagno, cantina. GREBLO, 362486.

159.000.000 IPPODROMO perfettamente ristrutturato, luminoso, ingresso, saloncino, cucina abitabile, due matrimoniali, bagno con antibagno, ripostiglio, finestre vetrocamera, autometano. CIESSEMME Casa su Misura, tel. 773755.

162.000.000 fine via GATTERI appartamenti ultimo piano ascensore, luminosissimi tranquilli, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggoli. GREBLO, 362486.

185.000.000 PADOVAN moderno buono stato, facciate nuove, mq 108, salone, due matrimoniali, cucina, servizi separati, ripostiglio, balconi, soffitta, ascensore, autometano. GEOM. SBISA, 040-942494, 0336-469390.

185.000.000 inizio XX Settembre nuovo, primo ingresso, soggiorno, cottura, 2 stanze, bagno, autometano, 70 mq. PIZZARELLO, 766676.

190.000.000 S. Vito appartamento recente, perfetto, tranquillissimo, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggolo, riscaldamento autonomo, posto macchina, piano alto, ascensore. CENTROSERVIZI, tel. 040-382191.

190.000.000 Ponterosso-Torbianca centralissimo, luminoso, ottime condizioni, soggiorno, matrimoniale, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, 85 mq. PIZZARELLO, 766676.

195.000.000 GRETTA splendida vista golfo, saloncino, camera, cameretta, bagno, ripostiglio, autometano, due poggoli. VIP, 040/64112-631754.

200.000.000 zona piazza Dalmazia in buonissime condizioni, 140 mq circa, cucina con tinello, salone, due stanze, doppi servizi, cantina, autometano. QUADRIFOGLIO, 040-630175.

230.000.000 Opicina-Papaveri, tranquillo palazzina recente: saloncino, 2 matrimoniali, 2 bagni, cucina, ripostigli, 90 mq cantina, parcheggio, autometano. PIZZARELLO, 766676.

240.000.000 Romagna recente, tranquillo nel verde, saloncino, 2 stanze, cucinino-tinello, bagni, terrazzini, cantina, 105 mq PIZZARELLO, 766676.

250.000.000 zona STAZIONE stabile d'epoca totalmente ristrutturato, ultimo piano luminosissimo con ascensore, cucina, soggiorno, due stanze, stanzino, bagno. QUADRIFOGLIO, 040-630174.

320.000.000 S. Giusto ultimo appartamento primingresso con tavernetta, salone, cucina, bagno al primo piano e due stanze con doppi servizi in mansarda. Splendide rifiniture. CASAPROGRAMMA 040-366544.

CARPINETO adiacenze appartamenti occupati con contratto in scadenza soggiorno, cucina, 1-2-3 stanze, doppi servizi, balcone, posto auto. Ottimo investimento. Prezzi vantaggiosissimi. CASAPROGRAMMA, 040-366544.

S. GIUSTO nuova costruzione ultime disponibilità di appartamenti soggiorno, 1-2-3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazza, cantina, possibilità box. CASAPROGRAMMA, 040-366544.

CENTRALE 1.0 INGRESSO luminoso, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, doppi servizi, ripostiglio, ascensore, riscaldamento autonomo, ottime rifiniture, cantina, possibilità box. CENTROSERVIZI, tel. 040-382191.

ZONA MADDALENA nel verde in palazzina recente, atrio, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, wc, poggolo, ripostiglio, cantina, parcheggio area condominiale. GEOM. GERZEL, 040-310990.

SAN VITO moderno, corridoio, tinello, cucinino, due stanze, bagno, wc, ripostiglio, due poggoli, cantina, piano alto ascensore, riscaldamento centralizzato. GEOM. GERZEL, 040-310990.

VIA DIAZ palazzo signorile secondo piano con ascensore, matrimoniale, singola, soggiorno, cucina abitabile, bagno, ripostigli, terrazzino. GREBLO, 362486.

ZONA GIORNO TRE O PIÙ STANZE

140.000.000 VIA MILANO adatto a studio professionale appartamento da restaurare 170 mq 6 stanze servizio. GREBLO 362486.

148.000.000 OCCASIONE Rossetti Fronte verde appartamento in buonissime condizioni cucina saloncino tre stanze bagno autometano. PIRAMIDE 040/360224.

185.000.000 CENTRALISSIMO in bella casa d'epoca ristrutturata appartamento secondo piano 170 mq 6 vani servizio. GREBLO 362486.

190.000.000 VIA MILANO casa d'epoca ristrutturata 3.0 piano ascensore 5 stanze cucina bagno soffitta. GREBLO 362486.

190.000.000 PICCARDI adiacenze cucina saloncino con caminetto tre camere cameretta doppi servizi ripostiglio poggolo. VIP 040/634112-631754.

245.000.000 ROSSETTI piano basso progetto dalla strada salone cucina due camere cameretta bagno ripostiglio cortile 50 mq in uso box auto. VIP 040/634112-631754.

460.000.000 VIA SEVERO casa signorile, appartamento 146 mq VII ultimo piano, salone-sala pranzo, cucina abitabile, tre stanze, balconi. RIVIERA 040/224426.

MONTFORT singolare mansarda ampia metratura, possibilità sopralco, totalmente al grezzo con travi a vista. CASAPROGRAMMA 040/366544.

500.000.000 ROMOLO GESSI esclusivo appartamento panoramico in casa recente ampio salone da 70 mq cucina abitabile tre stanze biservizi terrazza cantina. CASAPROGRAMMA 040/366544.

CENTRALISSIMO palazzo d'epoca prestigioso con progetto per la realizzazione di: al pianoterra locale d'affari da 90 mq, al primo piano 3 uffici da 52, 130 e 300 mq, e al secondo piano una mansarda da 400 e due splendide mansarde su due livelli da 80 e 140 mq. Vendita frazionata. CASAPROGRAMMA 040/366544.

CAMPI ELISI, appartamento in bella casa d'epoca, salone, 4 stanze, stanzetta, grande cucina, doppi servizi, ripostiglio, cantina, 2 poggoli, riscaldamento autonomo, ascensore. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

ZONA VIA LOCCHI, in ottima palazzina ristrutturata, ultimo piano, atrio, soggiorno cucinino, due stanze, stanzetta, servizi separati, due poggoli, cantina. GEOM. GERZEL 040/310990.

In diverse posizioni del CENTRO, disponibilità uffici di varie metrature. QUADRIFOGLIO 040/630175.

ZONA COLOGNA in villa panoramicissima appartamento d'ampia superficie su due livelli, con ampie terrazze e garage informazioni riservate. QUADRIFOGLIO 040/630174.

FABIO SEVERO piano alto luminosissimo 3 stanze stanzino cucina abitabile servizi veranda 2 ampi poggoli cantina riscaldamento autonomo. GREBLO 362486.

BUONARROTI villa d'epoca signorile con due appartamenti da 120 mq (occupato) e 135 mq (libero) ampia autorimessa, cantina, 720 mq giardino, possibilità vendita frazionata.

550.000.000 DUINO villino monofamiliare indipendente recente ottime condizioni generali salone cucina due stanze doppi servizi minialloggio ospiti cantina 700 mq giardino attrezzato vista mare. VIP 040/634112-631754.

560.000.000 SISTIANA villetta recente indipendente posizione dominante splendida vista golfo e Carso 3 stanze soggiorno cucina doppi servizi box auto cantina 750 mq giardino. GREBLO 362486.

MUGGIA, villa vista mare, salone, 3 stanze, cucina abitabile, doppi servizi, lavanderia, taverna, box, giardino, ottime rifiniture. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

ROSSETTI-FIERA bella villa con giardino molto adatta anche uso uffici con ampio parcheggio. PIZZARELLO 040/766676.

MONTERADIO ville accostate in corso di costruzione, distribuite su tre livelli suddivise in salone 3 stanze servizi con ampia taverna, giardino e posti macchina consegna primavera '96. QUADRIFOGLIO 040/630174.

MUGGIA recente panoramica villa in condizioni perfette, grande cucina salone tre stanze servizi taverna cantina garage giardino di 2100 mq. QUADRIFOGLIO 040/630175.

MUGGIA grande immobile ottocentesco cantine e magazzini per 572 mq, locali abitabili oltre 670 mq, terrazze 300 mq, terreno oltre 4000 mq prezzo estremamente interessante rispetto all'imponenza dell'immobile informazioni riservate per appuntamento. VIP 040/634112-631754.

LOCAZIONI

2.350.000 adiacenze Il Giulia ottimo locale affari 230 mq 4 vetrare servizio riscaldamento impianto elettrico facilità carico/scarico merci. GREBLO 040/362486.

CENTRALISSIMO appartamento vuoto, perfetto, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, riscaldamento autonomo, affittarsi anche a residenti. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

CENTRALE mansarda completamente ristrutturata, vuota, soggiorno con angolo cottura e caminetto, 2 stanze, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, anche per residenti. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

MAGAZZINO Rozzol-S. Pasquale locale 180 mq magazzino-deposito su strada con passo carraio. PIZZARELLO 040/766676.

800.000 via Rossetti inizio piano alto ascensore cucina salone matrimoniale bagno 2 poggoli, semiarredato contratto patto in deroga. GREBLO 040/362486.

800.000 compreso spese Roiano appartamento arredato, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, bagno, wc, poggolo, riscaldamento autonomo, adatto a 3 o 4 persone, anche residenti. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

800.000 compreso spese centrale appartamento vuoto, appena ristrutturato, soggiorno, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, riscaldamento autonomo, anche per residenti. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

800.000 ufficio centralissimo recente ampio ingresso, 2 stanze, servizi. PIZZARELLO 040/766676.

DA 800.000 mensili in diverse posizioni, disponibilità d'appartamenti arredati e non, per non residenti, soggiorno 2 stanze bagno. QUADRIFOGLIO 040/630174.

900.000 Roiano piano alto palazzo recente ammobiliato per non residenti 2 stanze soggiorno cucina bagno ripostiglio poggolo. GREBLO 040/362486.

1.000.000 zona Baiaumonti arredato per non residenti recente signorile tranquillo cucinotto soggiorno due camere bagno balcone posto auto. PIRAMIDE 040/360224.

1.300.000 Tribunale compreso accessori arredato per non residenti 2 matrimoniali, soggiorno cucina bagno 2 poggoli. GREBLO 040/362486.

1.400.000 centro affittarsi a non residenti referenziati grande appartamento ristrutturato in signorile casa d'epoca cucina sala 3 stanze servizi 5 posti letto autometano. PIRAMIDE 040/360224.

1.500.000 mensili zona Oberdan bell'appartamento parzialmente arredato, tranquillo, 150 mq, non residenti. RIVIERA 040/224426.

500.000 ufficio in villa zona Severo composto da salone unico di 50 mq con elementi d'arredo storici. Servizio PIRAMIDE 040/360224.

550.000 semicentrale patti in deroga piano alto cucina salone 2 stanze da rimodernare. PIRAMIDE 040/360224.

600.000 zona Baiaumonti-Guardiella appartamenti ammobiliati per non residenti matrimoniali, soggiorno cucinino bagno. GREBLO 040/362486.

650.000 Ospedale Militare vuoto, tranquillo, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio. PIZZARELLO 040/766676.

AFFITTANZE

650.000 (a partire da) appartamenti arredati composti da due stanze + zona giorno in zone D'Annunzio, Università nuova. Contratti transitori. CIESSEMME tel. 040/773755.

DA 650.000 mensili in centro disponibili appartamenti arredati per studenti. QUADRIFOGLIO 040/630175.

700.000 zona Perugini ammobiliato per non residenti 2 stanze cucina bagno poggolo. GREBLO 040/362486.

720.000 arredato per 3 persone Ospedale recente soggiorno cucina stanza stanzetta bagno. PIZZARELLO 040/766676.

750.000 centrale vista su piazza arredato per non residenti cucina abitabile camera cameretta bagno. PIRAMIDE 040/360224.

TERRENI

GRIGNANO terreno non edificabile, fronte strada, alberato con possibilità parcheggio, mq 950 circa, adatto tempo libero o coltivatori diretti. GEOM. GERZEL 040/310990.

100.000.000 GRETTA terreno edificabile 400 mq con accesso auto con la possibilità di realizzare una casetta unifamiliare. Eventuale consegna chiavi in mano L. 490.000.000. CASAPROGRAMMA 040/366544.

OPICINA zona residenziale terreno edificabile. 1180 mq. CASAPROGRAMMA 040/366544.

19.500.000 terreno non edificabile localit. Sales 3057 mq accesso auto. PIRAMIDE 040/360224.

MAGAZZINI E BOX

ZONA STAZIONE 28.000.000 BOX AUTO NUOVI 2.60x5.20 con acqua e luce. QUADRIFOGLIO 040/630174.

VALMAURA vano commerciale 800 mq all'uscita dell'asse grande viabilità. QUADRIFOGLIO 040/630175.

AZIENDE

NEGOZIO IMPORTANTE ABBIGLIAMENTO vendesi informazioni presso i nostri uffici di via Donata 4 previo appuntamento. PIZZARELLO 040/766676.

30.000.000 di investimento per discreto reddito, piccola cartoleria rionale, clientela affezionata. Affitto 380.000. RIVIERA 040/224426.

CEDESI in zone centrali appartamenti ampia metratura con avvie case di riposo per anziani. CASAPROGRAMMA 040/366544.

LOCALI

450.000.000 Zona via Caboto, capannone 500 mq perfetto, con ufficio, servizi, sopralco, riscaldamento autonomo, doppia entrata, terreno antistante. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

ZONA TRIBUNALE locale 300 mq, passo carraio, con adiacente ufficio livello strada 165 mq, con servizio, riscaldamento, affittabili anche separatamente. CENTROSERVIZI tel. 040/382191.

600.000 TEATRO ROMANO Donata locale su strada 50 mq adatto ufficio, laboratorio con servizio PIZZARELLO 766676.

BONAFATA (BARCOLA) locale in ristrutturazione h 3,80 m, superficie 240 mq, posto auto, area carico/scarico merci in proprietà. RIVIERA 040/224426.

V.L. MIRAMARE validissimo ottimo locale d'affari da 300 mq sopralco e servizi, possibilità affitto o vendita. CASAPROGRAMMA 040/366544.

CENTRALE locale d'affari perfette condizioni 600 mq + 300 di magazzino sottostante con accesso auto e corte propria. CASAPROGRAMMA 040/366544.

TURISTICI

CORVARA Val Badia, in condominio recente, piano alto arredato, soggiorno, cucinino, stanza, doccia w.c., ripostiglio, cantina, parcheggio area condominiale. GEOM. GERZEL 040/310990.



Le agenzie del CMT sono collegate in rete con i loro computer e possono così offrirti la soluzione più adatta alle tue esigenze.

L. GIACOMO - STEFANO PASCOLI

270.000.000 PONTEROSSO-TERESIANO semirecente vista città salone, 4 stanze, cucina, servizi, cantina, poggoli, V ascensore autometano 160 mq. PIZZARELLO 040/766676.

320.000.000 ZONA IPPODROMO attico mansardato da ambientare ampia superficie coperta grandi terrazze. VIP 040/634112-631754.

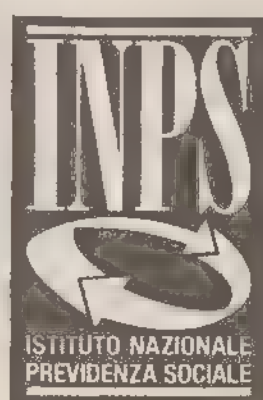
325.000.000 CENTRALISSIMO stabile di pregio appartamento da restaurare integralmente 250 mq. VIP 040/634112-631754.

355.000.000 in centralissimo stabile d'epoca totalmente ristrutturato appartamento primo ingresso composto da cucinona sala 3 camere servizi terrazzetta sul verde. PIRAMIDE 040/360224.

365.000.000 BERGAMINO in palazzina in corso di costruzione, panoramico appartamento con mansarda cucina soggiorno 3 stanze doppi servizi, giardino proprio, posto macchina, consegna imminente. QUADRIFOGLIO 040/630174.

390.000.000 OVIDIO ULTRAPANORAMICO MARE, ampio salone, caminetto, 4 stanze, grande cucina, 2 bagni, lavanderia, wc, poggoli, 190 mq, cantina. PIZZARELLO 040/766676.

407.000.000 VIA



L'ISTITUTO DI PREVIDENZA RISPONDE ALLE DOMANDE DEI NOSTRI LETTORI

Ultime pensioni d'annata

Sono titolare di una pensione cat. VO, una delle cosiddette «pensioni d'annata» soggette alle perequazioni fissate dalla legge 27 febbraio 1991, n. 59. Chiedo qual è l'importo complessivo della perequazione ripartita per anno, art. 5 comma della citata legge. In tutti i tentativi esperiti non ho avuto una risposta precisa; anche allo sportello Inps, cui mi sono rivolto, non ho ottenuto un resoconto annuale. Mi può cortesemente fornire lei tali precisazioni? La ringrazio.

Dino Miani
Trieste

Gentile Signor Dino, la legge 27 febbraio 1991, n. 59, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 51 del 1.º marzo 1991, ha convertito in legge, con modificazioni, il decreto-legge 22 dicembre 1990, n. 409. La citata normativa prevede che, a decorrere dal 1.º gennaio 1991, i trattamenti pensionistici di importo superiore ai minimi e i relativi supplementi di pensione a carico del F.P.L.D. (fondo pensioni lavoratori dipendenti), della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, del soppresso fondo per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, nonché i trattamenti pensionistici gestiti dall'INPALS (lavoratori dello spettacolo), venissero riliquidati secondo precise disposizioni. Questi gli aumenti previsti: l'art. 1, comma 9, del D.L. n. 409/90 disponeva l'erogazione, con effetto dal 1.º gennaio 1990, della sola quota di aumento pari al 20% dell'incremento complessivo spettante ai sensi del comma 7 dello stesso art. 1. Nel testo modificato dalla legge di conversione (L. 59/91), il comma 9 ha stabilito che l'aumento complessivo va erogato nel quinquennio 1990/1994 e, nel con-

fermare l'aliquota del 20% dovuta dal 1.º gennaio 1994, ha fissato nel 37%, 40%, 65% e 100% del totale, le ulteriori quote di aumento da corrispondersi agli interessati, rispettivamente dal 1.º gennaio degli anni 1991, 1992, 1993 e 1994. Le quote di aumento sono assoggettate alla perequazione automatica con effetto dalla prima scadenza successiva alla data della loro attribuzione. Sempre all'art. 1, comma 10-ter, la legge 59/91 ha stabilito un limite massimo all'aumento mensile complessivamente spettante, fissandolo in lire 800.000. Pertanto, calcolato l'aumento complessivo dovuto ai sensi del comma 7 entro il predetto limite massimo, l'erogazione è stata così scaglionata: il 20% dal 1.º gennaio 1990, il 17% dal gennaio 1991, il 3% dal gennaio 1992, il 25% dal gennaio 1993 e il restante 35% doveva essere corrisposto dal gennaio 1994. L'ultima tranche, già differita al gennaio 1995 con legge n. 537/93 è stata, com'è noto, ulteriormente rinviata al 1.º ottobre 1995 (art. 17, comma 4 della legge 23 dicembre 1994, n. 724). Il totale dell'incremento a lei dovuto è risultato pari a L. 342.000 e le è stato corrisposto secondo le percentuali stabilite dall'art. 1, comma 9 della L. 59/91 e cioè da gennaio 1990 L. 68.400 (20%), da gennaio 1991 L. 58.140 (17%); da gennaio 1992 L. 10.260 (3%); da gennaio 1993 L. 85.500 (25%); e da ottobre 1995 L. 119.700 (35%). Convegno, peraltro, sull'opportunità che l'Istituto, in occasione del pagamento del primo rateo di adeguamento, avrebbe potuto segnalare l'ammontare complessivo dell'integrazione con l'importo e la scadenza delle rate successive.

Mesi addietro le sollecitai dei chiarimenti a riguardo la perequazio-

ne (per le pensioni d'annata) e lei mi ha risposto che tale conguaglio sarebbe stato corrisposto con il mese di ottobre. Ho già ricevuto la rata di pensione relativa all'ultimo bimestre 1995 e relativa L.3.a, ma non mi è stata ancora pagata l'ultima rata di perequazione. Mi può spiegare perché? Grazie.

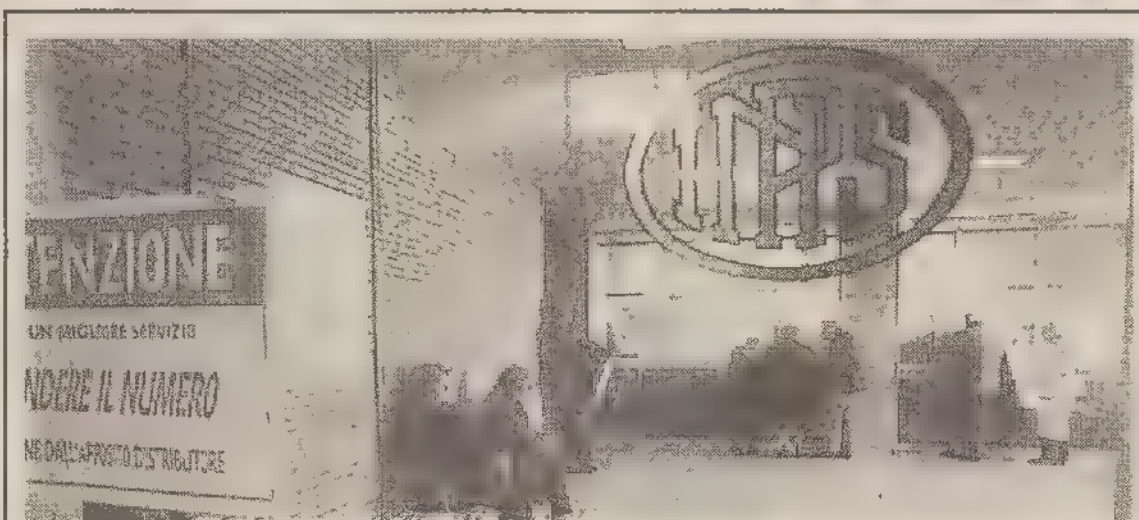
Oliviero Trampus
Trieste

Cortese Signor Oliviero, a seguito di quanto mi segnala ho fatto verificare l'intera sua posizione pensionistica. Ho pertanto accertato che nel mentre le prime quattro rate di perequazione sono state regolarmente poste in pagamento a gennaio 1990, gennaio 1991, gennaio 1992 e gennaio 1993, la quinta e ultima tranche purtroppo non le è stata ancora corrisposta. È accaduto che il programma informatico automatizzato ha escluso dalla perequazione un piccolo contingente di pensionati che evidenziano alcune particolarità. In ogni caso non si preoccupi: l'ultima quota di perequazione, pari a L. 97.550, le verrà pagata con il primo bimestre di pensione 1996, nel gennaio prossimo.

Lavoro presso un'azienda cittadina e sono nata nel settembre 1940. Vorrei sapere a quale data potrei aver diritto alla pensione di vecchiaia e con quanti contributi (a 57 anni)? Poiché ho due figlie, avrei diritto a otto mesi di contributi aggiuntivi? Desidero anche aver notizie in merito alle rate di pensione maturate e non riscalate da mia madre Bednjanc Marija ved. Mongiello, deceduta il 14 gennaio 1994. Grazie.

Egle Mongiello
Trieste

Gentile Signora Egle, il requisito di assicurazione e di contribuzione per la pensione di vecchiaia è stato elevato da 15 a 20 anni per tutti i lavoratori dipendenti e autonomi. In fase di prima applicazione tale requisito viene innalzato gradualmente in ragione di un anno ogni due a partire dal 1.1.1993. Pertanto, occorrerà poter vantare 20 anni di contribuzione dal 2001 in avanti. Poiché anche l'età anagrafica richiesta per la pensione di vecchiaia viene portata, gradualmente, da 55 a 60 anni per le donne (dal 1.1.1993 viene richiesto un anno di età in più ogni successivi 18 mesi), lei maturerà il diritto alla pensione di vecchiaia al compimento del 25.º anno di età, sempreché a quell'epoca possa vantare non meno di 19 anni di contributi. La mia risposta tiene conto che lei sta attualmente lavorando e si basa esclusivamente sui dati che mi fornisce. Va tuttavia precisato che è possibile il pensionamento di vecchiaia con soli 15 anni di contribuzione per i lavoratori che al 31.12.1992 avevano già maturato n. 780 contributi settimanali (pari a 15 anni di assicurazione/contribuzione) o che, a quella stessa data, risultavano già autorizzati ai versamenti volontari. Per quanto riguarda il secondo quesito, sottolineo che le provvidenze che prevedono l'accreditamento figurativo per il periodo dedicato all'edu-



Continua, sulle pagine del nostro giornale, l'analisi dei quesiti inviati all'Inps dai nostri lettori. Una volta alla settimana pubblichiamo le risposte più significative alle richieste poste da lavoratori e pensionati, ma anche da artigiani e lavoratori autonomi in genere, di tutta la regione. Per ricevere la consulenza dell'ufficio relazioni esterne dell'Inps è sufficiente ritagliare la scheda che si trova in questa pagina o nel-

l'«Agenda», segnalando i propri dati anagrafici e una chiara sintesi del quesito. Si fornirà risposta solo alle richieste che verranno presentate sull'apposita scheda. L'Inps cercherà, per quanto possibile, di fornire risposte adeguate a mezzo telefono per tutti i quesiti che non verranno pubblicati. Le schede possono essere recapitate a mano nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1, oppure spedite, sempre al giornale a mezzo posta.

In base all'attuale normativa (sperando che nel frattempo non venga ulteriormente modificata), il suo pensionamento per «anzianità» sarà possibile allorché quando avrà maturato 40 anni di contribuzione effettiva e cioè non prima del 2010. Al compimento dei 35 anni di contributi, infatti, lei non avrà maturato il secondo requisito anagrafico richiesto dalla normativa a regime (57 anni d'età), requisito che acquisirà solo successivamente ai 40 anni di servizio e cioè nell'anno 2011.

Sono dipendente dell'Enel S.p.A. con iscrizione al fondo di previdenza elettrica dal 1.1.1962 e, dovendo recuperare 24 giorni di assenza non retribuita (sciopero), chiedo quando maturerò l'anzianità per andare in quiescenza anche in considerazione che, attualmente, il F.P.E. riconosce 34 anni, 6 mesi e 1 giorno come 35 anni effettivi.

Annamaria Baracetti
Trieste

Gentile Signor Anna Maria, allo stato, la sua posizione contributiva risulta meccanicamente acquisita (cioè verificabile a video sugli archivi informatizzati) sino al 31.12.1993. Per poterle fornire la risposta che chiede, occorrerebbe conoscere esattamente anche la posizione contributiva degli ultimi due anni. A ogni buon conto le ho eccezionalmente trasmesso a domicilio copia del tabulato con la contribuzione utile espressa in anni e mesi (sono rilevabili anche le assenze). All'anzianità complessiva (ivi riportata) va aggiunta la situazione contributiva dell'ultimo biennio che senz'altro conosce. Lei stessa potrà così determinare la data del compimento dei 35 anni di contribuzione. L'Inps, in proposito, con circolare n. 232 del 23 agosto '95, ha chiarito che «per le forme di previdenza che prevedono l'arrotondamento all'anno della frazione pari o superiore a sei mesi, il requisito in parole deve intendersi perfezionato anche nei confronti degli assicurati che possano far valere 34 anni e sei mesi, ovvero 34 anni, sei mesi e un giorno». Con tali chiarimenti e i dati in suo possesso, verifichi la «finesse» a lei utile per il pensionamento, consultando le scadenze d'uscita possibili come pubbli-

La mia è solo una curiosità, per il momento, data la lontananza della data di pensionamento. Sono nato nell'aprile 1954 e lavoro dal 26.1.1970. Con la nuova riforma pensionistica, quando potrò andare in pensione e con quanti anni di contributi pagati? Grazie.

Michele Lattanzio
Trieste

La Direzione Centrale per le pensioni dell'Inps, con messaggio n. 21258 del 26.8.95, ha sciolto ogni riserva in merito, confortata dalle indicazioni fornite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale: «Le decorrenze dei pensionamenti di anzianità previste dalla Legge 8 agosto 1995, n. 335, debbono intendersi come termini iniziali a partire dai quali gli interessati, che si trovino nelle condizioni richieste, possono accedere al pensionamento». Di conseguenza sia i lavoratori che già abbiano maturato i requisiti sin dallo scorso 1.º settembre 1995, sia quelli che li matureranno dalle successive scadenze, qualora protraggano il rapporto di lavoro, potranno andare in pensione da un qualsiasi mese successivo alla prima decorrenza utile. Pertanto, cortese signor Pino, nessuna preoccupazione, buon lavoro e a lei ogni successiva decisione.

Gentile Signora Maria, ho accertato che il competente ufficio della Sede Inps di Trieste ha completato, proprio in questi giorni, la prassi burocratica per la ricostituzione della sua pensione. Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Ho lavorato dal '64 al '70 presso una ditta, poi ho versato contributi volontari fino al 1983. Vorrei sapere se ho raggiunto la contribuzione necessaria per la pensione di vecchiaia oppure se devo pagare e, in tal caso, quanto mi manca. La ringrazio.

Elena Favretto
Trieste

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

a 15 anni di contribuzione ininterrotta, limite che lei ha raggiunto. Per il pensionamento, essendo nata nel 1946, dovrà attendere il compimento del 60.º anno d'età.

La Direzione Centrale per le pensioni dell'Inps, con messaggio n. 21258 del 26.8.95, ha sciolto ogni riserva in merito, confortata dalle indicazioni fornite dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale: «Le decorrenze dei pensionamenti di anzianità previste dalla Legge 8 agosto 1995, n. 335, debbono intendersi come termini iniziali a partire dai quali gli interessati, che si trovino nelle condizioni richieste, possono accedere al pensionamento». Di conseguenza sia i lavoratori che già abbiano maturato i requisiti sin dallo scorso 1.º settembre 1995, sia quelli che li matureranno dalle successive scadenze, qualora protraggano il rapporto di lavoro, potranno andare in pensione da un qualsiasi mese successivo alla prima decorrenza utile. Pertanto, cortese signor Pino, nessuna preoccupazione, buon lavoro e a lei ogni successiva decisione.

Gentile Signora Maria, ho accertato che il competente ufficio della Sede Inps di Trieste ha completato, proprio in questi giorni, la prassi burocratica per la ricostituzione della sua pensione. Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

Gentile Signora Elena, per il diritto a pensione di vecchiaia - nel suo caso - sono necessari almeno 780 contributi settimanali (pari

cato ne Il Piccolo del 9 novembre u.s. in questa stessa rubrica (la Scheda).

Peraltro, mi preme chiarire ai nostri gentili lettori che l'arrotondamento opera esclusivamente nei confronti degli assicurati iscritti a fondi speciali o a forme assicurative che lo prevedono. Per tutti gli altri, il requisito dei 35 anni completi è tassativo.

Sto per maturare i requisiti per la pensione di anzianità: stando alle indicazioni avute dal mio patronato, che trovano conferma nella «scheda» da lei pubblicata, potrei andare in pensione dal 1.10.1996. Le chiedo, qualora decidessi di restare sul lavoro per qualche tempo, potrei andarmene in epoca successiva e, in tal caso, sarei condizionato a scadenze fisse oppure la normativa corrente, dal primo giorno del mese successivo alla domanda?

Pino G. Monfalcone

te pubblico di ruolo può presentare domanda di ricongiunzione in qualsiasi momento, ma comunque prima di cessare dal servizio (ricordo che è conveniente farlo prima possibile). Il dipendente fuori ruolo può farlo dopo almeno un anno di versamenti contributivi. L'onere si determina sulla quota di pensione in base al periodo da ricongiungere (anni e mesi); all'importo così ottenuto si applicano i coefficienti di cui alla tabella allegata alla legge n. 1338/62, il prodotto rappresenta la cosiddetta «riserva maturata». Da quest'ultima va detratto l'ammontare dei contributi versati nella gestione di provenienza e l'importo del riscatto pari al 50% dell'ammontare finale. È possibile ottenere una rateizzazione pari al doppio del periodo ricongiunto entro un massimo di 15 anni. L'istanza di rateizzo va inoltrata entro 90 giorni dalla ricezione del decreto e il pagamento, di norma, decorre dal primo del mese successivo all'accettazione.

Sono dipendente da un ente locale con quasi 20 anni di servizio. In precedenza ho lavorato presso una ditta privata per alcuni anni, periodo che i colleghi mi suggeriscono di ricongiungere. A tal proposito le chiedo: 1) entro quale termine va presentata la domanda? 2) Come viene calcolato l'onere o contributo di riscatto? 3) Qualora l'importo fosse consistente si può rateizzarlo? 4) Come o quando va richiesto l'eventuale rateizzo? Mi scusi per le molte domande e la ringrazio anticipatamente.

Aldo V. Trieste

La mamma, gentile signora Nelda, riscuoteva la pensione per il tramite dell'A.C.T. che era delegata all'incasso. L'Istituto, pertanto, dopo aver regolarizzato le pendenze esistenti e aver reintegrato i ratei di pensione non spettanti, ha già disposto il pagamento dei ratei che le competono.

Nelda Zuttioni
Trieste

Gentile Signor Aldo, ecco le risposte ai suoi quesiti: il dipenden-

te pubblico di ruolo può presentare domanda di ricongiunzione in qualsiasi momento, ma comunque prima di cessare dal servizio (ricordo che è conveniente farlo prima possibile). Il dipendente fuori ruolo può farlo dopo almeno un anno di versamenti contributivi. L'onere si determina sulla quota di pensione in base al periodo da ricongiungere (anni e mesi); all'importo così ottenuto si applicano i coefficienti di cui alla tabella allegata alla legge n. 1338/62, il prodotto rappresenta la cosiddetta «riserva maturata». Da quest'ultima va detratto l'ammontare dei contributi versati nella gestione di provenienza e l'importo del riscatto pari al 50% dell'ammontare finale. È possibile ottenere una rateizzazione pari al doppio del periodo ricongiunto entro un massimo di 15 anni. L'istanza di rateizzo va inoltrata entro 90 giorni dalla ricezione del decreto e il pagamento, di norma, decorre dal primo del mese successivo all'accettazione.

Sono dipendente da un ente locale con quasi 20 anni di servizio. In precedenza ho lavorato presso una ditta privata per alcuni anni, periodo che i colleghi mi suggeriscono di ricongiungere. A tal proposito le chiedo: 1) entro quale termine va presentata la domanda? 2) Come viene calcolato l'onere o contributo di riscatto? 3) Qualora l'importo fosse consistente si può rateizzarlo? 4) Come o quando va richiesto l'eventuale rateizzo? Mi scusi per le molte domande e la ringrazio anticipatamente.

Aldo V. Trieste

La mamma, gentile signora Nelda, riscuoteva la pensione per il tramite dell'A.C.T. che era delegata all'incasso. L'Istituto, pertanto, dopo aver regolarizzato le pendenze esistenti e aver reintegrato i ratei di pensione non spettanti, ha già disposto il pagamento dei ratei che le competono.

Nelda Zuttioni
Trieste

Gentile Signor Aldo, ecco le risposte ai suoi quesiti: il dipenden-

te pubblico di ruolo può presentare domanda di ricongiunzione in qualsiasi momento, ma comunque prima di cessare dal servizio (ricordo che è conveniente farlo prima possibile). Il dipendente fuori ruolo può farlo dopo almeno un anno di versamenti contributivi. L'onere si determina sulla quota di pensione in base al periodo da ricongiungere (anni e mesi); all'importo così ottenuto si applicano i coefficienti di cui alla tabella allegata alla legge n. 1338/62, il prodotto rappresenta la cosiddetta «riserva maturata». Da quest'ultima va detratto l'ammontare dei contributi versati nella gestione di provenienza e l'importo del riscatto pari al 50% dell'ammontare finale. È possibile ottenere una rateizzazione pari al doppio del periodo ricongiunto entro un massimo di 15 anni. L'istanza di rateizzo va inoltrata entro 90 giorni dalla ricezione del decreto e il pagamento, di norma, decorre dal primo del mese successivo all'accettazione.

Sono dipendente da un ente locale con quasi 20 anni di servizio. In precedenza ho lavorato presso una ditta privata per alcuni anni, periodo che i colleghi mi suggeriscono di ricongiungere. A tal proposito le chiedo: 1) entro quale termine va presentata la domanda? 2) Come viene calcolato l'onere o contributo di riscatto? 3) Qualora l'importo fosse consistente si può rateizzarlo? 4) Come o quando va richiesto l'eventuale rateizzo? Mi scusi per le molte domande e la ringrazio anticipatamente.

Aldo V. Trieste

La mamma, gentile signora Nelda, riscuoteva la pensione per il tramite dell'A.C.T. che era delegata all'incasso. L'Istituto, pertanto, dopo aver regolarizzato le pendenze esistenti e aver reintegrato i ratei di pensione non spettanti, ha già disposto il pagamento dei ratei che le competono.

Nelda Zuttioni
Trieste

Gentile Signor Aldo, ecco le risposte ai suoi quesiti: il dipenden-

te pubblico di ruolo può presentare domanda di ricongiunzione in qualsiasi momento, ma comunque prima di cessare dal servizio (ricordo che è conveniente farlo prima possibile). Il dipendente fuori ruolo può farlo dopo almeno un anno di versamenti contributivi. L'onere si determina sulla quota di pensione in base al periodo da ricongiungere (anni e mesi); all'importo così ottenuto si applicano i coefficienti di cui alla tabella allegata alla legge n. 1338/62, il prodotto rappresenta la cosiddetta «riserva maturata». Da quest'ultima va detratto l'ammontare dei contributi versati nella gestione di provenienza e

LE ORE DELLA CITTÀ

Musica
giovane

Oggi e domani due serate all'insegna della buona musica all'Hip Hop Music Club dell'Ipodromo di Montebello: questa sera, con inizio alle 22, si terrà infatti il concerto del gruppo vicentino «Zum Teufel» che propone un genere «etno pop» attraverso uno spettacolo «panlinguistico». Domani sera invece sarà la volta dei «Senza Benda», gruppo emergente del panorama musicale italiano.

Amici
della lirica

Questa sera, alle ore 18, nella sede di corso Italia 12, presso la Lega Nazionale, il socio Amedeo Badiali terrà una conversazione sul tenore Mario del Monaco.

Circolo
aziendale Generali

Questa sera alle ore 18, presso la sede del Circolo delle Assicurazioni Generali in piazza Ducale degli Abruzzi 1, «The Kansas City Four» in concerto: Gianni Negro (pianoforte), Paolo Dutto (sax tenore e clarinetto), Max Sornig (contrabbasso), Gabriele Centis (batteria). Verranno eseguiti brani tipici del jazz degli anni 1930-1950.

Università
Terza età

Università della Terza Età, le lezioni di oggi: Aulica Magna (via Vasari 22), 15.30-16.45, prof. F. Bratina: embriologia del sistema nervoso; aula A, 8.45-11.35, prof.ssa M. Mazzini: lingua spagnola; aula A, 16-16.50, prof. L. Andrian: evoluzione del pensiero geografico; aula A, 17-17.50, M.L. Verzier: attività corale; aula B, 17-17.50, prof. E. Honsell: il mondo delle piante; Ist. Nautico, 16-17.30, prof. P. Steuner: lezione sospesa. La lezione di giardinaggio di domani avrà luogo nel parco di villa Revoltella alle ore 15 (in caso di pioggia la lezione si terrà in sede).

Concerto
in chiesa

Oggi, alle ore 20.30, con ingresso libero, nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso in piazza A. Hortis, avrà luogo il terzo concerto della breve rassegna organizzata dalla Cappella Civica di Trieste in collaborazione col Museo teatrale «C. Schmidt» assieme alla Biblioteca civica «A. Hortis», e dedicata alla musica a Trieste nel primo Ottocento con particolare riferimento a due autori del tempo: i fratelli Georg e Carl Lickl. Il concerto sarà tenuto dall'organista Mauro Macri con il gruppo vocale della Cappella Civica, diretta da Marco Sofianopulo. In programma musiche di Franz Liszt, Carl e Georg Lickl.

Conferenza
di psicosomatica

Prosegue oggi alle ore 17, nell'aula magna della Biblioteca centrale di medicina di via Vasari 22, il secondo ciclo di conferenze su «L'approccio psicosomatico alla salute» organizzato dal Centro studi psicosomatica e psicologia analitica (piazza Garibaldi, 6, tel. 634139). Il prof. Daniele Manzutto, (terapista della riabilitazione, ospedale S. Santorio) docente presso il corso di diploma per terapeuti della riabilitazione (Università di Trieste), terrà una conferenza intitolata: «Postura e movimento: problematiche complesse nella riabilitazione».

«La via
della speranza»

Oggi al Circolo Acli «G. Fanin», in campo S. Giacomo 15, l'attore cantante Mario Pardini presenterà in anteprima l'opera prima del nostro socio scrittore Ettore Fidei: «La via della speranza».

«Una donna
e la luna»

Questa sera con inizio alle ore 19.30, presso l'Acquedotto di Campo S. Giacomo 3, la scrittrice Graziella Atzori parlerà del suo nuovo romanzo «Una donna e la luna». Ci sarà una breve presentazione a cura del dott. Vittorio Pribaz. Ingresso libero.

Circolo
ufficiali

Domani sera alle ore 20.30 nei saloni del Circolo Ufficiali di Presidio, si terrà una serata di musica leggera. Dopocina con l'esibizione del trio Balestra. Saranno eseguiti brani di musica leggera di autori italiani. Ingresso libero. Obbligo di giacca e cravatta.

«Nova
sinfonietta»

Il circolo ricreativo universitario di Trieste ha organizzato per oggi alle 21 nell'Auditorium del Civico museo Revoltella in via Diaz 27, un concerto della «Nova sinfonia» diretta dal maestro Stefano Sacher, che eseguirà brani di Vivaldi, Corelli e Albinoni; l'ingresso è libero. La manifestazione si inserisce nel programma del Convegno Internazionale «La fenomenologia e l'Europa attuale» che si svolgerà dal 22 al 25 novembre 1995 presso l'Università degli Studi di Trieste.

Cucina
e felicità

«Cucinare per la salute e la felicità» con Tito Trevisan. Oggi, alle ore 21, serata di presentazione di un corso di cucina macrobiotica in via della Geppa, 2.

Di Pietro
alla radio

Verrà trasmessa oggi alle 16, da radio Onda Libera 89 Mhz, la conferenza tenuta da Antonio Di Pietro all'Excelsior. Sarà in studio Maurizio Fogar.

La guardia
civica

Il circolo della Lega Nazionale ospiterà oggi la presentazione, a cura di Massimo Gobessi, del volume «Storia della guardia civica. 1944-1994». Seguirà un incontro-dibattito sulla storia della guardia civica: moderatore il presidente Silvio Cargnelli.

Ricerca
psicanalitica

L'Istituto di ricerca psicanalitica - Associazione cifermatica di Trieste organizza, nel mese di novembre, una serie di tre conferenze sul tema «Come divenire psicanalista. Quale Università?». Oggi, alle 17.30, presso la sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, lo psicanalista Gianni Tagliapietra terrà la terza delle tre conferenze dal titolo «Scienza e logica della parola. Per una filosofia senza facoltà».

Volontariato
ospedaliero

Oggi alle 18.30 per il XVIII corso di formazione al volontariato ospedaliero, nella sala riunioni della sede dell'Associazione volontari ospedalieri di via Cesare Battisti 13, la presidente dell'Avo, dott. Celeste Buratti, tratterà il tema: «Le qualità da coltivare nel volontariato».

Din-don
Campanon

Su iniziativa del Lions Club Trieste Host presso la sede della «Pro Senectute Club Primo Rovis» in via Ginnastica 47, parcheggio, oggi, domani e sabato 25 alle 20.30 «Din don Campanon» di Lino Carpinieri e Maria-Faraguna con Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Laura Bardi, Luciano Delmestri, Maria Grazia Plos, Adriano Giraldo, Liliana Decaneva, Livio Cecchin, Sandro Cecchin, Rudy Ongaro.

Tema fiscale
al Rotary

«Il concordato di massa» è il tema della relazione che il dottor Paolo Valentini terrà in chiusura dell'odierna riunione conviviale «al caminetto» del Rotary Club Trieste. L'appuntamento è per le ore 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Round
Table

Questa sera, alle 20.15, presso l'Antica Trattoria da Suban, avrà luogo la seconda riunione conviviale di novembre della Round Table n.9 di Trieste. La serata sarà dedicata alla modifica di alcuni contenuti della favola, in considerazione dei suggerimenti ricevuti e di nuovi materiali messi a disposizione.

Movimento
federalista

Su invito della sezione di Trieste del Movimento federalista europeo e dell'Istituto di diritto internazionale della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste, domani alle ore 16.30, nell'aula Bachelet della facoltà di Giurisprudenza (piazza Europa 1) il dottor Umberto Morelli, ricercatore dell'Università di Torino, terrà una conferenza sul tema: «Federalismo sovranazionale e federalismo infranazionale nella storia del Movimento federalista europeo». L'ingresso è libero.

Convegno
«Mis-Mac IV»

Domani dalle 9 alle 18, nella sala Oceania della Stazione marittima, si terrà la giornata nazionale di studio denominata «Mis-Mac IV», dedicata ai problemi di misura nelle macchine. La manifestazione è organizzata dalla sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione termotecnica italiana, in occasione dei suoi 25 anni d'attività, e dal Dipartimento di ingegneria della facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste.

Dibattito
a Tv Capodistria

La realtà e i problemi della minoranza slovena nella provincia di Udine sarà il tema del programma «Meridiani», in onda oggi alle 21 su Tv Capodistria. Nel corso del programma si parlerà della presenza storica, delle attività culturali e sociali, dei problemi di tutela e di rappresentanza della locale comunità slovena.

Una targa
a Maltese

Il comitato scientifico dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ha deliberato di conferire a Domenico Maltese, procuratore generale della Repubblica e insigne giurista, una targa per i suoi meriti scientifici. La cerimonia di consegna avrà luogo domani (alle ore 12), presso la sede dell'Istituto (via Cantù 10) alla presenza del presidente prof. Guido Gerin e di altri giuristi.

Attualità
in medicina

Oggi, alle ore 18, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, piazza Ducale degli Abruzzi 1, per «Attualità in medicina», programma ideato e condotto da Liliana Uffesi, sarà ospite il prof. Aldo Raimondi, direttore dell'Istituto di studi e ricerche sulla nutrizione per le regioni dell'Alpe Adria. Tema della conversazione: «Le linee guida della nutrizione e della salute e il rapporto tra nutrizione e cervello nella prevenzione delle grandi patologie quali, ad esempio, il morbo di Alzheimer».

«Vecia
Trieste»

Tutti gli interessati a partecipare alla cena sociale dell'Associazione musicale folcloristica triestina «Vecia Trieste» che si terrà domenica 26 novembre alle ore 20 in un notissimo locale di San Giovanni sono invitati a telefonare al n. 272808 (Corrado-segretario) e al n. 571208 (Gianni-organizzatore) per ulteriori dettagli.

Trieste
al cinema

Continua, presso il palazzo delle Poste (piazza Vittorio Veneto 1), la mostra «Trieste, una città in cinema. 1896-1929», organizzata da Alpe Adria Cinema nell'ambito della manifestazione «Trieste - contemporanea». La mostra rimarrà aperta fino al 7 dicembre con il seguente orario di visita: dal lunedì 9-13.30 e 15.30-19, sabato 9-13.30. La mostra ripercorre, attraverso materiali d'epoca (locandine, fotografie, proiettori), lo sviluppo del cinema a Trieste dalle origini fino alla fine degli Anni Venti.

Europa
attuale

Continua, oggi, con inizio alle 9.15, nell'aula conferenze della facoltà di Economia dell'Università, il convegno su «La fenomenologia e l'Europa attuale».

Diapositive
all'Aimc

Oggi, alle ore 17, nella sede di via Mazzini 26 (primo piano), saranno presentate da Mariuccia Pagliaro alcune diapositive da Malta a Gozo. Sono invitati soci e simpatizzanti.

Caleidoscopio
in mostra

Ultimo giorno oggi per visitare, in Galleria Tergeste, la bella rassegna rievocativa, con foto e articoli dell'epoca, del giornale satirico «Caleidoscopio» che uscì a Trieste negli «anni difficili» dell'immediato dopoguerra. Le vignette, i falsi «scoop» - come quello «mitico» sulle dimissioni di Tito - goliardicamente predisposti dai giovani giornalisti di allora (Ireneo Bordon, Luciano Cossetto, Duilio Saveri, Ferruccio Sbisà, cui si unirono poi Carpinieri e Faraguna), hanno attirato in queste settimane in Tergeste un grande numero di triestini - e non solo di età matura - inducendoli a ripensare e rimeditare quel periodo ma, ancor più spesso, a sorridere di gusto di fronte alla freschezza ancora viva dell'umorismo espresso dai predecessori della «Cittadella».

Teatro
in compagnia

In via del tutto eccezionale, lo spettacolo del Teatro La Contrada-Sezione Ragazzi «Il topo di campagna e il topo di città», già presente nella rassegna «A teatro in compagnia», verrà rappresentato al Teatro Cristallo oggi alle 16.30. Lo spettacolo viene offerto gratuitamente ai ricreatori, grazie al contributo del dottor Guido Galeato, presidente del consiglio circoscrizionale di S. Giacomo-Barriera Vecchia.

Chiesa
evangelica

Oggi alle 20.30, presso la Chiesa evangelica luterana in largo Panfilii, la sezione musica di Trieste Contemporanea presenta il concerto del quartetto polacco «Slesian String Quartet», che propone musiche di Henryk Mikolaj Gorecki, Pawel Szjmaniski, Krzysztof Penderecki e Zygmunt Krauze.

Amici
del cuore

L'associazione Amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'unità mobile completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale dell'associazione, oggi, domani e sabato sarà a disposizione della cittadinanza in piazza Garibaldi con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

STATO CIVILE

NATI: Bianco Nicolas, Frijio Stefano, Contento Riccardo.
MORTI: Posar Ersilia, di anni 85; Gobbo Lucia, 83; Suban Angela, 88; Merlato Sergio, 65; Postogna Mario, 40; Amabilino Giulio, 79; Rivoli Michelina, 62.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

MOSTRA
Scuola e arte
per «insegnare»
il Porto
ai giovani

Domani, alle ore 10 Stazione marittima di Trieste sala Nordio - Iliria - Tiepolo l'autorità portuale di Trieste inaugura la mostra storico-didattica «Scuola - arte - porto» (24 novembre-12 dicembre 1995). Questa iniziativa culturale, vuole essere un modo nuovo di collegare una realtà produttiva, quale il porto di Trieste, che è stata ed è parte integrante della vita della città alla popolazione. In particolare, essa è rivolta ai giovani, utilizzando lo strumento espositivo su più sezioni tematiche, con la finalità didattica di avvicinare alla conoscenza del porto stesso da due prospettive: attraverso il «filtro» creativo di dieci affermati artisti e attraverso la presenza di documentazione storico-architettonica. Inoltre, la partecipazione viva e diretta di gruppi di lavoro formati da allievi dell'Istituto statale d'arte «E. e U. Nordio» e dell'Istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e turistici «S. de Sandrinelli» offre un primo esempio di collaborazione attiva fra enti e istituzioni per favorire specifiche esperienze formative.

In tal senso, l'approccio all'arte contemporanea, grazie alle sole tecniche «installazioniste» che utilizzano l'assemblaggio dei materiali più vari, rappresenta un forte stimolo alla fantasia e al confronto con il presente, mentre la sezione storico-architettonica offre l'occasione a ulteriori approfondimenti guidati. Adriano Bon infanti nel suo intervento espositivo sottolinea il valore del «segno», sia esso grafico-pittorico, mentre Luciano Celli il rapporto fra i luoghi attraverso i valori simbolici e culturali della «costruzione» di un faro.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

In ogni azione è detestabile usare la frode.

Inquinamento

n.p.
(Soglia massima 10 mc/mc)

Dati meteo

Temperatura minima gradi 0,9, massima 9,6; umidità 47%; pressione millibar 1029,8; stazione: cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 14,5.

Le maree

Oggi: alta alle 9.08 con cm 57 e alle 22.29 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.11 con cm 23 e alle 15.57 con cm 69 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 9.42 con cm 53 e prima bassa alle 3.52 con cm 20.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

FILO DIRETTO
CON L'INPS

Nome e cognome del lettore

Luogo e data di nascita

N. telefonico (facoltativo)

N. e categoria della pensione (se pensionato)

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività

Altre notizie reputate utili

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

Farmacie
di turno

Dal 20/11 al 26/11

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:

piazza Venezia, 2, tel. 308248; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Grudden 27 (Basovizza), tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Ginnastica 6; via Grudden 27 (Basovizza), tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:

via Ginnastica 6, tel. 772148.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

DI SERA
Linee
bus

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - p. Goldoni-Ferdinando; p. Goldoni, percorso linea 11, Ferdinando, Melara, Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi; p. Goldoni, linea 9, C. Marzio, p. S. Andrea, C. Elisi.

B - p. Goldoni-Longera; p. Goldoni, linea 9, S. Giovanni, str. di Guardicella, Sottolungara, Longera.

p. Goldoni-Servola; p. Goldoni, linea 29, Servola.

C - p. Goldoni-Altura; p. Goldoni, Lgo Barriera Vecchia, linea 33, Campanelle, v. Brigata Casale, Altura.

p. Goldoni-Valmaura; p. Goldoni, linea 10, Valmaura.

p. Goldoni-Barcola; p. Goldoni, v. Carducci, linea 6, Barcola.

D - v. Cumano - p. Goldoni; v. Cumano, p. Perugini, p. Ospedale, p. Goldoni, C. Marzio, v. Besenghi, p. Sansovino, p. Goldoni.

p. Goldoni-v. Cumano; p. Goldoni, p. Sansovino, v. Besenghi, C. Marzio, p. Goldoni, p. Ospedale, p. Perugini, v. Cumano.



«L'Armonia» replica «L'omo senz'anima» di Grenzi

Al Teatro «Silvio Pellico» di via Ananiani proseguono con successo le repliche della commedia «L'omo senz'anima» (La me scusi Dottor Froid) di Roberto Grenzi, messa in scena dal gruppo teatrale «Gli amici di San Giovanni». Lo spettacolo, che è presentato nell'ambito dell'undicesima «Stagione del teatro in dialetto triestino», organizzata da «L'Armonia» si avvale di un testo ricco di spunti originali e di colpi di scena, in quasi due ore di sorrisi e risate. Si replica domani e sabato 25 alle ore 20.30 e per finire domenica 26 novembre alle ore 16.30. Preveduti biglietti all'Utat di Galleria Protti.

ELARGIZIONI

— In memoria di Laura Marussi per il compleanno (21/11) dalla mamma 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Chiara Longo Rossini per il compleanno (22/11) dal marito 100.000 pro chiesa Regina Pacis.
— In memoria di Giuseppe Pangher per il compleanno (22/11) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemici).
— In memoria di Nerina Bartoli in Bosco per il compleanno (23/11) da Carmen Traghin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giacomo Cresciani nel V anniv. (23/11) da Giuseppina Zotti ved. Cresciani 50.000 pro Astad.

— In memoria di Onelia Doplicher ved. David nel XII anniv. da Argene e Giacomo Frisario 10.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Saverio Fiorentini per il compleanno (22/11) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Ass.Amici del cuore, 50.000 pro Uil-dm.
— In memoria della mamma Elena Floridan ved. Serbin nel X anniv. dalla figlia Mary e genero Antonio Stico 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Lucio Paolletti da Rosetta, Sabina, Daniela e Silvana 60.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Piera Portuesi per il compleanno da Renata e Stelio 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria del caro maestro Dante Senin nel IV anniv. (22/11) dalla moglie e dai figli 25.000 pro Astad, 25.000 pro Enpa, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Vincenzo Zossi (Nivio) nell'anniv. (23/11) dalla moglie Pina 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Sebastiano Chicco da Olimpia Bruschina e famiglie Arzoni e Visintin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Colonna da Nella Rizzi 50.000 pro Airc.
— In memoria della cara Gilda Del Ben da Esperia e famiglia 50.000 pro Agmen; dalla fam. Ernesto e Nivio Latin 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Luciano Deponte da Aldo e Marisa Razza 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Liana Ferrarini da Piero e Claudia Ludovico 100.000 pro Unione ital. ciechi.
— In memoria di Gilda Giraldo ved. Del Ben da Tiziana e Jole 50.000 pro Famiglia Umaghesse (Umago Vial).
— In memoria di Giulia da zia Vella, Stelio, Aldo e Max 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aurelia Gruber Benco da Gianni Giuricin 120.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Nerina Guadagni dalla sorella Picci 100.000 pro Airc.
— In memoria di Romano

Leban da Carlo e Letizia Bernich 25.000 pro Airc; da Dario e Anna Maria Stechini 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria della mamma Maria e del marito Fabio da Luciana Stocca ved. Rigo 150.000 pro Astad.
— In memoria di Anna Morgut dalla figlia Fulvia e dalla nipote Rita 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Romano Pelosi da Mariuccia Vici 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); dalla famiglia Kravanja 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Anna Perosa ved. Brenni dagli amici del figlio Attilio: Gianni, Montecalvo e Stefanini 105.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Bruno Sorletti dalle cugine e cugini 110.000 pro centro medici nucleare - prof. Torretta.

— In memoria di Marino Somani dai colleghi di Eda da 230.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Tagliente da cesare Bernabè 100.000, da Enrica, Mirella e Adriano Bernabè 500.000 pro Centro sociale lotta contro le nefropatie.
— In memoria di Sergio Tesolato da Aurora, Andrea e Romano 100.000, da Gigetta e Claudio 100.000, da Gianna e Viviana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teodoro de Lindemann da Viola, Martinelli, Filippi, Marassi, Barassi, Costanzo, Shaffer, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (pediatrici).
— In memoria del dott. Vojko Zagar da Piero e Zora Cornonica 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria del compianto Toni Zago da Maria Giovanna e Fedor Horvic 50.000 pro Società operaia di mutuo soccorso di Albano.
— In memoria dei propri cari defunti da Carlo e Letizia Bernich 25.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— da Laura Pesto, Amamaria Ravaglio, Bonavia Simonelli 200.000 pro Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.
— In memoria di Teodoro de Lindemann da Viola, Martinelli, Filippi, Marassi, Barassi, Costanzo, Shaffer, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (pediatrici).
— In memoria del dott. Vojko Zagar da Piero e Zora Cornonica 100.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).

— In memoria di Bruno Barotto da Carmelo Grasso e figlie 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria di Luigia Borruo Tononi da marisa e Paolo Di Benedetto 200.000 pro C.A.I. XXX ottobre (fond. Tiziana Weiss).
— In memoria del dott. Giuseppe Calcagnoli da Giorgio Cornel 100.000 pro Ass.Amici del cuore; da Maria Zakrajsek 20.000 pro Sogit.
— In memoria di Livia Candotti in Montenesi da Vladimiro Montenesi e famiglia 150.000 pro Servizio di nefrologia - Osp. Maggiore.
— In memoria di Giuseppa Degrassi da Bianca e Loredana da Renato pro Cooperativa Ala, 50.000 pro Giornale "Isola Nostra".

L'INCONTRO SU PIERANTONIO QUARANTOTTI GAMBINI ALLE «GENERALI»

Informare raccontando

L'attività giornalistica dello scrittore di Pisino, dagli articoli letterari ai reportage

Informare raccontando. Ovvero trasmettere alla gente il frutto del proprio sforzo di comprensione del reale presentandolo in una elegante cornice stilistica. Questo, in estrema sintesi, fu il Pierantonio Quarantotti Gambini giornalista, aspetto «minore» dello scrittore istriano (era nato a Pisino nel 1910) scomparso trent'anni fa. «Minore» non solo perché messo in ombra dalla sua corposa produzione romanzesca, ma anche perché lo stesso scrittore affermava di non amare scrivere per i giornali, attività che gli sottraeva del tempo che preferiva impiegare nella stesura dei suoi libri, ma non meno interessante e ricco di spunti, come è emerso dall'incontro-convegno organizzato dal Circolo aziendale delle Generali (il tavolo dei relatori nella foto di Sterle).

Ad analizzare la vasta produzione giornalistica di Quarantotti Gambini

Proiettato

un documentario

con l'intervista

al fratello Alvise

si sono soffermati gli interventi di Massimo Greco e Pietro Spirito, giornalisti de «Il Piccolo». Spirito ha ripercorso le tappe di una vicenda professionale iniziata alla fine degli anni Venti sulle pagine de «L'Italia letteraria», e proseguita nel corso degli anni successivi su altre testate importanti quali «Omnibus», «Il Tempo», «Il Corriere della Sera», «La Stampa», «Il Mondo» e su «Il Piccolo». Si tratta di centinaia di articoli, di taglio letterario ma anche sociale e politico, scritti con una penna fine, dalla quale



uscivano «pezzi» allo stesso tempo chiari e ben scritti. Con queste premesse è facile immaginare come la misura nella quale l'autore de «L'onda dell'incrociatore» doveva trovarsi più a suo agio era quella del reportage, scritto giornalistico nel quale si mescolano memoria e invenzione, ingredienti che appartene-

vano non solo alla pagina di Gambini, come ha ricordato Bruno Maier, ma anche all'uomo, al narratore che, raccontando agli amici le sue esperienze di viaggio, creava degli autentici racconti. Sul Gambini autore di reportage ha parlato Massimo Greco, che ha preso in esame il compendio di articoli dalla Russia pubblicati a puntate su «Il

Piccolo» alla fine degli anni Cinquanta. «Sapeva scrivere bene e appassionare la gente», ha detto Rinaldo Derosi, mentre Guido Miglia ha ricordato il Gambini collaboratore della rivista letteraria fiorentina «Stazione di posta», sulla quale saranno pubblicati gli atti del convegno, segno di una volontà di riavvicinare i legami culturali tra Trieste e Firenze.

Ogni giovedì e ogni domenica, sulle pagine del giornale, i nostri lettori troveranno la scheda per partecipare al concorso «Fornelli aperti» proposto dalla sezione triestina della Federazione italiana cuochi. Per concorrere è sufficiente comporre una ricetta a tema libero con ingredienti per quattro persone, allegare la scheda pubblicata qui a lato e spedire o consegnare il tutto alla sede della Scuola alberghiera Ial, motel Val Rosandra, San Dorligo della Valle; o alla sede dello Ial, in via Roma 20, entro e non oltre il 31 dicembre. Una giuria stilerà una graduatoria di merito delle ricette e proclamerà i vincitori. Il primo classificato sarà premiato con un soggiorno di 9 giorni alle Maldive per una persona; il secondo con un soggiorno in Tirol per due persone; il terzo con un set di coltelli professionali; per il quarto fino al decimo, confezioni di prodotti enogastronomici.

Gli altri interventi del convegno si sono incentrati sul Quarantotti Gambini più conosciuto, l'apprezzato romanziere (Irene Visintini e Bruno Maier), e su quello meno noto, appassionato cultore di storia patria istriana (Fulvio Salimbeni). All'incontro sono inoltre intervenuti Paolo Codazzi e Carlo Fiaschi, redattori della rivista letteraria fiorentina «Stazione di posta», sulla quale saranno pubblicati gli atti del convegno, segno di una volontà di riavvicinare i legami culturali tra Trieste e Firenze.

Paolo Marcolin

CONCORSO A PREMI

Le ricette dei lettori

Concorso «FORNELLI APERTI»

Titolo ricetta
 Nome
 Cognome
 Indirizzo
 Telefono
 Data

CONVEGNO ALL'UNIVERSITA' SUI RECENTI PROGETTI DELL'UE

Nuove opportunità per i giovani in Europa

Illustrati i contenuti degli ultimi programmi educativi e universitari finanziati dalla Comunità

«Socrate», «Leonardo», «Gioventù per l'Europa III». Sono questi i tre nuovi programmi messi a punto dall'Unione europea per offrire ai giovani maggiori opportunità soprattutto in ambito universitario e una strada preferenziale in vista dell'effettiva integrazione europea. Istruzione e cooperazione sono i cardini intorno a cui ruotano queste iniziative, che segnano un deciso passo avanti nell'ambito della politica giovanile in Europa. Occasioni da non perdere, specie per l'Italia, dove le iniziative comunitarie di questo tipo hanno trovato sempre scarsa attenzione. Se ne è parlato in un convegno all'Università intitolato appunto «L'Europa per i giovani», assise organizzata dall'associazione «Dialoghi per l'Europa» cui hanno preso parte il rettore Domenico Borruo, l'europarlamentare Luciano Vecchi, la responsabile per i progetti comunitari all'ateneo triestino Giuliana Zingone, il coordinatore dei docenti per gli stessi progetti il professor Crevatin e il presidente di «Dialoghi europei» Giorgio Rossetti (ha diretto gli interventi Piero Alzet).

E' stato il rettore Borruo a tracciare un quadro non entusiasmante di come le iniziative dell'Ue a favore dei giovani vengono recepite in Italia. Trieste è un po' un'eccezione, come ha indicato nel suo intervento Giuliana Zingone, ma è pur vero che, ha detto Borruo, «c'è un problema essenzialmente strutturale dovuto alle difficoltà di accoglienza per i giovani che vengono dall'estero». «Tuttavia — ha aggiunto Borruo — crediamo nella mobilità degli studenti, e se per tutte le università europee è importante, per Trieste è vitale, visti i rapporti con le università dell'Est». E le

esperienze di studio all'estero, ha ancora sottolineato Borruo, sono molto importanti per gli studenti: «ne ho incontrati alcuni di ritorno da stages all'estero e mi sono reso conto di quanto sia servita loro quell'esperienza non solo sul piano dell'istruzione».

Opportunità da non mancare, quindi, specie ora che l'Ue ha rilanciato la politica per giovani, dopo anni in cui si era fatto poco o niente in questo campo. Lo ha spiegato Luciano Vecchi, che ha avuto parte attiva nel Parlamento europeo proprio nella stesura di alcuni dei documenti programmatici che rappresentano i nuovi strumenti a disposizione dell'Ue. Per agire in quattro ambiti principa-

li: la crisi dei giovani nei rapporti con le realtà politiche e sociali, l'inserimento nel mondo del lavoro, la prevenzione del disagio e la necessità di offrire più elementi possibili perché i giovani diventino cittadini attivi.

Ed ecco, ha proseguito Vecchi, un primo pacchetto di proposte operative e una serie di progetti per un futuro immediato. Innanzitutto il programma di cooperazione interuniversitaria «Socrate», poi il progetto «Leonardo» per la formazione professionale, e infine «Gioventù per l'Europa», programma di sostegno e di attività finalizzato «al processo educativo dei giovani». Iniziative dove non mancano importanti innovazioni: come «Comenius», programma di insegnamento scolastico inserito nel «Socrate», che prevede la partnership tra gli istituti scolastici, l'istruzione scolastica dei figli dei lavoratori migranti (da chi esercita professioni itineranti fino agli zingari) e l'aggiornamento e il miglioramento delle competenze del personale educativo.

Luciano Vecchi ha quindi illustrato per sommi capi il contenuto dei singoli programmi, per il quali la Comunità europea ha stanziato maggiori finanziamenti rispetto al passato, e per i quali è necessario, ha detto Vecchi, una capillare opera di informazione e divulgazione. Anche perché i progetti europei non si fermeranno qui: allo studio ci sono altre iniziative che vanno dalla proposta di «pacchetti» turistici agevolati, all'istituzione di un servizio volontario europeo, fino al riconoscimento reciproco dei titoli di studi, oggi uno dei maggiori ostacoli sulla via di una effettiva integrazione anche nel campo dell'istruzione.

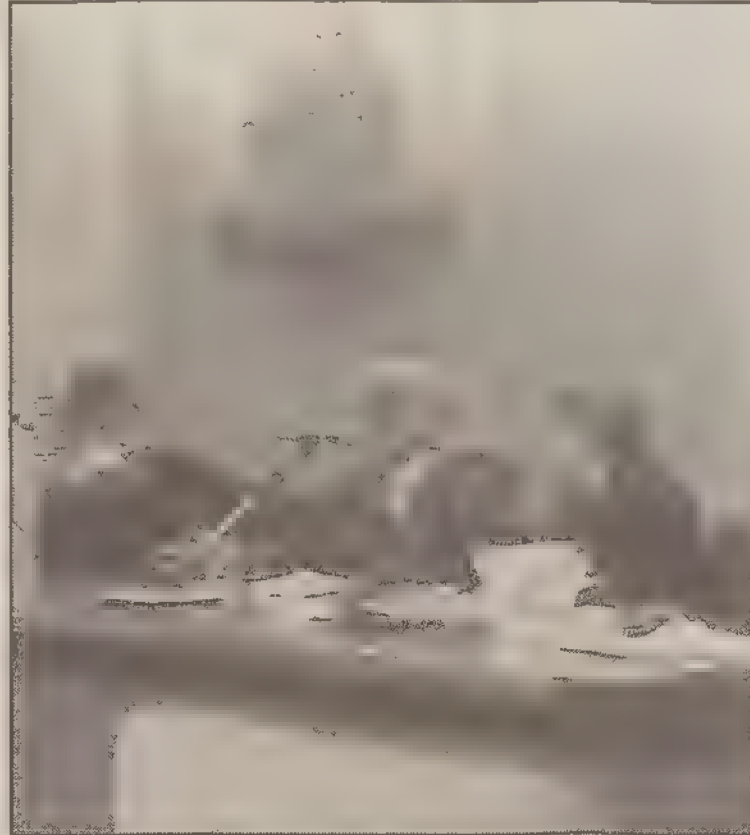
Pi. Spi.



IL LIBRO DI ALDO ZARGANI PRESENTATO DA ANNA MARIA MORI

Un'infanzia all'ombra della "Shoa"

«Per violino solo», racconto corale e memoria di un bimbo offeso di alta qualità letteraria



«Incomincio col dire grazie. Grazie per il piacere di avermi chiesto di presentare un libro, che è prima di tutto un libro bello. E un libro in cui la memoria e la scrittura riescono a fondersi con grande armonia, è un libro che rimane. Sono venuta qui con gioia, con gioia per il libro e per Trieste».

Così Anna Maria Mori, nota giornalista di «Repubblica», ha esordito l'altra sera parlando del libro «Per violino solo. La mia infanzia nell'Aldi» di Aldo Zargani (al centro, nella foto Lasorte) ed edito da «Il Mulino», che è stato presentato, all'ombra della «Shoa», nell'ambito del ciclo «Memorie di bimbi offesi» organizzato dall'Associazione culturale L'Officina,

per il festival Trieste Contemporanea. Un libro in cui Zargani, scrittore esordiente di successo a sessant'anni (il libro è stato finalista al Premio Viareggio ed è alla quinta ristampa) racconta la sua infanzia di bimbo ebreo negli anni del varo delle leggi razziali fasciste: «gli anni della persecuzione e della paura, ma anche gli anni favolosi dell'infanzia, anni fatali e fatati» che rimangono impressi nella mente dell'autore e che, inevitabilmente, condizioneranno tutta la vita.

Avvenimenti terribili, crudeli: le fughe, i nascondigli, le sofferenze di un mondo di affetti che piano piano scompaiono distrutti dalla Shoah. «Mentre vivevo quei fati — spiega Zargani — mi rendevo conto che stava-

no accadendo attorno a me cose straordinarie. Poi aggiunge, «da bambino avevo l'impressione che la vita fosse quella lì, mi preparavo a un futuro di combattimenti continui... ho aspettato cinquant'anni per descriverli».

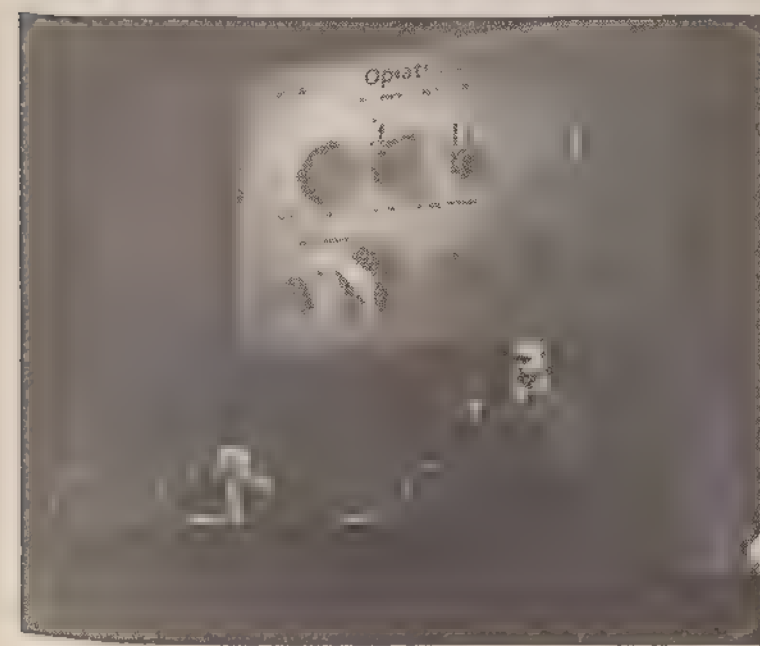
Ora sono qui, trasmetto «con grande sapienza letteraria — dice la Mori — attraverso un racconto corale, ed è così raro oggi, fatto di tanti personaggi fermati per sempre dalla penna: il padre violinista dell'orchestra della Rai di Torino, licenziato nel 1938 perché ebreo, la madre «da sempre pessimista», il fratello Roberto, i compagni di collegio, in un racconto che, come ha scritto Bruno Vasari, «è di una straordinaria efficacia per capire quei tempi maledetti, agitati da tremen-

di vortici di un'assurda e crudele Apocalisse».

Ma «Per violino solo» è anche un libro da cui traspare un enorme amore per la vita che si conclude con un messaggio: la lettera al nipotino Mario Davide che attraverso questo racconto conserverà la memoria di quei fatti tremendi, nella speranza che il futuro sia migliore. Scrive infatti Zargani: «Ti ho già detto che quei tempi erano diversi da quelli attuali, ma se dovessi con poche parole indicare il nocciolo della differenza direi che, nonostante le commi-venze di massa con il fascismo e il nazionalsocialismo, non tutti fino a quell'epoca erano colpevoli come lo siamo tutti adesso, colpevoli di avere ucciso l'innocenza».

Enrica Cappuccino

Quando le droghe erano considerate una panacea



Un secolo fa nasceva il Vin Mariani, una miscela di vino e cocaina. L'inventore, l'ingegnere chimico Angelo Mariani, lo lanciava sul mercato come una panacea d'eccezione. Il Vin Mariani fortifica e rinfresca il corpo e il cervello, proclamavano le pubblicità d'epoca e fior di testimonial illustri ne magnificavano le virtù: da Sarah Bernhardt a Jules Verne, da Thomas Edison fino al Papa Leone XIII. Considerato il contenuto di cocaina dell'elisir è chiaro che i suddetti personaggi sono da ritenersi drogati.

Drogato, a lume di logica e di vocabolario, è infatti chi assume droghe con regolarità. Ma che senso ha il termine riferito a un'epoca in cui la cocaina veniva tranquillamente venduta sotto forma di vini, tonici e confetti, in cui persino fior di medici (Freud, tanto per fare un esempio) la prescrivevano a mo' di tonico?

Un'affascinosa carrellata su droghe, storia e arte nonché sui molteplici significati assunti dalle sostanze psicotrope nel corso dei secoli, è stata proposta al Mielà nel corso della terza giornata

della Settimana europea della cultura scientifica e tecnologica. Stefano Canali, storico della scienza del Centro per la diffusione della cultura scientifica dell'ateneo di Cassino, ha raccontato a una platea di ragazzi delle scuole superiori una storia degli stupefacenti decisamente inedita: dall'antichissimo peyote che dona le allucinazioni all'ecstasy e alle pillole dell'amore dei nostri giorni.

Il carico di sofferenza e di degradazione che nell'immaginario collettivo si associa alle droghe non è un tratto eterno e immutabile, sostiene Stefano Canali. Oggi oppio, cocaina e morfina sono circondate da un'aura negativa. Ma solo cent'anni fa venivano ritenuti preparati dalle virtù farmaceutiche, mentre ancora più in là nei secoli lo stupefante era un elemento immancabile dei più importanti rituali religiosi.

Gli effetti di questi droghe sull'organismo (è quasi superfluo sottolinearlo) erano evidentemente i medesimi di oggi. «Questa evoluzione — suggerisce dunque Stefano Canali — indica che il fenomeno droga si iscrive in una costellazione

quantomai complessa di valori sociali, economici, culturali e farmacologici». «Non per questo l'uso delle droghe va giustificato — sottolinea Canali —. Ma certo la pericolosità effettiva di queste sostanze va ridimensionata perché molto spesso i rischi connessi all'uso di stupefacenti derivano piuttosto dall'ambiente in cui il tossico vive e agisce. Basti pensare alle siringhe sporche che veicolano l'Aids o quei fattori ambientali (caldo o sovraffollamento) che scatenano febbre da cavallo spesso letali dopo l'assunzione di ecstasy».

La settimana della cultura scientifica continua oggi al Mielà con una tavola rotonda su droga e cervello che avrà inizio alle 9. Seguirà alle 11 un incontro con la telematica. Gli studenti del Liceo Galilei presenteranno i risultati del progetto didattico sulla droga che ha al centro le tossicodipendenze. Alle 9 alla Sissa si inaugura infine il primo master italiano in comunicazione della scienza. I direttori Franco Pratico e Stefano Fantoni presenteranno il programma dell'anno accademico '95-96.

Daniela Gross

SCRITTORE Jelencic premiato

Il triestino Dusan Jelencic, autore del libro «Le notti stellate», ha ritirato a Roma la Targa d'onore per il miglior libro sportivo dell'anno nell'ambito del Concorso letterario del Coni. Il libro di Jelencic (Campanotto) che narra la scalata al Broad Peak, ha già ricevuto altri riconoscimenti come il Cardo d'argento al Premio Itas e il Premio Bancarella Sport.

LA "GRANA"

«È maleducazione uscire dal teatro senza attendere la fine»

Care Segnalazioni, siamo un gruppo di frequentatori del Teatro Verdi (sala Tripovich) amanti della musica. Vogliamo fare un appunto a una parte del pubblico che assiste agli spettacoli, il quale, appena l'orchestra suona l'ultima nota al direttore ancora sul podio, si alza e si precipita all'uscita senza applaudire l'orchestra e senza attendere che i cantanti escano dalla scena. Questa è una mancanza di rispetto verso la meravigliosa orchestra e verso tutti coloro che danno modo di passare belle ore di musica stupenda. Possibile che non si possa rimanere seduti per cinque minuti e applaudire per gratificare coloro che hanno lavorato per noi? Non tutti devono prendere il treno, per cui cerchiamo di essere, oltre che amanti della musica, anche più educati.

Seguono 63 firme

VIABILITÀ / PROGETTO AMBIZIOSO

«Strade intasate»

Lunedì 9 ottobre, durante il Ty Regionale, ho assistito alla presentazione dell'ambizioso progetto «Cronometropoli». Tale iniziativa, a mio avviso, tenderà solamente a creare un beneficio in termini di gratifica monetaria ai dipendenti pubblici che partecipano a tale progetto. Se gli amministratori invece di rinchiudersi nelle sale comunali e studiare progetti del genere, grassero di più per la città, scoprirebbero come nelle vie di maggiore affluenza di traffico tipo via Battisti, Carducci, Milano, Valdiverio, Rossetti ecc., lo scorrimento è un'utopia.

Corsie di marcia intasate da macchine in perenne divieto di sosta, nemmeno l'ombra di vigili urbani, e ultimo aspetto ma sicuramente non meno importante, i marciapiedi che nelle vie Valdiverio, Milano, tutte le Rive, Conti, Piccardi, Pascoli, Giulia, F. Severo ecc. presentano dei dislivelli tali da risultare un vero attentato in special modo a chi circola sulle due ruote.

A questo punto ci si chiede: i promotori del progetto di cui sopra non circolano per le vie della città? Hanno bisogno di qualcuno che indichi e segnali tali dissensi? Alla redazione di questo giornale sono giunte e giungono numerose lamentele su tale problema. E quale veicolo migliore del giornale di una città per denunciare e sperare che qualcuno finalmente si muova... Alla fine il risultato è sempre lo stesso, progetti, soldi spesi in iniziative che saranno valse solamente a fare tanto fumo e niente arrosto. Nel contempo, vista la solerzia con cui recentemente si è provveduto a multare tutte le due ruote posteggiate in via Giulia sul marciapiede, colgo l'occasione per denunciare la situazione che si verifica allorché si deve transitare in macchina per la via Kandler.

Premetto che tale via risulta essere il naturale sbocco di gran parte del traffico proveniente dal Centro Commerciale (altrimenti geniale in quella zona) e diretto sull'altipiano od oltre confine. Per tale via, a causa purtroppo di autovetture in perenne divieto di sosta lungo tutto il suo tratto,

è impossibile transitare, chi vi transita è costretto a lunghe soste e a difficoltà slalom perché sarebbe come a doppio senso, ma alla fine fine risulta essere transitabile per una sola vettura alla volta. Di tale inevitabile «tappo» soffre naturalmente la viabilità di tutta la parte alta di via Giulia.

Concludo ringraziando tutti coloro che nella nostra città usano le due ruote sfidando giornalmente le intemperie, sia i pericoli che incontrano per lo stato disastroso di alcune strade e sia per il traffico automobilistico generalmente poco attento a coloro che viaggiano sulle due ruote ma che contribuiscono a intasare il polmone ormai asfittico della nostra città, irrimediabilmente destinato a soffocare per colpa degli amministratori che passivamente stanno a guardare.

Nerina Spangher

Niccaini e Di Pietro

Lunedì 20 novembre, sono stato urgentemente chiamato a Roma per una serie di incontri con alcuni presidenti di commissioni parlamentari per un esame dei vari interventi che i deputati triestini dovranno effettuare sulla finanziaria.

Non ho potuto pertanto, e di ciò mi sono alquanto dispiaciuto, presenziare alla conferenza del dott. Di Pietro. Ho provveduto a inviare al presidente del Miani, Fogar, e allo stesso dott. Di Pietro messaggi ampiamente illustrativi dei motivi della mia assenza, rivolgendogli un caloroso benvenuto nella nostra città e l'auspicio di un nostro prossimo incontro, magari qui a Roma, grazie all'interessamento di comuni amici.

Non potevo immaginare che ancora una volta di questa assenza si facesse motivo di notizia gridata in un titolo «Brillano per l'assenza i politici» altrimenti un analogo messaggio. Vi assicuro che troppo ghiotto era il piatto offerto ieri dal Miani per lasciarselo scappare, ma altrettanto importante era la mia trasferta romana e, come s'usa dire... prima il dovere con quel che segue.

Gualberto Niccolini

COSTUME / PROTESTE

«Una città arrogante»

Vivo ormai da cinque anni a Trieste e ogni tanto mi chiedo in che razza di posto sono capitato. Circa un anno fa un'auto mi ha investito e gettato a terra in corso Saba (non mi sono fatto nulla, se non una botta nera). La signora che era alla guida prima ancora di chiedermi come stavo ha esclamato «No la jera su le righe», come se non attraversare sulle strisce fosse una ragione sufficiente per essere stesi da una macchina. Un'altra volta, sempre in corso Saba, un'auto mi è passata davanti alla punta dei piedi. Alle mie rimproverose l'autista ha replicato: «Se te se vol suicidar...».

Ieri mattina, lunedì, mentre attraversavo sulle strisce - per andare in piazza Goldoni una giovane mamma con bimbo in seggiolino si è ben guardata dal dare la precedenza cui avevo diritto ed è transitata sfiorandomi, per poi fermarsi dieci metri più in là, poiché il semaforo per immergersi in via Carducci era rosso. Sono andato fino alla vettura, ho aperto la portiera per protestare. Dalla giovane mamma non è venuta una parola di scusa, nulla, solo un arrogante: «Chiudi la porta della mia macchina se no chiamo i vigili».

Ho vissuto e frequentato numerose città italiane e straniere. Ho vissuto in quella città a cui Trieste dice di richiamarsi e con la quale invece non ha nulla a che fare: Vienna. Ma mai, mai da nessuna parte ho trovato tanta gente maleducata, arrogante e menefreghista come a Trieste.

Alessandro Marzocchi

Progetti discutibili

Qua a Trieste il nostro governo locale, sia regionale che locale, è stato eletto democraticamente. Dicono che in democrazia il popolo è sovrano, che in queste frasi non ho mai creduto. Abbiamo firmato in quarantatremila per non trasferire i reparti dell'ospedale Maggiore a Cattinara. Ma, secondo quanto scrivono i giornali, la giunta regionale con a capo il signor Fasola le ha respinte.

Passiamo all'antipopolismo comunale. Ha distrutto piazza Perugino. Adesso ha deciso, sempre secondo la stampa, di di-

struggere largo Nicolini dove c'è un bel cortile con delle belle casette intorno e tre bei alberi.

Quelle casette potrebbero servire per costruire un bell'asilo, proprio quello che è stato sfrattato da via Conti. Tutto questo per costruire un palazzo condominiale mentre a Trieste ci sono ventimila appartamenti vuoti e fra dieci anni ne saranno quarantamila. Le autorità dicono che i soldi stanziati vanno persi se non si costruisce. Allora io mi domando: se vengono stanziati soldi per fare saltare con una mina la Cattedrale di San Giusto, per non perdere i soldi si fa saltare anche quella?

Riccardo Paoletti

Cinquantamila sloveni

La disinformazione sugli sloveni a Trieste e in regione pare regnare indisturbata. Ne costituisce un esempio il comunicato in cui il segretario del Movimento giovani per Trieste, Lorenzo Giorgi, ironizza sul telegiornale in lingua slovena: egli lo immagina molto seguito, «vista l'assoluta inconsistenza numerica di quell'utenza» (sic). Ebbene, sta pur certo che gli sloveni ci sono (a Trieste e in regione), tanto quelli che sono fieri della propria identità, quanto coloro che - pur dopo decenni di assimilazione - conservano comunque nel loro animo il ricordo delle proprie radici. Tra gli stessi «padri fondatori» della Lista per Trieste (alla quale il suddetto Movimento giovani è legato) c'è Manlio Cecovini, i cui avi provengono con ogni probabilità dal ridente paesino di Cehovin, nella valle della Branizza (Branizza dolina, non lontano da S. Daniele del Carso-Stanjel); con un colpo di «bacchetta magica» (o più esattamente in attuazione di un regio decreto) il cognome originario sloveno Cehovin sarebbe diventato l'italianissimo Cecovini.

Ma al di là dei singoli casi, esiste una realtà che non può venire mistificata in alcun modo: già il censimento del 1910 aveva fotografato la situazione del territorio di Trieste, in cui vivevano 118.355 italiani, cittadini dell'Impero austro-ungarico (pari al 52% della popolazione) e

58.247 sloveni (25%), i quali costituivano il 13% degli abitanti in centro, il 48% nei sobborghi e quasi il 90% nel circondario.

A Gorizia, gli italiani erano più o meno 15.000 (54%), mentre il numero degli sloveni si aggirava sui 10.000 (36%); quanto poi agli sloveni della Slavia friulana (di cui le valli del Natisone-Nadiske doline rappresentano il nucleo storico, culturale e linguistico) essi erano - nel 1914 - ben 62.003, secondo l'Annuario statistico italiano.

Ma le genti slave di Trieste e del Litorale (Primorska) furono vittime di una persecuzione deliberata: l'Italia fascista ne progettò l'annientamento, inibendone la lingua, la cultura, la nazionalità; esse dovettero allora cercare altrove - nel mondo - le condizioni minime per la sopravvivenza (quanto materiale quanto spirituale e culturale): circa 70.000 sloveni e croati emigrarono verso il Regno dei serbi-croati-sloveni (Shs, costituito nel 1918); altri 30.000 andarono in Sud America, mentre 5.000 ancora si trasferirono in vari Paesi europei.

L'attuale consistenza numerica degli sloveni nel Friuli-Venezia Giulia è valutabile ragionevolmente attorno alle 100.000 persone; circa 50.000 in provincia di Trieste, quasi 30.000 in quella di Udine e - più o meno - 18.000 nel territorio di Gorizia (in base ai dati elaborati nel 1985 dall'Istituto sloveno di ricerche-Sloveni raziskovalni institut).

Gli sloveni dunque ci sono (altro che «assoluta inconsistenza numerica») ed è lecito supporre che guardino con interesse il telegiornale in lingua slovena, laddove esso arriva; infatti, gli sloveni della provincia di Udine sono ancora discriminati, non potendo per ora ricevere la trasmissione televisiva della Rai in lingua slovena. A questo punto è auspicabile che si ponga rimedio quanto prima a tale disservizio pubblico, anche se il direttore della testata giornalistica regionale (Tgr) Piero Vigorelli intende mandare in onda nelle prossime settimane - per il diletto degli abitanti della Slavia friulana - il telegiornale... in tedesco, prodotto dalla sede sudtirolese di Bozen-Bolzano...

Sergio Pipan

POLITICA / LA SVOLTA DI FINI

«E' Rauti il vero erede del vecchio Msi»

La fuga verso il centro imposta da Fini ai missini, oltre ai guasti associativi e all'imposizione di certe scelte, nel mentre ha «sentenziato» la sostanziale condanna del vecchio Msi a scomparire dalla scena politica, proprio nel momento del maggior consenso popolare, ha contestualmente decretato l'abbandono totale di tutte le tesi sociali per le quali con varie interpretazioni e con vario impulso di progettualità, in effetti, il Msi si era sempre configurato laddove, nelle sue lunghe battaglie di rivendicazione contro il sistema, il popolo missino non aveva mai assunto la configurazione di destra economica, ma in realtà di destra sociale, politicamente avanzata, tesa a porsi come alternativa sia al capitalismo che al socialcomunismo.

La gestione di Fini, seguita all'espugnazione della segreteria Rauti, ha costruito un «team» limitatissimo (sia per numero che per intelligenza) teso alla mera valorizzazione della sua immagine personale, negando la partecipazione della base ed estraniandosi da essa. Fini non si è curato di costruire, in qualche modo, barriere di protesta o di proposta adeguate ai tempi e alle contingenti esigenze della politica contemporanea, ma ha solo strumentalmente costruito il teorema della recisione netta delle radici storiche del partito, ritenendo con ciò di aver acquisito il «passaporto» per assumere dignità paritaria con gli altri leaders della politica italiana. Egli pertanto, nel rigettare il messaggio rivoluzionario dell'ultimo periodo del fascismo, ha totalmente disconosciuto l'attuale, futuribile del messaggio di Mussolini («diciotto punti del congresso di Verona del 1943») recidendo anche ogni legame con la politica di Almirante; dimenticando che lo stesso Almirante aveva saputo gestire, pur se in parte, sia la protesta che la proposta (ricordiamo i temi della coesistenza della riforma istituzionale, della radicale lotta contro il sistema).

Il procedere della segreteria Fini ha quindi determinato il più ampio qualunquismo delle tesi politiche del partito, avviandolo a divenire destra economica e antisociale (peraltro neppure ben definita, nella confusione tematica più completa della liberaldemocrazia), così privilegiando come unica tesi il «mercato» e quindi la spietata legge del profitto.

Bisogna ringraziare la testardaggine e la fermezza di Pino Rauti se la battaglia politica del Msi non è affatto finita e se vi è nel nuovo Movimento sociale-Fiamma Tricolore ancora un consistente «nucleo», fuso

tra base e vertice, portatore di un progetto concreto per una organizzazione programmatica nuova che esprime dei validi contenuti di carattere sociale, nella continuità ideale della lotta politica dei camerati missini.

Rauti ha saputo individuare, prima e dopo il congresso di Fiumi, la capacità e il coraggio dei veri missini di essere andati dritti per la propria strada, contro tutto e contro tutti, per 50 anni, affrontando e superando ostracismi e ghetizzazioni. La militanza che si ritrova all'interno del nuovo Movimento sociale è di conseguenza la militanza che Rauti ha saputo conservare contro ogni trasformismo, nel rispetto della pulizia morale e della memoria storica, per un progetto strategico di radicale rinnovamento della società italiana,

del suo vivere e del suo progredire, per una politica attuale, nazionale e sociale, popolare, di autentica alternativa.

Disincantato pertanto dal «nuovismo paroloso» di F.I. e di An, fuori dai guci ottocenteschi delle «Destre storiche e conservatrici», il nuovo Movimento sociale può grazie a Rauti finalmente far valere, libero da steccati di potere, le aspettative del popolo missino, quello vero, di realizzare il suo sogno di rivoluzione sociale: sogno rivoluzionario sociale da rapportarsi non solo al contesto dello Stato, ma anche al rapporto con il sistema mondiale che oggi impone al Msi-Pi di raffrontarsi su tutti i grandi temi di attualità in una battaglia politica di schieramento che non può certamente lasciarsi suggestionare, al contrario di altri, dal mass-media e dalle apparenze «salottiere» e «perbeniste» dei protagonisti della vita politica, in realtà servi dei grandi potentati economici che dominano l'Italia e il mondo. In conclusione, il Movimento sociale-Fiamma tricolore è l'unico vero erede e continuatore del Msi e ne rivendica i principi e la continuità storica, contro le abiure dei rinnegati di Alleanza nazionale.

Michele Sanseverino
Dirigente triestino
del Movimento sociale
Fiamma Tricolore

Parola Rauti

Mi dispiace per Stefano Pilotto, che è un ricercatore universitario di Trieste, ma anch'egli cade in errore quando scrive che l'Italia fu esclusa da «un'assise politica internazionale». Infatti la parola assise è una parola che ha soltanto il plurale (il singolare sarebbe «assisa»). Me lo confermano tutti i vocabolari consultati. Sono convinto che l'Italia si difenda anche scrivendone correttamente la lingua, e che i giornali abbiano in ciò una responsabilità maggiore dei lettori.

Gian Giacomo Zucchi

L'usignolo dell'Eiar

«Della radio l'usignolo stamattina ha preso il volo...», con questi versi iniziava una popolare canzone dell'epoca, mentre, nell'intervallo dei programmi, l'«Uccellino della radio» faceva sentire il suo dolce trillo, e... l'Eiar pagare agli abbonati il canone di novanta lire.

Ferruccio Zoldan

TRASPORTO PUBBLICO / UNA QUESTIONE ANTICA

«La fermata del bus n. 1»

Non è la prima volta che attraverso queste pagine viene sollevato il problema, ma sembra che gli addetti ai lavori siano tutti sordi e orbi. Si tratta della fermata del bus n.1, sita sulla via Baiaumonti, angolo via Pirano. Esportò così, ancora una volta, disagi e proposte.

1) È opportuno che sulla stessa fermata facesse sosta pure il bus n.8: il posto è nevralgico e gli utenti sono numerosissimi.

2) Se sente la mancanza di un chiosco d'attesa e con l'aggiunta degli

utenti della linea 8 si prenderebbero i classici due piccioni con una fava.

3) Vi è la necessità urgente da parte di chi ne ha la responsabilità, di un maggior controllo della zona nella quale il traffico è caotico, specie su via Pirano e Baiaumonti. Con gli ingorghi che rallentano il traffico vengono aumentati gli inquinamenti acustici e atmosferici. Non sono necessari altri commenti in merito, salvo una ispezione all'incrocio.

4) Questa la nuova proposta: sull'area di

fermata del summenzionato bus, una specie di Tir parcheggia una e anche più volte alla settimana, talvolta per più di 2 ore consecutive per rifornire, come è anche giusto, il supermercato Caf. Questo sistema è semplice e mentre le fosse stata data una giratina, essa sarebbe riuscita, oltre che brillante, assai lucrosa. Sicché adesso si parla con grande enfasi di federalismo fiscale, che il disegno di legge finanziaria ora all'esame del Parlamento

Nono Berto

RIFORME / LA RIVALUTAZIONE DEGLI ESTIMI CATASTALI

«Il "lucroso" federalismo fiscale piace molto a Roma»

Quando, alcuni anni fa, si cominciò a parlare di federalismo, da più parti si levarono urla di raccapriccio e d'esecrazione, quasi fosse in pericolo l'unità stessa della nazione. Ma, una volta placata questa prima reazione emotiva, ci fu chi, a Roma e dintorni, dovette considerare l'idea tutt'altro che malvagia: sol che le fosse stata data una giratina, essa sarebbe riuscita, oltre che brillante, assai lucrosa. Sicché adesso si parla con grande enfasi di federalismo fiscale, che il disegno di legge finanziaria ora all'esame del Parlamento

avalla autorevolmente. Qual è, in soldoni, il progetto governativo? Far affluire nelle casse centrali dello Stato la massima parte degli infiniti balzelli in vigore nel Bel Paese e, a titolo di consolazione, dare agli enti locali (regioni, province, comuni) la facoltà di tosare lo scorticare? le loro «pecorelle».

Tale capacità impositiva potrebbe sbizzarrirsi, in particolare, con l'aumento degli estimi catastali e, perché no, con la maggiorazione delle relative aliquote per il calcolo dell'Ici, sorella germana dell'Isi, che fu «parto»

del ministero Amato. Dunque, dopo l'imposta straordinaria sugli immobili arrivò quella ordinaria, entrambe basate sui contestatissimi estimi catastali fissati nel 1991 dal ministro Formica (il paladino d'un fisco «keguo e partecipativo», di sposto per altro ad assicurare un impiego statale ai contrabbandieri del Sud, che, integrati, continuano a battere il mare).

Fu, sì, emesso un decreto legge (23.01.1993), ripreso con modifiche e integrazioni dalla legge di conversione 24.03.1993, ripreso con modifiche e integrazioni dalla legge

di conversione 24.03.1993, n. 75, che consentiva ai Comuni (non ai privati) di ricorrere contro gli estimi Formica alle commissioni censuarie provinciali in via di costituzione, ma a Trieste si lasciò cadere l'offerta ed anzi, il facente funzione di segretario generale del Comune, da me interpellato quando ormai s'approssimava il termine per la presentazione dell'istanza, si dichiarò «ignorante» (sic!) dell'intera faccenda.

Invece ben più informati e decisi (e meglio ancora) presaghi del futuro, i funzionari responsabili

di oltre 1300 comuni si avvalsero, a tutela dei loro amministratori, della facoltà conferita loro dalla legge e poi, in virtù del principio silenzio-assenso in essa esplicitamente richiamato, ottennero una riduzione, in molti casi anche sensibile, delle tariffe catastali (fucinate a tavolino, senza verifiche, correttivi, aggiustamenti postulati dall'equità, quale un coefficiente di vetustà per gli edifici più antichi e degradati); completarono l'opera con l'adozione delle aliquote fiscali memo esose. Adesso, con una brillante alzata d'ingegno, si vogliono addirittura «riva-

lutare» tali estimi e magari anche le aliquote fiscali, come se non fosse già arbitrario aver, in pratica, ridotto a locatari tanti contribuenti che, a prezzo di sacrifici e rinunce, senza chiedere allo Stato il becco d'un quattrino, s'erano procurati una casa, cioè un bene incontestabilmente primario, almeno in un Paese civile. «Ma a noi che importano queste chiacchiere? ribatterebbero acigliati certi legislatori sedenti ancora in Parlamento: «Abbiamo già molto da pensare, noi: siamo perseguitati di Affittopoli!»

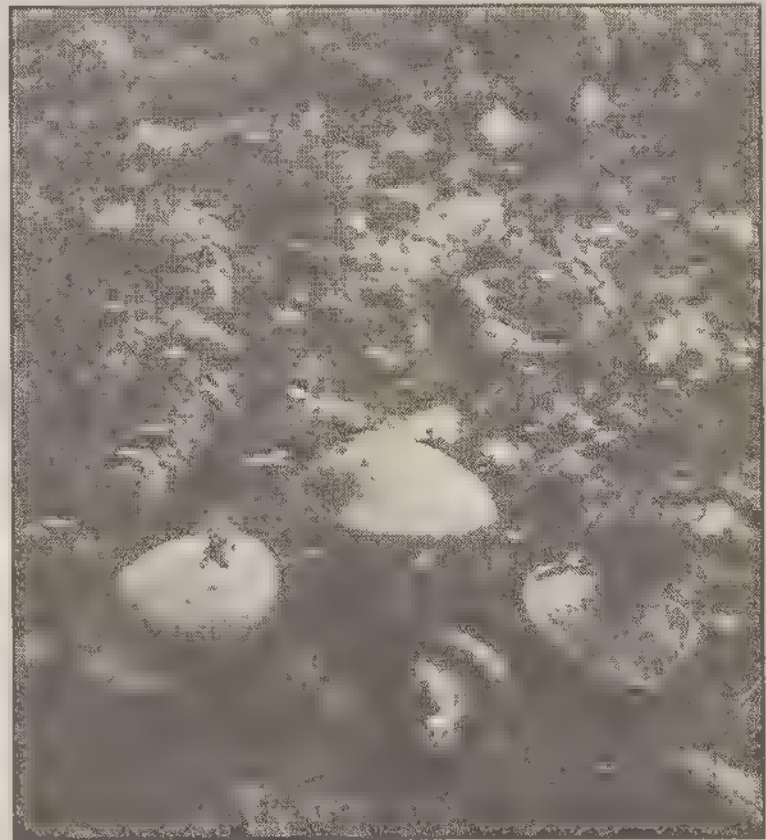
Egidio Della Toffola



MICOLOGIA

Ritorna l'Agarico, «re» delle nebbie

Dopo alcune piogge, le tante attese specie fungine autunnali (sparite dopo una breve comparsa) si sono invece ripresentate e dobbiamo dire in grande quantità. Ma come si è temuto, la temperatura si è abbassata (in Carso abbiamo la neve e di notte gela). Questo riduce di molto la possibilità che questi funghi possano prolungare la loro crescita fino al tardo autunno o addirittura fino all'inverno. Le specie più comuni che hanno fatto una breve ma intensa fioritura sono: Clitocybe e Lepista nebularis, l'abbondantissimo fungo detto «Agarico delle nebbie» e il Rhodopaxillus nudus (nella foto) o Lepista nuda, detto «Agarico violetto», ma più conosciuto come Tricholoma nudum; in minore quantità sono cresciuti sia il Tricholoma terreum, detto «moretta» per il colore cenerognolo della cuticola (pelle) del suo cappello, sia la Clitocybe geotropa, il gustoso «fungo di S. Martino».



L'Agarico violetto (Lepista nuda Bull. ex Fries Cke) cresce oltre che in autunno anche in primavera su terreni ricchi di humus, sotto ogni tipo di

zetti di lamelle mature. E ora di T. e F. Raris gli «Agarici» gratinati al forno: Eliminare i gambi dei funghi, ungere i cappelli con un po' d'olio e metterli in forno, in una pirofila, per 10 minuti (formeranno la loro acqua di vegetazione). Tritare finemente 50 g di prosciutto crudo, una mezza cipolla e 50 g di salsiccia fresca privata della pelle. Mettere il tutto a rosolare con poco burro e poco prezzemolo tritato. Togliere dal fuoco e far raffreddare. Aggiungere la mollica di un panino raffermo bagnato nel latte e strizzato, un uovo intero, sale e pepe e mescolare tutto vigorosamente in modo da formare una crema omogenea. Riempire i cappelli dei funghi con questo ripieno, disporli in una pirofila unita di burro, porre su ciascuno un fiocco di burro, far gratinare in forno e servire.

Anna Giustolisi Dolzani
(Cmtt Unione micologica italiana)

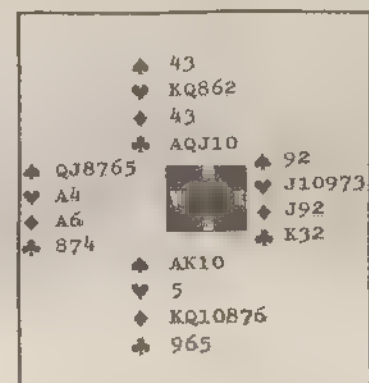
BRIDGE

Smazzata da campioni

Da oggi al 26 novembre si svolgono le gare nazionali a coppie miste

Fine settimana dedicata all'ultimo atto dei Campionati Italiani 1995. Da oggi al 26 novembre si disputerà a Salsomaggiore il Campionato a Coppie Miste divisione nazionale e le finali della fase interregionale. Molte le coppie della nostra regione partecipanti in lotta per mantenere la posizione o per puntare alla soprattra promozione alla serie superiore.

La smazzata di questa settimana si è presentata nell'ultimo Campionato italiano a squadre miste. La squadra di Trieste militante nella prima serie ha così licitato: Sud un quadri, intervento di Ovest con un picche, contro sputnik di Nord per mostrare punti e tendenzialmente le cuori, passo di Est, due quadri Sud,



due cuori Nord che mostra la quinta nel colore, due senza di Sud e tre senza conclusivo di Nord. Contratto logico regolarmente raggiunto da tutte le squadre in lizza. L'attacco generale è stato di piccola picche e il dichiarante non ebbe alcuna difficoltà a mantenere tranquillamente il contratto. Al tavolo in cui era impegnata la

squadra triestina l'Ovest di turno uscì invece con la Q di picche, piccola dal morto, 9 di Est e K di Sud. Come avrebbe proseguito, giocando naturalmente a carte coperte? Lele De Sario in Sud trovò rapidamente la soluzione vincente in base a queste deduzioni: l'attacco di Q di picche, mancanti il 10 e il 9, trovava una giustificazione soltanto se Ovest poteva contare su due prese rapide, evidentemente i due assi rossi. Mosse pertanto il K di quadri, che Ovest lasciò, e proseguì con piccola fiori passando senza esitazione l'A del morto. Quadri per il 10 e A di Ovest che ora è senza difesa. Provò a rinviare fiori cercando il doubleton di Sud, Est vinse con il K per il pron-

to rinvio a picche e il dichiarante allineò le sue brave 10 prese con 2 picche, 5 quadri e 3 fiori. Con l'intero schema a disposizione il gioco sembra ovvio, anzi, dopo aver vinto la presa con il K di quadri si vince anche ritornando con la piccola quadri per l'A ormai secco. Ma a carte coperte la condotta vincente è obbligata è quella adottata dal nostro giocatore. Infatti, se si opta per il sorpasso al K di fiori si finisce tre down. Est rinvia a picche e la difesa incassa quattro prese nel colore più il K di fiori e i due assi rossi. Smazzata oltremodo didattica che dimostra quanto sia importante trarre tutte le deduzioni dalle informazioni ricevute al tavolo.

Silvio Colonna

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE				
TRIESTE - ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/11	6.00	Is VERED	Venezia	VII
23/11	7.00	Cy POMMERN	Ancona	PFV
23/11	8.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
23/11	8.00	Il BULKGENOVA	Richards Bay	52
23/11	9.00	Da NORASIA MELITA	Malta	VII
23/11	12.00	Il SOGAR 5	Montalcene	52
23/11	15.00	Le BERGER A	Beirut	Rada
23/11	16.45	Bs MEGA	Ras Lanuf	Rada/Siot
23/11	21.00	Gr MINOS	Norfolk	A.F.S.
23/11	22.00	Il SANSOVINO	Durazzo	23
23/11	23.00	Ma SEAMUSIC 111	Tuapse	Siot
23/11	24.00	Ma CROATIA EXPRESS	Port Said	VII
TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
23/11	8.00	Il MARIA LAURA	Venezia	S. Sabba 1
23/11	12.00	Gr PROTOPOROS	Ordini	45
23/11	16.00	Da NORASIA MELITA	Capodistria	VII
23/11	17.00	Cy POMMERN	Ordini	PFV
23/11	18.00	Bs ANTINEA	Ordini	Siot 4
23/11	19.00	Tu UND TRANSPORTER	Istanbul	31
23/11	20.00	Is VERED	Ashdod	VII
MOVIMENTI				
23/11	11.00	SOGAR 101	35	52

BOOM PARTY
Divertimento in 10 o solo in 2.
144.114.810

FANTASY PARTY
SI RIDE! SI SCHERZA...
O SEMPLICEMENTE SI ASCOLTA!!
144.114.242
Per stare con tanti amici o solo in due.

SERVIZI RISERVATI AGLI ADULTI
Ritagliare e conservare
144.114.04
144.114.12
144.114.88
144.114.12
144.114.87
144.114.24
144.114.12
144.114.81
144.114.10
144.114.23
144.114.60
144.114.70

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 70%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	pioggia	3	9
Atene	n.p.	n.p.	n.p.
Bangkok	sereno	23	32
Barbados	variabile	27	30
Barcellona	pioggia	9	16
Belgrado	sereno	-4	4
Berlino	sereno	-7	1
Bermuda	nuvoloso	21	23
Bruxelles	sereno	6	12
Buenos Aires	sereno	19	25
Chicago	variabile	-7	2
Copenaghen	nuvoloso	1	4
Francforte	variabile	-4	3
Gerusalemme	variabile	15	20
Helsinki	pioggia	-3	1
Hong Kong	sereno	17	22
Honolulu	sereno	22	29
Istanbul	pioggia	9	19
Il Cairo	variabile	14	21
Johannesburg	nuvoloso	9	13
Kiev	n.p.	n.p.	n.p.
Los Angeles	sereno	12	22

Tempo previsto:

Cielo variabile su tutta la regione con temperature ancora basse. È possibile comunque che prevalga il sereno.

Le previsioni del Centro Ers a sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE S. CLEMENTE

Il sole sorge alle 7.14 e tramonta alle 16.28 La luna sorge alle 7.51 e cala alle 17.32

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	0,9	6,6	MONFALCONE	-5,5	7,9
GORIZIA	-4,3	7,5	UDINE	-4,8	8,8
Bozano	-5	10	Venezia	-1	7
Milano	-1	10	Torino	3	6
Cuneo	1	6	Genova	5	11
Bologna	0	10	Firenze	3	11
Perugia	0	6	Pescara	5	10
L'Aquila	-1	7	Roma	2	12
Campobasso	-1	4	Bari	3	10
Napoli	5	11	Potenza	-2	3
Reggio C.	-1	12	Palermo	11	13
Catania	7	15	Cagliari	6	16

Tempo previsto per oggi: sulla Sicilia e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni, sulle regioni tirreniche e sulla Liguria condizioni di variabilità. Sul resto del Paese cielo sereno o poco nuvoloso. Dopo il tramonto formazioni di foschie anche dense sulla Pianura Padana occidentale.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni di ponente, stazionarie su quelle di levante.

Venti: moderati da Sud-Est, con locali rinforzi sulle regioni di ponente.

Mari: mossi o molto mossi i bacini occidentali, poco mossi quelli orientali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulla Sicilia e sulla estrema regione meridionale nuvolosità irregolare, sul resto del Paese cielo in prevalenza poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: deboli da Sud-Est.

PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO
CONTRO L'ABBANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI

I GIOCHI

ORIZZONTALI:

1 Brucia e produce calore - 12 Scienziati da laboratorio - 13 Salvaguarda dalle scosse elettriche - 15 In contrapposizione a "proprio" - 18 Il predecessore di Stalin - 19 I dispositivi del distillatore per l'incollamento - 21 Iniziali della Morelli - 22 Il regista di Mon Oncle - 23 Variegata tra le dune - 25 Prefisso per "sotto" - 27 In mezzo - 29 Il centro di Arezzo - 30 Il nome di famiglia - 33 Pezzi, musicali o letterari - 36 Rivendite di giornali - 38 Ghetta - 39 Compatriota di Khomelini - 41 Riparato in mezzo - 42 Mettere assieme - 43 Formano la corolla - 45 Il... valore del vero amico - 46 La regione con l'iri.

VERTICALI:

1 Elaboratrice originale - 2 Cuore d'eroina - 3 Iniziali della Callas - 4 Capitale del Libano - 5 Il nome della Andress - 6 Viva i roditori dalla lunga coda - 7 Il signor... de' Tali - 8 Il nome di Svevo - 9 Fernando, noto pittore e scultore colombiano - 10 Piace farla al sarcasmo - 11 La parte superiore del garlignolo - 14 Lo è un processo basato su sole argomentazioni - 16 Si accendono dall'interruttore - 17 Tibia senza vocali - 20 Un gigante della strada - 24 Mediatori - 26 La Wanda regina del varietà - 28 Le prime dell'alfabeto - 31 Parassita della scabbia - 32 Polvere nera per fotocopiatri - 34 Per il lotto è una città - 35 Arrivato agli estremi - 37 Le iniziali di Poe - 40 Dentro il - 42 Un vecchio do - 44 Le iniziali di Zanzotto.

ENIGMISTICA 100

pagine di giochi e rubriche
Ogni mese in edicola

CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI

OROSCOPO

Ariete

21/3 - 20/4

Nuove prospettive di affari capovolgono in positivo l'andamento del vostro lavoro. Sfruttate abilmente le vostre conoscenze. Soddisfazioni in amore.

Gemelli

20/5 - 20/6

Vi sarà fatta una proposta di lavoro parecchio rischiosa ma che offre buone prospettive economiche: valutatela. Un rapporto fragile sta finendo.

Leone

22/7 - 23/8

Studiate con attenzione la mossa più opportuna da fare per riuscire a sfondare nel lavoro. Sentimenti contrastanti, siate più decisi.

Bilancia

23/9 - 22/10

Nel lavoro i risultati positivi non mancheranno ma dovrete frenare l'abituale impazienza. In amore è tempo di dare oltre che di ricevere.

Sagittario

23/11 - 21/12

Nel lavoro non avete motivo di preoccuparvi: il momento difficile è ormai alle vostre spalle. Il clima in amore va lentamente rasserenandosi.

Aquario

21/1 - 19/2

Nel lavoro limitatevi a seguire i programmi già stabiliti: c'è tempo per pensare ad altre iniziative. In amore il risveglio potrebbe essere brusco.

Toro

21/4 - 19/5

Vi sentite ottimisti e pieni di buone intenzioni. Approfittatene per intensificare il ritmo di lavoro. Turbamenti improvvisi in amore.

Cancro

21/6 - 21/7

Non precipitate gli avvenimenti, aspettate il momento propizio per agire. In amore non tenete la situazione sotto controllo, potrebbe sfuggirvi di mano.

Vergine

24/8 - 22/9

Le iniziative che avete intenzione di prendere vi permetteranno di essere apprezzati dai superiori. Collera passeggera in amore. Pensate prima di agire.

Scorpione

23/10 - 22/11

Le vostre speranze per il momento saranno deluse per colpa di un concorrente agguerrito. Dedicate maggiore attenzione a chi vi ama.

Capricorno

22/12 - 20/1

Se volete davvero essere apprezzati dai capi allora dovrete darvi da fare facendo anche delle rinunce. In amore state dando il meglio di voi stessi.

Pesci

20/2 - 20/3

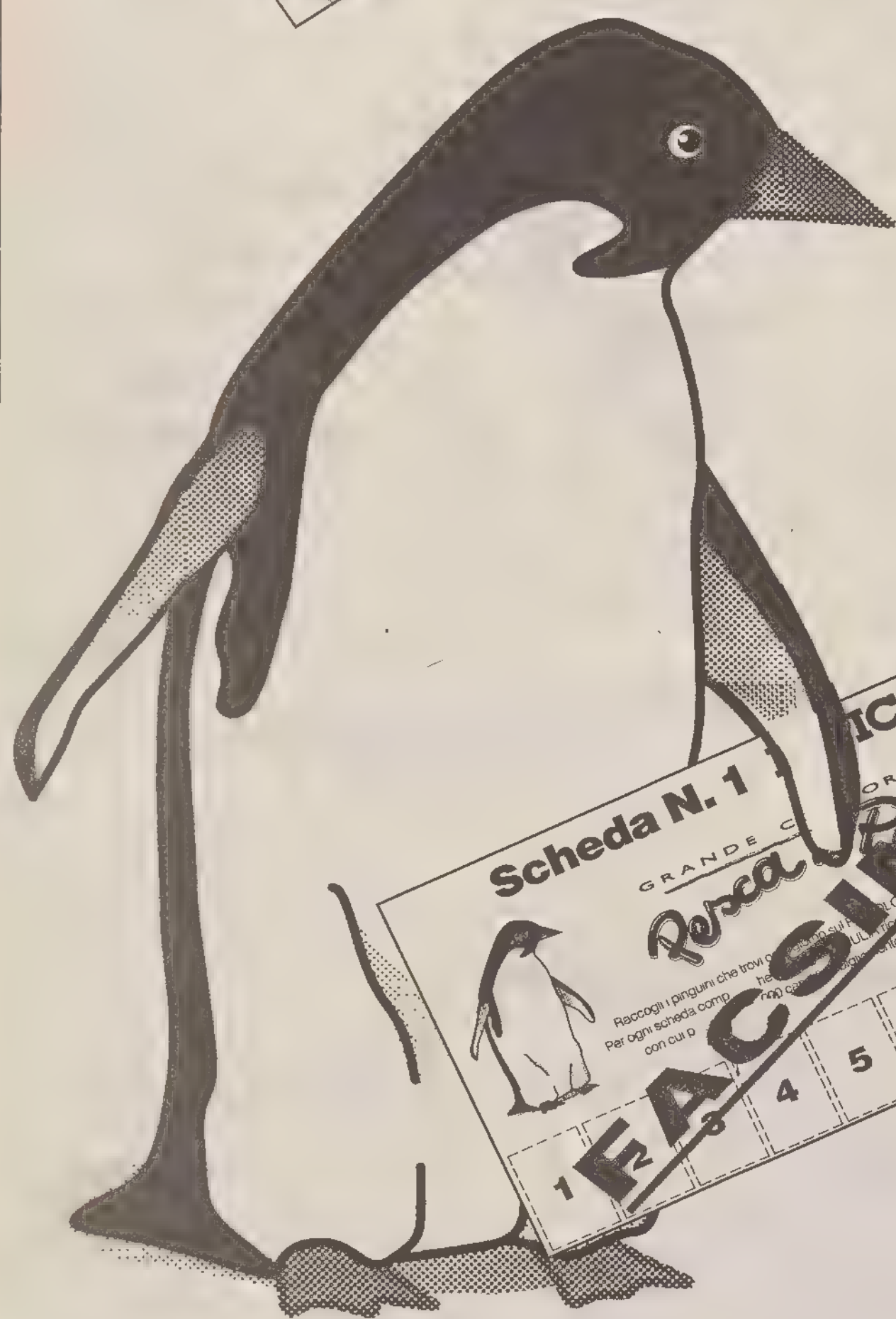
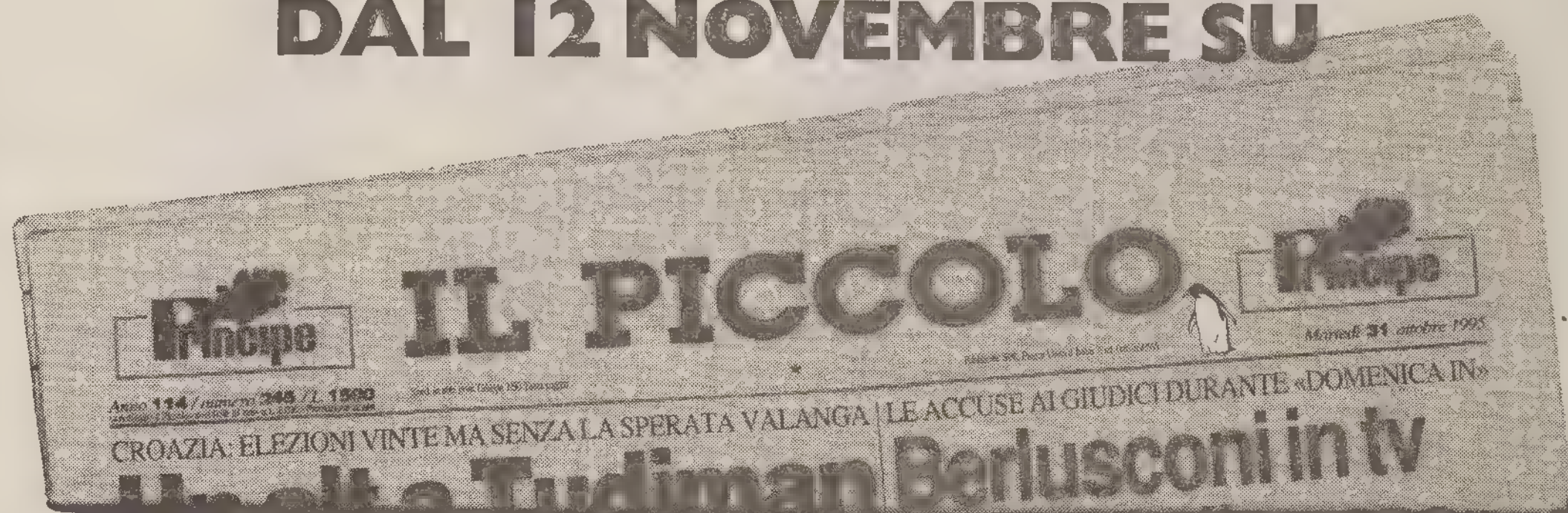
Una certa elasticità mentale vi aiuterà a fronteggiare situazioni nuove e impreviste nella professione. Sentimentalmente siete disastri.

GRANDE CONCORSO

Pesca al Polo



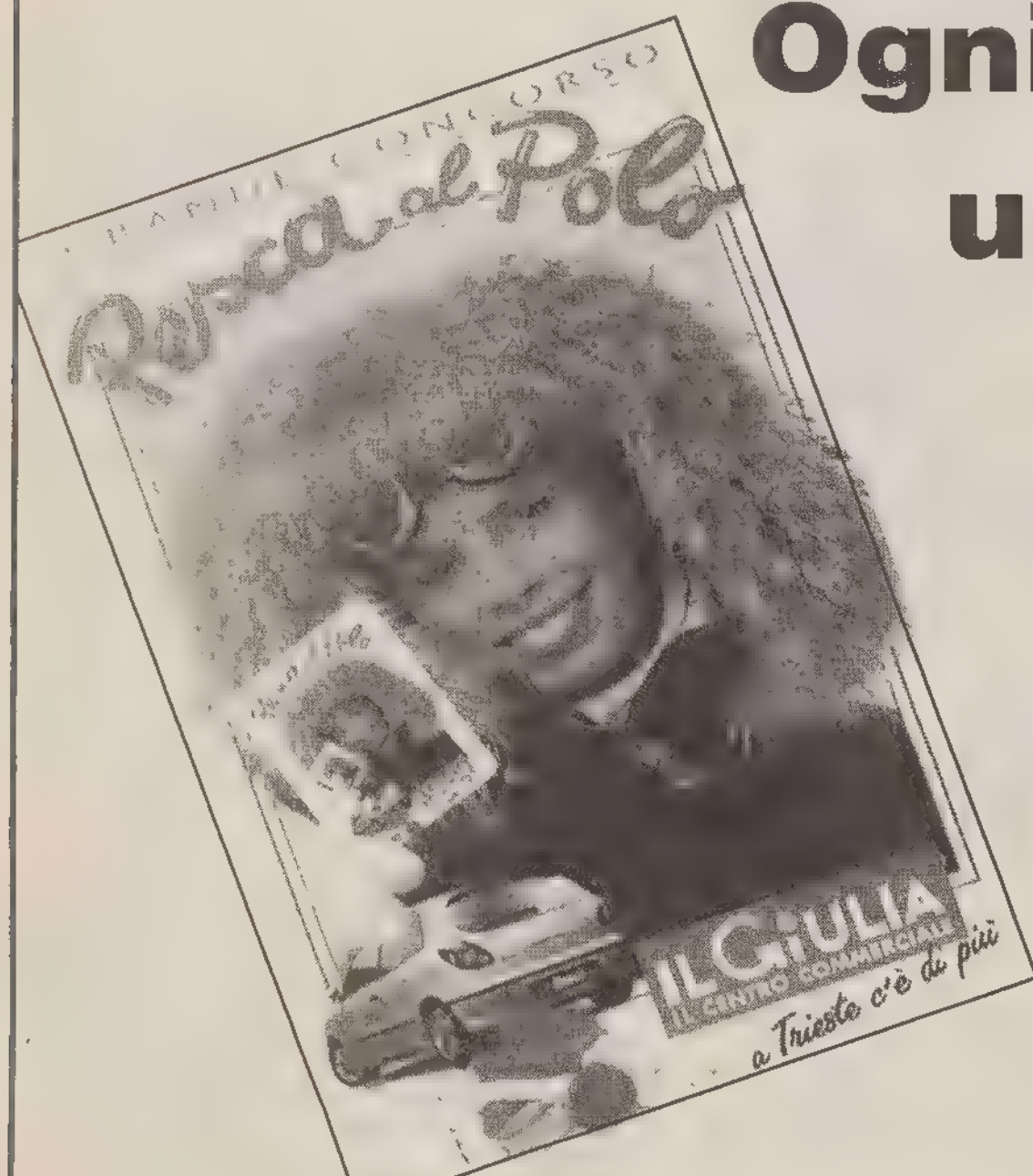
DAL 12 NOVEMBRE SU



ARRIVANO I PINGUINI

Raccogli i pinguini numerati che trovi ogni giorno su "IL PICCOLO". Completa la scheda settimanale pubblicata sul giornale della domenica e consegnala a "Il Giulia". Per ogni scheda consegnata riceverai un gratta e vinci Pesca al Polo con cui puoi vincere subito 3000 caldissimi capi di abbigliamento e partecipi alla grande estrazione di una fantastica Fiat Bravo

**Ogni domenica
una scheda.**



**Ogni giorno
un pinguino.**



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, tel/fax 040/366766. Orario: 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **UDINE:** via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; **GORIZIA:** corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; **MONFALCONE:** largo Anconetta 5, tel. 0481/798828; **PORDENONE:** via Lgo S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553570, fax 0434/553710; **MILANO:** Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/575771; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/6769.15325; **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; **BOLOGNA:** sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/253263; **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel/fax 030/42353; **FIRENZE:** sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paoloni), tel. 055/2346043; **LODI:** via Marsala 55.

Impiego e lavoro offerte

CERCA pizzaiolo pratico capace. Tel. ore 11-12 in poi 040/761656. (A127673)
CERCA urgentemente banconiera ore serali bella presenza. Tel. ore past 0481/777179. (C803)
CERCHIAMO dieci persone disposte lavorare con impegno per sviluppare attività in proprio tel. (040) 307745. (A12521)

Lavoro a domicilio artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio costruzioni edili. Telefonare 040/384374. (A12588)
A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili veneziane pitture restauri appartamenti. Telefonare 040/384374. (A12588)

Vendite d'occasione

HI-FI svendo con mobile nuovo con telecomando. Tel. 0336/644754. (A12719)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000, nuovo tedesco 1.650.000 0330/480600, 0431/93388. (C0)

Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A12633)

Appartamenti e locali offerte d'affitto

AFFITTIAMO OTTIMO BAIA-MONTI cucinotto soggiorno 2 stanze bagno piano alto 040/331359. (A12732)
AFFITTIAMO ottimo soggiorno cucinotto matrimoniale bagno 650.000. 040/351359. (A12761)
AFFITTIAMO soleggiatissimo cucina soggiorno matrimoniale bagno terrazzo 700.000 040/351359. (A12732)
AFFITTIAMO OTTIMO BAIA-MONTI cucinotto soggiorno 2 stanze bagno piano alto. 040/351359. (A12732)

Capitali - Aziende

A.A. GRUPPO finanziario leader concede rapidamente finanziamenti e mutui agevolati a norma di legge a tutte le categorie. 049/8724571. (GPD)
A.A. QUALSIASI categoria a norma di legge finanziamenti qualsiasi cifra velocemente. 0422/423994-424186. (GPD)
A.A. VOLETE cedere la Vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (GPD)
ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralposto gratuito. Tel. 02/33603101. (G176096)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 100.000 rate 800.000 TAEG 15,5% IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040/630992

FINANZIAMENTI rapidissimi a norma di legge fiduciari personali aziendali mutui a dipendenti artigiani commercianti 10.000.000/500.000.000. 049/871777. (A500)
FINANZIAMO prestiti fiduciari personali/aziendali 10.000.000/500.000.000. Mutui casa/liquidità velocemente tutta Italia. 049/8754422. (GPD)
SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo e operazione. Tel. 0041-91/9944475. (G172982)
5/20.000.000 firma singola protestati, cessioni quinto dello stipendio, liquidità aziendale, prestiti fiduciari, mutui. Risolviamo qualsiasi problema. 049/666210.

Case-villa-terreni acquisti

APPARTAMENTINO stabile decoroso, una/due camere, cucina, bagno. Cerchiamo urgentemente. EQUIPE 040/764666. (A12549)
CERCHIAMO, residenziale, soggiorno, due/tre camere cucina bagno. Possibilmente luminoso. EQUIPE 040/764666. (A12549)
VILLA o appartamento prestigioso, terrazza/giardino. Vista aperta. Cerchiamo garantendo totale riservatezza. Equipe 040/764666. (A12549)

Case-villa-terreni vendite

BIBIONE Mare: vendo appartamento 5 posti letto, piscine, tennis, 95.000.000; vilino modernamente arredato 89.500.000. 0431/430429-439515. (A099)
BOX già affittati con rendita elevata in centro città impresa vende tel. 040/660094 ore 9-13 17-19. (A12553)
GRADO nuova ristrutturazione vicino spiaggia impresa vende appartamenti di varie misure a partire da L. 168.000.000. Scelta finiture personalizzazioni, porta blindata, video citofono, ascensore, aria condizionata. Mutuo eventuale permuta. Tel. 0337/497133 - 0330/483477. (GPD1225)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: adiacenze Basovizza in villa bifamiliare di nuova costruzione: salone tre stanze cucina tre bagni grande taverna liscia posto auto giardino. Informazioni esclusive nei nostri uffici. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: Campo Marzio edificio indipendente di due piani: composto da zona uffici magazzino laboratorio e parcheggio. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: fine Piccardi seminuovo due stanze cucina bagno riscaldamento autonomo 95.000.000. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: Ippodromo-Fiera panoramico soleggiato: soggiorno due stanze cucina bagno riscaldamento autonomo. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: fronte tribunale piano alto signorile: sei grandi stanze cucina tripli servizi ripostigli poggiori comfort. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: grande terreno edificabile già lottizzato adatto anche a impresa - splendida vista mare. Informazioni riservate. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: inizio Romagna

in palazzina: grande salone tre stanze doppi servizi terrazzi cantina autorimessa. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: Muggia casa bifamiliare composta da due alloggi uno con salone tre stanze cucina bagno soffitta l'altro con saloncino due stanze cucina due bagni 700 metri quadrati di giardino. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: Parini-Foscolo magazzino di 40 metri quadrati fronte strada. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: Pendice Scoglietto tranquillo: soggiorno con cucinino matrimoniale bagno ripostiglio poggiori - adatto investimento. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: San Vito signorile soleggiato: salone quattro stanze cucina due bagni poggiori posto auto. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: via Parini cinque alloggi locati per un totale di 520 metri quadrati più magazzino fronte strada. Vende anche separatamente. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: via Rossetti signorile tranquillo: saloncino due stanze cucina bagno terrazzi. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: Viale Sanzio pronta entrata recente: saloncino due stanze cucina bagno terrazzi. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003: zona Vespucci edificio bifamiliare con due alloggi indipendenti e giardino posto auto 330.000.000. (A12572)

IMMOBILIARE BORSA: 040/368003: Colleoni primingresso vista mare: salone tre stanze cucina doppi servizi terrazza possibilità posto auto. (A12572)

IMMOBILIARE TERGESTEA 040/368003: Colleoni primingresso vista mare: salone tre stanze cucina doppi servizi terrazza possibilità posto auto. (A12572)

IMMOBILIARE TERGESTEA 040/368003: Colleoni primingresso vista mare: salone tre stanze cucina doppi servizi terrazza possibilità posto auto. (A12572)

IMMOBILIARE TERGESTEA 040/368003: Colleoni primingresso vista mare: salone tre stanze cucina doppi servizi terrazza possibilità posto auto. (A12572)

IMMOBILIARE TERGESTEA 040/368003: Colleoni primingresso vista mare: salone tre stanze cucina doppi servizi terrazza possibilità posto auto. (A12572)

IMMOBILIARE TERGESTEA 040/368003: Colleoni primingresso vista mare: salone tre stanze cucina doppi servizi terrazza possibilità posto auto. (A12572)

IMMOBILIARE TERGESTEA 040/368003: Colleoni primingresso vista mare: salone tre stanze cucina doppi servizi terrazza possibilità posto auto. (A12572)

IMMOBILIARE TERGESTEA 040/368003: Colleoni primingresso vista mare: salone tre stanze cucina doppi servizi terrazza possibilità posto auto. (A12572)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Staranzano perfetto alloggio mq 55, ampia terrazza soffitta L. 108.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 bicamere indipendente in quadrifamiliare, piccolo scoperto L. 115.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 CENTRO attico mq 100 + terrazza panoramica veranda garage doppio. 0481/798807

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi nuovi appartamenti box cantina da L. 40.000.000 + mutuo regionale. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 recentissimo tricamere doppi servizi garage cantina L. 162.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi recente villaschiera mq 270 3 letto, taverna, doppio box, mansarda. Giardino, ottime finiture. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 vicinanza nuova bifamiliare personalizzabile 3 letto taverna, garage terreno mq 400. Ottime finiture. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 ZONA POSTE recentissimo bicamere mq 83 garage, cantina L. 165.000.000. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 centrale appartamento, completamente da ristrutturare, mq 100. L. 65.000.000. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 centralissimo appartamento, completamente da ristrutturare, mq 100. L. 65.000.000. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Duino alloggio ultimo piano, due letto, studio, soggiorno con caminetto, doppi servizi, ampio terrazzo, autoriscaldato, cantina, posti macchina coperti, verde condominiale. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Centralissima villa indipendente con giardino e ampio scantinato, 2 stanze, grande soggiorno/pranzo con terrazzo. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Centralissimo appartamento in V.le S. Marco, 2.o piano, 2 letto, box auto. L. 140.000.000. 0481/411430. (C00)

NEGOZI Gorizia centro vendesi mq 130 e mq 80 ampie vetrine. 0481-33362. (B00)

OPICINA privato vende ampio appartamento con mansarda, due posti macchina, lire 315.000.000. Tel. 632263 ore ufficio. (A12583)

PIAZZA Goldoni adiacenze vendesi luminosissimo ultimo piano ascensore sei stanze servizi adatto studio associato ambulatorio 170 mq. Di & Bi tel. 040/299137. (A12632)

PROSECCO zona tranquilla vendesi rovina totale 70 mq da ricostruire Di & Bi. Tel. 040/299137. (A12632)

RABINO 040/368566: libero adiacenze via Matteotti appartamento perfetto ultimo piano con ascensore vista aperta saloncino cucina abitabile 2 camere doppi servizi terrazzo ripostiglio posto macchina coperto 228.000.000. (A00)

RABINO 040/368566: libero adiacenze via Settefontane bellissima mansarda con sopalco completamente ristrutturata composta da salone con caminetto cucinotto camera matrimoniale bagno ripostiglio riscaldamento autonomo 235.000.000. (A00)

RABINO 040/368566: libero adiacenze viale Miramare in palazzo d'epoca appartamento su 2 livelli di 150 mq totali vista mare e città completamente ristrutturato composto da salone 3 camere matrimoniali cucina abitabile ripostiglio lavanderia doppi servizi riscaldamento autonomo 365.000.000. (A00)

RABINO 040/368566: libero via Navali in palazzina signorile con giardino condominiale appartamento perfetto con salone cucina abitabile 2 matrimoniali cameretta doppi servizi 2 poggiori cantina posto auto coperto 310.000.000. (A00)

RABINO 040/368566: San Dorligo stupenda villa bifamiliare su 2 piani 1 livello composto da salone cucina abitabile 3 camere matrimoniali spogliatoio doppi servizi ripostiglio terrazzo Il livello composto da soggiorno cucina camera matrimoniale cameretta bagno terrazzo tutto in perfette condizioni + taverna e box per 4 macchine terreno di proprietà di 500 mq 760.000.000. (A00)

RABINO 040/368566: Contovello casetta su 3 livelli per un totale di 140 mq cortile con accesso auto progetto approvato Viale soleggiatissimo ultimo piano cucina salone doppi tre matrimoniali due bagni ripostigli ampia soffitta. 040/633133. (A12542)

VENDESI appartamento di mq 60, cantina 20 mq, garage 40 mq, telefonare dopo le ore 18, 040/43108. (A12509)

Diversi

MALIKA cartomante non rinunciare all'amore denaro lavoro fortuna se non sarete soddisfatti sarete rimborsati 100/100 tel. 0336/644754. (A12719)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.02 D Venezia S.L.
5.37 D Venezia S.L.
6.04 IR Venezia S.L.
6.13 R (*) Portogruaro-Carole
7.13 E Venezia S.L.
7.50 IC (*) Torino P.N.
8.13 IR Venezia S.L.
9.43 R (*) Portogruaro-Carole
10.13 IR Venezia S.L.
11.55 IC (*) Roma Term.
12.13 IR Venezia S.L.
12.46 R Latisana
13.10 D Venezia S.L.
14.00 R (*) Portogruaro-Carole
14.13 IR Venezia S.L.
15.13 D Venezia S.L.
15.50 IC (*) Sestri Lev. via Genova P.P.
16.13 IR Venezia S.L.
17.13 E Venezia S.L.
17.27 R Venezia S.L.
18.13 IR Venezia S.L.
19.13 E Lecce
19.57 R (*) Portogruaro-Carole
20.25 E Genova
21.13 IR Venezia S.L.
22.13 E Roma Termini

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 E Venezia-Mestre
0.42 IR Venezia S.L.
1.42 IR Venezia S.L.
2.52 D Venezia S.L.
6.32 R (*) Portogruaro-Carole
7.07 D Portogruaro-Carole
7.37 D (*) Portogruaro-Carole
7.59 E Roma Termini
8.53 E Genova
9.24 R Portogruaro-Carole
10.05 E Lecce
10.42 IR Venezia S.L.
11.42 E Venezia S.L.
13.42 IR Venezia S.L.
14.12 D Venezia S.L.
14.56 R (*) Portogruaro-Carole
15.24 R Latisana
15.42 IR Venezia S.L.
16.04 IC (*) Roma Termini
16.25 D Venezia S.L.
17.42 IR Venezia S.L.
18.50 D Udine-via Venezia S.L.
18.50 IC (*) Torino P.N.
20.33 IR Venezia S.L. via Udine
20.55 R Venezia S.L.
21.42 IR Venezia S.L.
22.00 IC (*) Genova Br.
22.42 E Venezia S.L.

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.02 E (*) Budapest
9.13 E Zagabria Gl. Kol.
12.02 E Budapest K.
17.57 IC (*) Zagabria Gl. Kol.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.52 E (*) Budapest K.
10.58 IC (*) Zagabria K.
16.57 E Budapest K.
19.51 E Zagabria K.

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - Piazza Unità 7; telefono (040) 366565367045-367538, FAX (040) 366046

GORIZIA - Corso Italia 54, telefono (0481) 537291/531354, FAX (0481) 537291

MONFALCONE - L.go Anconetta 5, telefono (0481) 798828/798829, FAX (0481) 798828

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.52 E (*) Budapest K.
10.58 IC (*) Zagabria K.
16.57 E Budapest K.
19.51 E Zagabria K.

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - Piazza Unità 7; telefono (040) 366565367045-367538, FAX (040) 366046

GORIZIA - Corso Italia 54, telefono (0481) 537291/531354, FAX (0481) 537291

MONFALCONE - L.go Anconetta 5, telefono (0481) 798828/798829, FAX (0481) 798828

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.52 E (*) Budapest K.
10.58 IC (*) Zagabria K.
16.57 E Budapest K.
19.51 E Zagabria K.

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - Piazza Unità 7; telefono (040) 366565367045-367538, FAX (040) 366046

GORIZIA - Corso Italia 54, telefono (0481) 537291/531354, FAX (0481) 537291

MONFALCONE - L.go Anconetta 5, telefono (0481) 798828/798829, FAX (0481) 798828

(*) Servizio periodico.
(†) Treno con pagamento di supplemento.

venite al
CENTERGROSS
di BOLOGNA

Il Servizio Clienti comunica
APERTURE FESTIVE PERIODO PRENATALIZIO

Domenica 26 Novembre
Domenica 3 Dicembre
Venerdì 8 Dicembre
Domenica 10 Dicembre
Domenica 17 Dicembre

Sarà disposta l'apertura degli ingressi al Centro dalle ore 9,00 alle ore 13,00

Tale calendario sarà adottato dalle Aziende che riceveranno utile servizio alla propria Clientela

ACERTATEVI SUI GIORNI ED ORARI DI APERTURA DEGLI OPERATORI DI VOSTRO INTERESSE

UFFICIO INFORMAZIONI
Tel. 051/861855 - Fax 6647240
dal lunedì al venerdì - ore 8.30-12.30/13.30-17.30



PER I VOSTRI ACQUISTI

- Dove circa 500 Aziende completamente autonome e indipendenti tra loro distribuiscono tutto l'anno e con oltre 5000 addetti, prodotti italiani ed internazionali ad alta qualità commerciale.
- Abbigliamento (dal pronto moda e programmato Made in Italy al casual di marca internazionale), tessuti ed accessori, calzature, pelletteria e bigiotteria, arredo tessile e casalinghi, elettrodomestici, giocattoli, cartoleria, profumeria, articoli sportivi, alimentari, ristorazione e alberghi. Articoli farmaceutici e simili.
- Aziende tecniche dedicate alla progettazione e distribuzione di prodotti e impianti per l'industria, l'artigianato e il commercio.
- Il fabbricato centrale offre una gamma di servizi di ogni tipo banche, ufficio postale, edicola, tabacchi, agenzia viaggi, traduzioni, interpretariato, taxi e trasporti, bar, tavole fredde, self services.
- L'ufficio tecnico e l'ufficio informazioni.
- Circondato da un magnifico parco, il ristorante Villa Orsi, per il quale è consigliabile prenotare.
- Al Centergross di Bologna è molto facile arrivare: in aereo, in treno, in auto. Trasporti, alberghi ristoranti e negozi hanno incrementato i loro servizi a Bologna, famosa, con i suoi 26 appuntamenti annuali, per essere la sede di prestigiose fiere e saloni di esposizione, molto visitata per il suo patrimonio storico e artistico, la sua tradizione gastronomica.
- Il Centergross è una tappa fondamentale nel "turismo d'affari" di Bologna, ritenuta la prima città d'Italia per la qualità della vita.

PER UNA VOSTRA SEDE OPERATIVA

- Nel primo più prestigioso e funzionale centro europeo per il commercio all'ingrosso, in un complesso territoriale di 1.000.000 di mq., disciplinato nel rispetto ambientale, efficienza delle strutture urbane e della sicurezza, dotato di tutti i servizi comuni e di supporto all'impresa.
- Gli oggi, circa 500 Aziende di tutta Italia ed estere hanno aperto uffici, show rooms, punti vendita, depositi e centri di distribuzione, su superfici da 50 mq. a 10.000 mq., che in completa autonomia di gestione attirano compratori da tutte le parti del mondo provocando un traffico medio quotidiano di oltre 20.000 unità tra automezzi e mezzi pesanti.
- È il frutto delle indubbe capacità imprenditoriali insediate unitamente alla posizione strategica - Bologna - che svolge un ruolo chiave nella rete di comunicazioni stradali e ferroviarie in quanto, da sempre, passaggio obbligato fra il sud ed il nord dell'Italia, fra il Nord Europa e il Mediterraneo.
- Inoltre, il collegamento con l'intera rete autostradale europea, la vicinanza al più grande porto mercantile non marittimo d'Europa, l'Interporto-Centro Doganale, all'Aeroporto internazionale e al Fiera District, contribuiscono allo straordinario dinamismo economico che attrae ogni anno il mondo degli affari.

VISITATECI O CHIEDETE INFORMAZIONI VIA FAX (051-6647240)

CENTERGROSS: IL VOSTRO POSTO AL CENTRO DEL MONDO
Centro per il Commercio all'Ingrosso di Bologna s.r.l. - 40050 FUNO DI ARGELATO (Bologna) ITALIA - AUTOSTRADA BOLOGNA / PADOVA - USCITA INTERPORTO



CHAMPIONS LEAGUE / LA JUVENTUS CHIARAMENTE SCONFITTA IN CASA

Il Borussia espugna Torino



È Enzo Ferrari il nuovo allenatore dell'Alessandria

ALESSANDRIA — L'Alessandria (serie C1, girone A) ha cambiato allenatore: ha esonerato Gianfranco Motta e ha assunto Enzo Ferrari. La decisione è stata resa nota ieri sera dal presidente Gino Amisano, 53 anni, ha guidato per quattro stagioni l'Udinese, poi ha allenato per una stagione in Spagna il Saragozza. Tornato in Italia, è stato il tecnico della Triestina, dell'Avellino, del Palermo, della Reggina. Il debutto di Ferrari sulla panchina dell'Alessandria avverrà domenica prossima a Carpi.

Sui diritti Tv e su Sacchi vertice in Federcalcio

ROMA — Piccolo vertice del calcio italiano nella sede della Fip. Per poco più di un'ora si sono incontrati il presidente federale Antonio Matarrese e quelli delle tre leghe, Luciano Nizzola per i professionisti, Giancarlo Abete per la serie C ed Elio Giulivi per i dilettanti. Una riunione che è servita a una messa a punto alla vigilia della assemblea della serie C di oggi e del consiglio della lega professionisti di domani. Sono stati comunque approfonditi i problemi delle tre leghe in un momento non facile per il calcio, soprattutto sull'argomento dei diritti tv. Matarrese avrebbe ribadito quanto scritto nella sua lettera del mese scorso a Nizzola. Ovvero che il calcio è un sistema composito e occorre mantenere gli equilibri per salvaguardare, con il principio di mutualità, la dignità di tutte le componenti senza mortificare nessuna delle tre leghe. Si è parlato anche del contratto di Arrigo Sacchi sul quale Matarrese ha detto che si sta procedendo e che verrà definito al suo ritorno.

In Colombia assassinato ancora un calciatore

MEDELLIN — Ancora sangue sul calcio colombiano. Alvaro Pico Hernandez, 23 anni, difensore dell'Envidio, al sesto posto attualmente nel gruppo B della prima divisione, è stato assassinato da due uomini che gli hanno sparato a pochi metri dalla sua casa. Lo hanno reso noto fonti della polizia, precisando che il delitto è avvenuto nel quartiere Prado, situato nella zona est di Medellin.

Una squadra africana a Perugia: «Uomini veri»

PERUGIA — Vogliamo dimostrare di essere «Uomini veri» anche molto lontano dal proprio paese d'origine: i cittadini di Costa d'Avorio, Marocco, Camerun, Tunisia, Egitto e Somalia, a Perugia per motivi di lavoro, che hanno formato una squadra di calcio dilettantistica iscritta al campionato di seconda serie della Uisp. E «Uomini veri» è la traduzione della frase in swahili («Les widdia») che hanno voluto stampata sulle maglie della loro divisa verde, bianca ed arancione. Il presidente della squadra - presentata in una conferenza stampa - è Aime Boga, emigrato a Perugia dalla Costa d'Avorio ed attualmente sindacalista della Uil. «Sul campo e nella vita, siamo pronti ad affrontare ogni vicissitudine». I calciatori africani trovano il tempo di allenarsi solo nei giorni festivi in un campo del parco perugino di Sant'Anna, messo a disposizione dalla locale circoscrizione. Hanno disputato già quattro incontri di campionato, ottenendo una vittoria, due sconfitte ed un pareggio.

1-2

MARCATORI: 28' Zorc, 65' Ricken, 90' Del Piero. JUVENTUS: Peruzzi, Porrini, Carrara, Vercellotti, Pessotto, Jugovic (46' Sorin), Tacchini (82' Fusi), Marocchi, Di Livio, Padovano, Vialli (65' Del Piero). BORUSSIA: Klos, Kree, Schmidt, Freund, Kohler, Sammer, Reuter, Zorc, Moeller (89' Soosa), Ricken (67' Berger), Herrlich (76' Riedle).

ARBITRO: Risk (Svezia). NOTE: Serata fredda e terreno in buone condizioni. Ammoniti Ricken, Carrara, Koehler, Reuter. TORINO — Quando meno te l'aspetti, la Juventus crolla in casa contro il Borussia Dortmund, squadra già strapazzata in amichevole e in partite ufficiali, anche in Germania. Una Juve incompiuta, ma non si giustifica, è stata prima controllata e poi sovrastata dai campioni di Germania.

I tedeschi rientrano in gioco per continuare il cammino in Coppa dei Campioni, visto che i rumeni della Steaua non sono andati oltre un pari a Glasgow. Per inciso, siccome l'Ajax ha battuto anche il Real Madrid in Spagna, gli avversari dello scontro a eliminazione della Juventus saranno proprio i bianchi di Spagna, squadra in crisi profonda.

Una Juve ordinata lascia basso il ritmo, come piace al Borussia, per poi affondare con vampate improvvise. Così Vialli impegna duramente Klos al 4' e poi Di Livio, che scappa a Klee quando vuole, chiama Padovano a un tuffo di testa che sembra fatto per il gol, ma il portiere tedesco hha riflessi di un gatto e in tuffo salva.

Si fanno vivi i tedeschi al 10' con un tiraccio di Freund deviato da Porrini. Peruzzi ha tempo di scendere a terra cambiando piede. Poi Herrlich

prolunga per lo scatto a destra di Ricken, che tira fuori di una mano. E' il Borussia a tenere il campo con una certa autorità e la Juventus deve subire le trame dei gialloneri di Hitzfeld, pur se non sembrano tanto bravi rispetto ai bianconeri. Ancora Freund sbucca da sinistra e calcia, di forza, quindi non di precisione. Rueter sfugge a Sorin in ogni occasione e per una volta crossa perfettamente per la testata di Herrlich. Peruzzi non potrebbe far nulla e il pallone sfiora il palo. Il tracollo giunge al 65' per una prodezza di Ricken che calcia a volo un lancio da dietro di Zorc: difficile coordinarsi e trovare anche l'angolo!

La Juventus è afflosciata e non riesce a reagire. I tedeschi riescono addirittura anticipati per la grinta eccessiva in certi falli col punteggio così largo a loro favore. Ci pensa Del Piero a salvare l'onore della Juventus con una magistrale punizione dal limite. Ma il tempo era già scaduto.

La ripresa inizia con una clamorosa occasione per la Juventus. Di Livio

crossa lungo e Marocchi controlla sul palo lontano ma poi non riesce a toccare nella porta mentre Klos è in uscita.

Da questo momento in poi in campo resta una squadra sola e questa è il Borussia. I tedeschi si permettono una ragnatela di passaggi stretti che ridicolizzano i bianconeri. Rueter sfugge a Sorin in ogni occasione e per una volta crossa perfettamente per la testata di Herrlich. Peruzzi non potrebbe far nulla e il pallone sfiora il palo. Il tracollo giunge al 65' per una prodezza di Ricken che calcia a volo un lancio da dietro di Zorc: difficile coordinarsi e trovare anche l'angolo!

La Juventus è afflosciata e non riesce a reagire. I tedeschi riescono addirittura anticipati per la grinta eccessiva in certi falli col punteggio così largo a loro favore. Ci pensa Del Piero a salvare l'onore della Juventus con una magistrale punizione dal limite. Ma il tempo era già scaduto.



Si complimentano i giocatori del Borussia con Ricken, autore di un gran gol

COPPA UEFA / A SAN SIRO I CECHI DELLO SPARTA PRAGA (ITALIA 1, 20.30)

Magro l'incasso per il Milan

Forse diecimila spettatori - I turbamenti contrattuali di Fabio Capello

MILANELLO — Per Milan-Sparta Praga, andata degli ottavi di Coppa Uefa, si prospetta stasera a San Siro l'ormai consueto spettacolo per pochi intimi che caratterizza i primi turni di coppa. Solo 5.500 i biglietti venduti: freddo e tv terranno a distanza la gran massa dei tifosi, e questo, secondo Capello, potrebbe essere un pericolo sul piano della concentrazione. Ieri il tecnico, indotto dalle domande a parlare più delle sue questioni contrattuali che della gara di domani, ha definito lo Sparta «un avversario sicuramente difficile, una squadra che si difende in 10 e riparte in contropiede in maniera micidiale».

Capello teme in particolare i centrocampisti

Friderik e Nedved e le due altissime torri d'attacco, Lokvenc e il giovane Kolner. Lo preoccupa meno la difesa dei cechi, perciò chiede alla sua squadra di esprimere, non permettere loro di fare contropiede, ed essere incisiva in area di rigore».

Roberto Baggio andrà in tribuna: Capello lo vuole tenere in serbo per domenica contro il Piacenza. In attacco giocheranno sicuramente Weah e Simone, col probabile appoggio di Savicevic nel ruolo di mezza punta-centrocampista laterale (il modulo sarà un 4-3 e mezzo-2 e mezzo), ha infatti preannunciato Capello.

Il tecnico non ha annunciato la formazione, ma sembra probabile il sacrificio di Boban per

far posto a Savicevic, mentre a centrocampo dovrebbero andare Eranio, Albertini e Desailly. La difesa è quella di sempre, con la sola variante di Ielpo al posto di Rossi fra i pali. Unici indisponibili: Lentini (inflammazione a un'ungheria del piede) e Filippo Galli (contusione alla gamba destra).

Lo Sparta è secondo in classifica di campionato a un punto dallo Slovan Liberec.

Questioni personali, quelle di Capello. «Perché ho deciso di parlare del mio contratto? Perché fra sabato e domenica sono successe delle cose. Le avete lette sui giornali. E allora ho voluto chiarire, puntualizzare», ha spiegato, con evidente riferimento ai

nomi di tecnici che sono circolati come papabili per la panchina rossoneria: da Sacchi a Tabarez (dato come già bloccato dal Milan), da Zaccaroni a Guidolin. Capello ha sottolineato che Galliani ha preso un impegno nei suoi confronti, «e io alla parola di Galliani credo». E allora perché puntualizzare? «Perché di fare la figura dello scemo non mi va».

«Da maggio a oggi mi è stato proposto almeno tre volte, l'ultima una decina di giorni fa - ha detto il tecnico - di firmare un contratto con clausole che io non intendo accettare». Capello si è limitato a dire che non sono clausole di ordine economico, ma tecnico. Forse un contratto condizionato alla conqui-

sta di obiettivi? O l'obbligo di accettare scelte di mercato o di formazione? L'allenatore ha chiarito soltanto che lui a quelle condizioni non firmerà mai: in altre parole, è il Milan a dover fare un'altra proposta.

Ma Capello vuole restare al Milan? Risposta indiretta: «Per fare i contratti bisogna essere in due: chi offre e chi accetta». Allora, se il Milan non toglie quelle clausole, Capello ha già fatto una scelta di campo? La scelta non sarà al 30 aprile, ha sottolineato l'allenatore. Come dire che per quella data o il Milan avrà già trovato un accordo con lui, o lui avrà già estratto una carta dal mazzo delle altre offerte.

GIUDICE SPORTIVO

Calori e Bia squalificati per la prossima partita

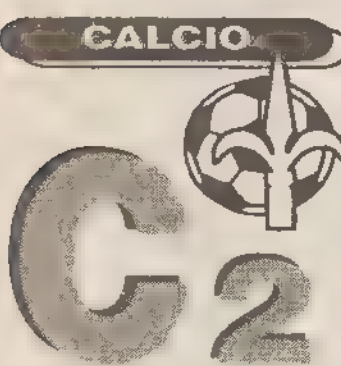
MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato per una giornata, in serie A, sei giocatori: Protti (Bari), Bia e Calori (Udinese), Carbone (Piacenza), D. Baggio (Parma) e Pesaresi (Sampdoria). L'ammonezione con diffida è stata inflitta ad Annoni (Roma), Corini (Piacenza), Manighe (Bari), Ayala (Napoli), Bacci (Torino), Balleri (Sampdoria), Chamot (Lazio), Roberto Carlos (Inter), Del Piero (Juventus), Serena (Fiorentina), Mendez (Vicenza). Ammonizione e ammenda di un milione a Ricci (Bari). Ammonizione e ammenda di 500 mila lire a Firicano (Cagliari) e Lucci (Piacenza).

ARBITRI SERIE A

Cagliari-Napoli: Collina di Viareggio. Cremonese-Padova: Stafoggia di Pesaro. Fiorentina-Inter: Trentalange di Torino. Milan-Piacenza: Paretto di Torino. Parma-Juventus: Ervaschi di Prato. Roma-Bari: Quartuccio di Torre A. Sampdoria-Udinese: Messina di Bergamo. Torino-Atalanta: Cardona di Reggio C. Vicenza-Lazio: Farina di Novi Ligure.

ARBITRI SERIE B

Avellino-Reggina: Serena di Bassano. Bologna-Ancona: Lana di Torino. Brescia-Pistoiese: Cinciripini di Ascoli. Chievo V.-Verona: Borriello di Mantova. Cosenza-Lucchese: Gronda di Genova. F. Andria-Perugia: Cesari di Genova. Foggia-Reggina: Ronfrisco di Monza. Pescara-Cesena: Rossi di Ciampino. Salernitana-Genoa: Raccaluto di Gallarate. Venezia-Palermo: Bolognino di Milano.



RITORNO DI COPPA ITALIA SERIE C A LUMEZZANE

La Triestina esce dalla competizione

0-0

LUMEZZANE: Bianchessi, Belleri, Faini (dal 23' Sella), Invernardi, Botti, Zola, Frattin, Bertoni, Zanin (dal 34' Salvi), Lazzarin (dal 9' st Sonzogni), Preti.

TRIESTINA: Nioi, Zannotto (dal 19' st Battiston), Birtig, Pivetta (dal 21' st Camporese), Zocchi, Ubaldo, Polmonari, Pavanell, Marzi (dal 7' st Colombetti), Gubellini, Marsich.

ARBITRO: Malatesta di Terni.

NOTE: giornata seguita da fredda, spettatori 200 circa carabinieri compresi. Ammoniti: Invernardi, Pivetta, Pavanell, Frattin, Sonzogni, Sella, Battiston.

Dall'inizio

Maurizio Cattaruzza

LUMEZZANE — La Triestina esce dalla Coppa Italia senza aver preso neanche una pedata nel sedere. L'ha condannata l'1-1 dell'andata, una vera palla al piede quel gol di Preti che, come si temeva, è costato la qualificazione. Lo 0-0 di ieri ha nella sostanza confermato il primo verdetto, ma ha anche confermato che la Triestina, per quel che si è visto nelle due partite, avrebbe meritato l'ingresso agli ottavi di finale.

Se quindici giorni fa al Grezar s'era giocato un incontro finto, di allenamento, nel retour-match le due squadre non si so-



no certo risparmiare. E non sono neanche le cattive come lo testimoniano le sette ammonizioni più l'allontanamento dell'allenatore Trainini che comunque è una cosa a sé.

Anche la gara di ieri sarebbe dovuta terminare con un gol per parte, ma Polmonari nel primo tempo e Frattin nella ripresa si sono fatti parare i rispettivi rigori. Recrimina di più la Triestina che ha sbagliato per prima la grossa chance che ha avuto per schiodare il risultato. Sull'1-0 l'Alabarda avrebbe potuto impostare diversamente la partita senza subire le speculazioni dei bresciani.

L'ex alabardato Trainini, allenatore del Lumezzane, nel primo tempo ha mandato in campo una formazione ben bilanciata tra titolari e rincalzi, tuttavia nella ripresa quando si è accorto dei pericoli che la sua squadra stava correndo,

si è affrettato a spedire nell'agone quei giocatori che aveva lasciato improvvisamente in panchina.

Roselli invece ha schierato quella che riteneva la miglior formazione; solo gli infortunati Natale e Palombo sono rimasti a riposo.

Dopo un iniziale ping pong, con quasi venti giocatori in un fazzoletto a centrocampo, la partita s'è svegliata improvvisamente al 15' quando Gubellini è stato steso in area da Faini dopo che lo aveva ubriacato con una finta. Rigore sacrosanto. Bianchessi è stato bravissimo a distendersi sulla sua destra per deviare il secco rasoterra di Polmonari.

L'azione migliore la Triestina l'ha costruita prima del riposo quando Pavanell ha avviato il contropiede servendo a destra Gubellini il cui cross è stato raccolto da Marsich. Ne è sortito un tiro sporchino che comunque Bianchessi ha alzato sopra la traversa.

La ripresa è stata a più alta gradazione. La squadra di Roselli ha cercato di spingere di più per trovare il passaporto per gli ottavi di finale. Inevitabilmente ha finito per esporsi al contropiede del Lumezzane ma erano rischi che doveva correre. Pavanell è andato vicino al gol al 10' con una deviazione di testa in mezzo l'area, poi è toccato al Lumezzane. Un lancio di Sonzogni ha scavalcato la difesa ospite pescando tutto solo Faini (in probabile fuorigioco) in area. Zannotto non ha potuto far altro che atterrare. Botta molto forte ma centrale dagli undici metri di Frattin che Nioi ha intercettato.

Il Lumezzane ha avuto più spazi e al 20' e 28' ha avuto due grosse occasioni per passare: prima Frattin, incuneatosi a destra ha sbagliato la mira da posizione difficile ma a porta vuota causa un'avventata uscita di Nioi, poi lo stesso giocatore ben lanciato a rete si è fatto respingere la palla in uscita da Nioi. Al 30' sono stati ancora i lombardi a sorprendere la retroguardia alabardata ma il palo ha salvato il nostro portiere su conclusione a colpo sicuro.

Gli ultimi 15 minuti sono stati tutti della Triestina, protesa alla disperata ricerca del gol. Purtroppo all'altezza dei sei metri la squadra si è spesso smarrita. Tuttavia solo Polmonari al 90' con una palla tagliata direttamente su calcio d'angolo ha creato qualche problema a Bianchessi.



Polmonari, mira errata

«Eliminazione ingiusta»

LUMEZZANE — Anche due pareggi possono trasformarsi in una bocciatura. Ma è dura accettare un verdetto simile senza aver perso una delle due partite. Zannotto, il primo a uscire dalla doccia perché tolto anzitempo dalla mischia, è consolato.

«Meritavamo di passare il turno. Nel primo tempo li abbiamo messi più volte in difficoltà. Peccato per quel rigore sbagliato da Polmonari. Se la palla fosse entrata sarebbe stata tutto un'altra storia e ora non saremmo qui a piangere su questa eliminazione. Ci tenevamo a passare il turno, altro che, dato che all'andata il

Lumezzane ci aveva un po' snobbato. Ora si saranno accorti che siamo una buona squadra. E' però un momento poco fortunato - sostiene il biondo difensore -. Ma il gioco c'è».

Il direttore sportivo Carlo Osti non sa se essere contento per la positiva reazione della squadra o se dolersi per l'eliminazione in Coppa. Al centro della discussione naturalmente il rigore fallito da Polmonari. «Non so più cosa pensare - esordisce il dirigente alabardato -. E dire che in allenamento non ne sbaglia uno. Quando giocava a Monopoli ne aveva infilati sei su sei».

Ma in questa circostanza è stato anche bravo il portiere. Comunque la Triestina ha dimostrato di avere carattere, non abbattendosi per la sconfitta con il Ponsacco. Ci manca però concretezza. Abbiamo dominato per lunghi tratti la partita senza raccogliere nulla. Ha ragione l'allenatore che sostiene che ormai siamo capaci di segnare solo su punizione o in particolari episodi. C'è mancato il gol».

Roselli è ancora in accapponito: si è appena fatto la doccia. Non bada a formalismi. «E' un periodo un po' così. Nel turno precedente contro il Città-

della avevamo passato il turno pur giocandoci. A Lumezzane ci siamo battuti bene ma adesso ci troviamo fuori dalla Coppa. C'è da recriminare perché avevamo la partita in mano. Chiaramente abbiamo anche rischiato qualcosa in contropiede ma loro hanno preso paura. Si dice sempre che la Coppa conta poco, ma una volta che si va in campo nessuno vuole perdere. Davanti purtroppo facciamo fatica a segnare, ormai è un dato di fatto. Noi i gol brutti, quelli in mischia, non li facciamo mai, li fanno sempre gli altri».

m. c.

COPPA ITALIA DILETTANTI

Inutile pareggio della Pro Gorizia a Mestre

1-1

MARCATORI: al 23' pt Sammaritani, all'8' st M. Scarpa.

MESTRE: Bisoli, Bandiera, Tonini, Penzo, Bovo, Bellati (dal 1' st Gnan), Scarumazza (dal 1' st M. Scarpa), Manzo, Bertoldo, Sormani, Grassi (dal 37' st Pavan), (Callegari, L. Scarpa).

PRO GORIZIA: Ottocento, Specogna, Trincio, Bazu, Tricca, Dominis, Buzzinelli (dal 22' st Fellizzer), Poiana

(dal 34' st Castellano), Sammaritani (dal 25' pt Pualetto), Pasqualini, Rossi, (Rizzi, Ferrettot). NOTE: giornata di sole, temperatura rigida, terreno in cattive condizioni, spettatori 100 circa. Ammoniti Trincio per gioco istruzionistico, Tricca, Specogna e Tonini per gioco falso, Sormani per proteste.

MESTRE — Era solo una gara di Coppa Italia, per giunta già condizionata in partenza dallo 0-2 dell'andata che virtualmente qualificava il

Mestre agli ottavi; il pareggio ottenuto al Baracca dalla Pro Gorizia, dunque, lascia il tempo che trova. Un buon inizio degli isontini, rinforzati da giocatori provenienti dalle squadre giovanili, seguiti dal finale di tempo e da una ripresa appannaggio dei capolisti del campionato, potrebbero giustificare la divisione della posta in palio.

Ma si è altresì avuta la netta impressione che la formazione di Gazzetta abbia giocato col piede sul freno, al risparmio, in vista del delicato incontro di Pieve di Soli-

go di domenica prossima. A conferma di ciò, le diverse occasioni scippate nel finale in contropiede da Grassi, con la Pro Gorizia sbilanciata senza troppa convinzione in avanti alla ricerca di un'improbabile rimonta.

Va detto però che, al di là del gol di Sammaritani al 23', peraltro scaturito da un'azione alquanto casuale (rinvio alla cieca di Trincio dalla mediana e uscita avvenuta di Bisoli al limite, con l'estremo arancione beffato di testa dal centravanti ospite, costretto poi a uscire in balla, senza però gravi

conseguenze per lo scontro con lo stesso numero uno mestriano), i ragazzi di Gerolin hanno saputo creare diverse palle insidiose, sventate da Bisoli con buoni interventi, o terminate sui legni (doppiati da Poiana al 34' su cross di Trincio, e da Rosi all'11').

Come detto, però, il Mestre ha giocato al risparmio, partendo alla chetichella e dando i primi segnali di risveglio solo nel finale della prima frazione, con una doppia occasione di Penzo al 41' su azioni nate da calcio d'angolo.

Alberto Minazzi

VOLLEY



3-0

(15-4 15-3 15-3)
ITALIA: Tofoli 1 (0+1), Bernardi 19 (14+5), Gardini 12 (5+7), Zorzi 18 (8+10), Bracci 9 (3+6), Gravina 12 (3+9), Bovolenta 6 (2+4), Papi, Pippi, Bellini. N.E.: Giani e Pasinato, All. Velasco.
CINA: Zhou 1 (0+1), Zhang L. 7 (1+6), Xie 7 (1+6), Yu 5 (0+5), Chen 10 (3+7), Zheng 5 (0+5), Yang Zhang D 2 (0+2), Lu 7 (2+5), Zhao 4 (1+3). N.E.: Li e Zhang, X. All. Fulin Shen.
ARBITRI: Peres Vento (Cuba) e Triki (Tunisia).
NOTE: Durata set: 22' 16" 21'. Battute vincenti: Italia 7, Cina 2. Sbagliate: Italia 10, Cina 12. Muri vincenti: Italia 8 (8+0), Cina 3 (0+3). Errori punto: Italia 2, Cina 10.
HIROSHIMA — E sono quattro. Gli azzurri han-

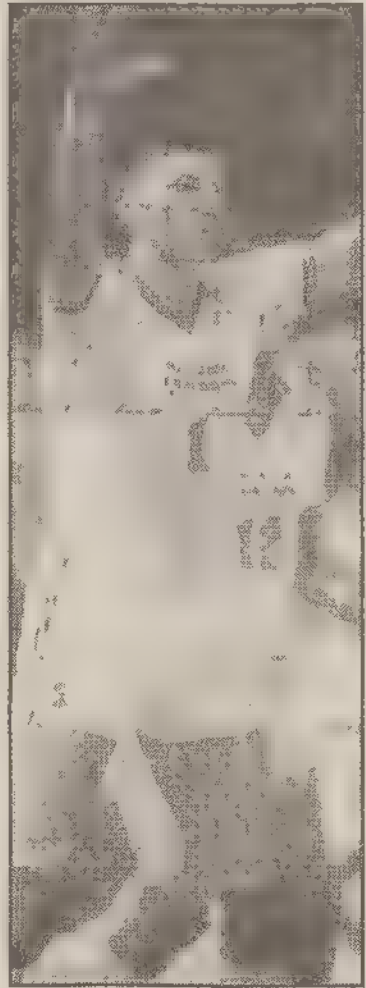
COPPA DEL MONDO / 3-0 ANCHE ALLA CINA

Ennesimo trionfo azzurro Oggi la mina giapponese

no vinto ancora per 3-0 in Coppa del Mondo, travolgendo ogni difesa della modesta Cina. Partita davvero a senso unico con la squadra italiana pimpante e desiderosa di andare presto in hotel per studiare i video del Giappone, avversario odierno, nell'incontro che assegnerà la leadership solitaria della classifica ad una delle due squadre.
Velasco ha lasciato in panchina Giani ed ha inserito Zorzi. Il gigante di Noale ha rassicurato il suo tecnico, giocando una gara eccellente ha fatto capire di avere la condizione giusta e di essere pronto a dare il suo apporto alla squadra nei prossimi giorni che si preannunciano caldi ed importanti. Insieme a Zorzi si sono esaltati un po' tutti i ragazzi italiani: Tofoli non ha sbagliato quasi nulla, ha meritato il premio quale migliore atleta in campo; Bernardi ha battuto con grande efficacia, si è sempre fatto tro-

vare pronto in ogni occasione; benissimo i centrali; Gardini irresistibile nei primi tempi, Gravina prezioso a muro, così come il giovane Bovolenta entrato nel terzo set.
Insomma una Italia che si è divertita e che alla vigilia delle quattro partite decisive della sua Coppa del Mondo ha fatto capire di essere in condizioni brillanti. Il match con il Giappone si presenta più difficile di quanto non si pensava al momento di partire dall'Italia.
I nipponici hanno reinserito in squadra il trentenne Manabe, che nell'89 fu premiato quale miglior regista del torneo, soprattutto difendendo e sfruttando meglio le doti dei giocatori a disposizione. La stella Nakaguchi, l'opposto idolo delle giovanissime giapponesi viene risparmiato nei cambi palla e questo lo rende meno stanco nel momento di concretizzare i contrattacchi. Oko alterna i centrali Minami, Otake e Sasaki, e cerca di sfruttare al me-

glio le caratteristiche tecniche degli schiacciatori Aoyama e Izumilawa.
Spiega Velasco: «Si avvicinano le gare più importanti, già quello con il Giappone sarà un test significativo. Io credo che i padroni di casa, che quest'anno si sono presentati con tante positive novità, riusciranno a battere almeno una delle 4 grandi ed io spero che non sia la mia squadra». Risultati della quarta giornata: Pool A (Hiroshima) - Argentina-Canada 3-0; Italia-Cina 3-0; Giappone-Egitto 3-0. Pool B (Kagoshima) - Tunisia-Cuba 1-3; Olanda-Brasile 3-1; Stati Uniti-Korea 3-0.
Classifica: Italia e Giappone 8 punti, Brasile, Olanda e Cuba 7, Argentina e Stati Uniti 6, Korea, Cina e Canada 5, Tunisia ed Egitto 4. Oggi quinta giornata: Pool A (Hiroshima) Cina-Canada; Argentina-Egitto; Giappone-Italia. Pool B (Kagoshima) - Tunisia-Brasile; Cuba-Stati Uniti; Olanda-Korea.



Gardini

MOTORI / ALL'ESTORIL ALESI PRECEDE ANCORA SCHUMY

Ferrari da iride solo nel '97 Rally: McRae campione

ESTORIL — «Se tutto va bene potremmo vincere qualche gara. Ma il titolo mondiale sarà impossibile da raggiungere». Lo sostiene Michael Schumacher e il direttore tecnico della Ferrari, Bernard, gli dà ragione. Jean Alesi ancora il più veloce, Schumacher meglio di martedì ma sempre in ritardo. Nel secondo duello a distanza tra i due nei test privati dell'Estoril la Ferrari ha di nuovo la peggio. Ma la vera sorpresa arriva da Jacques Villeneuve. Al suo debutto sulla Williams il campione della formula Indy strabilla tutti facendo registrare il secondo miglior tempo (1'22"6) dietro quello della Benetton di Alesi.
La Ferrari di Schumacher registra intanto piccoli passi avanti. Il campione del mondo ha girato anche ieri sia con il vecchio 12 cilindri sia con il nuovo 10 cilindri; ancora una volta il tempo migliore l'ha fatto con il primo (1'23"), mentre con il V10 si è fermato a 1'24"2. Continuerà a provare fino a domani per sviluppare il nuovo motore e per cercare l'assetto giusto per il suo stile di guida.
Alesi, protagonista nel finale di un'uscita di pista, è sceso sotto l'1'22" (1'21"4) e passa il testimone all'austriaco Gerhard Berger. «Sono veramente contento - ha detto il francese - Prima era impossibile esprime-

re giudizi adesso posso dire che questa vettura mi piace proprio. Mi sarebbe piaciuto fare un piccolo giro in assetto da qualifica, ma la scuderia non ha voluto».
A qualche settimana di distanza dalla conclusione della stagione di Formula Uno, si è chiusa ieri anche la stagione rallistica. Il britannico Colin McRae si è laureato campione del mondo rally, il più giovane prima d'ora, e ha consegnato per la prima volta nella storia di questo sport il titolo iridato al suo paese. E' anche la prima volta che la Subaru vince il campionato del mondo costruttori.
McRae, uno scozzese di 27 anni, con la sua Impreza, superiore per meccanica e rendimento alle vetture dei suoi rivali, ha concluso la quarta e ultima tappa del Rally Rac con 36" di vantaggio sul suo diretto avversario Carlos Sainz e 6' e 39" su Richard Burns. «En plein» quindi per la Subaru che ha piazzato tre sue macchine ai primi tre posti.
Il nuovo campione del mondo ha dato prova di essere superiore ai suoi rivali in tutte le fasi della prova; né ha potuto fare molto Sainz il quale ha gareggiato in condizioni tutt'altro che favorevoli. Il madrileno, che ha già annunciato l'uscita dalla Subaru, ha dovuto vedersela con un avversario che giocava in casa.

MOTO Mondiale a rischio

MILANO — Francesco Zerbini, da un mese alla presidenza della Federazione motociclistica internazionale, lancia l'allarme: «Domani potrebbe non esserci più spazio per due campionati come il motociclistico e il superbike». Precisa che questa eventualità non è a brevissimo termine ma che entro 5-6 anni, uno di questi campionati potrebbe annullare l'altro. E poi attacca: «Sono pronto a portare la Dorna (società che organizza il motociclistico) in tribunale se non arriveremo ad un accordo pacifico».

Il fatto

Servizio di

Roberto Degrossi

TRIESTE — Non hanno la valigia di cartone. Anzi, diciamo tutta: se mugugnano troppo per le interminabili giornate trascorse in panchina, la bocca viene tappata ricordando che la frustrazione è abbondantemente ricompensata con valuta pregiata. Ma l'esperienza degli italiani emigrati finora si è rivelata un mezzo disastro. Calcio o basket non fa differenza.

Andrea Silenzi e Stefano Rusconi avevano affrontato il viaggio all'estero con ben altre speranze. Silenzi, non un fenomeno ma comunque un attaccante di buona caratura, pareva poter sguaizzare con discreti risultati nella Premier League inglese. C'è l'altezza, è ruvido quanto basta. Le cronache estive raccontavano che al Nottingham Forest se lo coccolavano, il loro italiano. Dal «Promettente», sarà una sorpresa un mese dopo eravamo già passati al «Deve ancora ambientarsi ma quanto accadrà, avrà successo». Adesso siamo al «Non deve demoralizzarsi che vale poco più di una bugia pietosa. Silenzi (che ha un contratto triennale da 800 milioni a stagione) sulla panchina ha messo le ragnatele. Se la piglia con la sfiga di avere davanti altri tre attaccanti, tra cui l'ex foggiano Roy, ma quando sfogliando i giornali legge che uno come Delvecchio titolatore nella Roma è autorizzato a divorarsi dita, falangi e falangette comprese. Doveva essere il primo italiano a sfondare in quella che fu la patria del calcio, per adesso una nota di folclore. Non troppo dissimile da quello che per il cal-

I CASI DI SILENZI E RUSCONI

I nuovi emigranti, lautamente pagati per stare a guardare



Stefano Rusconi

cio nostrano è stato, un tempo, Zahoui nell'Ascoli. E' insomma una curiosità statistica, roba buona da liquidare con qualche articolo di colore. Le cose vanno decisamente meglio agli altri emigrati in Gran Bretagna, per esibirsi su ribalte minori. Ivano Bonetti, ad esempio, titolare in Seconda divisione inglese (Grimsby). O, udite udite, Pasquale Bruno che in Scozia pare aver trovato nuoveaviglie da «accarezzare» con la sua consueta irruenza.

Altro emigrante al palo, Marco Osio. Siamo in Brasile dove quello che un tempo era il «sindaco» di Parma è scivolato. Anche le strade di Tanzi, signor Parmalat, sono infinite. Osio, chiacchierato possibile ingaggio dell'italiano nello scorso mercato, fa da spettatore retribuito alle partite del Palmeiras. Dichiarazione di essere felice e ci mancherebbe altro che raccontasse il contrario.

Cambia lo sport, muta lo scenario ma la storia di Stefano Rusconi

è simile a quella di Silenzi se non ancor più deludente. Il «Rusconi» infatti è il pivot italiano numero uno. Per anni gli è stato ripetuto che avrebbe potuto giocare anche nella Nba. Logico: uno da un'occhiata ai roster delle formazioni «pro», trova gente come Kleine o Pelpowski e fa il confronto. Ed ecco allora il Rusconi nostro - dopo aver polemizzato con la Benetton e litigato con il club azzurro - varcare l'Oceano, scegliere la maglia dei Phoenix Suns numero 51 e immaginarsi minuti di gloria al fianco di Barkley e Ac Green.

La trafila è la stessa. I primi messaggi che rimbalzano in Italia descrivono un Rusconi sulla rampa di lancio. «Barkley è un mio ammiratore». Dopo qualche settimana di effimere soddisfazioni coincide con l'assenza dei big infortunati, ecco lo scontro con la realtà. Rientrano i campioni e il centro italiano scala progressivamente di posizione fino ad arrivare in fondo alla panchina. Il campionato Nba è iniziato già da qualche settimana ma lui ha visto il campo solo in un'occasione, il tempo di spendere due falli e uscire. «Ma Barkley aveva detto all'allenatore di tenermi ancora sul parquet...»

Anche in questo caso sta meglio chi pareva destinato a stare peggio. Vincenzino Esposito a Toronto vede poco il campo ma ha collezionato qualche minuto in più di Rusconi riuscendo anche a segnare. Fino a qualche settimana fa sembrava condannato a fare tappezzeria o, al massimo, lo specchio per le allodole, pardon, per la comunità italo-americana di Toronto. Ora, forse, si è riaggiato una briciola di spazio e di credibilità.

PRESENTATA UFFICIALMENTE LA CANDIDATURA PER LE OLIMPIADI DEL 2004

Gli eroi del '60 spingono Roma

Ideale staffetta con i protagonisti della manifestazione di 35 anni fa: Mangiarotti, Lonzi, D'Inzeo

ROMA — L'augurio migliore a Roma che parte per un'avventura lunga almeno fino al settembre 1997 (se allora il Cio le dovesse preferire qualche altra candidatura) glielo ha fatto l'assessorato allo sport di Barcellona, Albert Batlle: «Che la voglia di Olimpiadi serva a ricreare complicità tra la città e i suoi abitanti».

Quella complicità che il sindaco di Roma Francesco Rutelli e il presidente del Coni Mario Peres sperano si possa raccogliere intorno a un progetto che, per ora, ha già trovato larghissimo consenso politico e per la cui presentazione ufficiale è stata scelta ieri un'immagine di sicuro impatto sull'opinione pubblica, anche internazionale: quella di una

ideale staffetta con Roma 1960, l'Olimpiade di 35 anni fa che tanto spesso viene ricordata, non soltanto in Italia, come l'ultima «a dimensione umana».

Protagonisti di questo passaggio di testimone alcuni dei protagonisti di allora: mancavano Livio Berruti e Nino Benvenuti, ma c'erano Giancarlo Peris, il tefodoro che accese il tripode nello stadio Olimpico, olimpionici come Franco De Piccoli, Edoardo Mangiarotti, Gianni Lonzi, Raimondo D'Inzeo, Giuseppe Beghetto e Sergio Bianchetti. Livio Trapè, componente del comitato organizzatore come Virgilio Tommasi e Renzo Nostini che già allora passava dall'agismo alla carriera dirigenziale.

Agguerrite le concorrenti:

Baires, Città del Capo, Istanbul, San Juan, San Pietroburgo, Siviglia, Rio, Lilla e Stoccolma

Oltre al legame col passato, Rutelli e Pescante hanno cercato ieri mattina la benedizione del presente e del futuro invitando alla cerimonia i rappresentanti dei paesi dove l'Olimpiade è appena passata (Barcellona 1992), sta per approdare (Atlanta 1996) e arriverà con la prima edizione del terzo millennio (Sydney 2000).

Se dal catalano Batlle è arrivato il suggerimento della complicità, gli ambasciatori degli Stati Uniti e d'Australia in Italia, Reginald Bartholomew e Louis Joseph Lance, hanno ricordato a Roma, con gli auguri di rito, che la lotta sarà dura. Anche se, probabilmente, che il tentativo di riportare a Roma i giochi olimpici non sarà una

passaggiata sia Rutelli sia Pescante lo sapevano già. «Ma - ha spiegato il presidente del Coni - è un atto di coraggio, di ottimismo, di fiducia. Credo lo meritino lo sport italiano, i suoi risultati, la sua organizzazione».

Con gli auguri raccolti in Campidoglio, lunedì la candidatura olimpica di Roma partirà per Losanna, prima tappa di un percorso che si concluderà ancora a Losanna dopo quasi due anni, il sei settembre 1997. Nella città svizzera che ospita la sede del Comitato Olimpico Internazionale, Rutelli e Pescante, accompagnati dagli altri due membri italiani nel Cio, Franco Carraro e Primo Nebiolo, consegneranno al presidente Juan Antonio Samaranch la

BASKET / ILLYCAFFE', FINALMENTE UNA BUONA NOTIZIA

Trieste ritrova Pol Bodetto

Tolto il gesso, il lungo biancorosso potrà rientrare contro i reggini



TRIESTE — L'Illycaffè torna in dieci. Ieri è stato finalmente «sgessato» Claudio Pol Bodetto (nella foto), fermo da qualche settimana per una microfrattura da stress a un piede. È probabile che rientri in squadra già domenica, contro la Viola Reggio Calabria anche se la condizione atletica va rivista.

L'approccio con la palestra in questi giorni sarà inevitabilmente sofferto: intanto una decina di minuti di corsa per vedere la risposta dell'arto infortunato, poi sarà riaggregato al resto della truppa. Nella migliore delle ipotesi, domenica potrà essere impiegato solo qualche minuto, anche se il soggetto è di

quelli abituati a lavorare sodo e a fare sacrifici. Per l'Illycaffè di questi tempi è la seconda tra le buone notizie possibili. La prima, ovviamente, sarebbe il reperimento del secondo sponsor che porterebbe denaro fresco in cassa e potrebbe consentire anche qualche movimento sul mercato.

Con Pol Bodetto a disposizione aumentano le opzioni a disposizione di Bernardi, che potrà di conseguenza sciogliere Tonut e Gironi dall'incumbenza di adattarsi a "5" in caso di uscita dal campo di Crudup. Un assetto più equilibrato, in sostanza.

Ieri, contrariamente alle abitudini, l'Illycaffè

non ha disputato alcuna partitella. Niente derby d'allenamento con i cugini goriziani, soltanto lavoro in via Locchi (questo pomeriggio, invece, la compagnia si trasferirà al Palasport). Anche se nessuno in casa biancorossa ama espressioni tipo «ultima spiaggia» o «amenità simili», la partita di domenica è una tappa significativa nella stagione triestina. La società ha pertanto deciso di mettere in vendita a metà prezzo, per gli studenti universitari e i ragazzi sotto i 18 anni, i biglietti per la tribuna rossa (in Galleria Protti venerdì e sabato dalle 8.30-12.30 e 16-19, domenica 9-12 e a Chiarbola a partire da due ore prima dell'incontro).



Tennis: agli assoluti di Cesena Gaudenzi eliminato da Grossi

CESENA — Andrea Gaudenzi, numero 22 della classifica mondiale, è stato eliminato al primo turno dei campionati assoluti di tennis. A batterlo in tre set è stato il fiorentino Elia Grossi, 21 anni, numero 567 dell'Atp un anno fa vincitore del titolo nazionale di categoria B. «Ero venuto a Cesena per vincere - ha detto Gaudenzi - perché pensavo di sentirmi bene malgrado l'intenso periodo di allenamento a Vienna. Invece mi sono sentito stanco».

Auto: petizione per il vitalizio al pilota Luigi Villorelli

BRESCIA — Una petizione al presidente del Consiglio Lamberto Dini affinché si adoperi per la concessione del vitalizio previsto dalla legge Bacchelli al pilota Luigi Villorelli è stata presentata ieri in Senato.

Basket: in Coppa Korac Cagiva travolta a Istanbul

ISTANBUL — I turchi dell'Efes Pilsen hanno battuto per 80-60 (34-26) la Cagiva Varese nell'andata del primo turno degli ottavi di finale della Coppa Korac di basket.

Ippica: la Tris 7-17-13 Vince Captain Le Saux

TORINO — Godeva di un peso favorevole Captain Le Saux e lo ha sfruttato nel miglior modo possibile, vincendo di forza la Tris torinese con la regia, al solito perfetta, di Mariolino Esposito. Alle piazze d'onore, invece, due cavalli che non godevano di troppo credito, Marvel e Snowgold Dowser, che hanno lasciato fuori quadro Purchase Order. Totalizzatore: 38;20, 46;52, (376). Montepremi Tris lire 14.083.836.000, combinazione vincente 7-17-13. Quota apprezzabile, lire 3 milioni 515.700 per 2724 vincitori.

Aletica: Ronco vive facendo il parcheggiatore in America

WASHINGTON — A 43 anni di età, Henry Ronco si guadagna la vita facendo il parcheggiatore di automobili negli Stati Uniti, a 5,75 dollari l'ora (poco più di 9.000 lire). Ex primatista mondiale sui 3.000 siepi e sui 5.000 e 10.000 metri (il fondista kenota aveva migliorato il limite umano in queste specialità atletiche nel 1978, e tre anni dopo migliorò ancora il primato sui 5.000 metri), Ronco si era trasferito dal Kenya all'Università di Washington, ma non riuscì mai ad ambientarsi bene nel suo nuovo paese, e - come riferisce il quotidiano Portland Oregonian - cercò conforto nell'alcol, e per alcuni anni rimase alcolista. Adesso, dopo gli anni di gloria, Ronco vive nella povertà, in un paese dove nessuno lo conosce e per riuscire a liberarsi dalla dipendenza dall'alcol.

G.p. Regione di ippica, i dieci protagonisti

TRIESTE — Per Montebello il prossimo appuntamento classico è per domenica, in pista i 3 anni protagonisti del Gran Premio Regione Friuli-Venezia Giulia. Inaugurata nel 1987, l'importante rassegna dei puledri tocca la sua nona edizione, dopo essere passata dalla vernice, intitolata da Giavhar (1.17,8 - Ilario Bertini), e i seguenti successi di Indro Park, Le Bon Or, Mol degli Dei, Neris Chic, Ormeus, Pignone Mo, all'affermazione colta lo scorso anno da Rapid Effe, guidata da Mario Rivara, nel tempo record di 1.16,4.

Sono 10 i tre anni che scenderanno in pista domenica, i migliori in senso assoluto, eccetto Sc Mo che non gradisce la pista di mezzo miglio e da poco ha cambiato allenatore e guidatore. Dei dieci guidatori che vedremo in azione, nessuno ha finora posto il suo sigillo alla classifica triestina, nel cui al d'oro campeggia il toscano Roberto Benediti con una doppietta (Neris Chic e Pignone Mo).

In quanto ai puledri notiamo come il biasuziano Smart Bi, con il record di 1.14,4, risulti il più veloce, mentre Sofocle Egral è il più ricco.

Ecco, comunque i partecipanti al Gran premio.

1) Sofocle Egral. Maschio baio da Argo Ve e Nettie. Scuderia New Tiger, record 1.15,2, somme vinte lire 813.640.000. In sulky Mauro Baroncini. 2) Snappy Trio. Maschio baio da Indro Park-Iliade d'Assia. Scuderia Trio, record 1.15,3, vinti € 255.100.000. (Roger Grundin).

3) Selvaggio Pl. Maschio baio da Friendly Face-Always. Azienda agricola l'Antica Quercia, record 1.16,1, vinti € 214.680.000. (Carlo Bottoni). 4) Smart Bi. Maschio baio da Darif Effe-Gittata. Scuderia G. Biasuzzi, record 1.14,4, vinti € 260.180.000. (Jan Nordin).

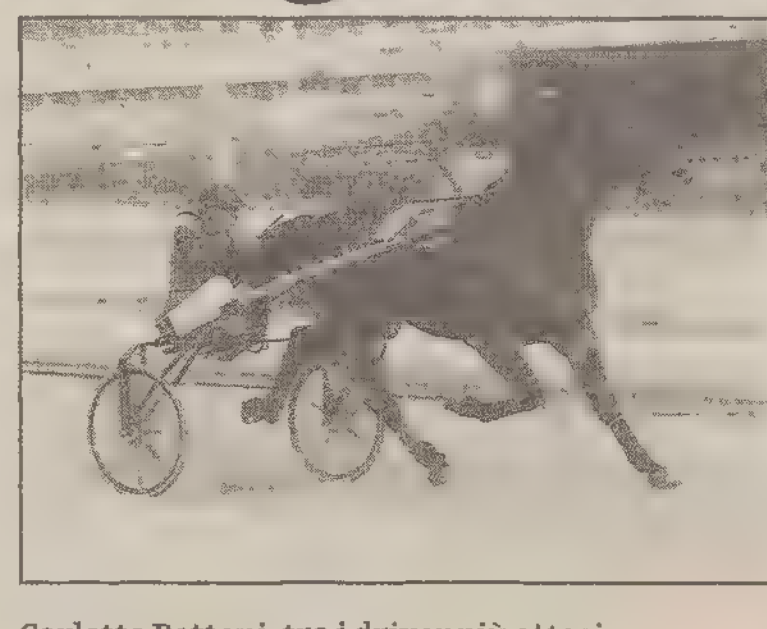
5) Scorfano. Maschio baio oscuro da Zebù-Dranske. Scuderia lagunare, record 1.14,7, vinti € 629.620.000. (Carlo Rossi).

6) Soberania. Femmina baio da Super Juan-Nublosa. Scuderia Bellosguardo, record 1.15,6, vinti € 289.140.000. (Andrea Baveresi).

7) Santiago King. Maschio baio oscuro da Diamond Way-Ivy Park. Allevamento Atos Lombardini, record 1.15,1, vinti € 273.500.000. (Fabrizio Ciulla). 8) Sierra As. Femmina baio da Smokin Yankee-Natural Sparkle. Scuderia Il Moro, record 1.16, vinti € 166.450.000. (Hakan Wallner).

9) Song of Sel. Femmina baio da Super Bowl-Even Sweetener. Scuderia Vitenzo, record 1.15,7, vinti € 226.970.000. (Enrico Bellei). 10) Super Kramer. Femmina baio oscuro da Sugarane Hanover-Household Hinder. Scuderia Al-Mar, record 1.15,4, vinti € 223.960.000. (Maurio Biasuzzi). Smart Bi e Super Kramer corrono in rapporto di scuderia.

Mario Germani



Carletto Bottoni, tra i driver più attesi

Il fatto

ECCO COME AL SAN GIOVANNI PREPARANO I FUTURI CALCIATORI

«Subito in mischia»

La ricetta di Strukelj: «A 16 anni un ragazzo deve confrontarsi con i più grandi»

TRIESTE — Da tempo dalle nostre parti il dilemma che angustia i calciatori è il seguente: «Perché a Trieste non nascono più campioni?». Nella zona di San Giovanni preferiscono ribaltare la questione ponendosi un differente quesito. «Semmai», spiega Gianfranco Zadel, «bisogna chiedersi il perché questi non emergano. I giocatori ci sono: Milanese, Hubner, Brunner lo stanno dimostrando. Tantissimi altri sono sparsi in diverse società, ma poi si fermano qui. Non trovano spazi. Il problema è cercare di capire se a Trieste vengono fatte le cose per bene a livello giovanile e se si possono trovare le formule giuste per lanciare quelli più meritevoli».

Il San Giovanni sta cercando di risolvere l'un e l'altro quesito. Già in passato, Max Tonetto (classe '74) era passato alla Reggiana. Facendosi poi le ossa un anno in C2 con il Fano e un altro in



Mark Strukelj

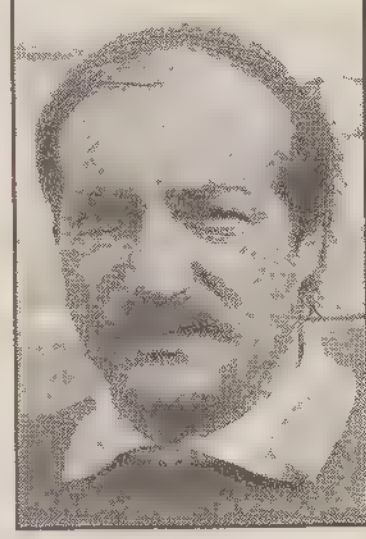
C1 con il Ravenna; ora, i giovanissimi Brachini e Merzek (quest'ultimo parteciperà a un raduno a Coverciano della nazionale under 15) sono passati all'Udinese e altri già opzionati da importanti società; il '77 Castellano fa il titolare nella Pro Gorizia e il suo coetaneo Berger gioca poi le ossa un anno in C2 con il Fano e un altro in

giovanile, l'arrivo di due «grossi calibri» come Mark Strukelj e Giorgio Vagaia, hanno portato tanta esperienza e ridato vigore a una preesistente filosofia.

«La scelta societaria», spiega Strukelj, responsabile del vivaio rossoneri, «è quella di lanciare i giovani in prima squadra già a livello di Allievi. Un giocatore, a 16-17 anni, deve avere la possibilità di sbrigarla a dovere anche con i più grandi. Magari giocherà di meno ma sicuramente maturerà in quanto ad esperienza e tecnica». Così, per questa stagione il San Giovanni ha deciso di «tagliare» la formazione Juniores, trapiantandola stabilmente nella squadra allenata da Spartaco Ventura. Due allievi, Meola e De Luca, hanno seguito i compagni. Dietro a loro una marea di ragazzi pronti a seguirne l'esempio. Una squadra di Allievi regionali condotta da Umberto Bernabei; i Giovanissimi

regionali di Daniele Nesich; gli Esordienti guidati da Bruno Giombetti; due formazioni Pulcini affidate a Sergio Gon e allo stesso Strukelj; altre due squadre Csi curate da Walter Mihich e Giorgio Giombetti; e infine la scuola calcio consegnata nelle abili mani del professor Umberto Tropea. Quest'ultima, comprendente una trentina di bambini tra i 5 e i 7 anni, in gran parte portati dietro dalla defunta scuola della Triestina, animata da una filosofia che in parte esula dal puro aspetto calcistico, esaltando lo sport che fa rima con divertimento.

«Con i bambini», spiega il «prof», «è importante lavorare sulle capacità coordinative. Combinare l'orientamento con il ritmo, mettendo assieme più movimenti. Elementi che sviluppano il futuro atleta come la corsa e il salto e le altre capacità di base. Bisogna prepararli allo sport,



Gianfranco Zadel

mettendoli in condizione di divertirsi. Il concetto è di portarli a conoscere meglio il proprio corpo, senza anticipare troppo i tempi concernenti la parte tecnica. Il pallone lo si può e lo si deve usare, ma come «attrezzo da riporto». Magari in partite di due contro due, dove la palla la si tocca sempre, e non nelle grandi ammucciate».

Giorgio Vagaia, vecchia volpe del calcio, sovrastando il tutto. «Dopo 19 anni di Triestina», dice il direttore tecnico del San Giovanni, «devo un po' riabilitarmi all'ambiente dilettantistico. Da anni la società sta facendo bene, anche se mancano certi riscontri sotto l'aspetto sportivo. L'obiettivo è di migliorare la qualità generale ed elevare quella dei singoli giovani, portandoli in prima squadra. La società non dovrà andare in cerca di giocatori ma arrangerli da sola per riconquistare le posizioni perdute. Organizzazione, programmazione e autarchia il motto che contraddistinguerà il San Giovanni. Regole che portano un pizzico di professionismo nel pianeta dei dilettanti, tanto da far esclamare qualcuno: «Qui mi sembra di essere al Milan!». Non esageriamo, anche se il colore della maglia è lo stesso, ma lo spirito sì è quello giusto.

Alessandro Ravalico

CALCIO / GIUDICE SPORTIVO

Botte in campo: tante squalifiche

TRIESTE — Non accenna a placarsi il fenomeno del calcio violento nei tornei giovanili. Il giudice sportivo del comitato regionale del Settore giovanile scolastico ha, infatti, squalificato negli Allievi Davide Nebbioso (Pro Gorizia) per tre giornate, Stefano Shis (Union 91) per due, e nei Giovanissimi Alan Kovacic (Udinese) per tre turni e Giulio Gaspardo (Manzanese) per due. Tutti questi giocatori sono stati squalificati per «azione di violenza verso calciatore avversario». Altri provvedimenti: negli Allievi un turno a Dario Gherlin (Aquilaia), Giancarlo Gorazzo (Prodolone), Stefano Degrossi (San Luigi), Alessandro Cesca (Sangiorgina), Cristian Bonin (San Giovanni) e Michele Neola (San Giovanni). Nei Giovanissimi un turno a Mirco Benedetti (Spilimbergo), Manuel Gnan (Juventina) e Emiliano Canciani (Cormonese).

Questi provvedimenti nei dilettanti. In Eccellenza due turni a Scodelier (Pordenone), Miclausig (Trivignano), Clemente (Trivignano) e Reale (Trivignano). Un turno a Schiff (Gemona), Bernardo (Pozzuolo), Bulian e Candotti (Ronchi). Ammonda di 200 mila lire al Trivignano.

In Promozione quattro turni a Mlinz (Valtatone), due a Turrin (Cordenons), un turno a Calligaro (Bazzoli), Zentilin (Maranese) e Biasi (Pro Aviano). Ammonda di 100 mila lire allo Zoppola, inibizione fino al 5 dicembre al dirigente Fantin (Cordenons), fino al primo dicembre Comandatore (Maranese), fino al primo dicembre Drigo (massaggiatore Maranese) e squalifica fino al primo dicembre a Zampa (allenatore del Bearzi).

In Prima categoria quattro turni a Collavino (Torreana), tre turni a Padoan (Vesna), due turni a Sclausero (Aurora), Omati (Spilimbergo) e Scala (Vesna), un turno a Radin (Edile), Pilutti (Fincantieri), Grgic (Zarja).

In Seconda categoria ammonda di 100 mila lire al Chiarbola (ingiurie all'arbitro dai tifosi) e ammonizione alla sezione femminile, squalifica fino al primo dicembre a Simionato (guardialinee Cgs), due turni a Novati (Monfalcone), Francolini (Moraro) e Gargiulo (Primorec).

In Terza categoria tre turni a Castellano (Servola), due a Olenich (Vesna Juniores), un turno a De Luca (Servola), Scherlich (Zaule Juniores) e Olenich Luca (Vesna Juniores).

NUOTO / TROFEO «VELOCITA'»

Per Edera e Triestina un ricco medagliere

TRIESTE — Oltre 200 atleti di Austria, Croazia, Slovenia e Italia si sono dati appuntamento a Monfalcone per l'ottava edizione del trofeo «Velocità» organizzato dalla locale società Rari Nantes Adria, che ha voluto dimostrare come, in 10 anni di attività, sia cresciuta sia a livello sportivo che organizzativo. Come in tutte le gare a carattere internazionale, c'è stato un grande afflusso di pubblico e la piscina ha registrato il tutto esaurito.

I risultati sono stati soddisfacenti per tutte le 15 società partecipanti. Questa la classifica generale: 1) Friuli; 2) Primorje Riume; 3) Adria Monfalcone; 4) Edera Trieste; 5) Mira; 6) Gymnasium Pordenone; 7)

Polisportiva Codroipo; 8) Triestina; 9) Pola; 10) Carnia; 11) Capodistria; 12) Biser Pirano; 13) Bor; 14) Roma; 15) Schwimmverein Villaco. Entrando nel dettaglio, il medagliere delle due squadre triestine, presenti in un totale di 8 ori, 6 argenti e 8 bronzi ottenuti dall'Edera settore femminile, con Alessia Kreševic (seconda nei 50 sl e 50 dorso ragazze), Anna Penati (prima nei 50 rana ragazze), Valentina Zogovitch (terza nei 50 rana ragazze), Stefania Capellari (terza nei 50 farfalla ragazze), Frida Cotic (prima nei 200 misti e seconda nei 50 dorso esordienti) ed Elisa Rauber (prima nei 200 misti ragazze) più il terzo posto nella 4x50 femminili.

Nel settore maschile: Luca Gabrielli (terzo nei 50 rana juniores), Enrico Altin (terzo nei 50 farfalla e nei 200 misti esordienti) e Giacomo Savron (terzo nei 50 dorso ragazzi).

La Triestina ha portato Maurizio Tersar (primo nei 50 dorso e secondo nei 50 sl assoluti), Riccardo Ledi (secondo nei 50 farfalla e nei 50 rana assoluti), Andrea Gergic (primo nei 50 sl e nei 50 farfalla assoluti) e Matteo Ugrin (primo nei 50 rana juniores) oltre al primo posto nella 4x50 maschile.

Risultati positivi quindi per le squadre triestine. Si sono comportati bene anche i ragazzi del Bor.

Isabella Grandi

SOTTOSCRITTA UNA CONVENZIONE TRA IL CONI E LA REGIONE

Controlli a tappeto degli impianti sportivi

Da un'indagine è emerso che la situazione generale presenta un preoccupante degrado strutturale



Molti gli impianti sportivi in situazione di degrado.

Lo studio

accelerterà

il reale utilizzo

delle palestre

TRIESTE — Lo stato di manutenzione della maggior parte degli impianti sportivi presenti in regione appare in pessime condizioni. Inoltre da più parti si eleva l'esigenza di chiarire gli strumenti che consentano una corretta utilizzazione degli impianti stessi. Ed è nella consapevolezza di questi problemi che è stata firmata una convenzione tra la Regione ed il Coni, rappresentati rispettivamente dal funzionario incaricato dal presidente regionale Emilio Felluga. Con questa convenzione la Regione assegna al Coni l'incarico di predisporre un piano propedeutico alla predisposizione del piano programmatico per l'impiantistica sportiva nel Friuli-Venezia Giulia.

Questo studio consentirà di fare il punto sulla situazione dell'impiantistica nella nostra regione che, per quanto consistente, appare in stato di degrado e spesso usata in modo non conforme ai principi di una economia di gestione.

Lo scopo è quello di verificare in quali condizioni essa si trovi, l'uso che ne viene fatto, gli inter-

venti necessari per gli adeguamenti alle norme e per renderla più funzionale ed adeguata all'esigenza di chi ne fruisce.

Lo studio accerterà, inoltre, quale sia la domanda relativa ai vari impianti da parte dell'utenza sportiva, per consentire all'amministrazione regionale di operare in quell'ambito con interventi più mirati e razionali, tenendo presente anche i bacini di utenza e l'esistenza di analoghi impianti nella medesima area.

I risultati dello studio, che dovranno pervenire alla regione entro i prossimi dodici mesi, saranno riportati su base magnetica per favorire il tempestivo aggiornamento di questa vera e propria anagrafe degli impianti e delle società sportive.

AUTOMOBILISMO / PANORAMA

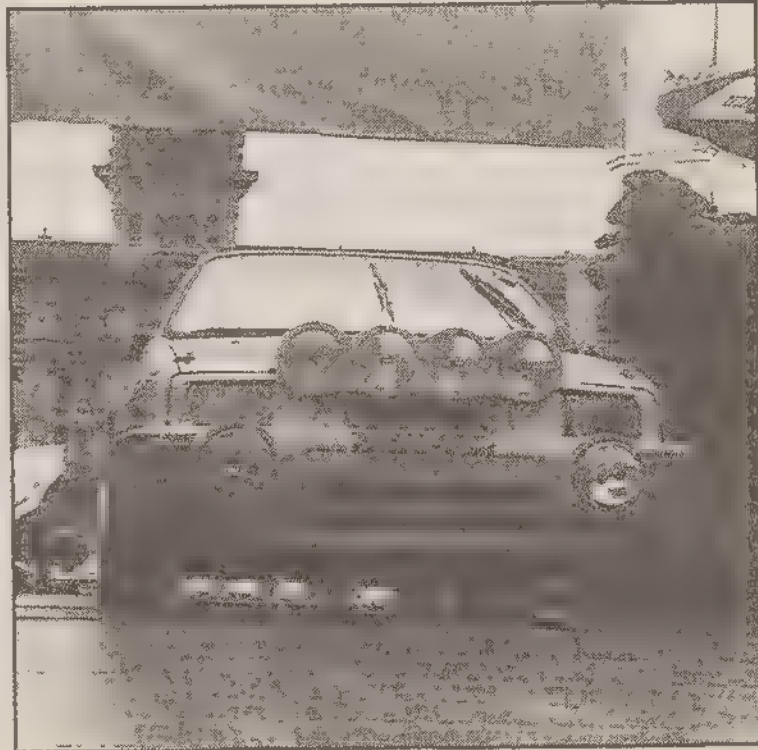
Freddy Borret incalza Gianni Marchiol nella lotta per il campionato regionale

TRIESTE — A poche gare dal termine, grande lotta al vertice del campionato automobilistico del Friuli-Venezia Giulia 1995 «Trofeo Lucatelli lavori subacquei». La classifica, che riunisce gli appartenenti a tutte le specialità dell'automobilismo da corsa, alla conclusione dei vari campionati di velocità in pista, in salita e turismo, vede alla ribalta gli appartenenti al mondo dei rally e della regolarità. In testa al settore della velocità c'è il friulano Gianni Marchiol, già più volte vincitore del trofeo, seguito dal nostro Freddy Borret e dallo specialista Cappellari, ma nel settore rally si fa avanti prepotentemente Leonardo Zanin, seguito dall'insidabile Piero Corredig, e da Mimmo Vallisneri.

Nei navigatori la lotta tra Lorenzo Nucifora e Alex Pettinato, già campione sociale '94 della Squadra corse Trieste. Nelle storiche, invece, Maurizio Consoli guida davanti a Giuliano Tolentino e Tiziana Cescon. In calendario restano ormai pochi appuntamenti e i giochi dovrebbero essere fatti.

Una campionessa nel baule

In coda all'entusiasmo suscitato dal Rally di Piancavallo ritroviamo la pattuglia di triestini che hanno affrontato



Buona annata dei piloti triestini.

l'impegno della difficile gara pordenonese. Su tutti Fabio Ursich, navigatore di Soppa su di una performante Clio Williams che ha ben figurato nel lotto dei partiti, risalendo posizioni e sfiorando il risultato clamoroso, fino alla 23.a e penultima prova sociale, sulla terribile terra delle prove attorno ad Aviano, dove un semiasse ha messo il veto a un piazzamento di rilievo. Anche per la coppia Cristian Marsic-Andrea Braico, per la prima volta con la Squadra corse Trieste, poca gloria. Dopo una gara accorta e in recupero hanno salutato la compagnia sul massacrante percorso su terra, con disappunto del loro

ds, quel Mimmo Vallisneri, impossibilitato a partecipare causa i guai subiti dalla sua auto al recente «Rally della Carnia». Laureatasi con grande anticipo campionessa italiana rally, Annalisa Tarantini ha pensato di festeggiare il terzo titolo consecutivo, ottenuto sempre a fianco della vettura Enrica Munaretto e a bordo della fida Ford Escort Cosworth gr. N, con una partecipazione per «divertimento» al rally su terra di San Marino. Dei tre titoli, quest'ultimo è il più bello: la lotta con la storica avversaria Zumielli che, pur di vincere, ha disputato ben tre rally in più della campionessa, le ha

portate, ad esempio, a vincere il gruppo N a Biella davanti a tanti agguerriti e titolati colleghi maschi, o a percorrere 24 km con una ruota strappata, con Annalisa nel baule a far da contrappeso per tutto lo scomodo percorso, come a Messina. Al rally mondiale di San Remo, avendo rinunciato alla presenza ufficiale, per controllare le avversarie Annalisa si è inventata la partecipazione con la Fiat 500, ottenendo il 18.o assoluto. Grazie a lei Trieste può vantare una tri-campionessa italiana.

Un premio alla correttezza

Lodevole iniziativa di Paolo Volli, ex pilota da rally. Con la collaborazione di Guglielmo Vallisneri, presidente della Squadra corse Trieste, ha organizzato e posto in palio il «Trofeo Gianfranco Pelican», dedicato a navigatori e copiloti, in memoria del suo compagno di tante battaglie rallistiche, stroncato poco più di un anno fa da un male inesorabile. Un'iniziativa che mira a premiare il coequipier più bravo, non solo come atleta o come navigatore ma anche in base ad altre caratteristiche individuali come la personalità, l'umanità, la correttezza, la generosità, l'entusiasmo e la sportività, doti che ricordano tutte la figura di Pelican.

Fabio Niero

BASKET / JUNIORES

Ipoteca sul campionato

Illy imbattibile, spazio solo per la seconda piazza - Colpaccio dell'Inter 1904

TRIESTE — Infilgendolo ben 55 punti di margine al pur quotato Don Bosco, la Illycaffè ha ribadito perentoriamente che nel campionato Juniores i temi di maggior interesse saranno legati alla conquista della seconda, utile, piazza. Nulla da fare quindi per i salisiani di Daris rimasti in partita limitatamente ai primi dieci minuti di gara salvo poi cedere progressivamente sotto l'imperverare dei vari Gironi, Gori e Spiraglia.

Alle spalle delle battistrada la più agguerrita e accreditata tra le

inseguatrici appare sicuramente la compagine del Latte Carso; la formazione allenata da Giorgio Zerial ha regolato lo Scoglietto in virtù di un ottimo secondo tempo, giocato con maggior concentrazione rispetto alla prima equilibrata frazione conclusasi sul 45 a 39 per servolani.

L'Inter 1904 piega l'ostico Jadran capitalizzando il break perentorio promosso nel primo scorcio di gara (14-2). Tra gli interisti ancora Musto in evidenza, una gran prova la sua al servizio dell'intera squadra; Starc,

15 punti, in luce tra i plavi. Scocca l'ora della prima vittoria anche per il Santos, giunto a spese del Bor ancora a digiuno di successi.

Francesco Cardella

DON BOSCO 77

ILLYCAFFÈ 132

Don Bosco: Spangaro 22, Ceglian 19, Visciano 18, Bartoli 4, Colonna 7, Pizzoli 2, Pilastro 3, Michelone 1, Vascotto 2, Piccolo, Pesaresi 2.

Illycaffè: Gori 28, Spadaro 4, Micoli 6, Spigaglia 20, Gironi 17, Marchesich, Ogrisek 1, Volpi 2, Giacomi 17, Babič 9, Zambon 15, Bosich 15.

INTER 1904 91

JADRAN 78

Inter 1904: Salvemini 5, Vrtlar 6, Colombari 14, Visintin 14, Calzavara, Musto 11, Perini 9, Crasti 11, Godina 8, Miralen 15.

JADRAN: Brazzani 9,

Oberdan 8, Pozar 9, Jogan, Velinski 7, Klabjan 6, Umek 6, Caser, Franco 7, Starc 15, Caj 11, Iori.

SANTOS 75

BOR 63

Santos: Rosso 10, Slavich 13, Tiziani 9, Busletta 1, Barzellato 8, Torosi 11, Salvador 4, Maggiolo 9, Kotterle 10.

Bor: Spadoni 32, Galeone, Verri 10, Mircovic, Lapel 14, Kovac 4, Del Monaco 3.

LATTE CARSO 96

SCOGLIETTO 65

Latte Carso: Burni J. 2, Freno 8, Drossi 5, Crevatin 4, Mola, Cattarin 2, Cociani 18, Burni A. 32, Volpi 6, Puliti 13, Drioli 6.

Scoglietto: Verzegnassi 2, Bassanesi 8, Marcon 7, Poropat, Verdecchia, Cossi 6, Gerin, Santin, Zampieri 19, Degrossi 18, Weber 2.

Classifica: Illycaffè, Don Bosco 10; Latte Carso 8; Jadran, Inter 1904 6; Stella Azzurra 4; Santos, Scoglietto 2; Bor 0.

BASKET / CADETTI

Debutto col botto del figlio di Tanjevic

TRIESTE — Lo Jadran non approfittò del turno di riposo del Don Bosco A facendosi battere da una determinata Libertas. E stato Palombita (30 punti) a risolvere il match clou. Fra i plavi bene Senizza (30 punti).

Il Don Bosco «B»

colle la seconda vittoria stagionale a spese della Ginastica. In evidenza Pecile (44 punti), e il debutto di Tanjevic, figlio d'arte, nelle fila dei salisiani; un esordio da 33 punti.

Il Latte Carso di Hru-

PANAUTO 117

BARCOLANA 40

Panauto: Cozzolino 14, Zolia 17, Comandè 10,

Sidari 2, Lassini 12, Babich 13, Filippi, Vascotto 4, Brescelli 8, Stocca 25, Trento 4, De Bernardi 8.

Barcolana: Rolli 7, Giurisevich 4, Lettich 5, Sion 8, De Lorenzo, Ruggero, Godnik 2, Gherseich 1, Longo, Pavani 8, Pistan 2, Gerebizza 6.

JADRAN 78

LIBERTAS 84

Jadran: Hrovatin, Senizza 30, Bogatec, Sosic 9, Gustin 9, Mura, Slavec 20, Petaros 6, Valente 4, Stefancic.

Libertas: Gigerla, Favretto 8, Pitacco 11, Palombita 30, Greco 18, Scalamera 13, Meola 4, Cuccari, Giorgini, Labina, Savron.

KONTOVEL 96

LATTE CARSO 107

Kontovel: Bucovec 21, Paolietti 31, Fonda 14, Crisettig, Brundula 2, Balbi 21, Stoka 2, Puntar 5, Cocianic.

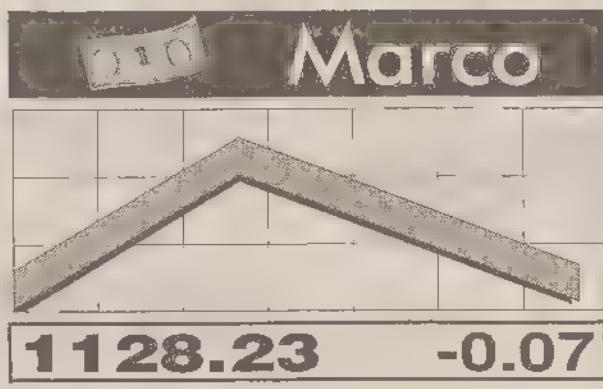
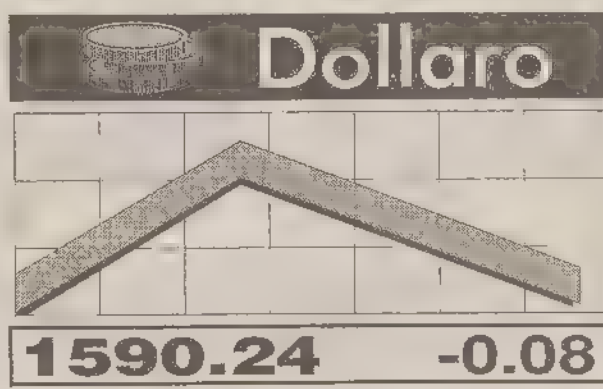
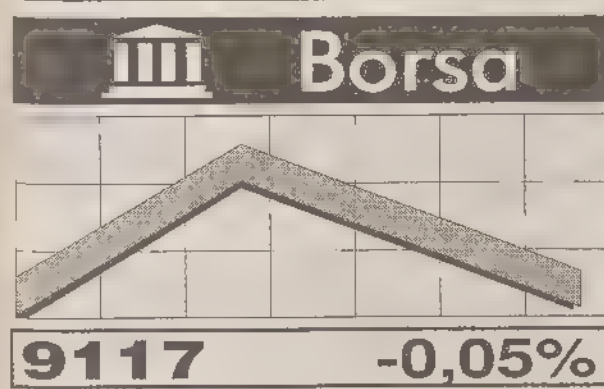
Latte Carso: Bacci, Mar-

SGT 89

DON BOSCO B 116

Sgt: Epifanio 1, Pangos 6, Cucurin 10, Faraguna 30, Ventura, Trevisan 13, Bonazza 14, Ferrero 6, Gheri, Moratto 6, Frezza.

Don Bosco B: Panga 6, Fabrice 8, Piras 4, Silo 7, Carlovatti, Pecile 44, Vesselli 14, Cian, Tanjevic 33, Sardo 2. Classifica: Don Bosco A, Jadran, Libertas 6; Latte Carso, Don Bosco B, Barcolana 4; Panauto, Sgt 2; Kontovel 0.



BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titol	Odierni	Var. %	Min.	Max.	Contr.
Abella	550	0.00	550	550	0
Acqua Marcia	7000	0.00	7000	7000	0
Acqua Pot To	8000	0.00	8000	8000	0
Aedes	3811	-1.30	3800	3840	27
Aedes rnc	950	1.69	930	970	91
Alitalia Pr	410.9	3.29	400	429	29
Alitalia Ri	530	0.00	530	530	0
Alleanza	19337	0.05	19300	19400	4189
Alleanza rnc	10321	0.09	10300	10350	3979
Ambroveneto	393	-1.36	392	400	48
Ambroveneto rnc	4003	0.88	3930	4095	877
Ansa do Trasp	1894	-0.47	1881	1915	756
Assita a	2135	-1.61	2100	2160	261
Assita rnc	7644	0.37	7600	7680	46
Aut Im	1606	-0.25	1600	1610	84
Aut Im rnc	4995	0.00	4995	4995	0
Auto To Mi	8200	-2.33	8100	8200	107
Autostrade Pr	1634	2.19	1600	1650	1078
Avirfin	10991	0.00	10990	10991	0
Banca Roma	1512	0.00	1480	1547	1656
Banca Roma wA	119.9	0.00	0.1	0.1	0
Banca Roma wB	119.9	-2.22	118	122.5	5
Banca Chivar	2963	-1.72	2950	3000	37
Bassetti	6500	0.00	6500	6500	0
Bassotti	84.2	0.00	84	84.2	0
Bayer	404000	0.00	404000	408000	0
Bca Agr Mn	11502	0.71	11390	11650	679
Bca Agricola Mi	9600	3.23	9600	9600	10
Bca Brantia	10490	0.00	10490	10490	0
Bca Carige	10730	0.41	10660	10750	37
Bca Fideuram	1722	1.41	1686	1758	611
Bca Mercantile	9500	0.00	9500	9500	0
Bca P Bg Cr Var	21073	-0.01	20950	21250	1475
Bca Pop Bg W O	352.0	0.00	352	352	0
Bca Pop Brescia	8475	-0.16	8450	8500	220
Bca Pop M and	6104	-0.96	6050	6130	519
Bca Toscana	2910	-0.21	2905	2920	167
Bca Des o	2480	0.00	2480	2480	0
Bca Legnano	5999	0.13	5980	6000	204
Bca Napoli	774.8	-1.82	753	786	132
Bca Napoli rnc	533.2	-1.19	530	540	171
Bca Sanadaga To	8875	0.50	8780	8965	4087
Bca Sanadaga rnc	11056	0.51	11000	11100	77
Benetton	18279	0.73	18170	18325	3245
Benti Stabili	3990	-0.14	3980	3990	0
Berto Lamei	61.4	-4.85	60.5	63	31
Bma	1095	-1.17	1090	1110	47
Bna Pr	580	0.00	580	580	0
Bna Rnc 1/1/94	569.6	-0.07	565	579	41
Bna rnc	571	-0.63	570	579	63
Bna rnc	10643	-0.38	10600	10680	309
Boero	9180	0.00	9180	9180	0
Bon S eia	31500	0.00	31500	31500	0
Bon S eia rnc	6500	0.00	6500	6500	0
Brembo	17454	-0.29	17300	17500	1327
Broschi	281	0.00	281	281	0
Burgogno	13735	-0.07	13710	13780	1799
Burgo	7489	-0.57	7400	7560	1341
Burgo Pr	11400	0.00	11400	11400	0
Burgo W 95	0.1	0.00	0.1	0.1	0
Burgo rnc	9000	0.00	9000	9000	0
CAB	9802	-2.47	9550	9990	108
Caifaro	1360	0.44	1360	1360	20
Caifaro rnc	1550	0.00	1550	1550	0
Calcestruzzi	5690	-3.23	5600	5670	17
Cap	9578	-1.27	9500	9650	89
Capogreco	1300	1.56	1300	1300	0
Capogreco rnc	925	8.82	925	925	0
Cantini	2300	0.00	2300	2300	0
Cantini rnc	2450	0.00	2450	2450	0
Cantoni Ri	2530	0.00	2530	2530	0
Cem Augusta	2460	-1.20	2460	2460	0
Cem Augusta w	90	0.00	90	90	0
Cem Barletta	4500	0.00	4500	4500	0
Cem Barletta rnc	2790	0.00	2790	2790	0
Cem Sanadaga	3616	0.00	3616	3616	0
Cem Siciliana	3200	-1.54	3200	3200	16
Cement R	1207	-1.87	1205	1210	18
Cent 2 nelli	112.5	0.00	112.5	112.5	0
Ciga	789	-0.50	787	793	131
Ciga rnc	785	0.00	785	785	0
Cir rnc	985.7	-0.43	981	990	234
Cir rnc	508.6	-0.51	504	512	65
Cirio	750.9	-1.17	750	751	38
Cmi	3100	-1.59	3100	3100	31
Cofide	461.6	-0.06	460	465	74
Cofide rnc	383	0.21	380	390	54
Comau	1728	-1.99	1720	1735	26
Comit	3066	0.89	3040	3115	37479
Comit War	25.4	28.93	21	42	350
Comit rnc	2985	-0.33	2985	2985	0
Commerzbank	365990	1.56	362000	370000	229
Costa	3664	2.60	3590	3720	1814
Costa Rnc War	1786	0.11	1741	1800	45
Costa Rnc War	278	-0.07	275	285	88
Cr Bonasacco	16367	-0.48	16350	16390	110
Cr Bonasacco	2087	5.30	2010	2150	92
Cr Lombardo	4290	0.00	4290	4290	0
Cr Romagnolo	10975	0.93	10810	11085	2466
Cr Valtellinese	13575	-0.01	13400	13690	115
Credit	1757	-0.90	1745	1815	854
Credit W 97	400	-1.28	395	409	1164
Credit rnc	1508	-0.98	1505	1510	45
Crespi	4785	-1.68	4750	4850	545
Cuprini	1200	0.00	1200	1200	0
Dalme	300.6	0.10	300	302.5	105
Dane	8950	0.56	8950	8950	0
Dane War	780	-8.74	780	780	9
Danielli rnc	4177	0.70	4150	4180	322
De Ferrari	4870	0.00	4870	4870	0
De Ferrar rnc	1820	-3.19	1820	1820	9
Del Favero	6301	2.66	6170	6450	41461
Edison w	36.6	26.77	30.5	44	5777
Editoriale	579	0.00	579	579	0
Enichem Aug	3097	0.00	3097	3100	0
Enichem rnc	21063	0.00	21063	21250	0
End Beghin	270000	-0.40	270000	270000	54
Espresso	3000	0.00	3000	3000	0
Euratel	278.5	3.52	270	290	67
Euratel rnc	1800	-0.11	1800	1800	0
Falck	1270	-0.11	1270	1270	18
Falck rnc	3815	0.00	3815	3870	0
Falck rnc	3194	0.16	3190	3200	32
Ferfin	3950	0.00	3950	3950	0
Ferfin 11-98 W	1140	0.80	1125	1149	1328
Ferfin 2-98 W	282.4	-2.82	273	290	45
Ferfin R	711	0.71	693	720	244
Ferraresi	14500	0.00	14500	14500	0
Fiat	5400	0.00	5400	5400	0
Fiat rnc	4935	-0.10	4890	5000	19901
Fiat Pr	2975	-0.47	2950	3010	2761
Fiat rnc	2816	-1.71	2800	2865	2874
Fid s	2717	-1.98	2700	2750	312
Fimbar	1000	0.00	1000	1000	0
Fimbar rnc	6729	0.00	6725	6729	0
Fimbar rnc	1075	0.00	1070	1075	0
Fimbar rnc	1134	-1.73	1110	1150	28
Fimbar rnc	526	0.00	526	526	0
Fimbar rnc	545	-3.66	545	545	0
Fimbar rnc	300	0.00	300	300	0
Fimbar rnc	901.6	0.87	880	940	230
Fimbar rnc	980	0.00	980	980	0
Fimbar rnc	120	0.00	120	120	0
Fimbar rnc	1140	-2.98	1140	1141	29
Fimbar rnc	5600	0.00	5600	5600	95

PIAZZA AFFARI
I telefonini della Stet
protagonisti negativi

MILANO — Con un colpo di reni nel finale il mercato azionario italiano ha recuperato le sorti di una seduta dominata da una moderata lettera per quasi tutto il suo svolgimento. L'indice Mibtel si è fermato a 9.117 punti, con un calo dello 0,06% e gli scambi sono saliti a circa 420 miliardi. Il clima della Borsa, sottolineato però gli operatori, resta comunque incerto e privo di spunti operativi e anche il rimbalzo che ha concluso la riunione di oggi è avvenuto a rimorchio di lira e Btp e grazie all'eccellente momento attraversato da Wall Street. Gli scambi della giornata hanno avuto come protagonisti le Tim: le azioni della società di telefonini del gruppo Stet hanno registrato un ultimo prezzo di 2.600 lire (meno 3,31%) a fronte di 21 milioni di pezzi scambiati, dopo aver sfiorato il 4% di perdita. Secondo gli operatori, si tratta di realizza su un titolo che in passato si era molto apprezzato. Inoltre le Tim sarebbero anche scese per simpatia con l'analogo andamento del titolo Vodafone alla Borsa di Londra. Richiesti gli altri telefonici, Stet più 0,47% a 4.515 e Telecom più 2,51 a 2.290. Pesanti anche le Credit (meno 1,35 a 1.748) depresso dall'articolo sul Financial Times di critica alle misure anti-scalata, migliori Comit (più 2,40) e Banca Roma (più 2,34). Depresse Fiat (meno 0,56 a 4.930), acquisti su Gemina (più 1,92 a 560), Ferfin (più 1,68 a 1.149) e Montedison (più 0,60 a 1.007).

Saroni	9850	0.00	9850	9850	
Sinim	1400	0.00	1400	1400	4
Sinim pr	1380	0.00	1380	1380	
Sirt	9674	1.22	9520	9785	1998
Sisa	1440	0.00	1440	1440	
Sme	3474	-0.17	3460	3500	87
Smi	562.4	-4.55	551	589	368
Smi rnc	576.3	-3.43	556	595	40
Sna	1270	0.16	1262	1282	66
Sna Bod Ri	1285	0.00	1285	1285	
Sna Bod rnc	865	-0.72	850	880	
Sna Fibre	630	-2.33	630	630	
Sonofi	3371	0.72	3315	3420	147
Sondel	2125	0.28	2115	2150	83
Sonaf	1768	0.00	1755	1795	31
Sonaf W rnc	69	13.11	69	69	
Sonaf War	34	-2.85	34	34	
Sonaf rnc	1250	0.64	1250	1250	56
Sonn	3661	0.93	3650	3700	94
Standa	23000	-2.54	23000	23000	58
Standa rnc	4568	0.00	4568	4568	25
Stayer	3813	-0.66	3800	3825	2
Stefanel	2255	-1.31	2250	2270	4
Stefanel War	680	0.00	680	680	
Stet	4510	0.99	4485	4535	2548
Stet W A	24213	2.05	24100	24400	58
Stet rnc	3278	1.61	3260	3355	1119
Subalpina	9940	-0.35	9900	9980	2
Tecnost	2700	-0.92	2700	2700	27
Teknocomp	995.5	3.62	980	1008	37
Teknocomp rnc	627.7	1.85	610	635	74
Teleco	6000	0.00	6000	6000	
Teleco rnc	3503	-2.04	3500	3585	112
Te.com It	2273	2.34	2250	2310	22787
Telecom It R	1821	2.59	1790	1840	6296
Terme Acqua	1050	4.48	1050	1050	
Terme Acqui rnc	775	0.00	775	775	
Texnativa	1300	0.00	1300	1300	
Tim	2612	-2.68	2570	2720	56726
Tim rnc	1607	-2.07	1582	1645	7223
Toro	22387	-0.24	22320	22400	929
Toro P	8940	-0.86	8890	9000	121
Toro rnc	8455	0.01	8400	8500	72
Treano	2806	-1.27	2750	2840	98
Tipovitch	1000	0.00	1000	1000	
Unicom	9900	0.58	9850	9950	79
Unicom rnc	4320	-1.82	4200	4400	22
Unipol	10700	0.79	10700	10700	
Unipol Pr	7007	-0.01	6950	7180	186
Vettrine It	6000	0.00	6000	6000	
Vianini Ind	830	0.00	830	830	
Vianini Ind	2464	-1.04	2445	2500	314
Vittoria	7144	0.00	6900	7144	
Volkswagen	520000	0.00	520000	520000	
Westinghouse	3250	0.00	3250	3250	
Zanussi	7433	2.17	7430	7450	11
Zucchi	7800	-2.26	7800	7800	
Zucchi rnc	3600	0.00	3600	3600	

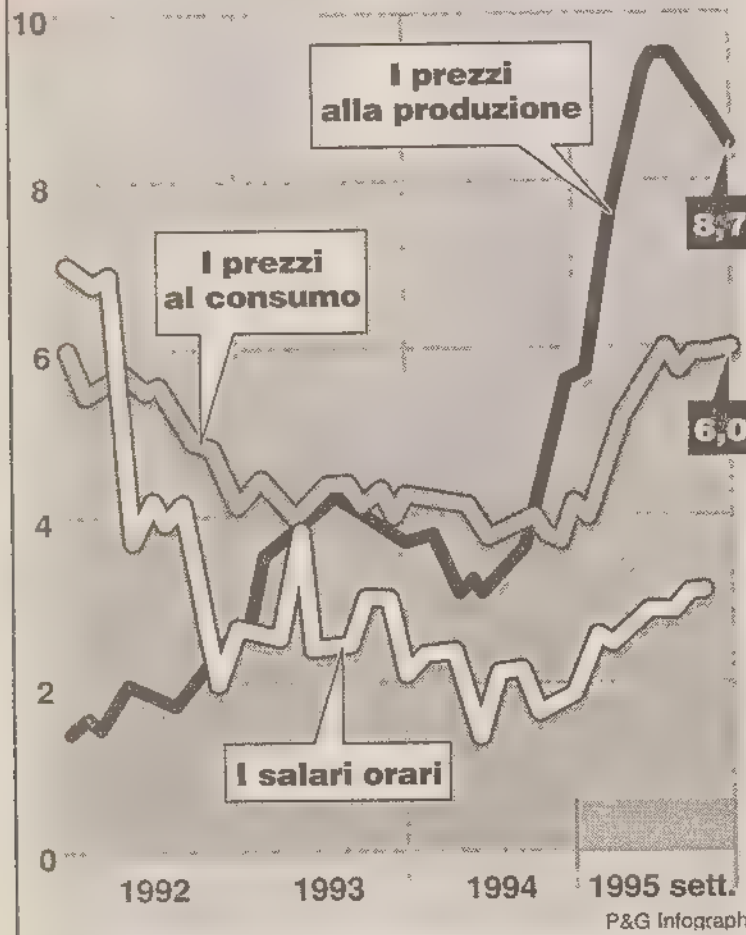
INFLAZIONE, IL GOVERNO RESTA OTTIMISTA

«Niente allarmismi»

Ma il sindacato accusa: «È il solito balletto determinato da interessi di bottega»

ITALIA: I PREZZI E I SALARI

Variazione annuale in percentuale.



ROMA — «E' sbagliato agitarsi o abbandonarsi ad allarmismi, tutti gli analisti concordano sul fatto che siamo in una fase di rallentamento dell'inflazione che doveva già esplicitarsi nei dati del mese scorso, quindi, questa è una specie di punta residuale e va affrontata come tale senza reazioni scomposte che peggiorano invece che migliorare la situazione». A gettare acqua sul fuoco delle polemiche per le responsabilità della fiammata inflazionistica è il ministro del Lavoro Tiziano Treu che, rivolgendosi ai sindacati e ricordando l'accordo del luglio '93 sulla politica dei redditi e della contrattazione, invita tutte le parti sociali ad un comportamento coerente.

I dati sull'inflazione sono un segnale importante, ma non è il caso di farsi prendere dal pa-

nico per un aumento di 0,2 punti. Questa è anche l'opinione del ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale in margine alla presentazione del Conto nazionale dei trasporti. «La mia impressione - ha detto Caravale - è che non esistano motivi seri di fondo per una preoccupazione di una spinta inflazionistica considerevole. Il mio auspicio è che, di fronte a questa notizia da un punto di vista quantitativo non particolarmente forte (dal 5,8% al 6%), tutti mantengano i nervi saldi e non si facciano prendere dal panico».

«Confermiamo che nei prossimi mesi l'inflazione avrà un calo». A ribadire le ottimistiche previsioni per il futuro è anche il vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri.

Di tutt'altro avviso i sindacati. «Continua il balletto degli ottimisti

di maniera sull'inflazione in Italia: anziché capire che la situazione è seria perché l'Italia va nella direzione opposta dell'Europa perdendo competitività e erodendo il potere d'acquisto dei salari. Lo ha detto il segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi. «L'impressione è che questo atteggiamento sia rispondente a interessi di bottega di fronte alla scadenza del primo biennio contrattuale che comporta il reintegro della differenza salariale tra inflazione programmata e reale».

L'Istituto nazionale di statistica (Istat) replica quanto alle critiche ricevute da alcuni organi d'informazione su presunte fughe di notizie relative al dato sull'anticipazione per i prezzi al consumo e anticipa che sono allo studio nuove procedure per garantire una maggiore segretezza.

OLTRE I 2,1 MILIONI DI MILIARDI

Un nuovo balzo in avanti per il debito dello Stato

ROMA — In attesa del primo buy-back di titoli di Stato, destinato a ridurre la consistenza del debito pubblico, lo stock dell'aggregato relativo al settore statale ha fatto segnare in settembre un deciso balzo in avanti, salendo per la prima volta oltre la soglia dei 2,1 milioni di miliardi (2.016.484 miliardi) nella vecchia definizione e portandosi a quota 2.059.692 miliardi nella nuova. Il dato provvisorio e che risente anche di fattori stagionali, riportato nel supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia, segnala l'accelerazione del trend di incremento del debito, aumentato in settembre di 34.002 miliardi (nuova definizione) contro la crescita di 7.498 miliardi di agosto e quella di 2.232 di luglio.

Anche il raffronto con lo stesso mese del '94, mese in cui era stato registrato un rialzo della

consistenza pari a 30.204 miliardi, conferma l'impennata del debito a settembre (1,67% in valore per cento rispetto ad agosto, +9,86% su base annua).

Sull'aggregato statale continua ad incidere in modo rilevante il debito totale sul mercato (1.821.834 miliardi, pari all'88,45% dello stock complessivo) e, all'interno di quest'ultima 'partizione', il peso dei titoli di stato (1.609.302 miliardi) risulta pari al 78,13% del totale. I debiti esteri (105.695 miliardi) rappresentano il 5,13% dello stock.

Secondo i dati provvisori di Bankitalia, a settembre il fabbisogno del Tesoro risulterebbe pari a 25.506 miliardi, inferiore ai 28.381 fatti segnare nello stesso mese del '94, mentre il disavanzo (al netto cioè delle operazioni di tesoreria) si sarebbe ridotto di quasi un terzo a 16.618 mi-

liardi (46.591 nel settembre '94). Nei primi otto mesi di quest'anno, il fabbisogno era sceso a 67.650 miliardi dai 79.119 di disavanzo del periodo gennaio-agosto del '94.

La lira ha intanto lievemente recuperato dopo la crescita a sorpresa dell'inflazione e adesso l'attenzione dei mercati si punta sul cammino della Finanziaria alla Camera dopo l'approvazione del Senato. Dopo che le città campione hanno indicato un tasso d'inflazione annuo al 6% è aumentata la cautela degli operatori nei confronti della lira, ma a favore della nostra valuta potrebbero giocare sia la nuova discesa di uno dei principali tassi tedeschi, il pronti contro termine, sia lo stimolo che ha dato al dollaro il deficit commerciale americano, calato anche se di poco a settembre.

Bankitalia ha indicato il marco a 1.128,23 lire contro le 1.129,01 di ieri. Limatura anche per il fiorino olandese a 1.007,57 lire (contro le 1.008,21), mentre è in controtendenza il franco svizzero, passato da 1.397,09 a 1.398,01 lire. Il dollaro è stato indicato a 1.590,24 lire contro le precedenti 1.591,56.

Dal pomeriggio il dollaro ha recuperato rafforzandosi su yen e marco al di sopra di 101,43 e 1.411,10 dopo che il passivo commerciale Usa è sceso a 8,35 miliardi di dollari spiazzando la previsione diffusa di un suo aumento oltre i 10 miliardi.

Intanto la Bundesbank ha limitato al 3,97% il tasso pronti-termine, il più basso da sette anni, e la crescita della massa monetaria tedesca (+1,8% ad ottobre) è risultata all'interno degli obiettivi. Sul fronte tassi da segnalare anche un calo dello 0,05% al 3,95% di quello di riferimento del Belgio.

PIU' CHE MAI UN SOGNO PROIBITO

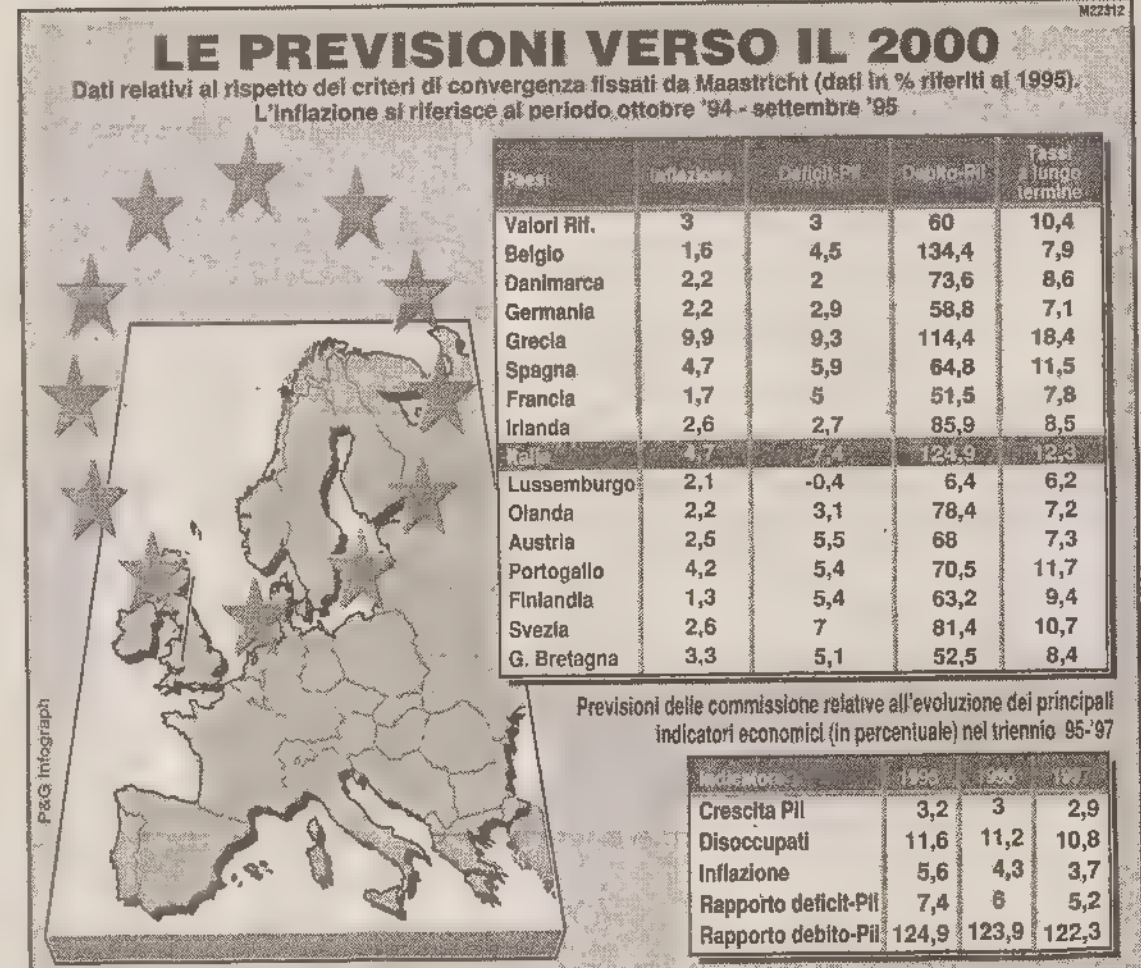
L'Italia è fuori da tutti i parametri per accedere all'Unione monetaria

FRANCOFORTE — L'Italia, in compagnia di Grecia, Spagna e Portogallo, è fuori linea rispetto a tutti i criteri fissati dal Trattato di Maastricht per la fase finale dell'Unione Monetaria (Uem). I cinque parametri relativi al rapporto tra deficit e Pil, debito e Pil, inflazione, tassi d'interesse e tasso di cambio sono passati in rassegna dal primo rapporto sui «Progressi verso la convergenza» pubblicato dall'Istituto Monetario Europeo (Ime) in vista del traguardo della moneta unica.

La pagella dell'istituto di Francoforte, assegna la sufficienza su tutti i criteri soltanto a Germania e Lussemburgo, precisando tuttavia che il governo di Bonn «rispetta per pochissimo» le percentuali previste per il contenimento del rapporto del deficit (3%) e debito (60%) sul Pil.

La futura Banca centrale europea parte dalla constatazione che i passi fin qui conseguiti dai vari paesi d'Europa «sono insufficienti» e invita i governi ad adottare tempestive misure di risanamento finanziario per evitare che la sfiducia dei mercati determini «effetti a valanga» sul livello d'indebitamento e sulla spesa per interessi delle economie a più alto rischio.

«Attualmente - spiega



L'Ime prima di passare in rassegna i cinque parametri - la maggioranza dei paesi dell'Unione europea (Ue) non soddisfa tutti i criteri, tuttavia, «un considerevole gruppo è in regola con la stabilità dei prezzi e il livello dei tassi di lungo termine; molto meno incoraggiante è il fatto che le finanze pubbliche in molti stati membri continuano a trovarsi in situazioni tutt'altro che soddisfacenti». L'Ime passa poi ad analizzare i singoli criteri.

- Stabilità dei prezzi: «la maggioranza dei paesi registra tassi d'inflazione bassi». Nell'anno chiuso a settembre 1995 i migliori sono stati Finlandia, Belgio e Francia. Undici paesi sono in regola: oltre a questi tre, ci sono Danimarca, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Austria, Svezia e Regno Unito.

Sono fuori Italia, Spagna, Grecia e Portogallo. «L'Italia ha subito un aumento dell'infla-

zione al 5,8% nella prima metà del 1995, in parte a causa di un aumento dell'imposizione indiretta».

Successivamente si è stabilizzata».

- Deficit e debito sul Pil: Nonostante i progressi dell'ultimo biennio, i risultati conseguiti dai vari paesi «sono deludenti». L'Ime «non ha ancora raggiunto conclusioni definitive» su questo punto, e «si riserva di dare un giudizio in futuro». Tuttavia l'istituto ricorda che nel

giugno del '95 la Commissione Ue «ha deciso che 12 Stati membri su 15 hanno un deficit eccessivo». Italia, Belgio, Danimarca, Grecia, Spagna, Olanda, Austria, Portogallo, Finlandia e Svezia non rispettano i limiti previsti per deficit e debito. Francia e Regno Unito sfiorano solo per il deficit. Germania e Lussemburgo sono in regola, ma anche per questi paesi «esistono rischi».

I cinque paesi dell'Unione europea fuori dallo Sme devono quindi al più presto prendere una decisione se vogliono andare incontro al criterio di Maastricht sulla stabilità valutaria.

Il monito a Italia, Gran Bretagna, Grecia, Svezia e Finlandia è stato lanciato dal membro del direttivo della Bundesbank, Hans-Juergen Krupp. Interventando ad un convegno Krupp ha affermato: «Se i cinque paesi che non appartengono più o che non appartengono ancora allo Sme non decideranno presto di entrarvi, non riusciranno a superare la barriera del criterio di stabilità dei cambi».

Il Trattato di Maastricht prevede, per l'adesione all'Unione monetaria, che i membri «rispettino i normali margini di fluttuazione dello Sme per almeno due anni prima che possano partecipare alla moneta unica».

NON SI FERMA IL SUCCESSO DELLA TELEFONIA MOBILE

Telecom leader nel Gsm

Mille miliardi di investimenti quest'anno e altrettanti nel 1996

ROMA — Il telefonino europeo è sempre più targa Italia. O meglio: Tim, che significa Telecom Italia mobile. Già si contano 260 mila abbonati per il Gsm la cui rete è estesa a tutte le città con oltre 100 mila abitanti, mentre continua il boom del cellulare: come media, si contano 140 mila nuovi abbonati al mese.

C'è molta voglia di mobilità negli italiani, e questo successo lo dimostra. «Siamo la più grande azienda di telecomunicazioni mobili nel mondo», si vanta Tim in un comunicato. Quest'anno sono stati investiti mille miliardi, e altrettanti lo saranno nel '96. In Borsa il titolo vola, e a pochi mesi dal suo esordio sul listino (il 17 luglio scorso) ha guadagnato il 30%.

Gli abbonati al cellulare (il Tacs, quello tradizionale) sono 3 milioni e mezzo. I più numerosi si trovano in Lombardia, oltre 520 mila abbonati, seguita dal Lazio con più di 460 mila e dalla Campania con oltre 360 mila. Seguono, nell'ordine, la Sicilia con 256 mila, il Piemonte con 236 mila, il Veneto con 205 mila e la Puglia con 190 mila. La copertura della rete Tacs è la più capillare al mondo, copre infatti il 95% della popolazione residente, quella Gsm sta raggiungendo gli stessi valori. La copertura Gsm di Telecom Italia Mobile riguarda ormai tutte le città d'Italia con più di 100 mila abitanti. Gli «eurocentri» sono oltre 260 mila e il trend è in continua crescita.

Abbiamo accennato agli investimenti, ed è il caso di segnalare che Telecom Italia destina tra l'altro circa 10 miliardi l'anno anche per la comunicazione sociale, come il progetto presentato ieri e in collaborazione con il provveditorato agli studi di Roma sulla telemedicina per bambini lungodegenti. L'iniziativa coinvolge 13 ospedali e 3 scuole. Tornando ai cellulari, la capillarità delle reti di Tim si evidenzia con mille 837 stazioni radiobase per la rete Tacs e mille 739 per la rete Gsm. Tutte insieme assicurano una diffusione pressoché totale del segnale su tutto il Paese. Le reti radiomobili italiane si stanno sviluppando tanto bene anche all'estero che in Grecia, per esempio, si prevede per l'anno prossimo di diventare leader del mercato.

Annuncia l'amministratore delegato di Telecom Italia, Francesco Chirichigno, che il bilancio '95 sarà «significativamente migliore» di quello del '96. Ma il positivo andamento dell'azienda, ha aggiunto, non ci deve impedire di ottenere «non elargizioni, ma ciò che spetta per essere vivi, vitali e produttivi, per effettuare investimenti e creare occupazione». Chirichigno pensa ovviamente a una ristrutturazione delle tariffe telefoniche (miliardi per le interurbane e internazionali, maggiori per le urbane), e si è detto convinto che il governo prenderà delle decisioni in questo campo «in tempi brevissimi».

OGGI IL RAPPORTO Telefono analogico, ci sarà spazio per tre operatori

ROMA — Verrà presentato oggi all'intero insieme degli attori in gioco il rapporto del Consiglio superiore tecnico delle Poste e Telecomunicazioni sul problema delle frequenze per la telefonia mobile: è quanto ha confermato Aldo Roveri, presidente dell'organo consultivo del ministero, a margine di un convegno sullo spazio radioelettrico organizzato dall'Anuit. «Se verrà approvato - ha aggiunto Roveri - non ho difficoltà, ipso facto, a riferirne al ministro, in modo tale che egli provveda agli adempimenti di sua competenza».

Per quanto riguarda la saturazione delle frequenze con il telefonino analogico (Tacs), Roveri ritiene comunque che «sul mercato non ci sia spazio per più di tre operatori».

Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate nell'ambito della revisione del piano nazionale delle frequenze? «In questa operazione dovranno essere liberati nuovi spazi, in una regione dello spettro quanto mai congestionata, la banda compresa tra uno e tre gigahertz, in cui la situazione è disastrosa», ha spiegato Roveri. «Togliere una banda per renderla disponibile per il servizio di Dcs 1800 significa che chi precedentemente aveva attribuita questa banda, ci rimetterà qualcosa. E siccome l'operazione non può essere fatta a senso unico, andando a danneggiare un solo ente, questo comporta un riarrangiamento completo anche nelle bande adiacenti che coinvolge una pluralità di attori, per i quali bisogna tenere presente danni oggettivi di natura economica e di natura tecnica».

Sulla banda compresa tra uno e tre gigahertz, ha ricordato Roveri, operano enti pubblici, tra cui il ministero della Difesa, gruppi come Enel, Rai e Telecom Italia, e i ponti-radio delle Tv private.

AZIENDA SERVIZI SANITARI N. 2 ISONTINA

AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 25/2/87 N. 67 SI PUBBLICANO I SEGUENTI DATI RELATIVI AL BILANCIO PREVENTIVO 1995 DELLA A.S.S. E AL CONTO CONSUNTIVO 1993 DELLA GESTIONE STRALCIO EX U.S.L. N. 2 GORIZIANA

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio A.S.S. anno 1995	Accertamenti da conto consuntivo ex USL anno 1993	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio A.S.S. anno 1995	Impegni da conto consuntivo ex USL anno 1993
Trasferimenti correnti	221.818.072	340.178.710	Spese correnti	233.693.072	331.931.108
Entrate varie	11.875.000	9.886.071	Spese in conto capitale	995.280	27.537.081
Totale entrate correnti	233.693.072	350.064.781	Rimborso di prestiti	18.047.514	0
Trasferimenti in conto capitale	995.280	16.118.479	Partite di giro	49.158.200	41.765.305
Assunzioni di prestiti	18.047.514	0	Totale	301.894.066	401.233.494
Partite di giro	49.158.200	36.577.243	Avanzo	/	1.527.009
Totale	301.894.066	402.760.503	Totale generale	301.894.066	402.760.503
Disavanzo	/	/	IL DIRETTORE GENERALE		
Totale generale	301.894.066	402.760.503			

INIZIATIVA SINDACALE

Esuberanti Falk in offerta su Internet

Quasi mille lavoratori cercano una nuova posizione sul mercato del lavoro

MILANO — Per la prima volta sulla rete informatica Internet una lunga lista di lavoratori si offre direttamente al mondo del lavoro.

Si tratta dei 940 dipendenti della Falk di cui viene specificata la professionalità, l'età e la residenza, riuniti sotto l'unico riferimento della rsu aziendale.

L'idea di utilizzare la rete informatica per reperire nuovi posti di lavoro agli esuberanti della Falk è stata della Cgil Lombardia che, in una conferenza stampa, ha spiegato che l'indirizzo Internet (<http://www.ismes.it/rsufalk>) è attivo da giorni e l'elenco dei lavoratori è stato inserito an-

che sulla rete civica di Milano.

Per ora, informano, solamente l'Olivetti utilizza Internet, ma limitatamente all'aggiornamento relativo alla vertenza sindacale.

L'iniziativa è in aperta polemica con le associazioni industriali - hanno spiegato i rappresentanti di Fim-Fiom-Uilm territoriali - e con chi sostiene che in Lombardia si cerca e non si trova manodopera».

L'incontro fra domanda e offerta di manodopera di lavoro risulta inesistente, sostengono i rappresentanti sindacali, e l'idea di realizzare su Internet una lista di lavoratori in cerca di ricollocazione vuole pro-

prio sottolineare questo aspetto.

I rappresentanti sindacali e la rsu hanno deciso di sollecitare la Falk a imitare il modello di bonifica dell'area ex-Italsider di Genova Campi.

Venerdì scorso, infatti, una delegazione di rappresentanti dei sindacati, dell'azienda e degli enti locali hanno effettuato una trasferta di verifica nella zona ligure bonificata.

Un accordo di programma che nell'88 l'Italsider siglò con gli enti locali stabilì che sull'area dove l'azienda era intenzionata a smantellare gli impianti, fossero impiegati gli esuberanti occupazionali in interventi al 70% manifattu-

rieri e per il restante 30% di alta tecnologia.

In sostanza, per la durata di due anni circa, 120 addetti ex Italsider svolsero opere di bonifica precedute da corsi professionali e addestramento sul campo.

Ora su quell'area sorgono alcune attività industriali, fra cui un'azienda tessile che impiega un centinaio di addetti.

Secondo le organizzazioni sindacali di categoria Fim-Fiom-Uilm il modello genovese è applicabile alla realtà della Falk sui suoi 1,2 milioni di metri quadri da reindustrializzare.

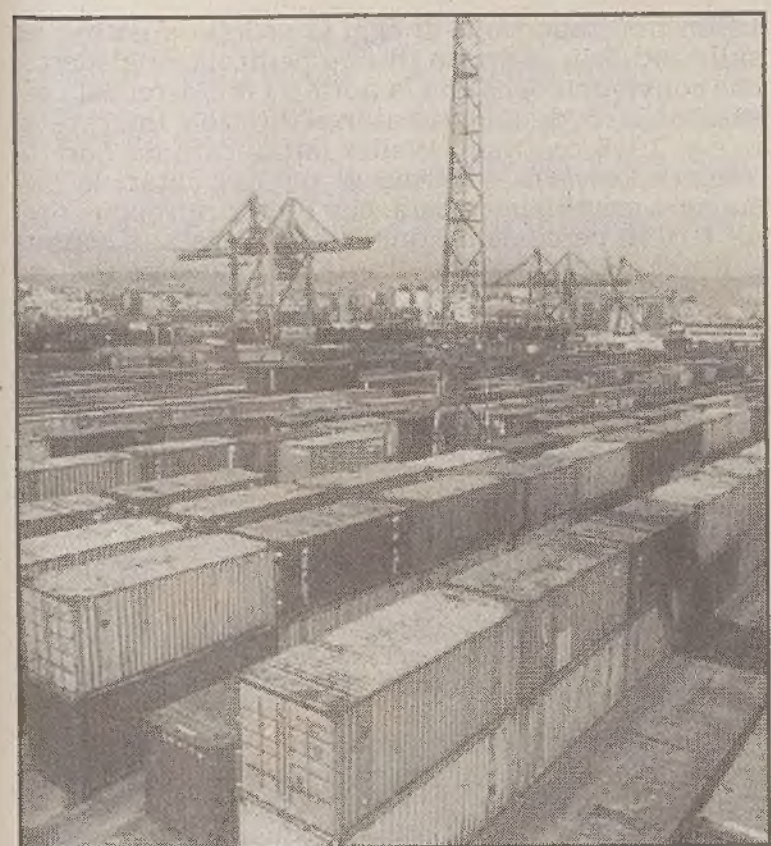
La convinzione dei sindacati si è rafforzata ulteriormente dopo la decisione del comitato per la gestione della legge 481 di considerare incompleta, nel progetto elaborato dalla Falk per accedere ai finanziamenti, la parte relativa alla reindustrializzazione.

«Proporremo alla regione e agli altri enti locali di coinvolgere la Falk su questo progetto - hanno dichiarato i sindacati - che secondo le nostre stime potrebbe impiegare 300-350 lavoratori».

Chiederemo all'azienda di formare una società, che nel caso di Genova campi era controllata al 95% dall'Iri mentre il 5% delle azioni erano in mano agli enti locali, che si occupi della gestione dell'operazione».

TRASPORTI / IL MINISTRO AGNELLI IN COMMISSIONE ESTERI ALLA CAMERA

Corridoio Adriatico, il governo non intende tirarsi indietro



TRIESTE — Il Corridoio Adriatico deve uscire dalla fase meramente declaratoria ed entrare in quella concretamente progettuale ed esecutiva. Affinché ciò avvenga, è necessario che il governo italiano appoggi questa iniziativa - sulla realizzazione della quale insiste il Parlamento europeo - e la inserisca tra i grandi investimenti infrastrutturali in programma. La commissione trasporti dell'Ue ha inserito nei giorni scorsi il Corridoio Adriatico nell'ambito delle «reti trans-europee» da finanziare. Strasburgo e Bruxelles ci credono: Roma non può tirarsi indietro. A cominciare dalla Conferenza euromediterranea, che si terrà a Barcellona il 27 e 28 novembre, appuntamento sul quale il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, ha relazionato ieri alla competente commissione di Montecitorio. Marucci Vascon, deputato triestino di Forza Italia, ha invitato la titolare della Farnesina a sfruttare la trasferta catalana per perorare la «causa» adriatica, nella prospettiva di un più stretto dialogo tra Europa e paesi mediterranei; dialogo che non può non avere positive ripercussioni su Trieste, terminal «naturale» della via acqua adriatica. Il ministro Agnelli ha assicurato che il governo non perde di vista la rilevanza strategica del «corridoio» ed è intenzionato a mantenere viva l'attenzione degli organismi comunitari nei confronti del bacino mediterraneo, in un momento in cui il baricentro geopolitico comunitario tende a spostarsi verso Est.

A tener desto l'interesse per il «corridoio Adriatico» contribuisce anche un convegno («tecnico») organizzato per sabato prossimo alle 11 dal Partito popolare, che sarà ospitato nella sede triestina di palazzo Diana. Parleranno Cristiano Degano, vice-presidente della giunta regionale con delega a occuparsi dei temi relativi alla politica dei trasporti in area giuliana (porto, shipping, collegamenti viari), Claudio Grimaldi, già dirigente del Lloyd Triestino, Antonio Giannone (Pis).

Mentre a Trieste e di Trieste si parla, nel Tirreno invece si lavora. A Genova - dove oggi si aprono tre giorni di dibattito sulla logistica nel 2000 (ci saranno anche Michele Lacalamita e Corrado Antonini) - il traffico container nei primi dieci mesi dell'anno ha complessivamente sfiorato i 500 mila teu, evidenziando una crescita - rispetto allo stesso periodo del '94 - pari al 18,9%; la Sech ha totalizzato 190 mila teu, il Vte 173 mila teu, Genoa Terminal 67 mila, Grimaldi 45 mila, Multipurpose 21 mila. Il porto ligure rimarca aumenti anche nel settore convenzionale (+ 8,9%) e nelle rinfuse solide (+ 16,7%).

Massimo Greco

TRASPORTI / SE NE PARLERÀ A GORIZIA Tra Barcellona e Kiev

GORIZIA — Il prossimo completamento del sistema autoportuale e confinario goriziano, ma soprattutto la necessità di un suo adeguamento al nuovo scenario geopolitico internazionale, hanno indotto la Sdag di Gorizia a organizzare uno specifico seminario di studi intitolato «Il corridoio multimediale del quarantacinquesimo parallelo: ruolo e funzioni degli interporti e dei centri merci». Sulle problematiche del corridoio di traffico subalpino sull'asse Barcellona-Kiev in alternativa ai collegamenti serviti dal sistema Nord europeo, sulla funzione dei centri merci e dei centri intermodali di fronte all'evoluzione tecnologica e orga-

nizzazione del trasporto, sulle ripercussioni dell'apertura dei mercati dell'Est e dell'allargamento dell'Unione europea, sui servizi di interscambio commerciale e sui trasporti nelle aree di frontiera si confronteranno sabato a Gorizia amministratori ed esperti internazionali. Oltre ai sindaci di Gorizia e Nova Gorica Valenti e Spaccan, interverranno il rettore dell'Università di Trieste Borsari, il direttore dell'autoporto di Gorizia Podbersig, il presidente delle Autovie venete Baldassi e l'assessore regionale ai trasporti Matassi. Relazioni specifiche verranno inoltre svolte dal segretario generale dell'Assodocks Milano

Jean Francois Daher, dall'esperto Cee programma Phare nonché direttore dell'autoporto Valle d'Aosta Ettore Calchiera, dall'amministratore delegato dell'interporto di Rivalta Scriva Sebastiano Grasso e dal coordinatore territoriale Nord delle Ferrovie dello Stato Edoardo de Visentini. Il contributo internazionale alla discussione verrà invece garantito dagli intervenienti della piattaforma multimediale di Perpignan Jean Jacques Marti, del direttore dell'ufficio commerciale rumeno Vladimir Ciobanaru e del console della repubblica di Polonia Janusz Kolvinski.

d. s.

TRASPORTI / SECONDO CARAVALE

In Italia si vola male AirOne parte oggi

ROMA — Trasporto aereo sempre più a rischio. Per il ministro dei trasporti Giovanni Caravale i grandi mali di cui soffre sono la progressiva congestione degli aeroporti e una conflittualità sindacale sempre più accentratrice. Tutto ciò mentre il traffico nei cieli continua a crescere. Secondo stime fornite ieri il trasporto aereo mondiale è destinato a crescere da oggi al 2.003 del 5% annuo. Un tasso di crescita già superato dal '94 - pari al 18,9% - la Sech ha totalizzato 190 mila teu, il Vte 173 mila teu, Genoa Terminal 67 mila, Grimaldi 45 mila, Multipurpose 21 mila. Il porto ligure rimarca aumenti anche nel settore convenzionale (+ 8,9%) e nelle rinfuse solide (+ 16,7%).

Nel '94 infatti il 61% dei passeggeri e l'88% delle merci è passato per i due principali scali nazionali: Roma Fiumicino e Milano Linate. L'altro grande male di cui soffre il traffico aereo è l'esasperata conflittualità sindacale, che ha portato a una crescita del traffico aereo a causa della grande frammentazione sindacale. La ricetta di Caravale per trovare una soluzione passa attraverso la progressiva privatizzazione degli scali, la trasformazione in società per azioni della Azienda di assistenza al Volo e in un piano di riordino di Alitalia che dovrà comportare una nuova ricapitalizzazione. I con-

trollori di volo non hanno intanto nessuna intenzione di abbassare le armi. E per il 5 dicembre prossimo è stato confermato lo sciopero di quattro ore.

E oggi si chiude un'epoca. Quella del monopolio assoluto - e pressoché incontrastato - di Alitalia sui voli nazionali. A partire da questa mattina la nuova AirOne, nata dalla Aliadriatica di Pescara e capeggiata dal costruttore Carlo Toto, collegherà infatti la tratta Roma-Fiumicino e Milano-Linate con sei voli giornalieri andata e ritorno. Il tutto a tariffe più che concorrenziali, del 20% inferiori rispetto a quelle praticate dalla compagnia dell'Iri.

ASSICURAZIONI / «BANCA TELEFONICA»

Rasbank in azione

Un servizio progettato per il mercato dei risparmiatori

MILANO — Dal 4 dicembre prossimo anche il gruppo Ras, con la Rasbank, entra nel business della «banca telefonica». Non per portare la compagnia assicurativa nell'attività bancaria, ma comunque - ha spiegato il presidente di Rasbank, Mario Arcelli - con l'obiettivo ambizioso di fornire un servizio «superiore a quello della concorrenza». «Rasbank - ha proseguito Arcelli - si rivolge al mercato dei risparmiatori, cui offrirà un'operatività bancaria completa senza che questi debbano muoversi da casa propria». Il nuovo servizio Rasbank (banca senza rete di sportelli, depositaria per i valori mobiliari del gruppo Ras e che gestisce patrimoni per la fascia alta della clientela del gruppo) promette di coprire tutte le operazioni che interessano i risparmiatori: bonifici domestici ed internazionali, pagamenti domiciliati di utenze, accrediti di stipendi o rendite,

rilascio di carte di credito (e eventuale blocco). Sarà sufficiente telefonare ad un numero verde (167-223344) da qualsiasi apparecchio telefonico e il cliente entrerà in contatto con uno «sportellista» (10 quelli inizialmente reclutati, che regeranno) ciascuno il traffico di 600 clienti; ad essi si aggiungono 5 supervisori e 5 consulenti titolari. Per contanti ed assegni (operazioni non «telefonabili») i clienti Rasbank potranno avvalersi, senza costi aggiuntivi, degli sportelli Credit, con il quale è stato raggiunto un accordo.

Altri punti salienti dell'offerta Rasbank saranno la possibilità di fare investimenti in titoli anche oltre gli orari di operatività delle banche tradizionali e di avvalersi dei promotori finanziari del gruppo (circa 2 mila), che si recheranno a casa del cliente per sbrigare anche le pratiche formali di apertura del conto. Quanto ai costi,

INA Operazione «buy back»

ROMA — È stato fissato ad un tetto massimo di 200 milioni (pari a un controvalore massimo di 400 miliardi ed equivalente al 5% del capitale sociale) il numero di azioni acquistabili dall'Ina Spa nell'ambito dell'operazione di «buy back», che sarà deliberata dall'assemblea dei soci convocata per il 10 gennaio. Una nota specifica che gli acquisti dovranno effettuarsi in Borsa a corrispettivi unitari non inferiori al valore nominale e non superiori a 3.000 lire per azione. Un'operazione analoga sul capitale Ina è stata annunciata anche dalla controllata Unioras.

ASSICURAZIONI / PROPOSTA DEL LLOYD ADRIATICO

«Multiadria» per famiglie

Il presidente Salviati ha presentato l'iniziativa agli agenti del Triveneto

TRIESTE — Per muoversi in un mercato in rapida evoluzione bisogna percepire le modificazioni della società, le mutazioni degli umori e delle esigenze del pubblico. Partendo da questi presupposti il Lloyd Adriatico ha elaborato una proposta assicurativa che dovrebbe rispondere alle richieste di settori sempre più vasti della società. «Multiadria», il nuovo prodotto multigaranzia destinato alla famiglia, è stato presentato dal presidente della compagnia assicurativa, Sandro Salviati, a 142 agenti della rete distributiva del triveneto.

La forza del prodotto «Multiadria» (che sarà presentato ufficialmente

a Milano il 30 novembre) sembra essere la flessibilità, la personalizzazione e la copertura assicurativa a 360° dei componenti del nucleo familiare. Ma è interessante, di questi tempi, notare come la proposta sia stata disegnata anche sulle esigenze di una famiglia tutta particolare (i «sigle») che evidentemente sta emergendo come punto di riferimento significativo e visibile rispetto a un mercato indistinto.

Per «divulgare» il prodotto, spiegano gli esperti della compagnia assicurativa nata a Trieste nel 1936 e che ora fa parte del colosso multinazionale Allianz, si è fatta particolare attenzione a

una «comunicazione chiara, graduale e di facile comprensione che fa della trasparenza l'arma vincente». Multiadria, come dice il suo nome, offre diverse garanzie di protezione che vanno dai danni alla proprietà ai danni provocati da terzi (responsabilità civile) alle conseguenze economiche derivanti da infortuni e malattie.

La «convention» ha permesso al presidente Salviati di fare il punto della situazione evidenziando gli obiettivi più immediati del gruppo. È stato sottolineato che il mercato assicurativo è una realtà economica estremamente viva ed efficace su tutto il territorio nazionale e in modo

particolare nel Nord Est. In questa parte strategica d'Italia la raccolta premi complessiva nel 1994, per le 226 aziende del settore, ammonta alla notevole cifra di 66.199 miliardi di lire. Il Lloyd Adriatico, che occupa l'ottavo posto nella graduatoria di eccellenza del mercato assicurativo nazionale, è stato presente nel 1994 sul mercato italiano con un portafoglio premi pari a 1.897.195 milioni di lire. Nel Friuli-Venezia Giulia la raccolta premi è stata di 160.318 milioni di lire, mentre in Veneto di 182.806 milioni di lire e nel Trentino-Alto Adige di 59.117 milioni di lire.

Franco Del Campo

A CURA DI UNIONCAMERE

Informatica al servizio delle piccole imprese, convegno a Trieste

ROMA — Sarà Internet uno degli strumenti principali che permetterà al sistema delle piccole e medie imprese di dare risposte adeguate e concrete alle sfide lanciate dall'economia globale. Con Internet, hanno affermato in una conferenza stampa il presidente di Assocamerestero, Piero Bassetti, e il presidente dell'Unioncamere, Danilo Longhi, collegando in rete le 60 Camere di Commercio italiane all'estero e le loro 25 mila aziende associate, si permetterà, infatti, alle imprese italiane di conoscere e avviare rapporti d'affari con migliaia di potenziali partner in tutto il mondo.

Questo, insieme ai te-

mi della comunicazione per e dal mondo con le comunità d'affari di origine italiana, della finanza e della formazione, saranno gli argomenti centrali della Convention mondiale tra le 60 Camere di Commercio italiane all'estero che si terrà a Trieste dal 27 al 30 novembre. Alla manifestazione, promossa e organizzata da Assocamerestero, Unioncamere e Unioncamere Regionale Friuli-Venezia Giulia, interverranno, fra gli altri, il sottosegretario al Commercio Estero Mario d'Urso, l'amministratore straordinario dell'Istituto commercio estero (ICE) Fabrizio Onida, il presidente dell'Enit Amadeo Ottaviani.

NUOVI POSTI DI LAVORO A GORIZIA

Dolce sapore coreano

Intesa tra Copego-Impex e il gruppo alimentare asiatico «Lotte»

GORIZIA — Dieci posti di lavoro subito, una cinquantina in prospettiva futura. Questo il risultato di un accordo siglato tra la Copego-Impex di Gorizia e la Lotte Confectionery, una delle industrie di prodotti dolciari più importanti del mondo con sede a Seul, capitale della Corea del Sud.

Artefice di questo importante accordo è stato il direttore della Copego, Danilo Nanut, che ha accolto ieri una delegazione coreana guidata da S. H. Chung, direttore commerciale dell'azienda per i rapporti con l'estero. Nanut ha accompagnato la delegazione in alcuni supermercati all'ingrosso in cui viene venduto il «Lottegum», vero fiore all'occhiello della produzione dolciaria dell'azienda coreana.

Di seguito è stato organizzato un incontro in municipio con il sindaco di Gorizia, Gaetano Valentini. Danilo Nanut ha spiegato le possibilità economiche e commerciali di Gorizia che potrà diventare un punto franco per le derrate alimentari verso i paesi dell'Est Europa, oltre a costituire un punto di riferimento fondamentale per la distribuzione dei prodotti in ambito comunitario. Nanut ha citato le infrastrutture a disposizione: dai porti di Monfalcone e Trieste all'autoporto di Gorizia, dall'aeroporto di Ronchi al mega-centro di smistamento di Cervignano. Tutte strutture che facilitano le operazioni di distribuzione dei prodotti ali-

mentari e che rendono Gorizia un'area multimediale, con notevole riduzione dei costi per il raggiungimento di strutture portuali, viarie, ferroviarie e aeree.

Intenzione dichiarata dalla Lotte, che rappresenta una potenza economica mondiale nel settore, disponendo di 30 gruppi che operano su scala mondiale e che risultano tra loro connessi, è quella di aprire uffici e stabilimenti nella zona industriale del capoluogo isontino, per cercare di «sfondare» definitivamente nel mercato europeo comunitario ed extracomunitario.

Il sindaco Valentini ha accolto favorevolmente l'iniziativa di Nanut, ricordando «la centralità geoeconomica e geopoliti-

tica di Gorizia, e il suo prossimo inserimento nella direttrice Est-Ovest della viabilità europea, grazie all'alta velocità e al comune obiettivo europeo di raggiungere Kiev e i paesi dell'Europa orientale in generale».

Nel pomeriggio, dopo una breve visita agli stabilimenti della Copego-Impex, Nanut ha accompagnato i responsabili della Lotte in una cantina di produzione di vini a San Floriano. Un modo per far conoscere in Oriente i prodotti nostrani e per instaurare un rapporto commerciale che nel lungo periodo non potrà non apportare grossi benefici sia all'economia isontina che a quella dell'intera regione.

Tullio Grilli

Soluzione per la Solari di Pesariis: incontro Regione, Agemont, Friulia

UDINE — Le possibili ipotesi di intervento pubblico per la Solari di Pesariis dovranno essere ancorate ad una strategia industriale che dia precise garanzie di sviluppo produttivo nel tempo. Un percorso individuato, che non va disgiunto dalla marcata attenzione che la Regione pone per una realtà economica importante, per una azienda storica della montagna carnica che occupa attualmente oltre sessanta unità. Questa la posizione che

ieri a Udine l'assessore all'Industria Gianfranco Moretton ha rappresentato alle organizzazioni sindacali ed al consiglio di fabbrica. Una riunione interlocutoria tesa ad analizzare una situazione in divenire e che - ha detto Moretton - potrà avere in tempi brevi ulteriori elementi di chiarezza.

L'assessore ha infatti preannunciato un prossimo incontro a tre: Regione-Agemont-Friulia per una verifica congiunta delle ipotesi per-

corribili a fronte di un piano industriale preciso che l'attuale socio di maggioranza di Solari dovrà presentare. E' necessario, per elaborare un disegno strategico credibile a salvaguardia di questa realtà produttiva - ha concluso Moretton - tendere ad obiettivi di rilancio industriale e di consolidamento aziendale superando in prospettiva, anche quelle negative concorrenziali che esistono fra Solari di Udine e Solari carnica.

Onida non vuole trasformare l'Ice in «spa»

ROMA — No alla trasformazione dell'Ice (Istituto commercio estero) in società per azioni. L'indicazione viene dall'amministratore straordinario dell'Istituto, Fabrizio Onida, ascoltato dalla commissione industria del Senato dove è in corso in sede referente l'esame congiunto di una serie di disegni di legge di riforma dell'Ice. Onida ha spiegato che spetta al parlamento «procedere ad una mirata delegificazione dell'attuale disciplina», ma è essen-

ziale confermare la «funzione pubblica dell'Ice al servizio delle imprese, specie quelle minori». Di conseguenza l'Istituto dovrà operare «non solo vendendo servizi dietro corrispettivi da parte degli utenti ma usufruendo «soprattutto dei trasferimenti finanziari da parte dello stato nella misura più idonea». L'amministratore straordinario ha detto di essere «contrario ad ogni ipotesi di trasformazione dell'ente pubblico in spa». Onida ha avanzato anche una

proposta per ridisegnare gli assetti al vertice dell'Ice: serve una «struttura snella e flessibile, con un consiglio d'amministrazione composto al massimo di quattro componenti, un direttore generale nominato dal ministro competente, un comitato consultivo espressione degli interessi tutelati dall'ordinamento e un collegio dei revisori per l'esercizio dei poteri di controllo». Onida ha sollecitato anche una ristrutturazione per evitare «l'eccessiva dispersione

di risorse negli uffici periferici». All'estero - ha spiegato - operano circa 100 dipendenti Ice, coadiuvati da circa 600 addetti: è necessario un «riequilibrio delle strutture nei mercati maturi senza soppressione di uffici».

L'intervento di Onida ha suscitato perplessità nel presidente della commissione industria, Umberto Carpi (progressisti). Il presidente ha chiesto quali atti abbia compiuto l'Istituto a seguito della deliberazione assunta dal cipe il 25

marzo 1992 con la quale si obbligava l'Ice a predisporre un programma per la trasformazione in spa. Inoltre non si comprendono le ragioni - ha detto Carpi - di chi propone un ente pubblico economico e nel contempo prevede la vendita di servizi alle imprese dietro corrispettivo. Infine Carpi ha chiesto «le ragioni che impediscono all'amministratore straordinario di assumere le determinazioni che ritenga più opportune, considerati i pieni poteri a lui attribui-

ti dalle legge n.600 del 1994». Parecchi senatori hanno sollecitato chiarimenti: in particolare sui costi del personale, l'incidenza delle spese di funzionamento delle sedi all'estero, le forme di collaborazione che sarebbero state stipulate dall'Ice con ex dipendenti dell'Istituto.

Per consentire la prosecuzione del dibattito il presidente Carpi ha deciso di convocare nei prossimi giorni una nuova audizione dell'amministratore straordinario dell'Ice.



Insieme per diffondere gioie

Diffusione LAURUM Bassano del Grappa Tel. 0424-36542

MUSICA / TRIESTE

Gavazzeni alla «grande»

Domani dirigerà l'ultimo concerto d'autunno, mentre già si prova la «Norma»

TRIESTE — Con l'attesissimo concerto diretto da Gianandrea Gavazzeni si conclude domani, alle 20.30, e domenica, alle 18, alla Sala Tripcovich la Stagione Sinfonica d'Autunno del «Verdi».

Sotto la direzione del maestro bergamasco, l'orchestra e il coro del «Verdi» eseguiranno, di Wolfgang Amadeus Mozart, la Musica funebre massonica e la Messa in do minore K427 detta «la grande».

Denia Mazzola, Milena Rudifera e Wonjun Lee solisti nella Messa in do minore di Mozart, con l'Orchestra del «Verdi» diretta dal maestro bergamasco (nella foto).



al recente successo della «Caterina Cornaro» al festival Donizetti di Bergamo. Nell'esecuzione diretta dal maestro gavazzeni, il «Benedictus» verrà affidato interamente al coro, anziché ai solisti con coro.

In apertura di serata, si ascolterà la «Maurische Trauermusik» K 477, composizione breve ma indicativa del rapporto militante di Mozart con la Massoneria, scritta tre anni dopo la Messa in do minore.

Mentre la Stagione sinfonica del «Verdi» si avvia al termine, s'iniziano le prove di «Norma», l'opera belliniana che il 9 dicembre inaugurerà la Stagione lirica 1995/96 alla Sala Tripcovich. Sono già al lavoro con il direttore Yoram David e il regista Aldo Reggiani, gli artisti della duplice compagnia di canto. Alla biglietteria del PalaTripcovich proseguono le prenotazioni dei nuovi abbonati.

Maazel, che di Puccini ha da poco terminato d'incidere pressoché l'intero repertorio, è stato premiato «per il contributo che ha portato alla diffusione della poetica pucciniana con memorabili esecuzioni nei più grandi teatri del mondo».

MUSICA / VIAREGGIO

Il Premio Puccini assegnato al maestro Lorin Maazel

VIAREGGIO — Il direttore d'orchestra Lorin Maazel riceverà lunedì prossimo, 27 novembre, il 25.º Premio Puccini. Lo ha deciso la commissione del premio, composta dal direttore artistico del Festival Pucciniano Angelo Cavallaro e da Massimo Bogianckino, Giorgio Gualerzi, Giancarlo Landini, Alfredo Mandelli e Sergio Segalini.

Maazel è stato a capo delle più importanti orchestre sinfoniche del mondo ed è spesso presente in Italia nei maggiori festival e ospite delle più prestigiose istituzioni musicali.

CONCERTI

Dall'etno-pop al punk-rock con Zum Teufel e Senza Benza

TRIESTE — Oggi e domani all'Hip Hop Music Club dell'ippodromo di Montebello a Trieste sono in programma due serate all'insegna della buona musica. Oggi, con inizio alle ore 22 si terrà, infatti, il concerto del gruppo vicentino «Zum Teufel», che propone un genere «etno-pop» attraverso uno spettacolo «panlinguistico», accenti a diversi generi musicali: dal gusto melodico tutto italiano alle sonorità distese della new age e a quelle frizzanti del gospel. Tutto in una serie di grammatiche musicali brevissimi, intensi, quasi dei flash cantati ognuno in una diversa lingua (per esempio il cinese e l'indiano), con un uso particolarissimo delle sonorità elettroniche e del campionatore.

I «Zum Teufel» hanno al loro attivo due cd, l'ultimo «La favola dei soldati gialli» è uscito recentemente con l'etichetta Anagramma, e la colonna sonora del cortometraggio «Dejà vu» di Scucimarra, presentato oggi alla Mostra del cinema di Venezia nella sezione «Panorama italiano».

Domani sera, invece, sarà la volta dei «Senza Benza», gruppo emergente del panorama musicale italiano, che con l'album «Gigius» si era affermato nel 1994 ai primi posti delle classifiche rock italiane accanto ai 99 Posse e agli Afrika Unite.

Provenienti da Latina, si autodefiniscono «flower punk» e suonano un punk-rock con vaghe reminiscenze beat e psichedeliche. Nati nel 1990 divengono famosi nel '93 quando esce il loro primo album «Perryzo». Contemporaneamente fanno da spalla ai Ramones nel loro tour italiano e subito dopo sono invitati al New Music Seminar di New York.

All'Hip Hop domani sera il concerto dei «Senza Benza» sarà preceduto dall'esibizione di due gruppi triestini: i Jeko Babab e i Wolfpack.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/96. Campagna abbonamenti: richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19), università e circoli aziendali.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1995 - Sala Tripcovich. Vendita dei biglietti per i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno 1995 - Sala Tripcovich. Domani, venerdì 24 novembre, ore 20.30 (turno A), e domenica 26 novembre, ore 18 (turno B). Concerto diretto dal maestro Gianandrea Gavazzeni. Solisti Denia Mazzola Gavazzeni, Milena Rudifera, Wonjun Lee. Musiche di Mozart. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - In collaborazione con la Cooperativa Bonaventura. Teatro Mela. «Le tre tabelle sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven». Domenica 25 novembre ore 11. Teatro Mela. Pianista Filippo Gamba. Sonate n. 2, n. 22, n. 12, n. 15. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - In collaborazione con Trieste Contemporanea sezione musica Trieste Prima. Oggi, giovedì 23 novembre, ore 20.30, Chiesa Evangelica Luterana - Largo Panfilo: concerto del Silesian String Quartet. Musiche di Gorecki, Szjmanek, Penderecki, Krause. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e dalle 19.30 del giorno del concerto direttamente alla Chiesa Evangelica Luterana.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 17, seminario sulla tragedia greca, coordinato e condotto da Antonio Calenda. Riservato agli iscritti. Per informazioni tel. 577280.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia: «L'avventura di Maria» di Italo Svevo, regia di Nanni Garella, con Gabriele Ferzetti e Patrizia Zappa Mulas. In abbonamento: spettacolo 1. Turno giovedì. Durata 2 ore e 45'. Domani ore 18, incontro con la Compagnia. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 dicembre, Teatro Stabile del Veneto: «Le ultime lune» di Furio Bordon, regia di Giulio Bosetti, con Marcello Mastroianni. In abbonamento: spettacolo 4 - Giallo. Riduzioni agli abbonati. Stagione di prosa 1995/96. Continua la campagna abbonamenti. Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 16-19, feriali) e Biglietteria di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Sabato 25 novembre ore 20.30 la Progetto Genesio Produzione presenta «Corpsel» di Gerard Moon con Paolo Ferrari e Giancarlo Zanetti. Regia di Augusto Zucchi. Parcheggio gratuito per gli spettatori fino a esaurimento dei posti (solo serale).

TEATRO MELA. Incontri di scienza e fantascienza. «Cervello / Viaggio all'interno della mente». Ore 9: incontro per gli studenti «Droga e cervello» con A. Bradbury, T. Giraldi, G. Dell'Acqua. Ore 11: presentazione di «DrugNet», progetto telematico a cura delle scuole di Trieste. Ore 17 «Vedere il cervello: un cinema dell'effrazione» conferenza con videoproiezione di T. LeFebvre. Ore 20.30 film «Il villaggio dei dannati» di J. Carpenter. Ore 22.30 film «Il terrore della sesta luna» di S. Orme. Sala video, dalle ore 21: «Flagello allucinante» di R. Feischer. «Il villaggio dei dannati» di W. Rilla. «Il cervello di Donovan» di F. Feist. Ingresso gratuito.

1.a VISIONE
AMBASCIATORI. 16.45, 18.30, 20.15, 22.15: «Mortal Combat» con Christopher Lambert. Azione, avventura, mistero e magia. Dolby stereo digital.

ARISTON. Protagonista donna. Iulia Forte fa la puttana e s'innamora nel più bel film italiano della Mostra di Venezia '95. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «I buchi neri» di Pappi Corsicato. V.m. 14. «Tra pathos, comicità e magia una storia d'amore mai vista...» Da Pappi Cor-

sicato, 35 anni, napoletano, già autore di «Libera», un film interessante, divertente, inquietante e recitato benissimo da quell'attrice di gran qualità che è la Forte» (Lietta Tornabuoni - La Stampa).

SALA AZZURRA. Ore 17.40, 19.50, 22: «Il buio nella mente» (La Cérémonie) di Claude Chabrol, con Sandrine Bonnaire e Isabelle Huppert. Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile al Festival di Venezia. Da lunedì a venerdì ingresso al primo spettacolo L. 7000. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Il profumo del mosto selvatico» di Alfonso Arau, con Keanu Reeves. Una travolgente storia d'amore dal regista di «Come l'acqua per il cioccolato». Da venerdì 24 il film verrà proiettato alla Sala Azzurra.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. 22: «Sessualità morbosa».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Johnny Mnemonic» con Keanu Reeves. Da William Gibson, padre del Cyberpunk, il film che anticipa il futuro. Dolby stereo digital. Ultimi giorni. Da domenica: «Mai con uno sconosciuto».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Io non spik English» con Paolo Villaggio. Il film più divertente ed esilarante dell'anno. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. «Mowgli, il libro della giungla». Ultimi 2 spettacoli sabato e domenica alle 15.15.

NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Nel bel mezzo di un gelido inverno». Il nuovo capolavoro (forse il migliore) di Kenneth Branagh. Un trionfo al festival di Venezia. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Amiche», dal best-seller di Maeve Binchy un film imperdibile! Con Chris O'Donnell (Robin di «Batman») e Minnie Driver. Non presentate mai l'uomo che ami alla tua migliore amica!! Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: in anteprima nazionale «Al di là delle nuvole» di Michelangelo Antonioni con la collaborazione di Wim Wenders con John Malkovich, Sophie Marceau, Kim Rossi Stuart, Ines Sastre, Jean Reno, Fanny Ardant, Irene Jacob, Vincent Perez, Marcello Mastroianni e Jeanne Moreau. Ultimi giorni.

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.15, 22.10: «Qualcosa di cui... sparare». Una divertente commedia con Julia Roberts.

LUMIERE FICE. Ore 20, 22.15: «L'età acerba» di André Techiné, con Elodie Bouche, Gael Morel, Stéphane Rideau, Frédéric Gorni.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore 11, 11.30 e ore 15: «Festa in casa Muppet».

MUGGIA

MUGGIA SPETTACOLO RAGAZZI. Sala Roma ore 10, il Teatro Stabile Sloveno-Slovensko Stalno Gledališče presenta «Peter in volk». Sala Roma ore 17, il Teatro Stabile Sloveno presenta «Pierino e il lupo» (in italiano). Ore 21 Teatro Verdi. Prove aperte dello spettacolo «Tapis roulant».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Rassegna cinematografica: «La resistenza: Immagine, Mito, Memoria» ore 18.30 - 21 «Le quattro giornate di Napoli» di Nanni Loy (1962); ore 20.30 intervento del dott. Salvatore Ambrosio dell'Università di Trieste. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '95-96. Mercoledì 29 novembre p.v. ore 20.30 concerto del Teatro Danza Giavanesse - direttore R.M. Kristladi. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19, Utat Trieste, Discotex Udine.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '95-96: lunedì 4 e mercoledì 6 dicembre p.v. alle ore 20.30 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «L'avventura di Maria» di Italo Svevo, regia di Nanni Garella con G. Ferzetti, P. Zappa Mulas, G. De Lellis, G. Lanzetta. Biglietti alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

CORSO. 17.15, 19.40, 22: «I ponti di Madison County» con Clint Eastwood e Marilyn Streep.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. 20.45 (spettacolo unico): «L'ultima eclissi».

MUSICA / NAPOLI

Apri il Lohengrin diretto da Kuhn

NAPOLI — Il Teatro di San Carlo inaugurerà la nuova stagione lirica il 1.º dicembre con il Lohengrin, l'opera di Richard Wagner assente da quasi vent'anni dal palcoscenico dell'Ente napoletano, e da oltre dieci da quelli italiani. Il nuovo allestimento vede la direzione d'orchestra Gustav Kuhn, il maestro sportivo che alterna le prove dell'opera alle regate nel Golfo, dopo essere stato inserito nella squadra olimpionica di vela dell'Austria.

«E' un'opera dalle chiare influenze italiane - sostiene il maestro - c'è dentro la luce del Sud, che scopre bella e diversa ogni mattina andando in vela nel mare di Napoli».

All'entusiasmo del maestro fa riscontro la serenità del sovrintendente Francesco Ganessa, che ribadisce «la prova di forza e di compattezza che tutto il San Carlo sta offrendo nel preparare uno spettacolo complesso, senza che influiscano le preoccupazioni e le tensioni del momento».

La regia dello spettacolo è di Tobias Richter, il coreografo diretto dal maestro José Luis Basso, le scene di Mauro Carosi, i costumi di Odette Nicoletti. Sulla scena interpreti di grande prestigio europeo. Nei panni di Lohengrin c'è Thomas Sunnegardh, quindi Arthur Korn (Enrico), Gertrud Otenthal (Elsa Brabant), Bent Norup (Federico di Telramondo), Mariana Pentcheva (Ortruda).

MUSICA / ROMA

Opera lirica in crisi ovunque

Difesa a oltranza della tradizione, unico futuro per gli esperti

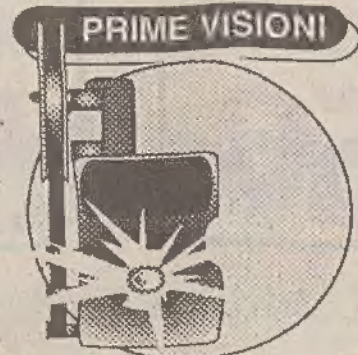
ROMA — L'opera lirica in questo momento in tutto il mondo si trova di fronte a grossi problemi: si tratta di una fase di trasformazione ma non di decadenza. Comunque, essa in nessun posto fa a meno dell'appoggio dello Stato, anche se in numerose situazioni non manca il contributo dei privati.

E' la conclusione, in sintesi, del convegno internazionale, promosso dall'Irtem (Istituto di Ricerca per il Teatro Musicale), svoltosi a Roma con la partecipazione di esperti e musicologi di 17 Paesi. In una cinquantina, fra relazioni ed interventi, si è fatto il punto della trasformazione che si svolge in tre direzioni: la prima, consistente in una ulteriore spettacolarizzazione attraverso nuove formule (l'Opera rock, ad esempio); la seconda, nell'incentivazione di laboratori di filologia che ricostruiscono nella forma originale spartiti finora trascurati; la terza, infine, nella sempre più larga diffusione,

in campo discografico, della registrazione digitale che impone ai cantanti vocalità diverse da quelle di una volta.

«La musica - è stato rilevato - è diventata un'immensa colonna sonora che fa da sottofondo ai mutamenti sociali del nostro tempo. Non si sa per ora a quali sbocchi condurrà, certo è che potrà esserci futuro soltanto con la difesa ad oltranza della tradizione, cioè la scorta dura del teatro lirico che si annida nella coscienza popolare».

Per quanto riguarda gli enti lirici italiani, si è rilevato che la loro crisi è soprattutto di ordine culturale: la mancanza di precisi indirizzi in tal senso ha aggravato la situazione strutturale. «Ma - si è fatto notare - non mancano in campo internazionale situazioni positive». In Giappone, ad esempio, si stanno costruendo 7-8 nuovi teatri per ospitare l'Opera occidentale, e nella Corea del Sud gli spettacoli lirici, anche quelli più scadenti, richiamano masse enormi di pubblico.



CINEMA / RECENSIONE

Favola filosofica mediterranea

I BUCHI NERI
Regia di Pappi Corsicato.
Interpreti: Iulia Forte, Vincenzo Peluso. (Italia 1995).

Recensione di

Cristina D'Ossualdo

Stravagante e divertente, surreale e imprevedibile quanto una favola d'amore, alla sua opera seconda Pappi Corsicato, già regista di «Libera», il film che aveva entusiasmato pubblico e critica guadagnandosi tra l'altro il Nastro d'argento per la miglior opera prima, si conferma come uno degli autori più inventivi e originali del nostro cinema.

Girato tra i Campi Flegrei e l'entroterra napoletano, «I buchi neri» è in realtà ambientato in un tempo e un luogo sospesi, ma illuminati da un torrido sole mediterraneo e aperti a ogni sorta di miracolo. In questo «dove» indefinito si incontrano Angela e Adamo. Lei prostituta che condivide la piazza con un gruppo di altre ragazze, ognuna portatrice di una propria tragedia. Lui, invece, è un inguaribile voyeur, impotente in senso fisico ed emotivo. Angela, a cui la bravissima Iulia Forte dà la sensualità e la forza di una divinità terrestre, proietta il suo sogno d'amore sul bell'Adam (Vincenzo Peluso), che dal canto suo sa provare piacere solo osservando la sua donna all'opera con i clienti.

È una storia di solitudine e amore, turbata tra l'altro da una misteriosa gallina (simbolo di una paura ancestrale).

Così come è arrivato, sbattuto dal caso, Adamo, incurante, se ne va con un'altra donna. Angela si vendica con fierezza e continua sulla sua strada abbracciando per la prima volta una gallina e camminando verso un uovo gigante fuori di nuove storie.

A metà strada tra la tragedia e il melodramma; sensuale, ambiguo, magico: «favola filosofica mediterranea», ha detto il regista che per «I buchi neri» firma la sceneggiatura, la scenografia, i costumi e la musica originale. Siamo dunque nel territorio della favola. Il film, infatti, è raccontato con uno stile astratto e con richiami alla mitologia classica (triferimenti alle Graie e a Chirone, il centauro buono) sulla quale, però, Corsicato innesta uno sguardo grottesco-surreale, in parte debitrice di Buñuel.

Corsicato sceglie una narrazione non lineare, soffermandosi sui personaggi e sui luoghi la cui fisicità assume un significato simbolico. La campagna deserta e arsa dal sole riflette un'aridità sentimentale che i personaggi cercano di colmare. Eppure in quello sperduto angolo di mondo, buco nero esistenziale, tutto è possibile e tutto si avvera, dopotutto «domani è un altro giorno».



Iulia Forte è la sensuale bravissima interprete del film di Corsicato.

CINEMA Quinn papà a 80 anni

NEW YORK — A ottant'anni compiuti Anthony Quinn diventerà di nuovo papà: a dare questa gioia all'intramontabile Zorba sarà, secondo il «New York Post», Kathy Benvin, la giovane compagna che già lo ha reso padre di una bambina.

La ciogina dovrebbe arrivare a luglio: il neonato sarà il dodicesimo a cui il protagonista della «Strada» darà il suo nome.

TEATRO / UDINE

Gassman e Tognazzi junior in «Uomini senza donne»

UDINE — Al Teatro delle Mostre di Udine, nell'ambito della stagione di prosa del Teatro Club, andrà in scena, da oggi a sabato, «Uomini senza donne» dal testo di Angelo Longoni che ha curato anche la regia dell'allestimento. Ne sono interpreti i «figli d'arte» Alessandro Gassman (nel ruolo del pubblicitario Alex) e Gianmarco Tognazzi (in quello del musicista Max).

Prodotto dalla Società per Attori, «Uomini senza donne» (già recensito su questa pagina) è dedicato alla generazione dei trentenni vista attraverso l'occhio severo dell'autore in una commedia che alterna toni amari e toni ironici. Ne emerge una sorta di «propensione alla filosofia dell'infelicità», che caratterizza i trentenni di oggi, afflitti da una cronica incapacità di vivere con serenità i propri sentimenti.

TEATRO / TRIESTE

«Il vero amico» di Goldoni ospiti dell'«Altro Teatro»

TRIESTE — Sabato 25, alle ore 20.30, e domenica 26 novembre, alle 17.30, al teatro cinema «San Giovanni» di via San Cilino 101 (tel. 566806) di Trieste, per la rassegna «L'Altro Teatro», organizzata dal gruppo Teatro Rotondo in collaborazione con la Federazione italiana teatro amatori (Fita), il gruppo teatro d'arte Rinascita di Treviso (vincitore di vari premi, tra cui Lo Schiofestival '85, il Sipario d'oro '89 e la Maschera d'oro '90) presenterà «Il vero amico» di Carlo Goldoni, per la regia di Renzo Santolin.

«Il vero amico» appartiene al gruppo di sedici commedie nuove che Goldoni promise (e mantenne) al pubblico veneziano. Nel lavoro non manca un tocco di buona morale, in particolare per quanto riguarda il trionfo dell'amicizia tra uomini, in contrasto con quella fra donne, tema ricorrente nelle sue commedie.

DESPAR



Salmone affumicato

Già pronto affettato, questo salmone di prima qualità arriva dai fiumi incontaminati del Canada. Il sapore dolce e delicato si accompagna perfettamente con un vino Chardonnay o con un vino Prosecco frizzante. In comode buste da g 200

9950

Piselli novelli Findus

Teneri e gustosi, ideali per accompagnare i tipici piatti natalizi quali zampone, cotechino, arrosti e bolliti. In buste da g 450.

2350

Zampone precotto Fini

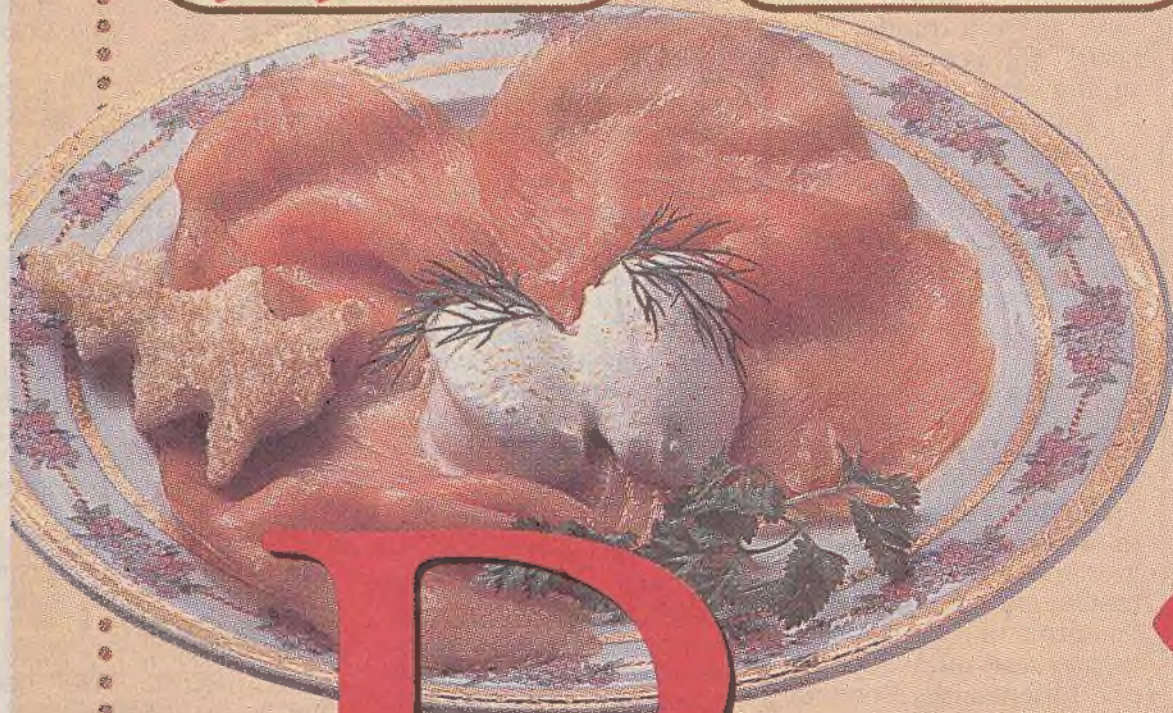
Il vero zampone preparato secondo la ricetta tradizionale modenese; lo zampone Fini è precotto, così in 30 minuti è già pronto. Si consiglia di accompagnarlo con un Lambrusco secco di Sorbara, come da tradizione emiliana. Confezione da kg 1.

19400

Yogurt Yoplait

Denso e cremoso, con pezzi di vera frutta e il caratteristico vasetto con decorazione a cestino. Diversi i gusti prodotti nella confezione da 2 vasetti da g 125.

1420



Primizie di Natale

Olio oliva extravergine Carapelli

Un extravergine dal sapore morbido ed equilibrato, che riporta al palato tutti i profumi della sua origine mediterranea. In bottiglie da l 1.

8480

Mostarda vicentina Boschetti

Mele cotogne, frutta secca candita, e poche gocce di olio (essenziale) di senape, sapientemente dosati per ottenere un'armonia tra dolce, salato e piccante. È l'accompagnamento ideale per le carni lesse e gli arrosti. Vaso da g 350.

3900

Caffè Lavazza

La più classica miscela famiglia ideale sia come energetico caffè del mattino che come gustoso caffè fine pasto. In buste da g 250.

3850

Gran Dessert Gancia

Il più classico spumante dolce per festeggiare in allegria e accompagnarsi ai tipici dolci natalizi. In bottiglia da cl 75.

5850

Trota Regina di S. Daniele

Queste trote salmoneate vengono allevate in acque purissime di fiume a San Daniele del Friuli, poi vengono sapientemente affumicate e tagliate a fette sottili, pronte ad essere servite su crostini caldi. In buste da gr 100

8550

Dolcetti Mulino Bianco

Tanti gusti per stuzzicare il palato di grandi e piccini. Una gustosa merenda o un allegro dopopasto. Confezione da g 250.

2850

Noci California

Maturate al sole della California, queste noci sono migliori: sono le più grandi, le più dolci, e il gheriglio si stacca facilmente dal guscio per far piacere anche agli occhi. Confezione da g 500.

3200

Pasta di semola De Cecco

La qualità della migliore pasta abruzzese. Una pasta sempre al dente, soda, ideale per accompagnare condimenti ricchi e gustosi. Tanti formati per tutti i gusti in confezione da g 500.

1190

Acqua Panna

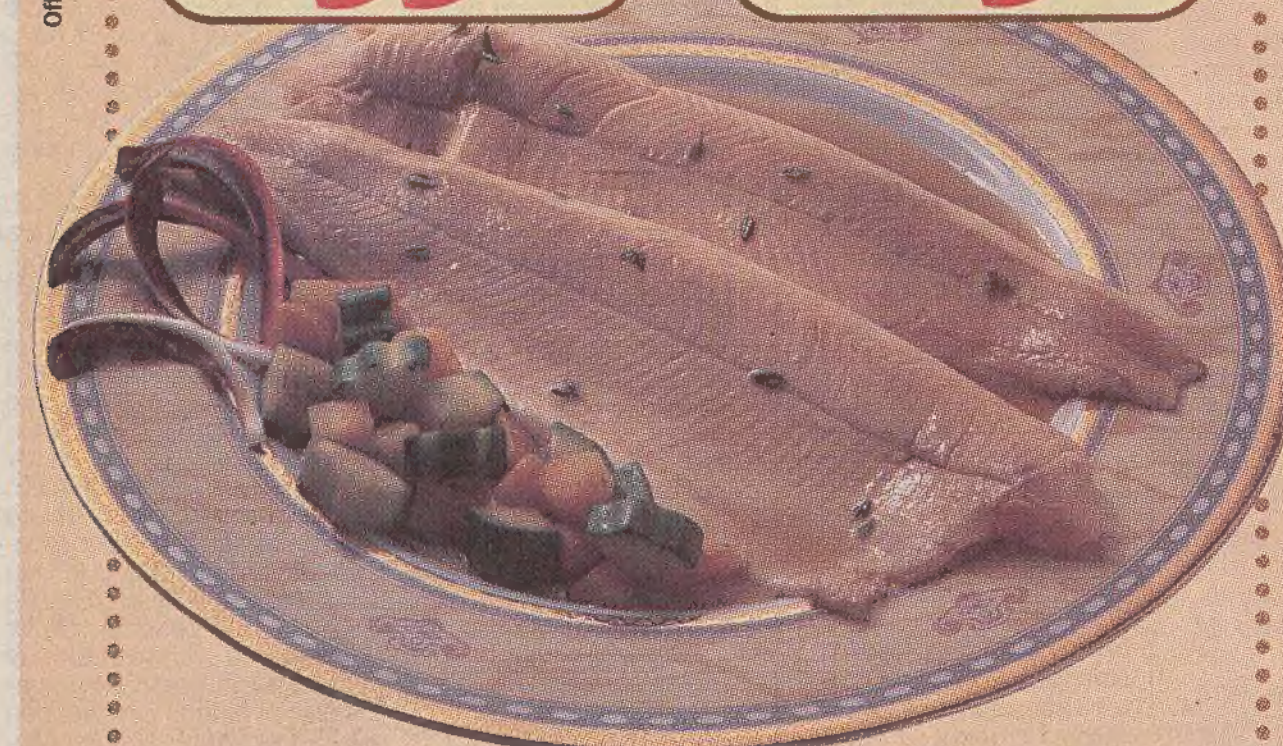
Pura, leggera, ideale per grandi e bambini, anche per il biberon. In bottiglia da l 1,5.

690

Whisky J&B

Un vero whisky tradizionale scozzese, dal sapore ricco e aromatico grazie all'acqua di torba, il sapiente invecchiamento e l'equilibrato blend. In bottiglia da cl 75.

16550



È bello respirare in anticipo aria di Natale. Despar ed Eurospar vi offrono i vantaggi e la qualità della grande convenienza, e in più il piacere di fare la spesa con l'atmosfera anticipata della festa. Nei oltre 200 negozi e supermercati Despar ed Eurospar della regione.

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
167-014432
DESPAR
E' il nostro numero per risolvere, suggerire, capire... direttamente. Chiamarci non costa nulla.

GRUPPO SCAMBI

**Dal 22 novembre
al 2 dicembre**



EUROSPAR

